Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Venerdì, 21 dicembre 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.107 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398; ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

I PAESI ESPORTATORI HANNO CLAMOROSAMENTE MANCATO L'INTESA A CARACAS

Fallisce il vertice dell'Opec: «libero» il prezzo del petrolio

L'Arabia mantiene il barile a 24 dollari - Secondo Yamani le quotazioni più alte scenderanno

CARACAS — La più lunga conferenza nella storia della «organizzazione dei paesi esportatori di petrolio» è terminata ieri con un bruciante insuccesso per i suoi protagonisti. I tredici ministri che vi hanno partecipato non hanno trovato alcun accordo per influenzare il mercato energetico, che ora rimane praticamente «libero».

Nei quattro giorni di quasi drammatiche riunioni tenute in questa capitale, l'Opec non è riuscita nè a fissare i prezzi minimi e massimi ai quali vendere il barile di petrolio, nè a fissare il «tetto» della produzione di ciascuno dei suoi membri. Il presidente della conferenza in venezuelano Humberto Calderon Berti, ha detto che pertanto saranno le leggi del mercato che nei prossimi mesi regoleranno il settore energetico, che è di vitale importanza per il mondo.

Calderon ha, in linea di massima, escluso la convocazione di una conferenza straordinaria dell'Opec. Fino a giugno prossimo, quando l'organizzazione che controlla l'83 per cento delle esportazioni mondiali di petrolio si riunirà di nuovo, non si dovrebbero fissare dei prezzi.

L'insuccesso della conferenza era stato previsto nelle ultime ore, ma non in modo così clamoroso ed esperti occidentali presenti qui sono rimasti perplessi sulle prospettive del mercato energetico: si prolungherà e probabilmente accentuerà il caso degli ultimi tempi e programmare diventerà difficile per il mondo occidentale.

Essi hanno aggiunto che gli «stock» esistenti nei paesi industrializzati potrebbero falsare a breve termine l'immagine della reale situazione degli approvvigionamenti petroliferi. Poi verrà la riunione dell'Opec di Algeri, che fin d'ora pesa come una spada di Damocle sull'Occidente.

Calderon Berti ha respinto la definizione di fallimento per la conferenza che egli ha presieduto. «Non si può ridurre la nostra organizzazione a un mero strumento per fissare dei prezzi», ha detto.

Egli ha affermato di ritenere che l'Opec costituisca tuttora l'arma più convincente dei paesi in via di sviluppo per ridurre il loro «gap» nei confronti del mondo industrializzato e imporre un nuovo ordine economico internazionale.

Osservatori presenti a Caracas hanno tuttavia subito obiettato che tale arma spara a salve se paesi dell'organizzazione sono in disaccordo fra di loro. I contrasti fra i membri dell'Opec erano acuti da tempo e sembra che presso alcuni diplomatici lo stesso Calderon Berti abbia criticato il fatto che non sia stato compiuto prima della conferenza di Caracas un adeguato lavoro di «avvicinamento» delle posizioni.

Il disaccordo più completo infatti esploso fin da lunedì sera, poche ore dopo che il presidente venezuelano aveva esaltato i vent'anni di vita dell'Opec e auspicato la moderazione inaugurando i lavori.

Da una parte stava l'Arabia Saudita — primo esportatore mondiale di petrolio e strenuo fautore del dialogo con il mondo industrializzato — e dall'altro i «falchi» dell'organizzazione — più propensi allo scontro frontale con l'Occidente.

Informalmente per tutta la notte fra lunedì e martedì e in due sedute ufficiali martedì le parti hanno fortemente polemizzato, al punto che la conferenza si è trovata al limite della sospensione. Poi Calderon Berti ha tentato per tutta la giornata di ieri di ricucire le divisioni, per giungere a un minimo di accordo. Non vi è riuscito, anche se all'alba di oggi ha negato l'insuccesso.

La conferenza è stata seguita da settecento giornalisti provenienti da tutto il mondo e sui suoi protagonisti hanno vigilato circa settemila uomini, a conferma del ruolo che ormai il petrolio ha nella vita di tutti i paesi.

Al termine dell'infruttuoso vertice il ministro del petrolio saudita Yamani ha detto che l'Arabia manterrà il prezzo di 24 dollari al barile.

Ora i prezzi del petrolio, fissati liberamente dai singoli paesi produttori, potranno diminuire. La previsione è dello sceicco Yamani secondo il quale «il livello giusto è quello di 24 dollari fissato dall'Arabia Saudita, mentre i paesi che fisseranno quotazioni alte si troveranno male e non venderanno. Infatti i rincari faranno diminuire i consumi; e l'offerta già elevata anche per le enormi scorte disponibili, farà riportare i prezzi verso il basso». Della stessa opinione si è dichiarato il ministro del Kuwait Al Sabah secondo il quale «le quotazioni del mercato spot scenderanno ai livelli dei prezzi Opec».

Quando la corsa delle quotazioni al rialzo, iniziata nelle ultime settimane si sarà calmata, allora, secondo Al Sabah «potranno essere fissati i nuovi prezzi. Intanto si sta cercando un sistema unificato e lo troveremo sicuramente nella prossima riunione, che si terrà entro tre mesi, dato che nell'Opec siamo ancora abbastanza uniti e lavoriamo bene assieme».

Il fallimento di questa conferenza, secondo Yamani, sarebbe infatti stato determinato più che dalle divergenze interne «dal caos del mercato che ha reso impossibile ritrovare un prezzo unico». Una parte delle responsabilità, secondo Yamani, è anche dei consumatori. «Principalmente di quei paesi come Giappone e Germania che hanno alimentato il mercato spot effettuando acquisti folli».

Prima della nuova riunione straordinaria dell'Opec si dovrà però risolvere il problema dei differenziali, che vengono sommati alle quotazioni del petrolio di media qualità, per ottenere i prezzi dei greggi più pregiati. Yamani ha ammesso che sui differenziali «c'è grande differenza di idee».

Al Sabah è stato più duro, affermando che «molti paesi hanno cercato di mischiare i differenziali con gli aumenti dei prezzi. Questa confusione però scomparirà presto perché sarà il libero mercato a fissare, per ciascuna qualità di petrolio il giusto prezzo».

Comunque l'Opec, ha voluto evidenziare il ministro saudita «non serve solo per fissare i prezzi, ma ha molti altri obiettivi che vengono sviluppati anche attraverso il comitato si è riunito subito dopo la fine della conferenza, per preparare un incontro sulle strategie che è in calendario per l'inizio del 1980.

Parlando infine delle disponibilità di greggio per il prossimo anno, Yamani ha dichiarato che «l'Arabia Saudita, la cui capacità è di 12 milioni di barili al giorno, produrrà nei primi mesi dell'80 ancora 9,5 milioni di barili al giorno». Al Sabah ha aggiunto che «la produzione dell'Opec di 28 milioni di barili al giorno materialmente non potrà aumentare e ha invece individuato come «possibili» alcune riduzioni.

Alberto Piazza

Presto dal Venezuela un nuovo aumento

CARACAS — A solo una settimana dall'ultimo aumento del prezzo del suo petrolio, il Venezuela ha fatto sapere che disporrà un nuovo aumento «entro la fine dell'anno». Il preannuncio della decisione è stato fatto ieri dallo stesso Presidente della Repubblica, Luis Herrera Campins, a Merida, nella regione occidentale del paese, dove egli si trovava in visita.

Alla vigilia dell'inaugurazione della conferenza dell'Opec il Venezuela aveva aumentato da 18 a 24 dollari al barile il prezzo del suo greggio. Herrera Campins ha precisato, parlando quasi simultaneamente alla chiusura dei lavori della conferenza dell'Opec che a giorni il prezzo del barile venezuelano sarà portato «al di sopra dei 24 dollari».

ULTIMA ORA

Confermate le condanne a «Charta 77»

PRAGA — La Corte d'appello di Praga ha confermato ieri, in seconda istanza, le condanne a complessivi ventuno anni e mezzo di carcere inflitte due mesi fa a sei tra i più noti esponenti del movimento per il rispetto dei diritti umani in Cecoslovacchia, «Charta 77».

NELLA DIREZIONE SOCIALISTA ATTACCHI AL SEGRETARIO

Spaccatura nel Psi Craxi in difficoltà

Il leader chiede una dilazione: la decisione al comitato centrale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Bettino Craxi chiede una dilazione: si decida tutto in un comitato centrale che si terrà intorno alla metà di gennaio. Ma è l'unico punto sul quale il cartello dei suoi oppositori è disposto a concedergli qualcosa. Per il resto, la spaccatura nel Psi, in questa infuocata riunione della direzione, è apparsa in tutta la sua evidenza e già si fa il nome di Antonio Giolitti come possibile candidato alla segreteria del partito.

Ogni candidatura, comunque appare prematura e, soprattutto passa per la scelta di una linea politica ben precisa. È vero che la questione dell'Eni pesa, oggi, sul travaglio socialista, e ha innescato la miccia che ha portato oggi il cartello a rivolgere a Craxi pesanti accuse, fino a chiederne più o meno esplicitamente la sostituzione. Ma è anche vero che il terreno sul quale si gioca la partita è quello delle strategie politiche. Ha detto ieri il lombardiano Franco Bassanini, dopo una lunga riunione notturna della corrente, che «se soltanto ammettessimo una subordinata nel momento stesso in cui diciamo alla Dc che vogliamo il governo di unità nazionale, saremmo sconfitti immediatamente nella nostra proposta di fondo».

E, invece, Craxi questa subordinata l'ha riproposta: ha ricordato gli impegni presi nell'incontro con Berlinguer, per riconfermare che «se si vuole riaprire un dialogo e una collaborazione piena a sinistra, la soluzione più forte resta quella di una espressione governativa organica dell'unità nazionale». Ma subito dopo ha aggiunto: «In questo senso noi ci rivolgeremo al congresso d.c., fermo restando il nostro impegno a impedire situazioni che possano provocare lo svuotamento e la crisi dell'ottava legislatura».

È su questa linea che si misureranno i socialisti in comitato centrale. Ma già ieri si è avuta la prova generale dello scontro. Craxi ha battuto ancora una volta la via della cautela: ha messo in guardia il partito contro i rischi di una spaccatura, ha detto che a suo avviso le questioni sollevate «possono essere rimosse o almeno ridotte e delimitate», ha proposto che si avvii «una ampia e rapida chiarificazione politica per verificare in un dibattito del comitato centrale quale sia la reale situazione e le opinioni prevalenti e se si è determinata una situazione ormai talmente diversa da richiedere diverse assunzioni di responsabilità politica».

Quanto alle accuse che gli sono state rivolte, poiché alcune di esse «riguardano la gestione del partito», Craxi ha affermato: «Desidero dichiara-

A.C.

(Continua in 2.a pagina)

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ OCCIDENTALE CI HA RICHIAMATI A UN TASSATIVO OBBLIGO

L'Italia deve adeguare le tariffe per tappare la «falla» di greggio

Bisaglia convoca gli operatori petroliferi Le decisioni del governo non più rinviabili

ROMA — Il ministro dell'industria, Bisaglia, ha incontrato ieri mattina i principali operatori petroliferi del paese per verificare gli orientamenti e le azioni avviate al fine di ridurre il deficit petrolifero.

Nel corso della riunione — è detto in un comunicato — sono state anche valutate le informazioni pervenute dall'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) in relazione alla richiesta avanzata dal ministro Bisaglia al direttore dell'agenzia, Lantzke, e alle successive comunicazioni che il direttore ha fatto pervenire al ministro dell'industria. Il generale orientamento degli operatori è sembrato positivo alla luce degli elementi che il ministro ha fornito.

Il comunicato del ministero dell'industria non precisa il contenuto della richiesta fatta dal ministro Bisaglia al direttore dell'Aie, né la sostanza delle comunicazioni giunte da Parigi. Va ricordato, tuttavia, che in base al regolamento dell'Agenzia (alla quale partecipano i venti paesi più industrializzati dell'Occidente, esclusa la Francia) un paese aderente può chiedere una redistribuzione delle disponibilità complessive

(Continua in 2.a pagina)

Oggi Cossiga con i sindacati sul «nodo» della scala mobile

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Oggi il governo incontra i sindacati ma la federazione unitaria confermerà lo sciopero generale del 10 gennaio.

Quella di oggi sarà una giornata molto importante. Alle 8.30 il presidente Cossiga riceverà a Palazzo Chigi i tre segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto. Sarà un incontro breve, di sole due ore. Alle 10.30 i segretari sindacali lasceranno la presidenza del Consiglio per vedersi in via Sicilia, dove è convocata la segreteria unitaria. Nel pomeriggio, presso la sede della Cgil, si terrà l'atteso direttivo unitario che dovrebbe sancire lo sciopero generale.

A meno di colpi di scena quindi, l'atteso vertice fra sindacati e governo non dovrebbe portare a risultati positivi. I contrasti sono giunti ad un punto tale per cui è difficile ipotizzare nelle due ore già stabilite per i colloqui il raggiungimento di un accordo. Il rischio vero è che invece la tensione tra le parti possa aumentare.

Di fronte ai recenti aumenti del prezzo petrolifero, in una situazione in cui l'inflazione marcia ormai sul 20 per cento, Cossiga potrebbe chiedere ai segretari confederali di meditare sulla possibilità di una revisione della scala mobile: di sterilizzare cioè gli scatti di contingenza determinati dallo aumento dei prezzi petroliferi.

Il confronto dovrebbe proseguire la prossima settimana. In questo caso i giorni utili per una nuova verifica potrebbero esser il 27 o il 28. Giovedì 27 il governo però ha in programma un altro importante appuntamento: Cossiga riceverà il presidente della Confindustria Guido Carli. A questo punto potrebbe essere ipotizzata nello stesso giorno una sorta di verifica con le parti sociali in tavoli separati. Venerdì 28 poi, stando ad alcune voci si dovrebbe prendere alcune decisioni operative. Ma questa è una delle versioni. Alla Cisl invece negano tutto. Ci sarà l'incontro di oggi, due ore di colloqui, poi più nulla. Non sono fissati altri appuntamenti.

Ieri comunque Lama, Marini e Benvenuto, prima della riunione del Consiglio dei ministri, hanno avuto dei contatti informali con Cossiga. I contatti, che comunque non hanno avute conferme ufficiali sarebbero serviti ad impostare il lavoro di oggi. Ma da quanto è stato possibile sapere Cossiga avrebbe fatto presente l'impossibilità per il governo di accettare globalmente le richieste della federazione unitaria in materia fiscale, assegni familiari e tariffe. L'incontro di oggi si presenta quindi più problematico che mai. Negli ambienti sindacali si dà per scontato che Cossiga non solo non darà risposte positive alle richieste formulate ma che a sua volta avanzi delle proposte di modifica della scala mobile.

Di fronte a questa evenienza ieri si sono avute le prime risposte sindacali. Durussima la Cgil: Ceremigna segretario confederale ha infatti affermato «secondo me andiamo a constatare che il governo ci dirà no su quasi tutto, salvo che non ci chieda contropartite. Ma sia ben chiaro: noi vogliamo risposte alla nostra piattaforma e non abbiamo nessun mandato per darne».

In questo clima pesante, quindi, Cossiga ieri ha voluto incontrare nuovamente anche alcuni esponenti politici: Zanone ha illustrato i punti principali dell'ordine del giorno approvato dal suo partito, mentre Longo ha fatto alcune precisazioni sulla posizione dei socialdemocratici in materia di pensioni e di estensione ai pensionati della contingenza trimestrale.

Più polemico, invece, l'incontro con il leader repubblicano: La Malfa ha esposto il punto di vista del suo partito a proposito di crisi energetica, inflazione e debito pubblico, con particolare riguardo alla spesa per il finaziamento della riforma sanitaria, che potrebbe arrivare a 18 mila miliardi.

A causa di questi incontri, la seduta del Consiglio dei ministri è cominciata nel tardo pomeriggio, verso le venti, ed è terminata a tarda notte.

Dopo un breve esame della situazione dell'Inps, che a causa del ritardo nell'approvazione della leggge finanziaria si trova in difficoltà per i pagamenti degli aumenti delle pensioni per l'anno prossimo, si è deciso di affrontare l'argomento nel prossimo consiglio che si riunirà il 28 del mese. Poi è stato approvato un provvedimento presentato dal ministro dell'interno Rognoni che, sulla base della relazione della commissione antimafia, prevede alcune particolari misure di prevenzione di tipo patrimoniale.

R. R.

IL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLE DICHIARAZIONI DI CRAXI

Eni: un «rebus logico» che dev'essere chiarito

«Le tangenti le hanno prese tutti, o nessuno, oppure Pinco Pallino»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo le audizioni dell'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti e del segretario socialista Bettino Craxi sulla vicenda delle tangenti pagate dall'Eni per la stipula del contratto di fornitura di petrolio greggio all'Italia, una parte delle quali sarebbero state destinate ad uomini politici italiani, la commissione bilancio di Montecitorio interrogherà oggi i dirigenti dell'Agip e della «Tradinvest» (la finanziaria dell'Eni) al fine di raccogliere nuovi elementi sull'«affare».

La commissione bilancio dovrà anche decidere su alcune eventuali nuove audizioni. Secondo quanto si dice negli ambienti di Montecitorio, l'organo parlamentare sarebbe orientato a convocare nuovamente l'ex presidente dell'Eni Giorgio Mazzanti, il presidente del Consiglio Francesco Cossiga ed il ministro dell'industria Bisaglia. Non si esclude, inoltre, che venga convocato il segretario amministrativo sen. Rino Formica, il quale, secondo quanto ha dichiarato Andreotti alla commissione, il 30 luglio scorso telefonò al ministro Bisaglia, allora titolare delle partecipazioni statali, per chiedergli ufficialmente, a nome del Psi, la destituzione dell'ing. Mazzanti dalla carica di massimo dirigente dell'ente petrolifero di stato.

Su questo punto, come si sa, il segretario del Psi, Craxi, interrogato dalla commissione bilancio subito dopo Andreotti, ha detto di non essere a conoscenza dell'iniziativa di Formica. «Formica, parlando con Bisaglia — ha testualmente dichiarato alla commissione l'on. Craxi, come risulta dal resoconto stenografico delle audizioni, pubblicato nella giornata di ieri dalla presidenza della Camera — ha espresso una opinione personale. Devo presumere — ha aggiunto Craxi — e del resto lo potete chiedere allo stesso senatore Formica, che in lui si fosse radicata la convinzione che esistessero delle irregolarità (eravamo al 30 luglio e le voci erano molto dilagate, a quel punto) e che egli abbia espresso un parere personale e di cui non ha tenuto ad informarmi, poiché era l'espressione di un'opinione, non certo di una iniziativa autorizzata o di una richiesta del partito socialista italiano».

Craxi, come risulta quindi dal resoconto stenografico, ha aggiunto: «Credo di aver parlato della questione con il presidente del Consiglio incaricato, l'onorevole Cossiga, ai primi di agosto. Ed in quella occasione — ha aggiunto Craxi — non avanzai né accuse né richieste di provvedimenti nei confronti di chicchessia».

Ci sono quindi, nel resoconto stenografico ufficiale, alcune affermazioni di Craxi che vale la pena di riportare (non erano state riferite, nella serata di mercoledì, dai deputati commissari della «bilancio», i quali avevano cortesemente informato i giornalisti in attesa, nell'anticamera della commissione, di notizie sullo svolgimento delle audizioni).

Dopo aver affermato di avere avuto le notizie sull'«operazione» dagli «uffici del Psi» e di aver chiesto le notizie sull'«operazione» dagli «uffici del Psi» e di aver chiesto spiegazioni al ministro delle partecipazioni statali Lombardini ed a Cossiga, Craxi ha detto: «Se ragioniamo sull'ipotesi che qualcuno ha organizzato questa operazione per stornare dei fondi nel nostro paese, trattandosi di un'operazione di decine di migliaia di miliardi, siamo di fronte ad una questione enorme. Questa riflessione l'ho fatta e l'ho allontanata da me. Preferisco pensare — ha detto ancora Craxi — che sia stato un grosso raggiro e che tutto sia regolare.

Senonché, faccio un'altra riflessione che si riferisce a dati di fatto. Il ministro del petrolio dell'Arabia Saudita, Yamani, che reputo persona seria e responsabile, ha dichiarato alla televisione italiana che l'Arabia Saudita riprenderà la fornitura di petrolio all'Italia quando sarà fatta chiarezza su questa vicenda, esponenti del governo, dell'ente petrolifero e della stampa saudita dichiarano che nessun esponente saudita e nessun mediatore saudita è presente nell'affare.

«Si potrà dire — aggiunge Craxi — che i sauditi scaricano il barile. Senonché, il ministro Lombardini ha detto alla Tv che la tangente non può essere andata ai sauditi. La parte italiana, chiamata in causa, dichiara che la tangente è andata comunque a dei mediatori, che evidentemente rappresenterebbero anche la parte saudita.

«A questo punto — argomenta Craxi — c'è un "rebus logico" che deve essere sciolto. O è vero quello che affermano i sauditi e

Placido Cesareo

(Continua in 2.a pagina)

ATTESA NEL MONDO PER UN'INIZIATIVA IMPROVVISA DEL QUARTIER GENERALE DI KHOMEINI

Teheran ha deciso per gli ostaggi

Quale sarà la sorte dei 50 americani sequestrati? Il massimo riserbo, ma si profila uno spiraglio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Una «decisione» riguardante gli ostaggi americani detenuti all'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran è stata presa ieri sera dal Consiglio della rivoluzione. Lo ha dichiarato l'ufficio di Qom dell'agenzia iraniana di informazioni «Pars», in seguito ad una richiesta telefonica dell'agenzia «Afp».

Secondo l'ufficio della «Pars» questa decisione verrà resa pubblica in un secondo tempo. Essa è stata presa, secondo la stessa fonte, durante una riunione del Consiglio della rivoluzione svoltasi ieri sera e presieduta dall'ayatollah Khomeini. La «Pars» ha precisato che nella riunione sono state prese anche altre decisioni di carattere generale. Il portavoce del Consiglio della rivoluzione non ha voluto fare nessuna dichiarazione in merito.

Di solito il Consiglio della rivoluzione si riunisce a Teheran, senza la partecipazione di Khomeini che preferisce restarsene a Qom. Ma quando bisogna prendere una decisione importante, che necessiti di un avallo autorevole, i membri del Consiglio della rivoluzione si trasferiscono tutti nella città santa, a 144 chilometri di distanza, per ascoltare il capo carismatico della rivoluzione. Ed è quanto è avvenuto ieri.

L'importanza della riunione del Consiglio della rivoluzione era stata preannunciata dall'autorevole giornalista egiziano Haysanayn Heykal, che aveva ottenuto una lunga intervista con Khomeini ed aveva successivamente trascorso oltre quattro ore nell'ambasciata statunitense occupata per parlare con gli attivisti che tengono prigionieri gli ostaggi. E parlando con gli inviati della rete Tv americana Cbs, Heykal ha detto che entro quattro giorni il regime dovrebbe arrivare ad una posizione unitaria nei confronti della crisi in atto. Quanto alla restituzione del deposto Scià di Persia, Heykal, alla luce del lungo colloquio avuto con Khomeini, si è fatto dell'idea che esso non sia più un nodo da sciogliere per sbloccare la situazione, e che anche la minaccia di processare gli ostaggi per spionaggio sia «ormai spiazzata».

Dopo aver annunciato ieri il rinvio di ulteriori azioni, gli Stati Uniti intanto rimangono in paziente e cauta attesa che qualche frutto concreto possa emergere dalle «intense discussioni» finalmente avviate dal segretario generale dell'Onu, Kurt Wldheim, col nuovo rappresentante permanente iraniano al palazzo di vetro, Mansur Farhang.

Lo sviluppo è di per sé incoraggiante, tanto che il delegato americano all'Onu, Donald Mc Henry, venuto a Washington per consultarsi col Presidente Carter, deve avergli raccomandato ieri di lasciare almeno qualche giorno di tempo al nuovo tentativo prima di procedere col prospettato ricorso al Consiglio di sicurezza. Ma il massimo riserbo viene mantenuto dalle fonti americane sull'andamento dei colloqui in corso a New York, e il portavoce del dipartimento di stato non ha voluto far alcun commento rinviando direttamente a Waldheim e a quanto potrà esere detto da lui.

Gli americani, d'altra parte, non indicando alcuna «data limite» o scadenza al nuovo tentativo, facendo capire di esser disposti ad un'attesa almeno fin dopo Natale. Il portavoce del dipartimento di stato ha precisato che l'opzione di un ricorso al Consiglio di sicurezza per sanzioni contro l'Iran rimane comunque aperto sempre nella gamma di varie misure disponibili per gli Stati Uniti tra cui anche altre azioni in campo economico (come un embargo commerciale non formalizzato attraverso l'Onu).

In ogni caso — ha ribadito il portavoce per giustificare il rinvio di misure già considerate imminenti — gli Stati Uniti restano decisi a esplorare tutte le strade legali e ad evitare azioni che possano compromettere gli sforzi in atto. Tra l'altro, ha notato il portavoce, l'Iran non ha ancora respinto formalmente la decisione della Corte di giustizia dell'Aja per il rilascio incondizionato degli ostaggi, e gli Stati Uniti «non hanno ancora esaurito la pazienza» nell'attesa di una ponderata e univoca reazione da Teheran.

Ancora una volta il portavoce del dipartimento di stato, Hodding Carter, ha sottolineato le notizie confuse, effimere e contraddittorie che si susseguono dall'Iran: le ultime riguardanti eventuali visite agli ostaggi durante le feste natalizie, o la consegna di montagne di corrispondenza inviate loro da milioni di americani. Il portavoce ha deplorato questo «giocare sui sentimenti della gente» con quella che ha definito un'«altalena» di incoraggiamenti e delusioni. «Non so se sia deliberato — ha aggiunto il portavoce — ma è comunque estremamente sgradevole».

R. C.

(Continua in 2.a pagina)



Qom — Khomeini dal tetto del suo «quartier generale» in cui si è riunito il Consiglio della rivoluzione riceve l'omaggio di un gruppo di fedeli. Qui sono state prese ieri nuove e ancora segrete decisioni sulla sorte dei cinquanta ostaggi americani.

Tutti sotto l'albero di Natale



Ecco qua, direbbe il comandante Petrànich di Carpinteri e Faraguna: è un altro Natale e ne abbiamo uno di più e uno di meno. Come dire, un Natale di più fatto (tra pochi giorni) e un Natale di meno da fare.

In mezzo a tutti gli stratempi economici e sociali questa festa tradizionale di fine anno ci dà l'occasione per stare insieme con una parvenza di serenità, rifugiandoci metaforicamente per qualche giorno «tutti sotto l'albero», prima di affrontare l'anno nuovo e tutte le sue incognite.

Un Natale, dunque, quanto più possibile sereno e familiare è quanto auguriamo ai nostri lettori con il numero del «Piccolo illustrato» (questa volta «doppio», poiché la prossima settimana anche noi faremo festa) che sarà in edicola, assieme al nostro giornale, domani mattina.

Annunciati da una classica copertina di Josè e Renzo Kollmann, vi proponiamo una serie di servizi all'insegna del tai-da-te, da leggere subito per chi vuol creare in casa, con pochi soldi e tanta fantasia, l'atmosfera del Natale con i suggerimenti di Fulvia Costantinides e di Piero Vergani (per quanto riguarda la riscoperta dei regali-bricolage). Considerazioni su questa festività e sulla frenetica vigilia vengono fatte da Chiara Santagada e da Manlia Matto, mentre Rossella Fabiani commenta l'estro della coppia Kollmann illustrato da alcune vignette e cartoline natalizie.

A chi è preoccupato per la crisi energetica e teme l'inverno «al fredduccio» Francesco Mastropaolo suggerisce la grappa come rimedio, mentre Walter Filiputti abbandona l'enologia per dedicarsi alla gastronomia con «trenta secoli di abbuffate». Nico Nanni ci propone una visita ad un'opera d'arte di rara bellezza, il santuario della Madonna delle Grazie di Cordovado, un autentico gioiello da salvare.

Tornando «sotto l'albero», in questo numero dell'«Illustrato» (64 pagine a colori per 100 lire) c'è da divertirsi con un racconto di Carpinteri e Faraguna dedicato al pranzo di Natale, mentre assieme ai nostri auguri vi giungono anche, portati da Luigi Danelutti, quelli di quattro artisti famosi: Marc Chagall, Francis Bacon, Henry Moore e Lèonor Fini. Per concludere con le runriche: dai dischi di Gianni Gori alla grofologia di Elisa Ferronato, dall'Oroscopo di Astrid, ai giochi. Senza dimenticare il concorso fotografico e un articolo di Giorgio Hirsch su un simpatico e bravo attore del teatro triestino: Pio Toffoletto.

Buon Natale, dunque, e arrivederci al 1980.

IN XV PAGINA

I teologi tedeschi difendono Hans Küng

APPROVATI NUOVI FINANZIAMENTI PER LE FORZE DELL'ORDINE

Il Senato alle prese con l'antiterrorismo

ROMA — Con una relazione del sen. Giovanni Silvestro Coco (Dc), é cominciato in commissione giustizia del Senato l'esame del decreto-legge e del disegno di legge del governo che stabiliscono nuove misure contro il terrorismo.

I due provvedimenti — ha detto il relatore — sono la risposta «alla generale richiesta di decisioni urgenti avanzata dal Parlamento e dal Paese dopo l'ultimo episodio di Torino, che avrebbe segnato il passaggio dalla fase del terrorismo a quella della guerriglia e forse della guerra civile».

Il governo, pur facendosi carico delle richieste di misure «particolarmente ed eccezionalmente efficaci» si è «rigorosamente mantenuto — ha sostenuto Coco — nei limiti della Costituzione, adeguando la revisione di alcuni gravissimi reati ai nuovi metodi e alle nuove tecniche criminali». In particolare, «il fermo di sicurezza in situazione di gravissimo pericolo per la sicurezza dei cittadini e delle istituzioni è opportuno e responsabilizza la polizia conferendole un potere autonomo sotto il rigoroso controllo del magistrato».

L'assemblea del Senato discuterà i due provvedimenti del governo contro il terrorismo nella seduta del 9 gennaio. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama.

Intanto la commissione giustizia ha iniziato ieri pomeriggio e concluderà questa mattina la discussione generale; si riconvocherà i giorni 2, 3, 4 gennaio per la replica del relatore e l'esame degli articoli. «Un ritmo così rapido di lavoro — ha dichiarato il presidente della commissione Giancarlo De Carolis — è determinato dalla esigenza di un esame sollecito data la gravità dei problemi e al tempo stesso attento a causa della delicatezza dei provvedimenti».

I senatori radicali Spadaccia e Stanzani da parte loro hanno chiesto un incontro comune con i gruppi del Pci, del Psi e della sinistra indipendente per «concordare un'azione comune per battere in Senato le misure liberticide presentate dal governo Cossiga con la giustificazione della lotta al terrorismo». L'appello è rivolto in particolare al gruppo socialista perché i senatori di questo partito «in coerenza con la lotta condotta nel passato per la difesa della Costituzione e per la realizzazione delle garanzie di libertà dei cittadini — è scritto nelle lettera dei radicali — consentano un'opposizione unitaria alle nuove leggi speciali e non ripetano quanto è infaustamente avvenuto nel dibattito parlamentare sugli euromissili».

Spadaccia ha dichiarato che nella riunione dei capigruppo è prevalsa «la linea della ragione e della tolleranza. Sia la presidenza del Senato sia i capigruppo — ha aggiunto — non hanno accettato di strozzare i tempi della discussione sul decreto legge antiterrorismo, convocando il Senato per il 9 gennaio anziché, come si era prospettato, per il 3, data che avrebbe coinciso con quella di triste memoria delle leggi speciali di Mussolini. L'opposizione radicale a questo decreto — ha concluso Spadaccia — sarà intransigente: sono in gioco fondamentali presidi costituzionali e di libertà. Ma con l'iniziativa rivolta al Psi, al Pci e alla sinistra indipendente abbiamo inteso sollecitare un impegno unitario di tutta la sinistra a difesa dei diritti civili e della Costituzione».

Ieri intanto l'assemblea di palazzo Madama ha approvato definitivamente la legge che stabilisce misure finanziarie straordinarie (85 miliardi per l'anno finanziario 1979 e 140 per l'80) relative al potenziamento e all'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

La nuova legge ha lo scopo di potenziare e ammodernare i mezzi a disposizione delle forze di polizia in ogni settore: da quello del vestiario a quello dell'armamento, dall'equipaggiamento e dal casermaggio alla motorizzazione, dagli impianti tecnici alle telecomunicazioni, all'informatica, alle infrastrutture, ai beni mobili e immobili, agli apparati scientifici, ai mezzi aerei e nautici. Con questi nuovi mezzi, le forze di polizia — è stato affermato dal relatore Vittorino Colombo (Dc) — «potranno contrastare efficacemente i gruppi eversivi e la stessa criminalità comune, che potenziano il vantaggio derivante dal "fattore sorpresa" con mezzi e modi operativi sempre più sofisticati».

Il provvedimento estende le misure di potenziamento alla Guardia di finanza e al corpo degli agenti di custodia, e fissa anche il principio del coordinamento degli interventi riguardanti le diverse forze di polizia. Dispone anche che i piani di potenziamento e ammodernamento determinati con decreto del ministro dell'interno devono essere formulati secondo una coordinata e comune pianificazione finanziaria fra i corpi di polizia.

Scelti i deputati per l'inchiesta Moro

ROMA — La presidente della Camera Nilde Jotti ha reso noto ieri, durante la seduta, i nomi dei 20 deputati che faranno parte, insieme ad altri 20 senatori, della commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Moro. I deputati democristiani sono: Armella, Manfredi Bosco, Carelli, Carta, Cattanei, Gava, Lombardo, Emilio Rubbi, i deputati comunisti sono: Caruso, Cerrina-Ferroni, Fracchia, Violante; i deputati socialisti sono: Giacomo Mancini e Martelli; fanno inoltre parte della commissione il repubblicano Battaglia; il liberale Biondi; il missino Franchi; l'on. Milani del Pdup l'indipendente di sinistra Rodotà e il radicale Sciascia.

La presidente della Camera dovrà ora nominare il presidente, che non potrà essere scelto tra i componenti della commissione. Il candidato che oggi appare più favorito è il repubblicano Biasini.

Conosciuti i nomi dei componenti della commissione, i deputati democristiani Publio Fiori e Silvestro Ferrari hanno fatto in transatlantico una dichiarazione nella quale è detto che anche la nomina di questi membri di commissione è «il frutto di un sotterraneo accordo tra alcune correnti della Dc, al di sopra della volontà del gruppo parlamentare, che la presidente Jotti ha accolto complessivamente e acriticamente».

■ TELEVISIONE — L'anticipo della conclusione serale degli spettacoli televisivi delle reti pubbliche private è stato chiesto da tre deputati democristiani, primo firmatario Giacinto Urso, in un'interrogazione al presidente del Consiglio. I tre parlamentari Dc sostengono che questa misura potrebbe contribuire al risparmio energetico.

I tre «prefetti di ferro»

ROMA — Il ministro dell'Interno Rognoni ha ricevuto ieri mattina al Viminale i prefetti di Milano, Enzo Vicari, di Torino, Emanuele De Francesco, e di Genova, Eduardo Palombi. Con gli alti funzionari, il ministro ha proceduto — come informa un comunicato — ad un vasto esame delle condizioni dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle rispettive aree giudiziarie, in rapporto ai compiti di istituto e in particolare ai provvedimenti relativi idonei a fronteggiare la minaccia della criminalità organizzata e del terrorismo.

L'Italia deve adeguare

Dalla prima pagina

di greggio al momento in cui il proprio deficit petrolifero superi il sette per cento del fabbisogno. Condizione questa in cui l'Italia si trova attualmente.

Il ministero dell'industria infatti prevede per il 1980 una minor disponibilità di circa 25 milioni e mezzo di tonnellate di greggio su un fabbisogno previsto di 104 milioni di tonnellate un deficit, dunque, del 24 per cento.

Nell'ultima riunione dell'Aie svoltasi a Parigi l'11 dicembre scorso, un adeguamento dei prezzi dei prodotti petroliferi in Italia a quelli in vigore negli altri paesi era stato indicato come una condizione necessaria affinché l'Italia potesse ricorrere alla solidarietà dell'agenzia.

Proprio ieri la commissione industria del Senato ha cominciato la discussione sulle comunicazioni fatte dal ministro Bisaglia, nella scorsa settimana, sui problemi energetici. Bisaglia ha confermato ieri la linea esposta nella scorsa riunione ed ha reso noto alla commissione che il governo sta esaminando varie ipotesi alla luce del mancato accordo di Caracas: «Ho specificato — ha detto ai giornalisti — che il governo intende raggiungere due obiettivi: come si possano creare le condizioni per avere sul nostro mercato una maggiore quantità di greggio, avendo la preoccupazione di contenere nella misura massima possibile gli effetti sull'inflazione. Ho confermato che nel Consiglio dei ministri nel quale si adotteranno queste decisioni, il governo approverà una serie di disegno di legge per il risparmio energetico».

Teheran

Sempre negli Stati Uniti si è appreso che una dozzina di pregevoli opere d'arte moderna appartenenti all'Iran e attualmente in prestito alla «National Gallery» di Washington sono state bloccate da un ordine provvisorio di un giudice federale. L'azione è avvenuta su richiesta di un gruppo di società d'assicurazioni americane i cui interessi in Iran sono stati nazionalizzati nel giugno scorso dal regime di Khomeini, che finora non ha versato loro nessun indennizzo.

Le opere d'arte, appartenenti al Museo d'arte contemporanea di Teheran, sono un dipinto del pittore americano d'origine olandese Willem De Kooning e una serie di cinque sculture dell'artista francese Jean Dubuffet. Sono valutate complessivamente ad oltre un milione di dollari. Esposte l'anno scorso alla modernissima «National Gallery di Washington», le sei opere avrebbero dovuto essere restituite nel gennaio scorso ma la spedizione è stata impedita dalle difficoltà di collegamenti seguite alla rivoluzione iraniana.

R. C.

Eni

Lombardini, o quello che affermano gli altri, c'è stato un colossale raggiro, che ha colto in buona fede gli imprevidenti amministratori del nostro paese. O, invece, tutti hanno detto la verità e i soldi se li è presi Pinco Pallino o se li sono presi Pinco e Pallino.

«Dobbiamo chiarire questo punto — ha concluso Craxi — diversamente l'indagine conoscitiva e tutte le altre indagini urteranno contro una contraddizione logica fondamentale». Craxi ha poi negato categoricamente che le società finanziarie legate al Psi siano «società misteriose. Si tratta di organismi — ha aggiunto Craxi — che svolgono la loro attività alla luce del sole. Hanno tutte le nostre proprietà immobiliari e tutte le nostre testate dei giornali».

Sulla vicenda Eni intanto ci sono state ieri alcune prese di posizione da parte di esponenti del Psi e del Pci. Il socialista Labriola, riferendosi all'indagine che sta svolgendo la commissione bilancio, ha detto che «si verrebbe meno all'interesse della sinistra se si dimenticassero le enormi responsabilità del governo Andreotti che ha preceduto l'attuale». Labriola ha quindi definito «imbarazzata» la deposizione resa da Andreotti alla commissione.

Per il comunista Chiaromonte «è necessario che la vicenda Eni sia chiarita rapidamente e che all'ente petrolifero di stato sia sollecitamente restituita l'immagine di prestigio che gli consenta di riprendere la sua preziosa opera sui mercati dei paesi produttori di petrolio».

Chiaromonte ha aggiunto che «il Pci non ha voluto fare scandalismi e continuerà a muoversi con prudenza su questa linea. Bisogna recuperare il terreno perduto — ha concluso l'esponente del Pci — altrimenti c'è il rischio che l'Eni venga declassato a mera agenzia di approvvigionamento».

P. C.

Spaccatura

re che in quanto segretario ho il dovere di assumere le responsabilità mie e quelle che mie non sono». Perciò ha annunziato che farà «la necessaria riflessione su ciò che mi appare pretestuoso e su ciò che invece può essere giustificato e presenterò le mie osservazioni e spiegazioni».

La sede, ovviamente, sarà quella del comitato centrale, dove, evidentemente, Craxi conta di avere maggiori possibilità di successo che non in direzione. Qui, infatti, i numeri gli danno torto. Sono solo 11 su 25 i voti sui quali può contare. In comitato centrale, invece, gli osservatori calcolano un 15 per cento di incerti coi quali Craxi, probabilmente, spera di capovolgere la situazione.

Ma anche i suoi oppositori mostrano di non temere il comitato centrale. Ieri pomeriggio si sono riuniti in cinque: Lombardi, Signorile, De Martino, Mancini e Achilli. Avrebbero concordato di portare in comitato centrale un documento nel quale annuncia il disimpegno ufficiale del Psi dal governo e si rimette per i tempi della crisi alle decisioni della Dc che, pochi giorni dopo, aprirà il suo congresso. Crisi subito prima o subito dopo, ciò non è un problema, ma la Dc deve sapere che il Psi è per un governo di emergenza senza subordinate. Su questa posizione non si dovrebbero accettare compromessi con Craxi, ma metterlo in minoranza e varare una nuova segreteria.

I loro interventi in direzione, del resto, confermano questa linea. Riccardo Lombardi ha parlato di «crisi di credibilità della segreteria» e di «comportamenti spesso contradditori» rispetto alla politica sancita dal congresso di Torino. Il nuovo governo, secondo Lombardi, «per evitare il pericolo di un terzo scioglimento delle Camere, dovrà essere di emergenza, escludendo una differenza di collocazione dei due fondamentali partiti di sinistra». Durissima la conclusione: «Se per ottenere ciò occorre cambiare organi e uomini, è compito questo del comitato centrale che va convocato al più presto».

De Martino gli ha fatto eco: occorre «giungere al più presto alla costituzione di un governo di unità nazionale», mettendo il congresso d.c. «di fronte a una sola determinazione, senza margini di ambiguità».

A questo punto, dunque, Craxi ha ancora una manciata di giorni per ribaltare la situazione in comitato centrale, confermare la sua linea politica e la sua segreteria. Altrimenti dovrà cedere il passo. E si ritornerà a parlare di Giolitti.

A. C.

LA RIUNIONE A ROMA DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI DI TUTTE LE TESTATE

Giornali e libertà: un momento difficile

I gruppi e la concentrazione - Gli editori in «retromarcia»

ROMA — *La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «Si è riunita a Roma nei giorni 18 e 19 dicembre la conferenza nazionale dei comitati e fiduciari di redazione dei quotidiani, dei periodici, delle agenzie di stampa e della Rai-Tv che ha compiuto un esame approfondito dei problemi aperti nel settore delle comunicazioni di massa, dalla carta stampata all'emittenza radiotelevisiva pubblica e privata.*

«È stato preso atto con soddisfazione dell'avvio del dibattito parlamentare sul progetto di legge per la riforma dell'editoria e delle decisioni dei capigruppo della Camera di non interrompere la discussione anticipando la ripresa dei lavori dopo la pausa per le festività. Al tempo stesso, sono stati sottolineati i grossi ritardi, le manovre, i tentativi ancora ben presenti di affossare il progetto.

«La conferenza dei comitati e fiduciari di redazione ha perciò ribadito l'esigenza di procedere all'approvazione della legge senza ulteriori indugi e senza stravolgimenti invitando la Fnsi, ove ciò non avvenisse, a metter in atto — sulla base di una disponibilità più volte affermata durante il dibattito — le necessarie iniziative di lotta, individuando anche le responsabilità e gli avversari della riforma.

«La conferenza dei comitati di redazione — prosegue il comunicato — ritiene che all'interno di un disegno riformatore sia necessaria una iniziativa incisiva e costante per la difesa dell'Inpgi, sollecitando il ministro Scotti a mantenere gli impegni più volte presi con il sindacato dei giornalisti e con i dirigenti dell'istituto e invitando le forze politiche a farsi carico dei problemi relativi all'assoluta specificità e ai particolari compiti che l'Inpgi si assume anche ai fini dell'attuazione della riforma dell'editoria.

«Il dibattito, che si è svolto nei due giorni di lavori, si è particolarmente soffermato sul pesante attacco alla libertà di stampa che si è configurato attraverso i tentativi dei grandi gruppi editoriali di costituire un vero e proprio cartello dell'informazione. Si muovono in questa direzione i progetti di superconcentrazione, le cosidette banche dei dati, le superagenzie che coinvolgono Rizzoli, Mondadori, Fiat, Caracciolo, le situazioni di monopolio nel settore della carta.

«Si tenta in questo modo di estendere il controllo sui mezzi di informazione con l'evidente scopo di far arretrare il paese, vanificando importanti lotte sostenute in questi anni dai giornalisti e dai lavoratori degli altri settori. Si pensa da parte degli editori di tornare ad antichi metodi di gestione dei giornali per annullare gli spazi di democrazia conquistati dalle redazioni in questi anni di lenta, tormentata e difficile crescita del paese».

«In questo quadro — continua il comunicato della Fnsi — vanno anche interpretati i tentativi di comprimere il ruolo e le prerogative dei direttori di giornali con la figura del direttore editoriale, i piani di ristrutturazione selvaggia presentati da alcuni editori e l'immissione strisciante delle tecnologie quando hanno lo scopo, alcune volte addirittura apertamente dichiarato, non di potenziare e arricchire i giornali, ma di immiserire il notiziario o di unificarlo, in spregio all'autonomia delle testate, di «robotizzare» e mortificare i corpi redazionali, impedendo il diritto a una informazione completa e di testimonianza che i giornalisti, e non solo i giornalisti, hanno nei confronti dei lettori.

«A questi piani i giornalisti si oppongono. La conferenza dei comitati e fiduciari di redazione ha chiesto alla Fnsi di aprire un confronto su tali problemi con le confederazioni dei lavoratori per dare nuova forza e ampiezza al movimento riformatore.

«Assemblee saranno tenute nelle singole testate e svilupperanno un ampio dibattito sulle questioni di fondo emerse dalla conferenza. In modo particolare, saranno richiesti, azienda per azienda, piani editoriali che affrontino i problemi relativi alla struttura produttiva, all'organizzazione del lavoro, ai contenuti e alla qualità dell'informazione ribadendo il valore della sua completezza.

■ TRE FERMI — Tre persone, delle quali non sono state ancora rese note le generalità, sono state fermate dagli agenti della squadra mobile della questura di Torino nell'ambito delle indagini sulla tentata rapina di venerdì scorso allo stabilimento della Fiat-Lingotto.

Sul prezzo della carta incontro con Bisaglia

ROMA — Forse sarà possibile evitare la sospensione della produzione di carta da giornali, annunciata per l'inizio di gennaio negli stabilimenti della cartiera Burgo di Mantova, che produce il 40 per cento del fabbisogno della stampa quotidiana italiana.

Una riunione sul problema del prezzo della carta è stata infatti convocata per oggi dal ministro dell'industria, Bisaglia, ad essa parteciperanno il sottosegretario ai problemi della stampa, Cuminetti, il presidente del consorzio «Fabocart», Giovanni Fabbri ed i rappresentanti dei sindacati del settore che hanno già indetto uno sciopero generale per il 4 gennaio.

Il prezzo della carta è fermo da marzo scorso a 456 lire al chilogrammo. Nel luglio scorso la commissione centrale prezzi riconobbe un aumento dei costi tale da rendere necessario un ritocco del prezzo fino a 492 lire. Tale aumento non divenne però esecutivo perché il Cip non deliberò più in materia.

Nel frattempo il divario tra prezzo e costi — secondo gli industriali — si è ulteriormente accresciuto. Per questo l'industria cartaria ha annunciato nei giorni scorsi la sospensione della produzione.

A PARTIRE DAL 1° GENNAIO 1980

Tariffe Rc auto: ecco gli aumenti

ROMA — Ecco le nuove tariffe per la Rc auto, comunicate dall'Ania (Associazione che raggruppa le maggiori compagnie assicuratrici) che entreranno in vigore con il 1° gennaio 1980. Le tariffe variano a seconda della potenza fiscale e delle zone territoriali. Le province di Udine e Pordenone rientrano nella seconda zona tariffaria, quelle di Trieste e Gorizia nella terza. Entro parentesi sono le tariffe del 1979.

Seconda zona: fino a 10 cavalli fiscali 82.400 (69.300); da 10 a 12 cv. 122.800 (103.300); da 12 a 14 cv. 130.200 (109.500); da 14 a 18 cv. 172.200 (144.800); oltre 18 cv. 219.200 (184.300).

terza zona: fino a 10 cavalli fiscali 70.200 (59.100); da 10 a 12 cv. 104.600 (88.600); da 12 a 14 cv. 111.000 (93.100); da 14 a 18 cv. 146.800 (123.400); oltre 18 cv. 186.800 (157.100).

Le tariffe della tabella sono quelle che verranno applicate dalle 76 compagnie che fanno parte della Sofigea, compagnie che hanno un caricamento leggermente superiore ai termini di legge, pari allo 0,50% in più. Ciò significa che le altre compagnie d'assicurazione praticheranno tariffe leggermente inferiori.

Ed ecco le principali vetture divise per potenza fiscale: sino a 10cv.: Fiat 500, Fiat 126, Citroen 2 cv, Citroen Dyane, Citroen Visa 650, Lna, Citroen. 11/12 cv.: A 112, Fiat 127, Mini 90, Ford Fiesta 900, Kadett 1000, Peugeot 104 950, Renault 4, Renault 5, Renault 6, Talbot Sunbean, VW Polo. 13/14 cv.: Alfasud 1200, 127 1050, Ritmo 1100, 128 Cl., Citroen Gs, Fiesta 1100, Escort 1100, Leyland Allegro, Kadett 1200, Ascona, Peugeot 104 Gr, Renault 5 Ts, 14 Tl, Talbot Horizon, Gl, VW Derby, Golf 1100, Maggiolino, Volvo 66, Skoda. 15/18 cv.: Alfasud 1300, Giulietta 1300-1600, Ritmo 1300, 131, 132-1600, Lancia Delta, Beta 1.6, Audi 80, BMW 316, Ford Escort 1300, Taunus 1.3 e 1.6, Peugeot 304, 305, Renault 14 Ts, 18, 20 Tl, Talbot 1501, VW Golf 1.5, Passat, Maggiolino, Volvo 343, BMW 318. Oltre 18 cv.: Alfetta 1.8, Giulietta 1.8, Alfa 6, Ferrari, Fiat 132-2000, Lancia Beta e HPE 2000, Gamma, Maserati, Audi 100 e 200, BMW 520, Citroen CX, Ford Granada, Jaguar, Rover, Mercedes, Opel Rekord, Peugeot 504 e 505, Renault 20 Ts e 30 TX, Rolls Royce, Saab, Volvo 244, 245, 264 e 262.

Con questo nuovo aumento tariffario le compagnie di assicurazione dovrebbero incassare nel 1980 dai 300 ai 350 miliardi in più.

Per la altre categorie, non essendoci zone tariffarie, l'aumento è «frontale». Questo il quadro degli aumenti decisi ieri dal Cip: autocarri fino a 40 q. conto proprio 13,4%; autocarri fino a 40 q. conto terzi 18,2%; autocarri oltre 40 q. conto proprio 4,5% autocarri oltre 40 q. conto terzi 9,8%; motocarri conto proprio 12,2%; motocarri conto terzi 19%; motocicli 20%; ciclomotori 28%; macchine agricole, trattori, ecc. 22,6%; natanti nessuna variazione; veicoli per gare 10,9%.

«Largamente immotivati» sono stati definiti ieri dal responsabile per il credito e l'assicurazione del Pci, Gianni Manghetti, gli aumenti delle tariffe Rc auto deliberati dal governo.

«L'assenza di controlli rigorosi e la qualità scadente dei servizi offerti avrebbe dovuto spingere il governo — secondo Manghetti — ad una riflessione più attenta degli interessi degli utenti anziché di quelli delle compagnie».

Il tempo che farà

La persistenza di una vasta area di bassa pressione sul Mediterraneo occidentale e centrale mantiene condizioni di tempo perturbato su tutta l'Italia. Pertanto su tutte le regioni, il cielo sarà molto nuvoloso con precipitazioni sparse che saranno più persistenti sulla Liguria, sulle regioni tirreniche e su quelle meridionali con possibilità di isolati temporali. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri e su quelli appenninici oltre i 1200 metri. Sporadiche nevicate saranno possibili anche sulla pianura Padana, le condizioni sono favorevoli al fenomeno dell'acqua alta nella laguna veneta.

Temperatura: senza variazioni sostanziali.

Venti: deboli da Nord-Est sulle regioni settentrionali con rinforzi sulla Liguria. Moderati da Nord sulla Sardegna e tra Sud-Est e Sud-Ovest sulle altre regioni con rinforzi su quelle meridionali.

Mari: molto mossi o agitati i mari meridionali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 9; Venezia 0, 5; Bolzano –5, 3; Verona 1, 5; Torino –2, 3; Cuneo –3, 0; Genova 4, 6; Bologna 2, 4; Firenze 0, 6; Pisa 3, 9; Ancona Falconara 3, 8; Perugia 4, 6; Pescara 8, 11; L'Aquila 2, 8; Roma Urbe 4, 9; Roma Fiumicino 6, 9; Campobasso 5, 7; Bari 6, 15; Napoli 9, 13; Potenza 4, 9; S. Maria di Leuca 13, 14; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 17; Palermo 13, 18; Catania 8, 16; Alghero 3, 8; Cagliari 4, 11.

IRRUZIONE NELLA SEDE DI UN «COMMANDO» DI 4 ULTRÀ

Due bombe esplodono a Roma in una società finanziaria

ROMA — Due ordigni esplosivi sono stati collocati dinanzi alla porta d'ingresso delle società Finanziaria Italia nuova e Finanziaria immobiliare al secondo piano dello stabile di piazza Crati 8. Due persone che si trovavano a passare sono rimaste lievemente ferite da schegge di vetri rotti per la violenta deflagrazione. I due passanti sono stati medicati in una vicina farmacia.

Nell'attentato alla Finanziaria nuova sono state usate due bombe che sono esplose in rapida successione. Secondo il parere dei tecnici dell'artiglieria l'esplosione del primo ordigno avrebbe provocato le deflagrazione del secondo. Gli artificieri che sono riusciti a recuperare alcuni frammenti delle bombe dovranno stabilire la natura degli ordigni. Subito dopo l'esplosione alcuni testimoni hanno visto tre giovani allontanarsi di corsa. Potevano essere i terroristi, ma avrebbe anche potuto trattarsi di passanti in fuga impauriti per lo scoppio.

L'attentato di piazza Crati è stato compiuto da quattro giovani. I terroristi, con il volto coperto, e armati di pistola hanno suonato all'interno 10 dove hanno sede le società Sofin e la cooperativa Travertino. L'ing. Roberto Conti, che era nel suo ufficio con un'amica, Danielle Chantal, ha aperto la porta d'ingresso ed è stato subito immobilizzato e legato con un cavo elettrico. Anche Danielle Chantal è stata legata e insieme sono stati chiusi in una stanza.

Prima di innescare l'ordigno i terroristi hanno scritto sui muri con della vernice «No alle carceri», accanto hanno disegnato una falce e martello e sotto la sigla «Cct». Durante la fuga, per le scale, i quattro hanno incontrato il portiere dello stabile e lo hanno portato negli uffici della Sofin chiudendolo nella stanza con gli altri due prigionieri e dicendogli di non muoversi perché stavano per esplodere due bombe.

Appena i terroristi sono usciti il portiere ha liberato gli altri due e insieme sono fuggiti pochi attimi prima che avvenisse l'esplosione. La deflagrazione, che ha devastato gli uffici, ha provocato danni anche agli altri appartamenti al piano superiore e a quello sottostante. I vigili del fuoco stanno effettuando un sopralluogo per verificare la stabilità degli appartamenti interessati dalle esplosioni.

Scoperto il «covo» degli ultrà di Sassari

SASSARI — La base dei 4 giovani estremisti arrestati a Sassari è stata individuata dalle forze dell'ordine. Il covo si trova in una mansarda di una villetta nella località turistica di Platamona a 14 km dall'abitato di Sassari. Nella villetta, abitata da un intermediario del quale gli inquirenti non hanno fornito le generalità, alloggiavano da alcuni mesi i 4 giovani arrestati.

COSSIGA LASCIA L'INTERIM DEGLI ESTERI

Malfatti ristabilito torna alla Farnesina

ROMA — Il presidente del Consiglio dei ministri ha sottoposto alla firma del Capo dello Stato il decreto che revoca la sua nomina di ministro degli esteri ad interim. Da ieri, quindi, l'on. Franco Maria Malfatti, completamente ristabilito ha riassunto le sue funzioni alla Farnesina. Il Presidente Pertini gli ha espresso i suoi affettuosi auguri.

Franco Maria Malfatti era stato colto da una crisi cardiaca giusto un mese fa, la notte del 19 novembre, e ricoverato d'urgenza al policlinico Gemelli. Qualche giorno dopo il presidente del Consiglio aveva assunto l'interim del ministero degli esteri.

Malfatti lascerà l'ospedale durante questo fine settimana e riprenderà materialmente il suo posto, al primo piano della Farnesina, subito dopo le festività natalizie, all'inizio di gennaio. Già negli ultimi tempi aveva però ricominciato a seguire l'attività del ministero: tra l'altro, quando l'11 dicembre scorso venne a Roma Cyrus Vance nel corso del suo giro europeo, Malfatti ebbe con lui un lungo colloquio all'ospedale, dove il segretario di stato americano andò a visitarlo.

La sua ripresa, secondo i sanitari che lo hanno curato, è stata rapida. «Finita la fase ospedaliera — ha detto il prof. Gino Gambassi, primario del reparto unità coronariche del "Gemelli" — c'è ora quella del pieno recupero, con graduale ripresa dell'attività e una vita regolata».

Delegazione Fnsi ricevuta alla Camera

ROMA — Il presidente della Camera, on. Nilde Jotti, ha ricevuto ieri mattina a Montecitorio il presidente della Federazione nazionale della stampa Paolo Murialdi, il segretario Agostini e il vice segretario Cardulli.

La delegazione della Fnsi ha ringraziato il presidente Jotti della sensibilità mostrata per affrettare i tempi di discussione parlamentare della riforma dell'editoria.

LA LEGGE APPROVATA DEFINITIVAMENTE DALLA CAMERA

Conferma: esercizio provvisorio per il bilancio statale del 1980

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato definitivamente la legge, già ratificata dal Senato, che autorizza il governo all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato sino al 30 aprile 1980.

I motivi che hanno spinto il governo a ricorrere all'esercizio provvisorio sono stati illustrati dal relatore on. Gargano (Dc). La mancata approvazione del bilancio entro il 31 dicembre, ha detto il relatore, è dovuta anzitutto all'enorme accrescimento dell'attività statale in conseguenza della continua espansione dei settori di intervento dell'esecutivo ed alla tendenza del Parlamento a trasformarsi, da organo moderatore della spesa pubblica, in organo più proclive del governo alle spese.

Il bilancio preventivo dello Stato per il prossimo anno, ha soggiunto Gargano, presenta particolari caratteristiche anche perché è sostanzialmente legato alla legge finanziaria che il Parlamento non ha ancora approvato. Viene pertanto a mancare il necessario supporto della legge di bilancio e, sotto questo profilo, ha precisato il relatore, anche il ricorso all'esercizio provvisorio rappresenta un problema.

Il governo si è preoccupato di tener conto di questi aspetti. Dal momento, infatti che la legge finanziaria indica le voci da includere nei fondi speciali (destinati alla copertura finanziaria dei provvedimenti legislativi), le disposizioni per l'esercizio provvisorio riportano tali voci in tabelle allegate in modo che possano, di volta in volta, attingere ai fondi necessari alla copertura. In altre parole, le quantificazioni della spesa annuale, previste dalla legge finanziaria, vengono agganciate all'esercizio provvisorio del bilancio.

Il ministro del tesoro Pandolfi, prima del voto della Camera, ha sottolineato che c'è un nesso tra legge finanziaria e quella di bilancio. Esso è venuto alla luce, ha aggiunto il ministro, quando il legislatore ha introdotto questa fondamentale riforma che è la legge finanziaria.

Nel dibattito erano intervenuti Maria Luisa Galli e Crivellino (radicali); Gambolato (Pci); Ravaglia (Pri); Francesco Forte e Labriola (socialisti). Maria Luisa Galli ha lamentato gli effetti negativi dell'esercizio provvisorio mettendo in rilievo il livello assunto dall'indebitamento pubblico, pari a 200 mila miliardi; per Gambolato il governo ha impedito al Parlamento di discutere correttamente sui documenti della politica economica; il socialista Labriola si è soffermato sui gravi problemi energetici. Per il democristiano Ajardi il ricorso all'esercizio provvisorio si è reso indispensabile.

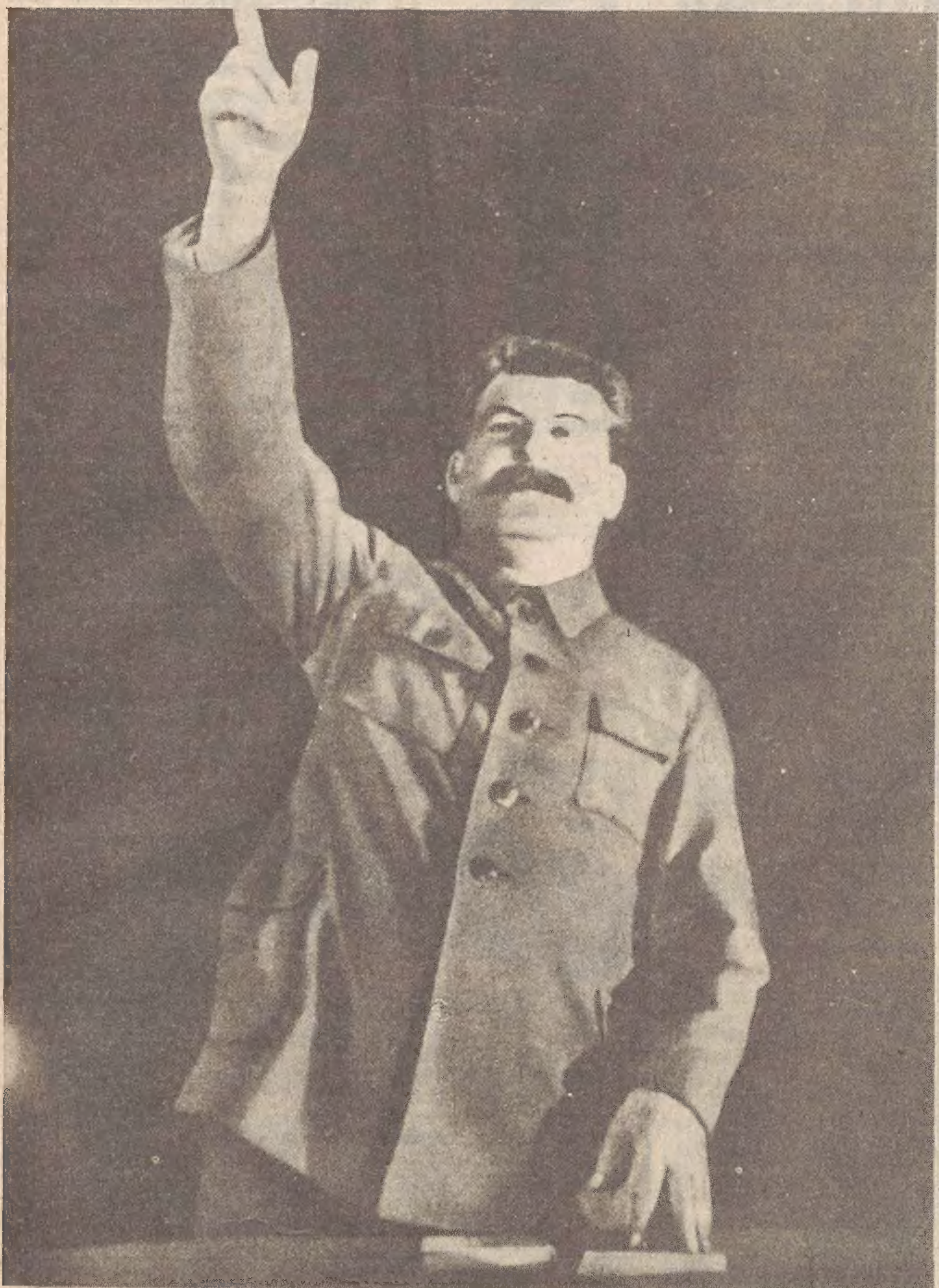
P. C.

■ AMMIRATE — E' la cantante americana Anita Bryant a capeggiare la lista delle dieci donne più ammirate del 1979. L'elenco è stato compilato dalla rivista «Good Housekeeping».

RICORRONO OGGI CENT'ANNI DALLA NASCITA

Stalin, solitudine e maledizione

di DAVIDE LAJOLO



JOSIF Stalin: passati cento anni esatti dalla sua nascita, e oltre un quarto di secolo dalla sua morte, è certo più facile collocarlo al suo posto storico, al di fuori del mito e della leggenda nei quali il personaggio per suo conto e tanti esaltatori lo avevano collocato nel corso della sua straordinaria esistenza.

Stalin rimane certamente un personaggio che dura nella storia dell'umanità perché ha inciso profondamente in tanti campi, ed è riuscito a cambiare il volto del mondo. Rari personaggi hanno come lui costruito tanti fatti dominandoli con la propria personalità e organizzandosi un seguito passionale di milioni e milioni di uomini che per decenni e decenni hanno sostenuto il suo potere e accettato la sua infallibilità.

Non conta molto che nel suo paese dove imperò da protagonista per quasi cinquant'anni l'abbiano cancellato o quasi nelle enciclopedie ufficiali, tanto spesso modificate in base all'opportunità e alle ipocrisie politiche. Resta il fatto che proprio nel suo paese non soltanto resiste il metodo da lui imposto per interpretare i fatti e trattare gli uomini, ma domina quello «stalinismo» deteriore che si tenta di mascherare perché non si ha il coraggio e forse la possibilità — proprio perché si teme lo sfacelo dell'immensa costruzione dovuta alla sua volontà e al suo genio — di un rinnovamento profondo sia nei rapporti interni sia in quelli internazionali.

Per lo storico che voglia esaminare il personaggio Stalin al di là delle incidenze propagandistiche e delle costrizioni ideologiche così come sono stati esaminati Carlo Magno, Cesare, Gengis-Kan, Pietro il Grande, Napoleone, Stalin non può non avere un posto assolutamente di proscenio.

Se le dispute e i fatti contingenti che ancora dividono il mondo hanno tuttora origine e seguito da quella rivoluzione d'ottobre in cui Stalin fu soltanto uno dei partecipanti e neppure dei comprimari, l'eredità di quel fatto dirompentemente rivoluzionario toccò a lui ed egli fu tanto intelligente da utilizzare anche il nome di Lenin, una volta che questi scomparve dalla scena della vita, fino a distruggere ideologicamente e poi anche fisicamente l'altro protagonista Trotzkij.

Da quegli anni in cui riuscì ad essere il primo tra altri alla guida della rivoluzione egli improntò di sé ogni iniziativa e fece pesare le sue eccezionali capacità organizzative e di realizzatore finché riusì a conquistare tanto potere e prestigio da disfarsi alla maniera forte, prima di chi si opponeva al suo comando e successivamente anche di chi osava, interpretando rettamente la dottrina rivoluzionaria e i principi del marxismo, anche solo criticarlo col non dichiararsi prontamente d'accordo per essergli succubo.

Cominciò così il secondo periodo della sua azione: quello improntato ad una dittatura personale decisa anche con atti inumani di crudeltà inaudita, per portare a termine quello che era il suo piano e dare all'Urss una posizione di potenza soprattutto sul piano militare, in grado tale, al momento dell'offensiva hitleriana, nonostante tutte le precedenti decimazioni dei capi militari, da frenare e poi da battere la strepitosa macchina di guerra delle forze armate tedesche.

Lasciò all'atto della sua morte che si è adombrata di misteriosità come la sua vita, un paese-fortezza anche se per erigerla aveva duramente pagato il suo popolo con lacrime e sangue prima ancora di subire gli orrori della guerra mondiale.

Alla resa dei conti si può affermare che Stalin seppe trarre dalle ombre medioevali un paese dominato dall'oligarchia zarista e portarlo a livello di una nazione industriale progredita sì da poter diventare quello che è oggi, una delle due grandi potenze che dominano il mondo.

Questo itinerario del rivoluzionario e del dittatore Stalin può valere per uno storico che voglia considerare sia la Rivoluzione d'Ottobre, sia la potenza di un paese come l'Urss allo stesso modo di altre potenze come se quella rivoluzione e questa nazione non si fosse aperta al socialismo.

Per chi invece crede nel socialismo e si considera marxista, la base di giudizio è molto diversa. Proprio per non cadere nello «stalinismo» deteriore e falsificare la storia ignorando quanto è accaduto alla luce dei fatti, anche chi è marxista deve tenere conto di come è cambiata l'Unione Sovietica sotto Stalin e dei giganteschi passi in avanti in tutti i campi che questo paese ha fatto dai tempi degli zar. E sulla lettura staliniana del marxismo e sulla sua azione per edificare una società socialista che è d'obbligo essere molto drastici e severi. Qui Stalin ha evirato e non ha edificato il socialismo indicato da Marx, così come non poteva costruire una società socialista sacrificando l'uomo fisicamente e togliendoli moralmente e culturalmente libertà e dignità.

Fino a che Stalin riuscì a vivere come in segregazione dal mondo e dal suo stesso popolo, teso a costruire un mito di onnipotenza e di dispotismo, molti marxisti e militanti comunisti e socialisti videro in lui, in buona fede, davvero il creatore del socialismo e l'insostituibile maestro.

Vennero poi le notizie dei campi di concentramento, dei gulag, l'elenco spaventoso delle sue vittime ed apparve non più come un amico dei popoli, un predicatore sociale, un rivoluzionario socialista, ma un despota insaguinato.

E' ancora terribile oggi, scrivere queste cose di Stalin dopo aver creduto che in lui fosse germinata tanta fede e tanta fiducia. Il risveglio alla realtà fu drammatico e la conseguenza fu quella di detronizzarlo dall'altare su cui lo posero tutti i militanti in ogni parte del mondo, per gettarlo nella polvere.

Stalin tradì il marxismo e non costruì socialismo nella libertà né socialismo dal volto umano. In questo senso il suo nome non solo non sta bene accanto a quello di Lenin ma vale per lui il paragone con Hitler per quanto essi vollero e seppero distruggere di quella fiducia e quella fede nell'uomo e in un mondo di pace e di serenità.

Ascoltando e leggendo oggi le testimonianze delle sue vittime sia quelle che subirono la morte come Bucharin per risalire al giudizio di Lenin, si ha sensazione che egli abbia ingannato gli altri fino al punto di ingannare e terrorizzare anche sé stesso. Nelle memorie di Kruscev si ha una testimonianza della sua morte rabbiosa e minacciosa. Ritratto di come egli fu in vita: prima che questa morte lo soffocasse per sempre, apparve nei suoi occhi il terrore per la sua solitudine. Forse Stalin ebbe tempo di rendersi conto del tradimento fatto all'idea di libertà quando scriveva nei suoi testi che venivano indicati tra quelli classici del marxismo, che «l'uomo è il materiale più prezioso» per sterminare poi proprio milioni e milioni di uomini. Stalin, senza dubbio, è un personaggio che sta nella storia. Ma per Stalin è solitudine e maledizione se è vero, come per noi è vero, che valgano soltanto le rivoluzioni e i cambiamenti sociali quando sono fatti a vantaggio dell'uomo.

Davide Lajolo

GIUSEPPE LONGO HA PUBBLICATO UNA GALLERIA DI PERSONAGGI ILLUSTRI

Ritratti come statue parlanti che si leggono anche tra le righe

È un'occasione di bilancio per tirare le somme su un periodo controverso oltre alla commozione per il ricordo e l'immagine di tanti amici scomparsi

Giuseppe Longo, narratore poeta e giornalista di alacre attività, ha pubblicato un nuovo libro «Le statue parlanti» (Pan Editrice, pagine 308, L. 7000), ove presenta una nutrita schiera di personaggi illustri: uomini politici e altissimi prelati, scrittori e artisti, capitani d'industria e grandi finanzieri, con buona parte dei quali ha avuto dimestichezza.

I convocati, anche quelli che non ci sono più, sono tutti ben vivi: per il segno che hanno lasciato nel loro tempo, e per la loro opera variamente importante. «Statue», perché hanno acquisito il diritto definitivo di passare alla storia; «parlanti», perché la loro voce riaffiora imperiosa, da anni più o meno vicini, con un timbro eccezionalmente sonoro.

I loro nomi sono quelli dei protagonisti delle cronache politiche e culturali degli ultimi cinquant'anni: De Gasperi e Pirandello, Missiroli e Moretti, Vittorio Cini e Gaetano Marzotto, don Sturzo e Meuccio Ruini, Papa Montini e il Patriarca Urbani, tanto per fare qualche nome, che Giuseppe Longo presenta o rievoca con affettuosa ma vigile amicizia. Vigile perché non giunga ad incrinare la sostanza di un giudizio, che aspira tuttavia alla obiettività.

Un libro di particolare interesse, utile per tirare finalmente le somme sui valori di un periodo controverso e fermentante. Ma è anche un libro che assume un particolare valore per l'autore, poiché vi sono contenuti il ricordo e l'immagine di tanti che gli sono o gli furono amici.

D. — In questa galleria predominano gli scrittori, su politici e su uomini d'affari. E' una semplice coincidenza oppure c'è una ragione?

R. — Questo libro ha un precedente. Sono recidivo. Nel 1963 pubblicai, in una splendida edizione di Martello, curata da Mardesteig, «Personaggi e interpreti», un volume di ritratti. Ne cito solo alcuni: Giolitti, D'Annunzio, Gronchi, Einaudi, De Nicola, V.E. Orlando, Papa Pacelli, Sforza, Saragat, Corbino, Togliatti, Di Vittorio, Cardarelli, Mascagni, Marchesi, Rosso di San Secondo, Giusso, Longanesi, Russo, Flora, Manzi, Bergamini. Queste «Statue parlanti» sono, dunque, la seconda galleria di un mio ideale museo, dove si possono visitare personaggi morti e vivi. Nel primo libro i politici prevalevano sugli artisti. In questo avviene il contrario. I due libri non sono nati da un disegno preordinato. Io ho vissuto in mezzo a tanta gente, ho conosciuto tante persone, le ho potute osservare da vicino, ho letto gli scrittori, ho ascoltato gli oratori. Quelli che non ho conosciuti li ho ritrovati nei loro libri, nelle loro memorie. Certo mi sono fermato davanti a quelli che, per un motivo o per l'altro, mi erano spiritualmente affini o mi incuriosivano per la loro storia.

D. — In genere il «ritratto» è benevolo, spesso cordiale. Questo si verifica perché lei è ben disposto nei confronti dell'umanità, o perché i personaggi sono selezionati?

R. — Io sono molto ben disposto verso l'umanità, ma non panglossianamente. Non capisco che cosa significhi nel mio caso la cordialità. Certo che la morte di un amico tocca sempre il mio cuore, ma come fotografo uso soltanto il cervello, volterrianamente. I miei ritratti vanno letti anche tra le righe. Non ho mai cercato di nascondere i nei e le verruche dei miei soggetti. I personaggi è ovvio che sono selezionati. Ma il mio mestiere non è né quello del biografo né quello del ritrattista: scatto qualche istantanea e talvolta la ritocco.

D. — Sicché dobbiamo ritenere che in codesta galleria sfilino i protagonisti del nostro Novecento?

R. — Non presumo che sfilino tutti i protagonisti del Novecento, una buona parte sì. Comunque è tutta gente che lascia un segno indelebile di sé, e non solo dentro di me.

D. — Nonostante l'affettuosa franchezza del rapporto umano instaurato con i suoi personaggi, si ha l'impressione che privilegi soprattutto il loro spirito illuministico e la loro autonomia morale. E' giusta questa impressione?

R. — L'impressione è giusta. Ho sempre privilegiato gli spiriti laici e illuministi, anche se non ho disdegnato i chierici. E soprattutto ho ammirato la loro autonomia morale, che è il pane di cui ho nutrito, a caro prezzo, tutta la mia esistenza di uomo e di scrittore. E, perché no?, anche di giornalista.

D. — In Moretti, allora, a parte la perizia dello scrittore che cosa ammira?

R. — In Moretti ho ammirato soprattutto la condizione di «isolato» in un mondo che sentiva sempre più lontano dalla sua moralità. Era un uomo sorprendentemente dotato di spirito critico, oltre ad essere uno dei più grandi narratori del nostro secolo. Eppure viveva come un santo, scusando tutto e tutti.

D. — E in Missiroli?

R. — Di Missiroli ho ammirato la funambolesca capacità di dimostrare, con argomenti sempre validi, tutto e il contrario di tutto. Era un credente, eppure era un misto di Pangloss e di Martino. Ma soprattutto ho ammirato la sua straordinaria chiarezza nello scrivere. Ho appreso molto da lui. Mi diceva: «Tu, se scrivi chiaro, puoi far capire alla gente anche una cosa che non hai completamente capito». Resta un grande maestro di giornalismo. E io mi onoro di avere goduto della sua stima.

D. — Nella galleria c'è anche una statua parlante di Giuseppe Longo?

R. — No' non c'è. Non so fare autoritratti. Forse il lettore potrà rintracciare i miei connotati di scrittore. Ma sono affari suoi.

D. — Posso chiederle quale ritiene sia la virtù principale dell'uomo e dello scrittore Giuseppe Longo?

R. — Io ho poche virtù e moltissimi difetti, come sanno tutti coloro che mi conoscono. Come uomo credo di essere caratterizzato dalla coerenza alla mia coscienza morale. Come scrittore (e aggiungo sempre come giornalista, poiché non intendo rinunciare alla mia professione) credo di possedere la dote della chiarezza. Ma quanta fatica mi è costata. Si trattava infatti di far chiaro dentro, innanzitutto...

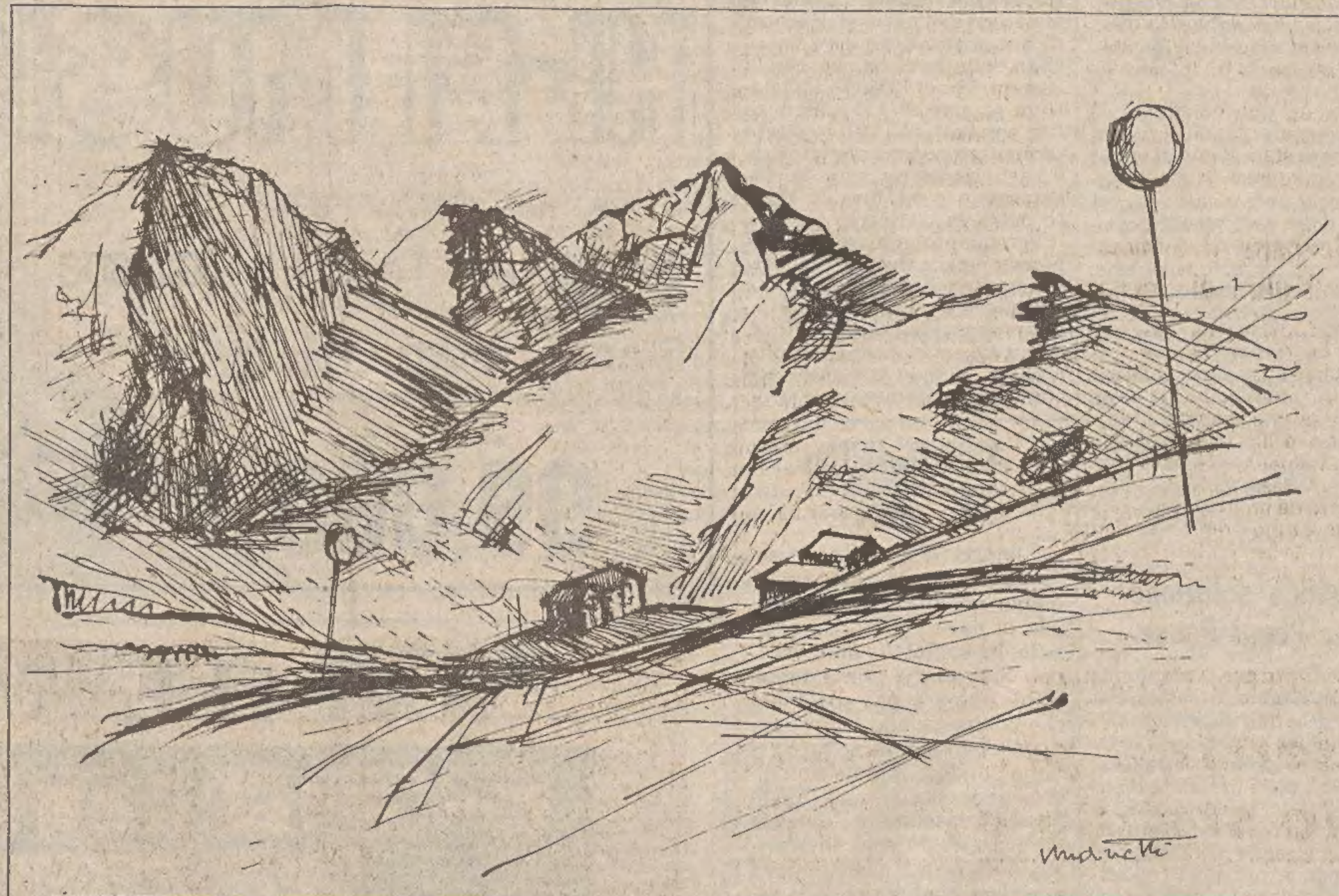
Giorgio Piva



Milano — Presentato alla stampa il film «Il malato immaginario» interpretato da Laura Antonelli e Alberto Sordi con la regia di Tonino Cervi. Da sinistra il regista Cervi, al centro la Antonelli e Sordi *(Ansa)*

La rassegna dei libri

Lassù sulle montagne...



Karl Blodig e Helmut Dumler: «I quattromila delle Alpi», 1979, Zanichelli, Bologna. 223 pagine corredate da oltre un centinaio di foto in bianco e nero e a colori. Numerosi schizzi sugli itinerari di salita. Lire 19.000.

Chi conosce Kugy, il mitico scopritore delle Alpi Giulie, deve conoscere pure Karl Blodig, un altro austriaco che con il mitico dottor Julius ha avuto in comune l'eccezionale longevità alpinistica: è morto novantasettenne nel 1956 dopo aver salito tutti i quattromila delle Alpi. Mezzo secolo fa Blodig pubblicò il suo classico «Die Viertausender der Alpen», un libro che ha conosciuto numerosissime edizioni, e che ora viene riproposto in versione rinnovata da Helmut Dumler, che ha affiancato al testo originario, oltre a un corredo di fotografie di qualità veramente ottima, pure una serie di schede sintetiche sugli itinerari di salita e sui punti d'appoggio dei principali colossi alpini. Non solo dunque un libro illustrativo, ma una vera e propria proposta, se non una provocazione, per l'alpinista che non ama stare con le mani in mano; uno spettacolare documentario fotografico impostato come una guida di montagna, con tanto di schizzi e indicazioni tecniche. Certo, una selezione di cime secondo un puro criterio di altitudine può essere un fatto assurdo, dal momento che — come riconosce lo stesso Dumler — anche cime minori possono offrire la stessa sensazione di felicità: eppure, dietro al puntiglio di questa scelta in apparenza aridamente geografica, sta la personalità di un'aquila di montagna — quale fu appunto l'individualista e intellettuale Blodig — che un giorno decide di farsi portare ali aperte sulle correnti fredde di quella magica linea di quota per tutto osservare col proprio occhio attento: dai particolari minuti all'insieme.

Ci sarà anche chi potrà dire che il numero di cime prescelte — sessanta — è opinabile: tutto dipende, commenta Dumler in proposito, dalla misura con cui si considerano anche le anticime e le elevazioni secondarie delle creste, e in ogni caso questo non cambierebbe nulla al quadro generale.

Cinque i capitoli del libro: le cime del Bianco, il massiccio del Rosa, le Alpi Bernesi, le Pennine con il Vallese e infine, raggruppati, i tre giganti isolati del Bernina, del Gran Paradiso e della Barre del Ecrins.

Qualche assaggio. A proposito delle Alpi Bernesi, scrive Blodig, «di umore creativo la Natura ha lì provveduto, nelle zone periferiche, laghi tranquilli di un blu profondo, boschi solitari, pascoli, cascate e precipizi, paesaggi amorevolmente costruiti e pure grandiosi, sovrastati da imponenti montagne»: e tutto, trova puntuale e suggestivo riscontro nelle immagini che spaziano dal Moench all'Aletschhorn visto dalla Wengen-Jungfrau, o alla cresta selvaggiamente seghettata del Lauteraarhorn.

Ma le note più alte Dumler e Blodig le toccano sulle Alpi Pennine e il Vallese, le montagne che — lasciando da parte le cime confinanti col Rosa — meno sono conosciute dagli alpinisti di casa nostra, anche per la relativa assenza di buon materiale documentario in lingua italiana. E così scopriamo il fascino di un Obergabelhorn, 4063 metri (chi ne aveva mai sentito parlare si faccia avanti!), con la purezza delle sue bianche creste; la Lenspitze, con il precipite lenzuolo di ghiaccio della sua parete Nord-Est; la fantastica cavalcata della Nadelgrat, quattro cime dai 4000 agli oltre 4300 metri unite da un'esile cresta; per non parlare del regno degli scialpinisti, i «dolci» quattromila perennemente innevati che si ergono sull'immenso mare di ghiaccio fra lo Schwarzberg-Weisstor e il Mischabeljoch. Tutto pane per i denti dei divoratori di vette e di orizzonti.

Ivan Guerini: «Il gioco-arrampicata della Val di Mello», 1979, Zanichelli, Bologna. La guida alle più belle ascensioni della valle è corredata di foto a colori e di schizzi. Pagg. 80. Lire 3800.

Non è soltanto una guida ma anche un manuale di elevazione spirituale. A ogni descrizione di salita sugli stupendi «sassi» della Val di Mello (che, per chi non lo sapesse, si trova a Nord della Valtellina) si affianca una nota sulle «impressioni dell'arrampicata», quasi quest'ultima non dovesse esaurirsi in un tracciato fisico, ma pure in un itinerario interiore. È, questo, lo spirito della «nouvelle vague» dell'alpinismo moderno, che dalla scalata ha tolto ogni residua scoria di eroismo o di misticismo per innestarvi una filosofia nuova, dove l'arrampicata sconfina con l'esercizio yoga e quindi con la ricerca della perfezione interiore attraverso la disciplina del fisico. L'accento è posto più sul susseguirsi di posizioni statiche che sul dinamismo dei passaggi, più sulla filosofia dell'arrampicata che sull'arrampicata stessa. Ed ecco, in questa valle così lombarda, così inequivocabilmente alpina, disegnarsi vie dai nomi orientali come «L'alba del Nirvana», allucinati come «Il giardino delle bambole leucemiche» o filosofici come «Via dell'oceano irrazionale». Anche il concetto dell'arrampicata è nuovo, istintuale e intellettualistico allo stesso tempo: «arrampicata come bellezza del gesto e interpretazione della struttura rocciosa».

Come siamo lontani dalla tenace volontà dell'uomo in lotta con l'abisso! Ivan Guerini, classe 1954, nel suo libro — che tra l'altro è esemplarmente documentaristico — porta al limite l'atletismo filosofico della scuola francese importata in Italia da Piero Gobetti e da Giampiero Motti. Ed è in Val di Mello che Guerini «scopre» il settimo grado, la difficoltà di arrampicata decisamente superiore al classico «sesto». I puristi storceranno il naso: ma la polemica è di casa tra alpinisti.

Pepi Merisio e Gino Carrara: «Vivere nelle Alpi», 1979, Zanichelli, Bologna, collana «Paesaggi». 212 pagine di testo più 123 fotografie a tutta pagina in nero e a colori. Lire 20.000.

Dopo «Toscana», «Antiche città di Lombardia», «Puglia» e «Veneto di terraferma», la serie «Paesaggi» di Zanichelli approda ora alla montagna, un terreno del resto già familiare all'editrice geografica per eccellenza. L'occhio attento di questo eccezionale documentario fotografico è l'obiettivo di Pepi Merisio, lo stesso che ha curato la parte illustrativa dei primi quattro volumi della serie; la penna è di Gino Carrara, studioso del grande romanzo storico della civiltà di montagna, un mondo che, egli annota, è «uno scorrere continuo di usanze accumulate» in cui i ragazzi ripetono gli atti dei loro genitori, camminano sui loro passi. Un libro dunque, una volta tanto, non sulla montagna minerale degli alpinisti, ma sulla montagna umana, dove il pastore, il contadino o il minatore si spellano le mani per sopravvivere; una montagna-patrimonio etnografico rivissuta e analizzata senza la trita retorica dell'Eden delle altezze dove gli uomini sono migliori, non si sa poi bene perché. L'orizzonte esplorato nell'affresco di Merisio e Carrara è l'intero versante italiano dell'arco alpino, dal Cuneese al Comelico: non una monografia dunque, ma una panoramica condotta con la tecnica della spigolatura di immagini e di dati. Questi ultimi non restano tuttavia al livello di un superficiale impressionismo, ma sono approfonditi e circostanziati, «tranches de vie» colti in un interno così come in splendidi esterni.

Scorrono, nelle pagine, i connotati di una montagna autentica, fatta di odore di legna e di letame, di neve triste e bagnata e di sterpi bruciati. Ed ecco, in questa cornice, le immagini di una religiosità arcaica, immediata, imperniata più sulla richiesta di un buon raccolto che sulla ricerca della fede (sulla quale non vi può essere dubbio, in una società aggrappata al proprio campanile); la «stua» di una casa valtellinese, tutta rivestita in legno, quasi una lezione di calore affettivo e materiale per noi uomini dell'incomunicabilità e dello spreco; il lenzuolo sepolcrale della prima neve sulle case e i campi, una neve che intirizzisce il cuore con il suo soffio umido. Ed ecco ancora immagini di lavori e mestieri, come la salatura della carne di pecora sui monti della Presolana, la battitura delle castagne affumicate in valle Imagna nel Bergamasco, le cave di pietra della Valtellina, gli alambicchi per la grappa di frodo, le gerle dei contadini, quasi un segno distintivo di una condanna materiale e morale a una fatica di secoli. E ancora: i poveri giochi dei bambini, un'attività che dura per una stagione brevissima, tanto precoce è per essi il duro apprendistato della vita; un'anziana coppia in un interno in bianco e nero, «congelata» in posizione ieratica dall'obiettivo; la schiera di fienili istoriati che chiudono a valle il paese di Dosoledo in Cadore; oppure, da Renòn, in Alto Adige, le immagini di una comunità alpina in lingua tedesca che ha orgogliosamente mantenuto la sua ruvidezza originaria, quella ruvidezza contadina da cui l'«Austria felix» ha da tempo abdicato per una scelta di opulenza.

Paolo Rumiz

Vanessa Redgrave con altre noie

FILADELFIA — Un'organizzazione di ex combattenti dell'esercito americano ha intentato un'azione giudiziaria per tentare di far fermare le riprese di un film sui campi di concentramento nazisti, «Playning fo: time», nel quale l'attrice britannica Vanessa Redgrave impersona il ruolo di una deportata. La Redgrave ha spesso provocato la collera delle organizzazioni israelitiche americane a causa delle sue posizioni antisioniste e del suo appoggio all'Olp (organizzazione per la liberazione della Palestina).

Gli «ex combattenti ebrei degli Stati Uniti» (Jewish War Veterans of the United States) affermano che la presenza dell'attrice in questo film, girato in un campo militare nei pressi di Harrisburg (Pennsylvania) per la rete televisiva «CBS», è fonte di «attività potenzialmente perturbatrici».

Il film è cominciato da cinque settimane, e dubito seriamente che qualcuno possa far arrestare le riprese, ha detto il portavoce.

John Travolta «mela acerba»

LOS ANGELES — Jill Clayburgh, interprete della «Luna» e di «Una donna tutta sola», ed Alan Alda, protagonista della serie televisiva «Mash» e di molti film di successo tra cui «California Suite», sono stati premiati dal Circolo della stampa femminile di Hollywood che ha consegnato i «Golden Apple Awards» («Mele d'oro»).

Un «Sour Apple Award» (il premio «Mela acerba») è stato malignamente attribuito dalla stessa giuria all'attore John Travolta, definito l'attore più propenso a credere alla pubblicità dei propri film. Travolta.

GIORNALE DI TRIESTE

LA CERIMONIA PER I 260 ANNI DELLO SCALO

Il porto si apre alla città

Nel 1979 movimentati 93 mila contenitori (+24,2 per cento sul '78)

I 260 anni del porto franco di Trieste sono stati celebrati ieri sera nella sala Caprin del castello di San Giusto, alla presenza della dirigenza dell'Eapt, dei rappresentanti dei lavoratori, delle massime autorità regionali e cittadine, di operatori economici che operano sul porto e di esponenti delle attività industriali, economiche e commerciali triestine. Il significato della manifestazione, svoltasi con gli auspici dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, è stato precisato dal presidente dell'Ente porto, dott. Michele Zanetti, che aveva al suo fianco il direttore generale dell'Eapt, ing. Colautti. Fra le autorità: il vicecommissario del governo La Rosa; per la Regione, l'assessore all'industria e commercio, Rinaldi, nonché il presidente del Consiglio regionale, Colli; il sindaco Cecovini; il console d'Austria, Pernegger.

«Questa data — ha detto Zanetti riferendosi al 18 marzo 1719, giorno dell'istituzione del porto franco triestino avvenuta con la "patente" imperiale di Carlo VI — segna l'inizio dello sviluppo emporiale di Trieste; è a questa data e avvenimento che il porto e la città devono riferirsi per cercare di proporre uno sviluppo ordinato dello scalo nell'interesse di tutta la comunità». «L'Ente porto — ha proseguito Zanetti — vuole promuovere momenti di sempre maggiore contatto fra la cittadinanza e il suo scalo (e in proposito ha ricordato la conferenza portuale d'autunno) e ha perciò intenzione di ripetere anche in futuro un rendiconto annuo alla città delle attività portuali».

Nella relazione del presidente dell'Eapt, che ha spaziato in più direzioni — dalla politica gestionale alla consistenza di alcuni traffici particolarmente importanti per il porto (come quello del caffè), dai risultati di un'intensa azione promozionale (fra cui l'accordo con l'Argentina) ai problemi interni che si stanno cercando di risolvere assieme alla componente sindacale — sono stati anche forniti i primi dati sul movimento marittimo dello scalo per l'anno in corso. Si tratta di dati previsionali, non essendo ancora concluso il 1979, ma molto verosimili. Le cifre indicano che nei dodici mesi appena trascorsi si avrà una movimentazione complessiva di 41 milioni e 525 tonnellate, di cui 33 milioni 100 mila tonnellate riferite all'oleodotto, rispetto ai 37 milioni 317 mila tonnellate dell'anno scorso (di cui 28 milioni 408 mila per l'oleodotto), con un aumento dell'11,3 per cento (più 16,5 per l'oleodotto). Il porto commerciale movimenterà 2 milioni 400 mila tonnellate, con un aumento del 9,3 per cento sul '78. Tuttavia all'andamento favorevole degli sbarchi ha fatto da contraltare una flessione sul movimento degli imbarchi (— 14,4 per cento sul totale). Particolarmente significativo il dato relativo al movimento containers, con un più 24,2 per cento sul 1978: a fine anno il porto avrà movimentato 93 mila contenitori. Zanetti ha, al riguardo, ricordato, sul fronte dei piani di sviluppo, il raddoppio del molo VII, che ha definito "opera necessaria e utile" in relazione al previsto sviluppo del traffico containerizzato.



Il presidente Zanetti, tra il sindaco Cecovini e il direttore dell'Ente porto, Colautti (Italfoto)

La cerimonia al castello di San Giusto ha visto anche il conferimento di tre attestati di benemerenza rilasciati dall'ente a persone che abbiano ben meritato per lo sviluppo del nostro porto. I primi tre attestati sono andati quest'anno a Chaim Livni, dirigente unico del centro di distribuzione degli agrumi israeliani diretti ai porti adriatici; al sindacalista della Cgil, Giuseppe Muslin, già membro del consiglio di amministrazione dell'Eapt, che collaborò in prima persona alla realizzazione delle conferenze sui traffici promosse dalle compagnie portuali; a Nereo Stopper che, nella sua allora veste di assessore regionale, si è impegnato per il sostegno della Regione alle strutture dello scalo triestino e per la predisposizione del piano regionale dei porti.

Alla cerimonia sono stati invitati anche i comandanti delle 23 navi presenti ieri in porto: ai quattro capitani delle unità greche che sono intervenuti alla manifestazione è stato fatto un dono simbolico. Il successivo rinfresco, offerto dall'Azienda di soggiorno, è stato inoltre occasione per una prima presentazione dei bozzetti dell'architetto Boico relativi al progetto di ristrutturazione della Torre del Lloyd a museo del porto. Zanetti ha anche annunciato che i progetti esecutivi dell'opera saranno presentati a gennaio.

LA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

È urgente l'approvazione dello statuto dell'«area»

Intervento dell'assessore Rinaldi presso il ministro

L'assessore regionale all'industria, Rinaldi, che rappresenta la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia nel comitato ordinatore per l'area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste, è intervenuto presso le sedi di governo per sollecitare l'urgente approvazione dello statuto dell'area stessa, già da tempo all'esame degli organi centrali a Roma.

L'assessore Rinaldi ha in particolare richiesto al ministro per la ricerca scientifica, on. Scalia, un suo immediato intervento per accelerare al massimo le procedure di approvazione dello statuto, allo scopo di evitare ulteriori ritardi nell'avvio di un'iniziativa di alta qualificazione, che riveste il massimo interesse per Trieste e l'intera regione. In precedenza Rinaldi si era messo in contatto anche con il dott. Rocca, presidente del comitato ordinatore e capo dell'ufficio legislativo e relazioni internazionali del ministero della ricerca, e che in tutti questi mesi si è attivamente adoperato per portare a compimento il problema dello statuto del consorzio.

Secondo quanto si è appreso, dopo che tutti i ministeri interessati (tesoro, pubblica istruzione, industria) avevano espresso la loro adesione, con qualche osservazione alla bozza predisposta dal comitato ordinatore, il 30 novembre scorso, anche il consiglio di stato ha espresso il proprio parere favorevole allo schema di statuto dell'area. Il ministro della ricerca scientifica è in questi giorni in attesa di ricevere dal consiglio di stato il documento ufficiale, relativo al parere favorevole espresso con le motivazioni. Pertanto il ministro Scalia ha espresso l'avviso che lo statuto dell'area di ricerca di Trieste potrà essere sottoposto all'approvazione del consiglio dei ministri in una delle prime sedute del prossimo mese di gennaio.

Nel frattempo, allo scopo di anticipare altri adempimenti preparatori alla futura attività dell'area di ricerca di Trieste, sarà avviato tra breve il programma, predisposto da un apposito gruppo di lavoro presieduto dai presidi delle facoltà di ingegneria e di scienze dell'Università di Trieste, professori Cocco e Costa, e riguardante la creazione di un centro di documentazione, collegato alle maggiori banche dei dati mondiali, allo scopo di attivare un servizio specializzato di informazioni scientifiche e tecnologiche nei vari settori, a favore degli utenti (imprese industriali, altri centri di ricerca scientifica, enti economici, ecc.) operanti nell'area regionale ed extra regionale. Tale programma, da attuarsi in quattro fasi, è stato predisposto dal centro ricerche della Montedison ed è già stato approvato dal comitato ordinatore.

In attesa della formale costituzione del consorzio, anche l'iniziativa dell'avvio del centro di documentazione sarà finanziata dalla Regione che, con la legge n. 59 del 1978, ha stanziato la somma di 100 milioni di lire per l'attività del comitato ordinatore nonché per gli studi e l'attività preliminare dell'organizzazione e il funzionamento dell'area di ricerca.

Per quanto riguarda il problema dei finanziamenti, l'assessore regionale Rinaldi ha sottolineato che, subito dopo l'approvazione dello statuto, dovrà essere ripreso ed approfondito, in sede governativa e con il consiglio nazionale delle ricerche, il discorso dei contributi diretti e indiretti da parte dello stato già a suo tempo promessi per la realizzazione dell'area di ricerca.

Per quanto riguarda la Regione, con la legge n. 59 del 1978, è stato stanziato anche un contributo straordinario di mezzo miliardo di lire sull'esercizio 1979, e inoltre è stata autorizzata l'anticipazione della somma complessiva di 3 miliardi di lire destinati, dal Dpr n. 102 del marzo 1979, all'impianto, alla gestione e allo sviluppo dell'area di ricerca di Trieste, sui fondi della legge di ratifica degli accordi di Osimo.

Inoltre, sul bilancio per il triennio 1980-82, l'amministrazione regionale ha previsto contributi ordinari di funzionamento per 1 miliardo di lire; infine, per la realizzazione delle strutture dell'area di ricerca, secondo quanto si è appreso negli ambienti regionali, sarebbe previsto uno stanziamento di 5 miliardi di lire nell'ambito del piano regionale di sviluppo.

La Provincia per l'area di ricerca

Il consiglio provinciale terrà oggi l'ultima seduta di quest'anno, affrontando varie decine di delibere d'ordinaria amministrazione, in particolare quelle la cui adozione non può essere rinviata oltre il 31 dicembre.

Nell'occasione il consiglio terrà — secondo un accordo intervenuto fra i capigruppo su proposta del presidente Ghersi — un ordine del giorno nel quale si sollecita un'accelerazione dei tempi tecnici per l'attuazione dell'area di ricerca scientifica e tecnologica.

Gravissimo un anziano dopo la caduta

Un uomo dell'apparente età di 70 anni è stato accolto ieri in neurochirurgica per sospetta frattura della base cranica, otorragia bilaterale e stato di coma. L'anziano soffriva di epilessia e, probabilmente colto da una crisi, è caduto a terra in via Flavia nei pressi dello stadio, dove un passante lo ha trovato disteso a terra sanguinante. E' stata immediatamente avvertita la Croce rossa che con un'autolettiga ha provveduto a trasportare all'ospedale lo sventurato che è stato ricoverato con prognosi riservata.

Dalle indagini svolte dai carabinieri di Servola l'uomo sarebbe stato identificato per Oreste Pasco nato a Trieste il 4 giugno 1916 e abitante in via Boito 6; nessuna conferma però in tal senso è stata fatta dai militari dell'Arma che stanno continuando gli accertamenti.

LA TRASFORMAZIONE DELLA STAZIONE MARITTIMA

Da 800 milioni a 2 miliardi il costo del palacongressi



Un momento della conferenza stampa con il presidente e il direttore dell'Azienda di soggiorno (Italfoto)

Imprevedibilmente lungo si è rivelato il cammino della trasformazione della stazione marittima in sede congressuale. Il progetto, avviato due anni fa per iniziativa dell'Azienda di soggiorno, prevedeva una spesa di 800 milioni, per la cui parziale copertura già si avevano affidamenti da parte della Regione. Ora, invece, la realizzazione comporta una spesa di circa 2 miliardi, e i lavori di ristrutturazione della Marittima risultano richiedere una durata di circa due anni. Nel frattempo, da un anno a questa parte, sono stati superati tutti gli intoppi d'indole tecnico-burocratica sollevati nelle varie sedi locali e ministeriali, per cui l'iniziativa è pronta per il decollo. A questo punto, però, bisogna attendere che la Regione iscriva a bilancio il contributo per il quale si era impegnata un anno fa.

Tali informazioni sono state rese note ieri, in un incontro con la stampa, dal presidente dell'Azienda di soggiorno, Giorgi, e dal direttore Rosolini; erano presenti pure i componenti la giunta esecutiva dell'Unione nazionale cronisti. Nell'occasione è stata sottolineata l'urgenza di acquisire alla città il modernissimo centro congressi, il quale darebbe impulso a un importante settore economico, quello turistico-ricettivo, attraverso lo sviluppo che ne deriverebbe all'attrazione che tradizionalmente Trieste esercita nel campo dei convegni nazionali e internazionali.

La nuova sede congressuale — progettata dagli architetti Cervi, Bartoli e Della Martina — prevede una struttura capace di ospitare convegni da 300 fino a mille partecipanti, completata da impianti e servizi per le presidenze, le segreterie, le commissioni congressuali, le traduzioni simultanee, le proiezioni, le sale stampa. Un impianto che si uniformerà alle più moderne esigenze, per fronteggiare nel migliore dei modi una richiesta già attiva in questo campo e quantificabile nella quarantina di congressi che annualmente vengono ospitati dalla nostra città nonostante le attuali carenze.

CALENDARIETTO

Oggi: San Pietro Caneo — Il sole sorge alle 7.43 e tramonta alle 16.23. La luna si leva alle 9.11 e cala alle 18.58.

Ieri: temperatura massima gradi 8,8; minima gradi 5,3; pressione millibar 1016,6 in aumento; umidità 66 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 11,4. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri.

Maree oggi: alta alle 9.58 con cm 48 e alle 23.33 con cm 38 sopra il livello del mare; bassa alle 4.15 con cm 16 e alle 16.49 con cm 65 sotto il livello del mare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13, 16-19.30.

Farmacie aperte oggi dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 19.30: piazza Garibaldi 5, via Diaz 2, via dei Soncini 179, via Revoltella 41.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via Diaz 2, via dei Soncini 179, via Revoltella 41.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 790015; via Diaz 2, tel. 760605; via dei Soncini 179, tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 741447; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 790212.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

STATO CIVILE

NATI: Delbello Davide, Zanchiello Sara, Macor Virginia, Leggeri Giuliano, Blasina Alex, Boneschi Bruna.

MORTI: Milani ved. Tarquini Maria, anni 79; Skerlavaj Teresa, 79; Soraia ved. Dinatale Maria, 65; Dvornik Regina, 90; Balbi Giorgio, 73; Kupfersin Nereo, 47; Passalacqua Gioseffa, 88; Prelaz ved. Cusma Lidia, 86; Trevisan Giuseppe, 82; Longarolli ved. Cesca Argia, 82; Steffich Irene, 77; Lorenzutti in Serino Maria, 81; Manzin Marino, 59; Rutar ved. Cernivani Giustina, 75; Puntar ved. Puntar Francesca, 82; Gasparini Odino, 58; Crociati Mario, 76; Antonini Pietro, 77; Bernes ved. Mocibob Severina, 78; Degrassi Giuseppe, 71; Miloch Domenica, 90; Rabitsch ved. Valdevit Teresa, 66; Sereni Giorgio, 82; Cadore Bianca ved. Fabi, 85; Coloni Luigi, 73.

IL DUPLICE FATTO DI SANGUE DI VIALE D'ANNUNZIO 22

Per la terza volta costretto a trovare un'altra abitazione

Di sfratto si può morire. Questa la terribile realtà che emerge dalla tragedia di viale D'Annunzio, nella quale Ondina Bencina, di 51 anni, è stata uccisa dal marito che l'ha ripetutamente colpita al capo con un pesante coltello. L'uomo, Ildo Breazzano, un foggiano cinquantasettenne, operaio all'Arsenale, dopo aver soppresso la moglie — come abbiamo riferito ieri — ha scritto una lettera in cui spiega il tragico gesto e si è tolto la vita squarciandosi il ventre con un'affilatissima lama.

Lo sfratto, dunque, è stata la causa scatenante di un comportamento senza dubbio abnorme, ma che trova la sua giustificazione nell'animo sconvolto di chi per la terza volta si vedeva costretto a cambiare casa. Nella sua ultima lettera Ildo Breazzano infatti non parla d'altro che del problema di quell'abitazione che sarebbe stato costretto a lasciare affermando di non avere più la forza di «ricominciare». Nel suo scritto il Breazzano avrebbe anche spiegato che uccideva la moglie perché, mancando lui, evidentemente deciso a togliersi la vita, la donna da sola non avrebbe potuto tirare avanti.

Dalle indagini svolte dalla polizia si è saputo che l'omicida-suicida era stato al tempo del conflitto mondiale deportato a Dachau, ma non vi sono elementi per i quali si possa ritenere che la terribile esperienza del campo di concentramento possa aver in qualche modo influito sulla tragica vicenda.

Non è stato ancora accertato, poi, se la coppia che occupava un alloggio all'ultimo piano di viale D'Annunzio avesse ricevuto un decreto di sfratto vero e proprio o solo una lettera del proprietario in cui la si invitava a comprare l'appartamento che altrimenti sarebbe stato venduto ad altri. Tutti gli atti relativi alle indagini sono stati inoltrati alla procura della Repubblica, dove il dott. Staffa svolgerà gli adempimenti di sua competenza. L'autopsia sui corpi dei coniugi Breazzano verrà eseguita con ogni probabilità questa mattina.

Il punto in cui Ildo Breazzano si è suicidato (Italfoto)

Pacifica soluzione per Poggi Paese

Il comitato degli acquirenti degli appartamenti costruiti a Poggi Paese dall'impresa Fidelta, comunica che, nel corso di un incontro promosso dall'Associazione della proprietà edilizia presso la prefettura, si è avuto un ampio chiarimento di tutta la vicenda contrattuale, giungendo ad un ampio chiarimento di tutta la vicenda contrattuale, giungendo ad un progetto di pacifica soluzione di tutte le pendenze con l'impresa.

Pertanto si è giunti alla determinazione di far sgombrare gli appartamenti, rimettendoli nella disponibilità dell'impresa stessa che provvederà alle formali consegne in via graduale. Nella nota si esprime il rammarico che, per un fortuito caso e difetto d'informazione, gli acquirenti non siano giunti a conoscenza dell'atteggiamento e della disponibilità già manifestata dall'impresa nella giornata di venerdì, poiché se ciò fosse stato noto, nessun atto di occupazione sarebbe accaduto. Si dà infine atto della valida opera svolta dalla prefettura per la composizione della vertenza.

Visita guidata — Oggi alle ore 18 al Museo teatrale di piazza Verdi 1, si terrà l'ultima visita guidata dell'anno 1979 alla mostra degli strumenti musicali europei ed extraeuropei. L'attività del 1980 riprenderà dal 15 gennaio.

Avvisaglie di neve

Il tempo ha assunto ieri sera caratteristiche più tipicamente invernali, con avvisaglie di neve sull'altipiano. Di notte ha soffiato la bora «scura», con raffiche prima deboli e poi sempre più sostenute che contrastavano l'approssimarsi di un regime sciroccale. Sono condizioni meteorologiche generali che a Trieste possono assumere, data la bora, anche un volto imprevisto. A mezzanotte nevischiava al valico confinario di Pese, **senza però attaccare sul manto stradale.**

Ieri mattina, intanto, l'auto**strada Trieste-Venezia** era stata **temporaneamente** chiusa **al traffico** nel tratto fra San Giorgio di Nogaro e Mestre per la formazione di strati di ghiaccio. Sale e solvente sparsi dagli automezzi di servizio hanno permesso di riaprire le corsie al traffico, pur con la normale raccomandazione agli automobilisti di usare prudenza.

Un bollettino straordinario delle valanghe è stato emesso dalla direzione regionale delle foreste in seguito alle abbondanti nevicate dei giorni scorsi verificatisi al di sopra dei 500 metri, fino a 50 centimetri di neve fresca in ventiquattro ore. Si ritiene che i tratti più in quota delle strade di montagna possano essere interessati dalla caduta di valanghe. Si preannuncia, forse, un Natale bianco.

GIORNALE DI TRIESTE

CONFERENZA AL «DANTE» DI UN GRUPPO DI STUDIOSI

Turisti meno distratti attesi in Val Rosandra

Allo studio un centro per visitatori e una mostra-museo

(A.d.C.) La domenica, in Val Rosandra, non è proprio possibile farsi una bella arrampicata solitaria. La valle è quasi sempre un imbuto brulicante di migliaia di triestini, un «traffico» tale che sembra di essere in città nelle ore di punta. Cosa fare allora per regolare l'afflusso dei gitanti al fine di evitare una «distruzione» dell'ambiente e per cercare di valorizzare anche culturalmente la valle?

Un gruppo di studiosi triestini (il prof. Livio Poldini, il dott. Marcello Goldstein, l'arch. Ferri Scherl, la dott. Franca Scotti) già nel 1977 aveva risposto a questo quesito con un progetto di educazione ambientale sottoposto all'amministrazione provinciale e al Comune di San Dorligo della Valle. Di questo progetto si è parlato in un incontro (dal tema sufficientemente esplicito: «una proposta per l'educazione ambientale nella Val Rosandra») tenutosi al liceo «Dante» e promosso dalla Provincia nell'ambito delle iniziative con le quali si intende dare spazio alla discussione di alcuni problemi emergenti che riguardano la comunità locale.

Presentati dagli assessori provinciali Carbone e Spadaro, gli studiosi hanno ampiamente descritto il significato e le finalità della loro elaborazione. In sostanza, sentita anche l'esigenza di rispondere alla domanda sempre più pressante di educazione ambientale che dia modo di indirizzare il «turista» verso un approccio nuovo con l'oggetto da «visitare» — come ha voluto rimarcare Poldini — ci si propone di realizzare un'area educativa in Val Rosandra. Ma in che modo? Attraverso la costituzione di una serie di strutture che permettano di guidare l'afflusso dei visitatori in termini di razionalità e acculturazione.

Tali strutture non verranno costruite ex novo, ma proprio per non spezzare l'equilibrio architettonico del luogo, si prevede l'utilizzazione di edifici già esistenti in particolare a Bottazzo, dove dovrebbero trovar posto un centro per visitatori e una mostra-museo (con educatori, mezzi audiovisivi, fotografici, grafici illustrativi, ecc.) che dovrebbero servire come preparazione e quindi punto di partenza per i vari itinerari che si vorranno seguire. Quindi centro di studio per l'addetto ai lavori, ma anche spazio educativo permanente per il visitatore occasionale.

Questa distinzione è stata chiarita da Goldstein, che si è soffermato in particolare sulla differenziazione sostanziale tra il metodo dell'educazione ambientale e quello dell'interpretazione ambientale. Ferri Scherl ha parlato della fattibilità di un centro di educazione ambientale e della possibilità di una valida gestione dello stesso. Scotti ha descritto il modo in cui viene utilizzato l'argomento archeologico nell'ambito dell'educazione ambientale. Infine Sancin, assessore al Comune di San Dorligo, si è detto d'accordo con i contenuti del progetto e, soffermandosi in conclusione sulle reali difficoltà di realizzazione, ha auspicato una politica di piccoli passi.

Piccolo albo

Il cortese rinvenitore di una collana con ciondolo, carissimo ricordo, è pregato di telefonare al 747781.

Un barboncino bianco e un pekinese biondo attendono un amico che li prenda con sé. Sono all'Astad e si può telefonare al 211292.

Conferenza stampa sugli inquinamenti

Oggi, alle 12, nella sala del Consiglio provinciale, sarà tenuta una conferenza stampa sul controllo dell'inquinamento atmosferico. In particolare, il dott. Duilio Severi, responsabile della sezione inquinamento atmosferico delLaboratorio provinciale di igiene e profilassi, illustrerà i risultati dei rilevamenti effettuati attraverso la rete deposimetrica installata dall'amministrazione provinciale. La conferenza stampa sarà coordinata dal dott. Gino Gabucci, direttore del reparto chimico del Laboratorio.

Giornaletto natalizio alla scuola di Zindis

Crisi petrolifera, risparmio energetico, lotta agli inquinamenti, riconquista di una qualità diversa della vita: questi, insieme ad altri, gli argomenti affrontati, con tanta bravura e un pizzico di umorismo, dai bambini della scuola elementare statale a tempo pieno di Zindis di Muggia nel numero natalizio del loro giornaletto «Noi tra i gabbiani». In copertina un singolare albero di Natale fatto con tanti barili di petrolio, simbolica rappresentazione di un grave problema dei nostri giorni che non è sfuggito all'attenzione dei bambini.

Arte religiosa al CdS



Alla presenza del vescovo mons. Bellomi, di autorità, artisti e pubblico, è stata inaugurata al Circolo della Stampa la mostra della pittrice Maria Letizia Steppan, organizzata sotto gli auspici dell'Unione cattolica stampa italiana. Al vescovo è stato fatto dono di un dipinto di ispirazione religiosa. La mostra rimarrà aperta fino al 6 gennaio *(Italfoto)*

SEGNALAZIONI

Il «Rittmeyer» c'è

Il presidente facente funzioni dell'Istituto dei ciechi «Rittmeyer», Massimiliano Eichberger, ci ha scritto, nel giro di due giorni, altrettante lettere che, in linea di massima, affrontano lo stesso argomento. Poiché la seconda ci sembra riassuma anche la prima, pubblichiamo quella. Ed ecco che cosa scrive il presidente dell'ente.

Egregio direttore, l'istituto per i ciechi «Rittmeyer» di Trieste lamenta che spesso negli ultimi tempi la radio e la stampa abbiano usato l'espressione «ex Rittmeyer». Si fa presente che l'istituto per ciechi «Rittmeyer» esiste tuttora, è in piena attività e svolge una insostituibile azione di istruzione, educazione, rieducazione e assistenza in favore dei privi della vista.

Esiste un gruppo di persone, già dipendenti dall'istituto e licenziati per esuberanza di personale, che abusa e fa abusare, purtroppo, del nome del «Rittmeyer», arrecando allo stesso grave nocumento morale e materiale. Si invitano la stampa e la radio ad essere più precisi nelle informazioni, senza diffondere notizie inesatte, forse involontariamente fornite e che comunque arrecano grave pregiudizio al buon nome dell'istituto «Rittmeyer» e agli interessi dei privi della vista.

Punti pericolosi in viale Miramare

I sottoscritti abitanti in salita alla Madonna di Gretta, desiderano attirare l'attenzione delle competenti autorità comunali sul fatto che l'immissione sul viale Miramare con conversione a sinistra (in direzione cioè di Trieste) delle auto che escono dalla salita Madonna di Gretta, così come l'attraversamento pedonale di viale Miramare all'altezza delle due fermate del «6» in entrambi i sensi prima del cavalcavia di Barcola presentano un notevole grado di pericolosità, poiché le auto che procedono (di solito molto veloci) da Barcola in direzione della città si trovano, all'uscita della curva, improvvisamente di fronte ai due attraversamenti sopra citati.

I sottoscritti riterrebbero quindi allo stato dei fatti opportuna l'apposizione di una qualche segnalazione che renda attenti gli automobilisti provenienti da Barcola. (Seguono 42 firme).

Levato il giorno festivo all'insegnante ammalata

Insegno da molti anni in una seria e nota scuola media cittadina, nella quale hanno sempre regnato l'armonia e la legge, l'accordo e la giustizia, ed anche il buon senso. Ma da un anno a questa parte, alcuni di noi si lamentano di una cosa: si tratta delle famose quattro giornate di festività soppresse. Non discuto, o meno, di averle soppresse, né sul fatto di goderle o di averne corresponsione. Il punto è un altro.

Può la scuola togliere una di «quelle» giornate per un giorno di assenza per malattia — che non sempre si può prevedere! — o per gravi motivi di famiglia? Può, per un'ora soltanto di assenza (succede anche a noi di essere indisposti senza dover sempre necessariamente ricorrere al medico), può, dicevo, la scuola togliere una di «quelle» quattro giornate? Non c'è una legge, o disposizione ministeriale, che afferma di fare esplicita domanda in merito, chiedendo, per l'appunto, o di effettuarle o di venirne rimunerati? E non esistono, altresì, gli art. 37 e 41 del Dpr 10 gennaio 1957, n. 3, che regolano i congedi straordinari per motivi di famiglia o di salute? (vedi circolare min. ufficio coordinamento per l'attuazione dei decreti delegati, n. 80 prot. n. 946, del 2 aprile 1975).

Inoltre, in una nota agenda (cortesemente distribuita dalla locale Cassa di Risparmio) che riporta succintamente, ma chiaramente, alcune delle più importanti norme sullo stato giuridico ed economico degli insegnanti, al capo VIII si legge quanto segue: «Le brevi assenze dal servizio — anche di un solo giorno — dovrebbero essere computate in base alle norme di legge in vigore, ai fini del calcolo del congedo. Tuttavia, una prassi costantemente seguita dall'amministrazione (circ. min. 8.1.1940 n. 3, art. 47 e 48 legge 18 marzo 1968, n. 249) fa ritenere che per la breve assenza per motivi di salute, quando non superi i due giorni (naturalmente non venga eletta a sistema) non vi sia necessità di particolare documentazione (certificato medico) per la richiesta o giustificazione».

Come conciliare le cose? Come regolarsi, allora? Chiederei una cortese risposta in merito. (Lettera firmata).

Il macello e l'animale

Egregio direttore, ti scrivo per fatto personale, direi anzi per legittima difesa nei confronti di chi ha messo in dubbio la veridicità di una notizia riportata nella pagina sportiva del nostro giornale. Chi l'ha fatto, ha tentato pure di fare dello spirito — roba da prima liceo — sulla faccenda del macello di San Sabba, chiuso ai veicoli e al bestiame. L'intervento contro di me aveva soprattutto lo scopo di difendere l'assessore Sblattero.

Ebbene, capisco i difensori d'ufficio, ma sarebbe stato necessario prima sentire se il «cliente» era d'accordo su quella linea di difesa. Non entro nei particolari, ma ti posso soltanto precisare che la notizia «sgradita» mi era stata fornita dallo stesso assessore Sblattero, il quale, leggendola l'indomani, non vi aveva trovato nulla da ridire, come mi ha confermato in questi giorni. Chi ha voluto tentare una battuta, affermando che sarei stato informato delle vicende del macello, proibito ai frequentatori dello stadio, dagli stessi animali, ha quindi praticamente insultato l'assessore Sblattero, poiché l'informatore era lui.

L'ironico censore mi accusa inoltre di fare della politica a proposito di problemi amministrativi, quali sono quelli di aprire i varchi prescritti dalle autorità di Ps per rendere agibile lo stadio ad un numero di spettatori superiore ai 12 mila attualmente consentiti. In questo senso è triste dover constatare che a sette mesi dalla delibera questi varchi non siano stati ancora realizzati, anche se esiste la burocrazia. E difendere tale immobilismo è semplicemente ridicolo, a mio modo di vedere. Dante di Ragogna.

Pescasportivi bistrattati

Egregio direttore, il gruppo di pescasportiva «Amici del Bunker» è stato oggetto di un attacco, lesivo del suo buon nome e assai poco sportivo, da parte del presidente della canottieri «Nettuno», dott. Davide, attraverso una lettera inviata all'assessore comunale allo sport e tempo libero, avv. Sblattero, nonché per conoscenza all'economo assessore Salvagno, alla consulta di Roiano-Gretta-Barcola, al presidente della commissione italiana canoa e al presidente della federazione canottaggio. Nella lettera si invitavano l'assessore Sblattero e la consulta rionale a rivedere la loro posizione in merito alla concessione dell'ex pescheria.

La richiesta della concessione in affitto del locale dell'ex pescheria venne presentata oltre tre anni orsono ed ora il presidente della «Nettuno» ne chiede la revoca a favore della sua società a danno degli «Amici del Bunker», che non ne hanno una di loro proprietà. Quanto alle accuse rivolteci di essere un gruppo di anziani e pensionati pescatori barcolani che poco avrebbero a che fare con lo sport, lascia quanto meno a desiderare il senso sportivo del dott. Davide, il quale tra l'altro dimentica che i pescatori sono regolarmente iscritti alla Fips aderente al Coni.

Risparmiamo ai lettori, che peraltro lo conoscono, il lungo elenco delle manifestazioni sportive e di quelle collaterali organizzate dagli «Amici del Bunker» nel corso del solo 1979. Quindi, perché negarci una sede dignitosa, perché incrinare i buoni rapporti fra lE due società sportive? Al Comune un invito a definire quanto prima il problema. Grazie per l'ospitalità, Narciso Roiaz.

La legge della vita

Mamma tutta d'un pezzo

Quando le madri hanno il polso di ferro. Un furgoncino, spinto da un ragazzo — era un apprendista sedicenne — lungo una strada del centro colpì, una notte, l'attenzione di una pattuglia. Gli agenti si avvicinarono al veicolo ma, al loro apparire, il ragazzo si dileguò come il vento, mentre l'autista — un operaio ventenne non riuscì ad abbandonare il posto di guida e venne bloccato. Nel sentirsi afferrare per le braccia, si mise a scalciare come un mulo impazzito e tanto giuocò di gambe da fratturare il braccio a una guardia. Venne accompagnato in Questura e, suo malgrado, dovette ammettere che assieme al complice, del quale disse di ignorare il nome, aveva aperto una portiera del furgoncino e, poiché non riusciva ad avviarlo, il ragazzo si era offerto di dargli una spinta.

Avevano percorso appena un centinaio di metri quand'erano stati intercettati dalla polizia. L'indiziato concluse il racconto, sostenendo di avere reagito belluinamente perché si era spaventato: lì per lì non si era accorto di avere a che fare con le forze dell'ordine. L'indiziato stava ripetendo per l'ennesima volta che ignorava nel modo più assoluto il nome dell'aiutante quando la porta dell'ufficio si spalancò e comparve l'apprendista, che aveva al fianco la sua adiratissima madre. La signora raccontò che il rientro del figlio ad ora così inoltrata l'aveva insospettita e, messolo alle strette, era riuscita a fargli confessare quello che aveva combinato. Sorda alle sue preghiere di lasciarlo a casa, l'aveva costretto a seguirlo in Questura perché chi sbaglia — disse — deve sempre e comunque pagare.

Imputati di concorso in furto aggravato e l'operaio inoltre di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale nonché di guida senza patente i due, che sono assistiti dall'avv. Calligaris, vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Bidoli e formato dai giudici dott. Ruberto e dott. Ligori, pm il dott. Tavella, concelliere Diana Ceppa. Il ragazzo ottiene il perdono giudiziale, il socio si busca, invece sette mesi di reclusione, 20 mila lire di multa, due mesi di arresto e 20 mila di ammenda con i benefici di legge. La giustizia ha perdonato l'imberbe accusato. E la mamma? Con i tempi che corrono certe madri sono giustamente poco inclini a chiudere un occhio sul primo sgarro. Paventano il secondo. I giovani sono giovani, d'accordo, ma la giovinezza è uno dei pochissimi mali che guarisce con gli anni.

mir

LE ORE DELLA CITTA'

Natale dei sardi

Domani, alle 20.30, in un ristorante dell'altipiano, si terrà la cena sociale per gli auguri natalizi dei soci dell'Associazione regionale sardi. Assieme al presidente don Francesco Alba sarà presente pure il prefetto Marrosu, assieme ad altre personalità.

Targhe d'autunno

Ancora oggi nella sede di via Silvio Pellico 1 dell'Escal XXX Ottobre gli iscritti alla «Marcia d'Autunno» che, a causa delle avverse condizioni meteorologiche, non hanno preso parte alla manifestazione, possono ritirare ugualmente le riproduzioni su metallo dei disegni di noti artisti predisposte per i marciatori.

Domeniche sulla neve

Prenderanno l'avvio il 20 gennaio 1981 a Tarvisio le tradizionali «Sei domeniche sulla neve» per discesisti e fondisti principianti e provetti promosse dallo Sci Cai Trieste dell'Alpina delle Giulie. Informazioni e iscrizioni nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3 (Tel. 60317) dalle 19 alle 21 dei giorni feriali escluso il sabato.

«Ora del racconto»

In occasione delle feste natalizie questo pomeriggio con inizio alle 16.30 al Centro pedagogico di via Mazzini 25, si svolgerà una manifestazione promossa dall'«Ora del racconto». Alcune opere per ragazzi saranno presentate da Marco Salvador, Federica Comar, Manuela Borella, Giovanni Bruno, Annamaria Berti e Rita Zonta. Giulio Curiel coordinerà la serata che sarà conclusa dall'intervento dell'insegnante Maura Picinich-Sossi.

Movimento federalista

Alla vigilia delle festività natalizie, i componenti il direttivo della sezione triestina del Movimento federalista europeo, saranno lieti di salutare i soci per un amichevole scambio di auguri e per un brindisi in onore del nostro «centesimo» iscritto! L'appuntamento è fissato tra le 18.30 e le 19.30 di oggi nella sede di via Machiavelli 3, IV piano. Nel corso della riunione sarà presentato il programma definitivo dell'annunciata «Crociera dell'amicizia Europa-Grecia» che, promossa dal Movimento federalista europeo e organizzata dalla nostra sezione, partirà dalla stazione marittima il 7 giugno prossimo.

Lavori di anziani

Sino a domenica 23 può essere visitata dalle 10 alle 12 nella Casa di riposo «Don Marzari» di via San Nazario 109 Prosecco una mostra dei lavori eseguiti dagli anziani con l'aiuto dei giovani assistenti dell'istituzione. I lavori, che rispecchiano l'impegno e l'estro degli esecutori, saranno posti in vendita tra i visitatori della mostra.

Natale Seiko

All'oreficeria *«Laurenti Stigliani»*, L.go Santorio 4 troverete la nuova collezione autunno-inverno UnoAErre... ed inoltre il consueto vasto assortimento di orologi al quarzo Seiko.

Cappotti vestiti donna

Regalati per Natale una cosa alla moda, acquistandola a prezzo super-ribassato. Approfittate, solo per pochi giorni, da *Junior Laghi*, via S. Caterina 8.

Famiglia Montonese

Domani, alle 17.30, a cura della Famiglia Montonese, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, sarà inaugurata una mostra di pittura su Montona. Sulle oltre 20 tele, la pittrice Fernanda Musco Flaminio ha ritratto con sensibilità non comune chiese, case, e angoli caratteristici della cittadina istriana. La mostra, che sarà aperta fino alle 30 dicembre, potrà essere visitata nei giorni feriali dalle 10.30 alle 12.30 e alle 17.30 dalle 20.30; nei giorni festivi dalle 10.30 alle 13.

Reduci dal Manaslu

Come annunciato questa sera con inizio alle 20.30 nella sala teatro di via Ananian 5/A, a cura della società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, saranno proiettate le diapositive che documentano la spedizione di quest'anno delle sezioni venete del Cai al Manaslu, il gigante himalayano di 8156 metri. Illustreranno l'impresa il capospedizione Massarotto e altri due reduci della scalata, Terrin e Zanolla. L'ingresso è libero.

Coperte australiane

Plaid e coperte australiane termiche morbidissime in purissima lana d'agnello merino direttamente dall'Australia, in vendita da *Giubilo*, Largo Riborgo 3.

Mini sport boutique

L'abbigliamento per bambine e bambini firmato: Petit Vagabond - Portobello - Dani Hechter - Capociaca. *Tommasini Sport*, via Mazzini 37-39.

Natale alla RdR

Questa sera, nella sede della Repubblica dei ragazzi (Opera figli del popolo), appuntamento prenatalizio dei «cittadini» e degli «anziani» (i «cittadini di ieri»), che, con i loro familiari si riuniranno attorno al vescovo mons. Bellomi. Alle 18.30 riaccenderà le luci e farà riecheggiare le voci e le musiche il presepe parlante arrivato al suo 25° Natale. Prima giornata di esposizione al pubblico mercoledì 26 dicembre dalle 15 alle 17.30.

Testimoni di Geova

Domani alle 17, nella sede dei testimoni di Geova di Scala Santa 1/1, l'anziano Isidoro Di Lorenzo terrà una considerazione biblica sul soggetto «La felicità è un sogno irrealizzabile?». Tutti gli interessati sono invitati a intervenire. L'ingresso è libero.

Crs Julia

Questa sera, alle 19.30, nella sede di via Coroneo 13, avrà luogo un incontro per lo scambio degli auguri di Natale. Sono invitati soci, atleti, coristi e familiari.

Tessuti tweed

In pura lana per cappotti e tailleur vendiamo a prezzi incredibili: pesante 10.000 normale 8.000 di marche diverse al Magazzino Stoffe Inglesi di Mesinovic via S. Nicolò 22.

Da Galtrucco

Scampoli e tagli fine pezza, dei migliori tessuti da uomo e donna a prezzi realmente ribassati. DA GALTRUCCO, PIAZZA GOLDONI 1.

DICHIARAZIONI DI TOMBESI DOPO IL «SÌ» DELLA CAMERA AL DISEGNO DI LEGGE

Il raddoppio del contributo e altri impegni per il porto

I politici triestini dovrebbero avere maggiore grinta nei confronti del governo
La revisione della normativa portuale abbisogna di ulteriori approfondimenti

Ad avvenuta approvazione, da parte della Camera, del disegno di legge che raddoppia il contributo ordinario dello Stato a favore dell'Ente porto di Trieste, l'on. Giorgio Tombesi — relatore del medesimo disegno di legge in sede di commissione parlamentare — ha reso le seguenti dichiarazioni.

«Il provvedimento relativo al raddoppio dei contributi non è stato l'unico. Si è anche discusso — precisa l'on. Tombesi — del finanziamento per il completamento del bacino di carenaggio, nonché di programmazione portuale. Si è cercato cioè di tracciare il quadro più completo della situazione del nostro porto, avendo presente quanto si è già cominciato e quanto resta ancora da fare».

«Per quanto riguarda il primo provvedimento — riferisce Tombesi — bisogna dare atto al Parlamento di un'estrema correttezza. Il provvedimento prendeva in esame due situazioni difficili, quella del porto triestino e quella dello scalo di Napoli.

«Per quest'ultimo il contributo non era ancora fissato, mentre per Trieste esso era sostitutivo dei proventi derivanti dalle tasse portuali che, nella logica, debbono garantire una certa autonomia finanziaria all'Ente assieme al fondo di dotazione.

«Ed è una cosa buffa, in un certo senso, che ora sia stata accettata dal governo una mia proposta avanzata tempo fa e definita dal governo, allora, "non interessante". Bisogna prendere atto con soddisfazione che, in questo frangente, l'on. Cuffaro del Pci mi ha dato una mano, invitando il governo a prendere in considerazione quella mia tesi».

Perché è così difficile far recepire da parte del governo la necessità di provvedimenti di estrema importanza per lo sviluppo di una città, di una regione?

«Forse dipende dal fatto — è opinione del parlamentare democristiano — che i politici triestini, in genere, mostrano di avere troppa soggezione del governo, rinunciando ad azioni decisive anche nei casi in cui bisogna assolutamente sfoderare una certa grinta, specie quando il governo debba soltanto ratificare ciò che esso stesso ha già approvato in precedenza.

«Comunque, stavolta l'abbiamo spuntata noi. Nell'occasione, poi, l'on. Cuffaro ha preso la palla al balzo per mettere sul piatto della bilancia una serie di altri problemi relativi alla struttura portuale triestina, come quello riguardante una revisione della normativa portuale».

«Quest'ultima proposta mi sembra, in sé, molto giusta, e quindi sono d'accordo in linea di massima. Bisogna però approfondire i termini del suo concretamento, per cui il mio consenso pieno — dichiara l'on. Tombesi — è condizionato al fatto che non si stravolga il senso della questione con visioni di parte.

«C'è poi la proposta di ampliare la giurisdizione dell'Ente porto: è anche questa una cosa cui guardiamo con interesse, ma che riteniamo prematura finché non sarà completato il discorso su Trieste, altrimenti si rischia di favorire i porti minori».

Quanto all'ordine del giorno dell'on. Cuffaro, cui si è poi associata l'on. Aurelia Gruber Benco, esso prospettava anche l'acquisizione da parte dell'Ente porto del terminal dell'oleodotto, come avviene in altri scali, e ciò per assicurare all'Ente un ulteriore e più consistente introito sugli sbarchi di petrolio.

Ma a tale proposta l'on. Tombesi si dichiara assolutamente contrario: «I maggiori introiti — afferma — si possono avere anche dall'aumento del canone, e poi bisogna evitare il rischio di scoraggiare alcune iniziative valide, per di più gravando l'Ente di ulteriori costi di gestione.

«In ciò il governo, rappresentato per l'occasione dal sottosegretario Pisicchio, ha dato ragione a me — continua Tombesi — e nell'impegnarsi a presentare entro tre mesi un progetto per le tasse portuali si è riservato di approfondire le questioni dell'oleodotto e della giurisdizione portuale».

«Per quanto riguarda l'altro punto a noi affidato per un parere, cioè il finanziamento per il bacino di carenaggio, c'è da fare un rilievo. Nella passata legislatura — ricorda Tombesi — si prevedevano solo i finanziamenti per Trieste e Genova, cioè per i bacini già avviati, mentre stavolta si è voluto infilarvi anche il finanziamento per il bacino di Napoli, i cui lavori debbono appena venire iniziati.

«Questo frutto di un compromesso raggiunto al Senato snatura, purtroppo, l'immediatezza di un provvedimento che doveva servire a completare opere già esistenti, mentre viene ora abbinato alla costruzione di opere ex novo con i ritardi che la cosa comporta.

«Per quanto mi riguarda — prosegue Tombesi — questo strano compromesso può essere accettato solo se il governo si impegna a presentare un nuovo provvedimento che finanzi il completamento dei bacini di Trieste e Genova entro il 1982.

«Mi sembra questo, infatti, il termine massimo entro il quale il nostro bacino dev'essere completato, senza correre il rischio di rinunciare alle commesse commerciali e mettere gli operai in cassa integrazione.

«Ed ecco il terzo punto, quello della programmazione portuale, il cui provvedimento è decaduto perché ostacolato al Senato.

«Sono comunque riuscito, non senza difficoltà, a ottenere — prosegue Tombesi — due norme favorevoli a Trieste.

«La prima tende a indicare che il piano nazionale dei porti dovrà tener conto di quegli scali che hanno, come il nostro, soprattutto una funzione internazionale; la seconda punta a una diversa formulazione della "conferenza organizzativa portuale", che nella proposta governativa doveva abbinare Trieste a Venezia, ponendo addirittura quest'ultima come capoluogo.

«A questo proposito — conclude Tombesi — attendo di sapere quale decisione assumerà l'on. Cuffaro, mentre so già che l'on. Aurelia Gruber Benco è d'accordo sull'opportunità di ottenere una definizione solo del numero delle "conferenze" e non delle relative localizzazioni: trovo assolutamente innaturale, nell'ambito dell'attuale divisione "conferenza dell'Alto Adriatico", un accorpamento di Trieste, in posizione subalterna, con Venezia».

Alberto Castagna

SALVARE L'ENTE PROTEZIONE ANIMALI

Criticata l'iniziativa di sopprimere l'Enpa

Il prof. Luigi Geraci, eminente giurista, rileva che tale istituzione svolge un ruolo valido nel campo di una sana e razionale zoofilia

Un eminente giurista, il prof. Luigi Geraci, presidente del Tribunale di Trieste, nostro collaboratore e incaricato di istituzioni di diritto privato all'Università, esprime oggi il proprio giudizio sul decreto che ha soppresso l'Enpa. Alla domanda: «Che cosa ne pensa, professore, dell'eliminazione dell'Ente protezionistico?», l'alto magistrato così risponde:

Per avviare un discorso serio sull'argomento bisogna, a mio avviso, liberarsi anzitutto dai soliti slogan e dagli ormai stantii sentimentalismi di facile maniera. Più semplicemente si è fuori strada se, come spesso accade, si fa confusione tra certe palesi manifestazioni esteriori, e gli scopi e le finalità dell'ente protezionistico.

Mi pare poi che l'errore sia ancora più evidente quando si collega l'ente a certi episodi di mal costume, che si offrono ai nostri occhi, per la mancanza di educazione civica di chi possiede animali ed in conseguenza per l'inerzia di chi avrebbe il dovere di intervenire e reprimere.

Sfrondato il campo da devianti concezioni e da inutili orpelli non occorre certo mettere il fiore all'occhiello per sostenere che il rispetto degli animali, che rispetto meritano, evidenzia ed afferma il valore dell'individuo, la dignità dell'uomo, inserito in una società civile nella quale la convivenza deve prevalere sul conflitto, il senso dell'umanità sulla prevaricazione, sulla sopraffazione e sulla violenza, in una prospettiva di affermazione di insopprimibili valori.

Ma c'è di più: la protezione, l'assistenza, la vigilanza sugli animali — ed è evidente che si tratta di quelli innocui e non lesivi — hanno un potenziale contributo di utilità sociale, perché, oltretutto, non può essere sottaciuto quanto sia indispensabile ed esistenziale ai fini della vita umana la tutela e la salvaguardia del mondo animale.

Da queste premesse quali sono le conseguenze che ne derivano è facile immaginarlo, usando esclusivamente il metro del buon senso e della ragione, entrambi a livello del momento in cui viviamo con problemi che attengono al nostro modo di vivere, all'ambiente che ci siamo creati e attorno al quale la fauna può avere un ruolo di cooperazione al risanamento e alla salute, intese in senso ampio e generico, dell'uomo.

Nell'ambito di questa visuale e delle cose dette non si può non criticare severamente l'iniziativa, di cui si potrebbe fare migliore uso, di cancellare, con un incontrollato e superficiale giudizio, un ente, il quale nel più assoluto rispetto delle leggi intende svolgere opera di raggiungimento di sempre migliori risultati che l'umanità vuole perseguire in un così delicato settore.

Si ignora o si vuole ignorare quali siano le funzioni istituzionali dell'Enpa quelle, in sintesi, che lo statuto dell'associazione, perché, di una associazione si tratta, si prefigge di assolvere e che possono riassumersi nell'assistenza, protezione e vigilanza del patrimonio zootecnico per una «sana zoofilia» ed una sempre più consapevole «pratica zootecnica».

Attività del tutto promozionale non solo nella rigorosa dimensione delle leggi vigenti ma per la rispettosa applicazione delle stesse per un incremento del «sano» patrimonio zootecnico, per indirizzare, in uno spirito di proficua collaborazione, gli organi dello Stato, ad un continuo perfezionamento della legislazione che deve provvedere a disciplinare, nelle diverse direzioni e sotto le differenti inevitabili angolazioni, l'intero settore.

Non si tratta soltanto di ricercare e denunciare i casi abnormi di maltrattamentio di sevizie degli animali, peraltro penalmente previsti dalla legge, ma di tutta una serie di attività, che coinvolge la collettività e il cui interesse è di rilevante utilità.

Fra gli scopi che lo statuto dell'ente si prefigge — continua Luigi Geraci — vi è quello di curare l'istituzione di «locali» — termine che ritengo possa essere inteso come sostitutivo di ambienti — di assistenza e di ricovero di animali domestici e aggiungo, per migliore chiarezza, non aggressivi e non lesivi per la salute umana.

Il bilancio è, quindi, del tutto positivo, e, senza deformarne i contenuti e le dimensioni, necessario perché si possa esigerne un continuo sviluppo.

Né potrebbe valere ad indulgere alla soppressione il peso pecuniario che si affronta. In termini economici, e basta leggere i capitoli inseriti nello statuto, che riguardano il finanziamento, non è certo uno di quelli enti che gravino pesantemente sul bilancio nazionale.

Il sacrificio, nella misura in cui il funzionamento risponde alle esigenze di statuto, è lieve e se rapportato alle finalità che persegue, vale la pena di affrontarlo.

Agli enti inutili è bene si chiudano i cancelli e le casse dello Stato. Ma L'Enpa — conclude il prof. Geraci — non si accosta a questi modelli e sfugge, oggettivamente, alla giusta determinazione di non alimentare quegli enti che non rispondono a reali e sani principi di retta amministrazione.

(a cura di Miranda Rotteri)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Ugo Sartori per il Santo Natale dalla moglie e figlie 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giorgio Perusin nel II anniversario (21-12) da mamma e papà 10.000, da Sandra Nella Franco Sabbatelli 10.000 pro Divisione cardiologica (prof Camerini) Osp. Maggiore.

In memoria del prof. Ernesto Pellegrini nel 21.o anniversario (19-12) dalla figlia prof. Giorgia Pellegrini-Giorgieri (Roma) 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Graziano Pozzani per il compleanno (14-12) e per l'unomastico (18-12)dalla mamma 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Assoc. Edera (sezione nuoto); dalla zia Uccia Facchinetti 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Assoc. Edera (sezione nuoto).

In memoria dell'ing. Carlo Carlini nel 22.o anniversario (21 dicembre) dalla sorella Gina 10.000 pro Lega Nazionale, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Ricreatorio G. Padovan (com. ex allievi), 10.000 pro Astad.

In memoria di Carmela Petrocia nell'anniversario da L. Beltramini 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Carlo Serbottini nel 31.o anniversario (16-12) dalla moglie 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pietro Oretti nel 20.o anniversario dalla moglie e dal figlio 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Noemi Percolt nel IV anniversario da Pia De Rosa 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Umberto Piciga nel secondo anniversario da Giorgia Zuani 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Umberto Casolino nel II anniversario dai cognati Medea Pietro e dalla nipote Egle 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Walter Sunseri nel III anniversario dai nonni 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Nicolò Alberti nel 27.o anniversario (20-12) dalla figlia Maria Arbanassi 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Carlo Balbi nel X anniv. dalla moglie e dai figli 3000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Giuseppe Botteri nel trigesimo dalla moglie Licia e dal figlioletto Giangi 50.000 pro Eca, 50.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo.

In memoria di Romeo Gionchetti nel III anniversario (18-12) dalla moglie Nerina e figlie Laura e Luciana 20.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Centro cardiologico (Osp. Maggiore).

In memoria del prof. Redento Romano nel VII anniversario (18-12) dalla moglie 10.000 pro Fameia portolana, 10.000 pro Fameia portolana (Fondo restauri S. Cecilia), 5000 pro Una voce amica; da Elvino Perini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Margherita De Toma nel I anniversario (16-12) dalla famiglia 10.000 pro Eca.

In memoria di Giacomo Polacco nelle ricorrenza dalle cognate Maria Rosina e Giorgina 6000 pro Centro cardiologico Osp. Maggiore.

In memoria di Alberto Piccoli a un mese dalla scomparsa dalla moglie Bruna 10.000 dalla figlia Maida 10.000 pro Famiglia parentina giornalino «Strada grande».

In memoria di Maria-Paola Grieco nel primo anniversario da Miranda Grieco 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del piccolo Steno nel 5.o anniversario dai nonni Giunti e dallo zio Paolo 10.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Giovanni Poli nel I anniversario (19-12) dalla moglie e figli 20.000, dalle sorelle 20.000 pro Fameia capodistriana.

In memoria di Lucia Zorzenoni in Polacco nel 9.o anniversario (19-12) dalle sorelle Maria Rosina e Giorgina 6000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ita Zerboni nel X anniversario (19-12) da C.C. 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Amerigo Lonoce nel XXIV anniversario dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Lega italiana contro i tumori «G. Manni».

In memoria di Bruno Scuka per il compleanno (19-12) dalla moglie Amelia 30.000 pro Centro cardiologia (Osp. Maggiore).

In memoria di Armando Gandini nel X anniversario (19-12) dalla moglie 5000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guido Rapetti per il compleanno (19-12) dalla moglie Anita 10.000 pro Eca (ass. anziani).

In memoria di Carmela Della Savia per il primo anniversario dalla sorella Valeria 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Dino Cociancich (18-11-1979) Agostino Cociancich (20-12-1969) Giorgio Sferco e della moglie Margherita Davia dai familiari 140.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anny Francol da Jole Babini e famiglia 10.000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Carlo Pontini dalla moglie e figlie 50.000 pro Centro tumori.

In memoria del prof. dott. Giuseppe Puleo da Fabio Pupis 20.000 pro scuola media «A. Bergamas» (Fondo preside Puleo).

In memoria di Alberto Piccoli dalla famiglia Tamburin Giordano 20.000 pro famiglia Parentina.

In memoria di Pietro Paver dai suoi cari 15.000 pro E.c.a. (Muggia).

In memoria di Licia Rizzardi-Oblath da Kathleen Casali 20.000 pro Fondazione Benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Libera Pegan 10.000 pro Associazione naz. amici Sos villaggio del Fanciullo (Trento).

In memoria di Lucia Ravalli da Romana Contento 5.000 pro Domus Lucis.

In memoria del dott. prof. Dario Roberti da Bruna e Rudy Simini 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gustavo Rigutti da Anita Paoletti-Gruden 10.000 pro Chiesa Sacra famiglia.

In memoria dell'avv. Sergio Strudthoff dal Gruppo Girotondo della Lega Nazionale 6.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bruno Sardi da Rita e Loriana Orlini 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Jerauschek ved. Stolfa dai condomini ed inquilini di via Giusti n. 3 70.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Sibilla e Cristiano Prezzi 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Alberto Sgur dalle famiglie Carboni Balzano Antoniolli Razza 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Scocchi da Claudia e Griorgio Mizzan 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppina Tondato dalla famiglia Tondato 10.000 pro Centro tumori; dalla famiglia Gardoz 10.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Fulvio Vipiani da N.N. 5.000 pro Comunità famiglia Opicina, 5.000 pro Eca (Natale anziani).

In memoria di Tranquillo Antonio Vergerio dalle famiglie Costanzo, Craievich, Luciani 30.000 pro Lega tumori «Guido Manni»; dalla fam. Cochelli e Grusovin 20.000 pro Ospedale Lungodegenti; da Nedda Saccari, Nedda Meneghello, Dolores Delben 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruna Predonzani ved. Zerella da Ferruccio Niederkorn 15.000 pro U.i.l.d.m.; da Ada Pellegrini, Maria e Licia de Perelli, Livia Pieri 30.000 pro U.i.l.d.m..

In memoria di Mafalda Bortoluzzi dall'I.p.s.i.a. «Luigi Galvani» 10.000 pro A.s.t.a.d., 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ada Corrado ved. Bulese da Santa Collini 5.000 pro Operazione lana.

In memoria di Milvia Bonaccorsi da Paolo Iamar 10.000 pro Eca.

In memoria di Bruna Cernel da Gina But 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Ciriello da Bruna e Dario Covi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Umberto Cattunar dai colleghi «F. Aporti» 36.500 pro Centro tumori.

In memoria di Renata Donadini da Carlo Novak 5.000 pro Rifugio animali Astad, 5.000 pro Ente naz. Protezione animali.

In memoria di Renato Daneo e dei propri morti da Felicita Bon 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria del prof. Aldo Duca da Gina Macutz 5.000 pro Domus Lucis.

In memoria dei propri cari defunti da Pia Palmeri 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Renata Donadini dalla famiglia Gregori 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri defunti dalla fam. Trebez 10.000 pro Eca.

In memoria della prof. Maria Fantoni da Flora Franzolini-Visintini 20.000 pro Istituto magistrale Duca D'Aosta, fondo Maria Fantoni;da Paolo e Lidia Tremoli 20.000, da Foretic Maria e Angelina 30.000, da Suich Lina 30.000, da Laura Magris 10.000 pro Istituto magistrale Duca D'Aosta borsa di studio Fantoni.

In memoria di Anna Francol da Silvio e Amy Obry 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

IN PRETURA CONDANNA E REVOCA DEI BENEFICI A UN MUGGESANO VIOLENTO

Alla porta della toilette la scenataccia da western

Violenza non fa mai legge: lo prova il fatto giudicato dal pretore dott. Mario Trampus, p.m. l'avv. Forziati, cancelliere il dott. Adelman della Nave. La causa è contro Diego Corda, 24 anni, da Muggia, via Monte di San Giovanni 20, imputato di minaccia alla guardia giurata Flavio Caucich.

Nella serata del 20 novembre scorso, la guardia si avvicinò alla porta della toilette di un bar di via Grimani, e chiese a Corda, che stava chiacchierando nei pressi con tre amici, di consentirgli di passare.

L'altro si mosse appena e quando Caucich uscì dall'appartato ambiente dovette rinnovare la richiesta.

A questo punto, le cose sarebbero precipitate: Corda avrebbe afferrato Caucich per il colletto della camicia, l'altro avrebbe reagito con un cazzotto e Corda avrebbe, allora, impugnato una bottiglia, minacciandolo con la stessa.

Qualcuno chiese alla guardia di legittimarsi, questi per tutta risposta indicò la fondina della pistola che aveva in tasca ma l'arma non ebbe l'effetto di rabbonire gli animi.

Caucich uscì dal locale, sparò un colpo a terra e un altro contro una catasta di cassette.

Gli amici di Corda lo avrebbero raggiunto e invitato ad appartarsi con essi in una zona d'ombra ma egli preferì rivolgersi ai carabinieri. Allarmata, la padrona del ritrovo aveva, nel frattempo, telefonato alla Mobile e tre agenti capitarono sul posto assieme a un paio di militari.

Al termine degli accertamenti, Corda venne imputato come abbiamo già detto, e ora dichiara al giudice di avere reagito come aveva reagito perché Caucich lo avrebbe aggredito, la guardia precisa le circostanze del fatto e un amico dell'imputato, Igor Babich, da San Dorligo della Valle, rischia di venire incriminato per reticenza.

Il dott. Trampus lo invita a meditare, sospende l'udienza e dopo una decina di minuti il teste si rimangia le prime dichiarazioni e afferma che Caucich non puntò l'arma contro Corda ma, alla richiesta di legittimarsi, si limitò a indicare la pistola che aveva in tasca.

Dopo avere stigmatizzato l'impresa di mero teppismo, il rappresentante dell'accusa chiede una pena severa «perché i cittadini non devono venire prevaricati dai violenti» e indica la condanna in un anno di reclusione.

In difesa di Corda discute la causa l'avv. Felluga.

Il pretore Trampus infligge al giovanotto sei mesi di reclusione e gli revoca i benefici che gli furono accordati nel 1976 dalla Corte d'appello, relativi a quattro mesi e 15 giorni di reclusione e 10 mila lire di ammenda.

Si fece condurre a Barcola e buttò la donna in mare

Rimessi al p.m. gli atti relativi alla scenataccia, che ebbe per protagonisti Emira Markovic Dorione (fu a suo tempo inquisita perché l'accusa l'aveva ritenuta uno dei carcerieri dell'ungherese Edith Veh) e Radojica Miloradic, 25 anni, via Cadorna 15.

Nella serata del 7 novembre scorso, lo straniero avrebbe costretto la donna, che era al volante della propria macchina, a dirigersi a Barcola. Giunti a destinazione, Miloradic tirò la compagna fuori dell'abitacolo, la trascinò lungo gli scogli e, infine, la buttò in mare.

Venne arrestato due giorni dopo e incriminato per violenza privata, lesioni personali e omissione di soccorso, reati per i quali dovrebbe venire processato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Guglielmucci e formato dai giudici dott. Ligori, e dott. Ruberto, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Marrone.

Il Collegio, anziché una sentenza, emette l'ordinanza, con la quale, ritenuta l'imputazione di lesioni un fatto diverso da quello rubricato, cioè un tentativo di omicidio, ordina la trasmissione degli atti al p.m. e rinvia la causa a nuovo ruolo.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
CAVOLFIORI	288	(400)	518	(700)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1080	(500)	1200	(1200)
FINOCCHI	230	(—)	368	(—)
CICORIA CATALOGNA	216	(—)	300	(—)
RADICCHIO VERDE	840	(1000)	3240	(3500)
CIPOLLE GIALLE	288	(—)	403	(—)
SPINACI IN FOGLIA	900	(500)	1200	(1000)
LATTUGHE	360	(—)	900	(—)
MELANZANE	—	(—)	1150	(—)
PATATE	150	(—)	400	(—)
POMODORI COSTOLUTI	690	(—)	1150	(—)
SEDANI VERDI	250	(—)	500	(—)
PEPERONI	690	(—)	1380	(—)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	1200	(2500)	2160	(3000)
FRUTTA:				
ANANAS	880	(—)	990	(—)
BANANE	660	(—)	1100	(—)
FICHI D'INDIA	920	(—)	1035	(—)
PERE	403	(—)	805	(—)
MELE	207	(—)	748	(—)
CASTAGNE	—	(—)	—	(—)
KAKI	—	(—)	518	(—)
ARANCE	230	(—)	748	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	12000	(20800)	12000	(20800)
CEFALI	1250	(2800)	4000	(4400)
GUATI GIALLI	2000	(4800)	2000	(4800)
MOLI	2500	(3980)	4500	(5600)
MORMORE	—	(10800)	—	(10800)
ORATE	—	(18800)	—	(18800)
PASSERE	1800	(2400)	4000	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	1800	(1200)	3400	(12000)
RIBONI	2800	(2800)	8000	(3600)
ROSPO (CODE DI)	8500	(—)	8500	(—)
SARDELLE	—	(1980)	—	(1980)
SARDONI	300	(1000)	1000	(1680)
SGOMBRI	1300	(2400)	1800	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2400	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	18000	(28000)	18000	(28000)
CALAMARI	2500	(5600)	4800	(7800)
CANOCE	2500	(5600)	4200	(5600)
CAPELUNGHE	3000	(5000)	3000	(5000)
CAPEROZZOLI	500	(700)	500	(700)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)		(—)	—	(—)
SEPPIE	1800	(3600)	1800	(4800)

(*) Listino prezzi del 20.12.1979 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 19.12.1979 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 20.12.1979 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

MOSTRE D'ARTE

JOLLY HOTEL TRIESTE
IMPRESSIONI DALMATE
DI
BRUNO FACHIN
55 acquerelli
da Zara alle Bocche di Cattaro
ORARIO 18-20

Galleria d'arte al Bastione
VENEZIAN 20
MOSTRA
D'ARTE MERCATO
PITTURA E GRAFICA

IN STUDIO
con
STELIO GEREMIA
INCISIONI SU ARGENTO
ELIO MARIA BASSO
OLII XILOGRAFIE
BRUNO TOMMASINI
ACQUARELLI
Via della Guardia 13
Tutte le sere dalle 18 in poi fino al 30 dicembre.

SLITTANO AD OGGI LE NOMINE PER ALCUNI ENTI PUBBLICI

Poltrone e candidati: scaramucce al Comune

Molta incertezza sui nomi da designare per Tartini e Rittmeyer

Hanno incontrato qualche difficoltà al Consiglio comunale alcune nomine di rappresentanti municipali al vertice di organismi locali. La nomina dei componenti della nuova commissione edilizia è stata rinviata alla seduta di oggi, su richiesta dei comunisti i quali hanno prospettato l'ipotesi di un accordo fra partiti sui vari candidati (la mozione d'ordine sul rinvio è passata grazie al voto determinante della Dc).

Per quanto riguarda la nomina di due componenti del consiglio d'amministrazione del Conservatorio «Tartini», uno è spuntato la scorsa settimana (Valcini, proposto dalla Dc) mentre nessun altro candidato — in particolare né Kodric, proposto dal Pci, né Fabio Vidali, proposto dalla LpT — ha ottenuto la prescritta maggioranza assoluta, equivalente alla metà più uno dei votanti.

L'altra sera, prima di passare alla votazione per il secondo consigliere d'amministrazione del «Tartini», l'assessore Gambassini ha annunciato che la LpT ritirava la candidatura di Vidali, sostituendola con quella di un indipendente, Vittorio Porro, dal momento che la Dc aveva manifestato una certa preclusione per il primo nominativo: «Così la Dc non avrà alibi — ha polemizzato Gambassini — per votare a favore del candidato comunista». Risultato: né Porro (20 vori) né Kodric (16). Hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi, e la votazione verrà ripetuta.

Rinviáta anche la nomina del nuovo presidente dell'Istituto «Rittmeyer». La Dc aveva nel frattempo rinunciato alla sostituzione con un proprio candidato del dimissionario prof. Ramani, che appunto era stato a suo tempo designato dalla Dc, e ciò in seguito a una proposta della LpT di promuovere l'attuale vicepresidente. Ma l'altra sera, in aula, il sindaco ha proposto il nome di un candidato della LpT.

A questo punto la Dc ha chiesto un rinvio per concordare, di fronte al fatto nuovo, eventuali candidature comuni a più forze politiche, ma la sua mozione d'ordine (grazie all'astensione determinante del Pci) non è passata. Sia la LpT sia la Dc e il Pci hanno infine votato per i rispettivi candidati, ma nessuno di essi ha conseguito la prescritta maggioranza di voti. Anche per tale nomina, dunque, si rivoterà.

Mostra alla Provincia di grafici sloveni

L'«Ente italiano per la conoscenza della lingua e della cultura slovena» ha inaugurato mercoledì nella sala d'arte della Provincia la sua prima mostra d'arte figurativa, realizzata con la collaborazione dell'Asterisco, e denominata «Sei artisti per una grafica di ricerca».

Le opere presentate sono state create da Bruno Chersicla, Franco Dugo, Livio Schiozzi, Marjan Kravos, Lado Pengov, Edvard Zajec, noti artisti anche a livello internazionale, che diversi per stile, hanno in comune la tensione della ricerca, antidoto al consumismo, che caratterizza tante mostre natalizie.

La rassegna resterà aperta al pubblico, dalle 17 alle 20 nei giorni feriali e dalle 10 alle 12 nei giorni festivi, fino al 6 gennaio 1980; tra gennaio e maggio sarà presentata a Gorizia, Udine, Pordenone e Lubiana.

Tra le iniziative culturali collaterali promosse dall'Ente nell'occasione della Mostra, di particolare rilievo la presentazione del volume «Kras, Carso, Karst» con poesie di Srečko Kosovel e grafiche di Luigi Spacal, edito dall'Editoriale stampa triestina, già in libreria come strenna di fine d'anno. Il libro sarà presentato oggi alle 18.30 con la presenza di Marko Kravos, Luciano Morandini, Tullio Reggente e Luigi Spacal; gli attori Lidia Kozlovic, Orazio Bobbio e Rino Romano leggeranno alcune poesie di Kosovel.

Festa in via S. Vito

Oggi alle 16 nel nuovo centro di psicoriabilitazione di via San Vito, appartenente alla prima zona dei servizi di salute mentale, vi sarà uno spettacolo per bambini con i burattini del bravo Arrigo Serbo, e una gara di torte con giuria di bambini (tutti i genitori sono invitati a presentare una torta di loro produzione). La manifestazione mira a promuovere la partecipazione del quartiere di San Vito alle attività del servizio.

Associazione medica: assemblea ordinaria

Questa sera alle 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda convocazione, vi sarà l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione medica triestina, con il seguente ordine del giorno: relazione del presidente, relazione del tesoriere, varie. Alle 19.30 avrà luogo la conferenza, già programmata per giovedì, su: «The atrioventricular canal: new surgicalanatomic approaches» tenuta dal prof. Alain Carpentier, professore aggragato dell'istituto di cardiologia dell'università di Parigi. Entrambe le sedute si svolgeranno nella sala delle conferenze dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1).

Rinviati a primavera i lavori al mercato

Nessuna decisione concreta è stata presa in merito al progetto di ristrutturazione del mercato coperto di via Carducci dalla commissione comunale per il commercio, che si è riunita ieri mattina. I componenti della commissione hanno esaminato le diverse opposizioni presentate allo schema di delibera dai diretti interessati.

È stato proposto di dar corso a un nuovo schema di provvedimento, con alcune varianti e maggiori definizioni di dettaglio: si tratta in sostanza di un ulteriore rinvio per un'iniziativa che «Il Piccolo» non ha mancato di sottolineare come importante nell'interesse dei consumatori, come strumento per concretare forme di vendita, nel settore alimentare, a prezzi controllati.

I tecnici sono del parere che il nuovo provvedimento non potrà essere approntato prima di marzo. La ristrutturazione del mercato coperto viene così a slittare nel tempo.

Oggi la votazione sul bilancio regionale

Al consiglio regionale si sono conclusi gli interventi sui bilanci (consuntivo, preventivo e piano pluriennale di spesa). Sono intervenuti complessivamente 19 consiglieri. Per oggi sono previste le repliche dei relatori e dei rappresentanti della giunta, quindi, dopo le dichiarazioni di voto, si passerà alla votazione finale. Alla fine della seduta, l'assemblea ha approvato un disegno di legge riguardante l'adeguamento delle cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli alle disposizioni sulle società cooperative.

Al «Che» — Oggi alle 18 al circolo di studi politico-sociali «Che Guevara», nella sala di via Madonnina 19, Riccardo Terzi, membro del Comitato centrale e segretario della Federazione milanese del Pci, parlerà sul tema: «Il Pci nella situazione politica attuale». Seguirà un dibattito.

Omaggio a Oberdan



Ieri mattina, per l'anniversario del sacrificio di Guglielmo Oberdan, l'Associazione mazziniana italiana e altri sodalizi hanno deposto una corona d'alloro nella scuola che porta il nome del Martire; più tardi analoga cerimonia si è ripetuta nel sacrario di piazza Oberdan. *(Italfoto)*

Concerto alla «Vela» con il «Vox Julia»

Continua la prima stagione musicale alla Società triestina della vela. Nella sede del pontile Istria 8 avrà luogo stasera con inizio alle 20.30 un concerto del coro «Vox Julia» di Ronchi dei Legionari, diretto da Sonia Magris-Sirsen. La serata sarà presentata la Letizia Pizzarelli-Fonda Savio.

Festa alla «Spirale» per grandi e piccini

Domani, nella sede dell'associazione «La Spirale» di via Venezian 7, si svolgerà una festa di Natale per grandi e piccini. Alle 10 vi sarà una conferenza sul tema: «Il significato del Natale»; nel pomeriggio, alle 15.30, rappresentazione cantata del presepio vivente. Vi sarà poi un concerto di musiche natalizie.

STRONCATA DURANTE UN NUMERO DI PROVA

È morta al circo l'elefantessa Rita

È morta improvvisamente un'elefantessa indiana di 12 anni, di nome Rita, del circo brasiliano di Paolo Orfei, che ha alzato le tende vicino alla Stazione centrale, per il debutto previsto per domani. Rita, negli ultimi giorni non stava molto bene (le veniva somministrata una dieta in bianco, come previsto dal veterinario). Ieri mattina alle 10 l'elefantessa, ancora molto giovane — considerando che simili animali vivono fino a 80 anni — è morta, per cause imprecisate.

Il pachiderma faceva un numero spettacolare insieme con altri due elefanti comandati dal domatore Giovanni Sorreaos. Adesso, mancando Rita, sarà difficile fare eseguire il numero agli altri due elefanti, i quali ormai da 12 anni compivano quei movimenti che ora saranno resi difficili dalla mancanza del terzo partner.

L'elefantessa, che con l'addestramento ricevuto poteva valere circa 40 milioni, aveva lavorato l'ultima volta il 17 dicembre scorso a Oderzo, in provincia di Treviso. Ora Rita dovrà essere eliminata tramite l'inceneritore comunale.

Due film dell'Est al Verdi di Muggia

Nell'ambito della rassegna di film d'autore, organizzata dalla «Cappella Underground» in collaborazione con i circoli «Gramsci» e «Frausin», al cinema «Verdi» di Muggia sarà presentato oggi il film: «Il gioco della mela» (1978) diretto dalla nota regista cecoslovacca Vera Chitylova. Domani e domenica, sempre per il ciclo «Dall'Est qualcosa di nuovo», verrà presentato l'eccezionale capolavoro del regista polacco Andrzej Wajda: «L'uomo di marmo» (1978), il più importante e più discusso film prodotto negli ultimi anni in un paese socialista.

Incontro con «Lakmè»

Oggi alle 18.30, nella sala maggiore del Cca in via San Carlo, incontro del pubblico triestino con gli interpreti di «Lakmè» in scena al Verdi. E' libero l'accesso alla manifestazione, indetta dagli Amici della lirica e dalla sezione musica del Cca.

Natale dei poeti al caffè Tommaseo

«Il Natale dei poeti» è il tema che Arte pro Arte su note e appunti di Lucio Deveglia e in collaborazione con la sezione Teatro Camera diretta da Mario Pardini propone questa sera ai propri soci e al pubblico del caffè Tommaseo che segue l'attività del sodalizio. È un richiamo, in lettura critica e dizione, del messaggio di una possibile pace tra gli uomini di buona volontà, tratto dalle poesie e dalle prose di Manzoni, Gozzano, Pascoli, Ungaretti, Quasimodo, Levi.

Tutti autori che hanno esemplarmente messo in risalto il magico richiamo della tradizione natalizia, la quale illumina da sempre la speranza di bene in tutti gli uomini di fede. Nella seconda parte della serata, una silloge di poesie d'occasione dei poeti dell'antico caffè darà simpatica apertura agli auguri di buon Natale dell'associazione ai propri associati. L'appuntamento è alle 19.30.

Apre oggi la «Mostra di Natale»

Si inaugura questo pomeriggio, alle 18, al Centro Barbacan, nella piazzetta omonima, la mostra «Natale con artisti e critici». Il comitato di gestione della sala espositiva, presieduto dal presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, Giorgi, propone questa simpatica e insolita manifestazione per un incontro fra i pittori triestini e critici locali in occasione delle festività di fine d'anno.

Al Centro Barbacan (che è appunto gestito direttamente dall'Azienda di soggiorno) esporranno, fino al 12 gennaio, sette pittori (Antonio Rodriguez, Ugo Carà, Folco Jacobi, Marino Cassetti, Paolo Cervi, Edvard Zajec, Franco Vecchiet) proposti da altrettanti critici attualmente operanti a Trieste (Sergio Brossi, Luigi Danelutti, Claudio Martelli, Carlo Milic, Sergio Molesi, Giulio Montenero, Franc Udovic).

I rapporti economici con la Slovenia

Il presidente della Camera per l'economia della Slovenia, Andrej Verbic, sarà a Trieste oggi per incontrarsi con il presidente della Camera di commercio dott. Marcello Modiano e alcuni membri della Giunta, allo scopo di prendere in esame alcuni fra i principali problemi interessanti i rapporti fra Trieste e la Repubblica di Slovenia. Nel corso dell'incontro, che avrà inizio alle 10 nella sede della Camera di commercio, dovrebbero venir discussi i problemi della collaborazione industriale a breve e a lungo termine, la predisposizione di proposte per un miglioramento dei rapporti economici tra le zone di confine, la situazione delle costruzioni autostradali nel Friuli-Venezia Giulia e in Slovenia, nonché una serie di problemi concernenti le comunicazioni ferroviarie, l'autotraspoto delle merci attraverso il territorio jugoslavo e le comunicazioni marittime. I due presidenti saranno affiancati in tale occasione dai funzionari responsabili dei settori interessati agli argomenti sopraccitati.

L'incontro fra il presidente Verbic e il dott. Modiano rientra nel quadro dello spirito di collaborazione con il quale i due enti camerali intendono prendere in esame tutte le iniziative intese a creare nuove basi per un costruttivo lavoro nell'interesse dell'economia delle due Regioni.

Conferenza Mirabella

Per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica (Aicc) oggi alle 18, nell'aula al primo piano di via dell'Università 3, il prof. Mario Mirabella Roberti dell'università di Trieste parlerà sul tema; «Aspetti dell'architettura romana».

I PROGRESSI DEL SETTORE NELLA RELAZIONE SCARDI

La riforma sanitaria a Trieste già realizzata per la cardiologia

Nella sala convegni delle Assicurazioni Generali il dottor Sabino Scardi, direttore del Centro cardiovascolare del nostro ospedale, ha tenuto una conferenza sul tema «I processi della cardiologia e della cardiochirurgia compiuti nella nostra città in questi ultimi anni». La riforma sanitaria nazionale nel campo della cardiologia a Trieste — si è ricordato — è stata realizzata in anticipo. Infatti le finalità del servizio sanitario nazionale, prevenzione, cura medica e chirurgica e riabilitazione delle malattie vascolari, si sono sviluppate in maniera organica e hanno dato vita al dipartimento di cardiologia, che si compone del centro cardiovascolare, della divisione di cardiologia, dell'unità coronarica, dei laboratori di diagnostica invasiva e non invasiva, dell'elettrostimolazione cardiaca, della divisione di cardiochirurgia e del centro di riabilitazione del cardiopatico. Al raggiungimento di questo importante traguardo hanno collaborato il personale medico e paramedico che per lungo tempo ha operato in condizioni ambientali e strutturali difficili, l'Ente ospedaliero regionale con validi contributi finanziari e l'Associazione «Amici del cuore» per il progresso della cordiologia. Il dipartimento, grazie a questi interventi, è stato dotato di apparecchiature sempre più sofisticate.

Il dottor Scardi ha presentato quindi una serie di interessanti diapositive in cui vengono mostrate e descritte le varie attrezzature, di cui è dotato il dipartimento per l'elettrocardiografia dinamica, le prove sotto sforzo, la tonografia e l'ecocardiografia (una tecnica non invasiva del cuore poiché la sua ricerca è basata sugli ultrasuoni che sfrutta un'energia non radiante, quindi non lesiva), il cateterismo cardiaco e la coronografia e il controllo dei pace-maker. Un dato rileva,te: a Trieste sono stati impiantati oltre mille di queste macchinette «salvacuore» (il pace-maker è un apparecchio che stimola elettricamente il cuore a controllarsi quando un processo patologico a carico del tessuto di conduzione ne danneggia il fisiologico «controllo» della pulsività elettrica). Ne esistono di diversi tipi, ma i più usati sono quelli a pile o a transistor; la durata media dei tipi a pile è di 2-3 anni, mentre quelli al litio, che stanno entrando in uso, offrono lo stesso affidamento di quelli a pile tradizionali ma il loro vantaggio è di durare circa sei anni.

Un altro passo avanti è stato fatto con la dotazione alla divisione di cardiochirurgia della macchina cuore-polmone per la circolazione extracorporea, condizione indispensabile per realizzare operazioni a cuore aperto e per altri interventi di cardiochirurgia (ad esempio per l'applicazione di valvole artificiali nei pazienti con vizi cardiaci reumatici). Le diapositive che hanno mostrato i vari mezzi di riabilitazione del paziente colpito da infarto del miocardio hanno riscosso vivo interesse poiché hanno dimostrato che anche l'infartuato può, anche se lentamente e con opportuni riguardi, riprendere una vita normale nell'ambito familiare e sociale.

L'oratore ha concluso il suo intervento ricordando che l'associazione «Amici del cuore» ha lo scopo di raccogliere fondi fra tutti i cittadini per poter affiancare l'opera delle istituzioni pubbliche nell'aggiornamento culturale del personale ospedaliero nel rinnovo delle attrezzature diagnostiche e terapeutiche, e per tutto quanto riguarda le strutture di un moderno dipartimento di cardiologia. È seguito un ampio dibattito sui temi trattati e sulle nuove tecnologie messe in atto.

P. B. B.

CAPO DELLA GUARDIA DI FINANZA REGIONALE

Commiato da Trieste del generale Accaria



Dopo oltre due anni di permanenza a Trieste il generale di brigata Nicola Accaria lascia oggi il comando della zona «Friuli-Venezia Giulia Guardia di Finanza» per assumere il comando della zona Lombardia di Milano.

Sotto la sua direzione i comandi e i reparti della regione hanno ricevuto un notevole impluso operativo che si tradotto in brillanti risultati di servizio, l'ultimo dei quali, in materia di sequestro di stupefacenti, ha interessato, per l'importanza, l'intera opinione pubblica nazionale.

Il generale Accaria, che da studente ha frequentato il liceo Dante, lascia la nostra città per la terza volta dopo aver in passato comandato il nucleo della Polizia Tributaria. Al saluto di commiato erano presenti il colonnello Carlo Mittiga, comandante del nucleo regionale pt di Trieste che, in attesa dell'assegnazione del nuovo comandante, reggerà la zona stessa, i colonnelli Carlo Iaconis e Rocco Maffei, comandanti rispettivamente delle Legioni di Trieste e Udine, gli ufficiali della 19ª Legione e una folta rappresentativa di sottufficiali, appuntati e finanzieri in servizio alla sede di Trieste.

Nel salutarlo e ringraziarlo il colonnello Mittiga gli ha formulato, a nome di tutti, i migliori auguri per il nuovo oneroso compito che l'attende a Milano.

GRAVE EPILOGO DI UN INCIDENTE DAVANTI AL CINEMA CAPITOL

Investito in viale D'Annunzio muore per le ferite riportate



Un barbiere di 54 anni, Saverio D'Amato che abitava in via Orlandini 44 è morto all'ospedale per le ferite riportate dopo l'investimento di cui è rimasto vittima l'altra sera mentre stava attraversando il viale D'Annunzio. L'uomo sceso dal marciapiede all'altezza del cinema Capitol, fatti pochi passi era stato travolto dalla Mini Minor targata Ts 196430 guidata verso città da Bruno Madonia di 20 anni abitante in via Scussa 5.

L'uomo era stato trasportato con la Cri all'ospedale Maggiore, era stato ricoverato in neurochirurgica con prognosi di venti giorni per trauma cranico, contusione alla fronte e una ferita lacero contusa occipitale. Dagli accertamenti esperiti dai Carabinieri è emerso che l'uomo stava attraversando la strada fuori della zona pedonale.

In agitazione i dipendenti del Teatro stabile

La segreteria provinciale della federazione lavoratori dello spettacolo Cgil-Cisl-Uil, riunitasi con i rappresentanti della federazione sindacale unitaria nel consiglio d'amministrazione del Teatro stabile di prosa, ha proclamato lo stato d'agitazione dei dipendenti dello stesso Teatro stabile.

Facendo appello alle forze politiche e amministrative della città e della regione «per una gestione efficiente del massimo teatro di prosa della regione», la segreteria sindacale unitaria avanza le seguenti richieste: «1) soluzione urgente dei problemi relativi al contratto di locazione del politeama Rossetti, di proprietà del Lloyd Adriatico; 2) individuazione di chiare linee di regionalizzazione del teatro, che tengano conto della realtà culturale e sociale del territorio; 3) recupero della funzione rivolta al mondo del lavoro dei giovani e delle forze della cultura regionale con la riacquisizione degli abbonati perduti; 4) definizione del mansionario-organigramma del personale, atteso da troppi anni».

Serra club — «La missione della Chiesa e la sorte dell'uomo», quarto capitolo dell'enciclica «Redemptor hominis», è l'argomento che il rettore mons. Eugenio Ravignani tratterà nella riunione che i soci del Serra club di Trieste terranno questa sera nei locali del Seminario vescovile alle 20.30.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A Padova il duo Gulli - Agostini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PADOVA — A conclusione di una «tournée» per la Gioventù musicale il duo Gulli-Agostini ha tenuto un bel concerto per il ciclo beethoveniano al Centro d'arte dell'Università. Di particolare significato la scelta del programma, specchio di tutta la musica cameristica di Beethoven: si partiva infatti dalla «Sonata» opera 24 («La Primavera») per toccare la terza delle «Sonate» opera 30 e raggiungere i nuovi significati di avvincente intimità e la finissima trama dell'opera 96, ultima composizione per violino del grande musicista.

A pochi mesi dal concerto a San Giovanni di Duino, Federico Agostini e Giuliana Gulli hanno ottenuto una nuova, eloquente affermazione. Di limpida misura e di bella varietà dinamica l'esecuzione della «Primavera», un'opera di pura contemplazione che sempre cela le sue temibili difficoltà in sembianze di chiarezza (nel l'«Allegro» iniziale il passaggio al secondo tema ha trovato un rilievo mirabile), mentre la «kermesse» conclusiva della «Sonata» op. 30 n. 3, fremente di ritmi e umori popolari, ci è parsa esprimere con forte incisività il distacco di Beethoven dai modelli haydniani e mozartiani. Veramente in questa «Sonata», che allo Schering sembra ispirata da un «Singspiel» goethiano, l'invenzione beethoveniana si mostra ormai remotissima dalla piacevole tenerezza dello stile galante.

Con il suono purissimo e con la finezza del fraseggio di Federico Agostini (continuatore di un'alta tradizione familiare e triestina) dovremo ricordare la generosa vitalità e anche la nitida uguaglianza del contributo di Giuliana Gulli. Quanti conoscono le difficoltà di certi particolari non appariscenti della scrittura pianistica beethoveniana?

Infine la «Sonata» opera 96, dedicata all'arciduca Rodolfo (che ne fu il primo interprete, insieme al grande violinista Pierre Rode), ha conquistato l'uditorio padovano attraverso una ricreazione efficacissima del «secondo stile» beethoveniano, favorita dall'omogeneità e dalla morbidezza dell'arcata di Federico Agostini. Molto ben rese le variazioni dell'ultimo movimento, il cui tema è tratto da un «Singspiel» di Hiller.

Un uditorio in gran parte giovanile e un successo molto cordiale.

E. G.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1979-80. **Domani alle ore 20 ultima** (turni F/E) di «Lakmé» di L. Delibes. Direttore R. Giovaninetti, regia di A. Fassini. Biglietti presso la Biglietteria del Teatro (tel. 31948). Sabato alle ore 20 ultima (turni F/E).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti di Danza. Domenica alle ore **11** primo spettacolo. Corpo di ballo del Teatro Verdi, coreografie di Alfredo Köllner. Biglietteria Centrale Galleria Protti.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI: ore **20.30** (termine **22.50**) turno libero, il Teatro Stabile di Torino presenta: «I giganti della montagna» di Pirandello, regia di Mario Missiroli. In abbonamento, tagliando 4. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale per tutte le repliche. Ultimi tre giorni.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI: 29 e 30 dicembre ore 16 e 20.30 concerto dei «Pooh». Prevendita presso la Biglietteria Centrale.

TEATRO CRISTALLO. Per le festività di Natale e Capodanno il varietà è stato rinviato e riprende martedì 8 gennaio.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327 per soci). Oggi e domani, ore **18, 20 e 22**: «La signora di Shanghai», capolavoro di Orson Welles, con Orson Welles e Rita Hayworth.

ALDEBARAN. 16, 18, 20, 22. La bomba eroticomica dell'anno: «Amarsi?... che casino!», di Patrick Schulmann, con l'insaziabile Jean-Luc Bideau, il timido Regis Porte, il femminista Bernard Giradeau, le loro «giuste» partner e... la gatta Clitoris. Un milione di spettatori a Parigi, 9 miliardi d'incasso, divertimento assicurato per tutti: soddisfatti o rimborsati. Prima visione. Colore. Non vietato.

ARISTON - I.N.C. 16, 18, 20, 22. Roberto Benigni in: «Chiedo asilo», il film più divertente di Marco Ferreri, con Dominique Laffin e 150 bambini. Prima visione. Colore. Per tutti.

EDEN. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Indagine su un delitto perfetto». Technicolor, con Gloria Guida, Leonardo Mann, Adolfo Celi e Joseph Cotten.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Bocca da fuoco» con Sofia Loren e James Coburn.

FENICE 16, 19, ult. 22: «Apocalypse Now», con Marlon Brando, R. Duvall. V.m. 14.

FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno: **15.30 ult. 22:** «Deep throat» (Gola profonda) con Linda Lovelace e Harry Reems. Severam. v.m. 18 a. Domani: «Pornostrike».

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Nudi, belli, innamorati cioè «Senza buccia» senza abiti, senza complessi. Divertentissimo con Lilli Carati, O. Kariatos, I. Staller, M. Interlenghi, I.C. Nava. V.m. 14 anni.

MIGNON. 16, ult. 22.15: «Chen, il pugno che uccide». I più grandi campioni di arti marziali nel film più spettacolare dell'anno. Ult. giorno.

NAZIONALE. 14.30, ult. 22.15: «Gli aristogatti», di Walt Disney. Al film è abbinata una meravigliosa favola natalizia.

RITZ. Ore 16, 18, 20, 22.15: «Io sto con gli ippopotami». Technicolor con Terence Hill e Bud Spencer. Sospese tutte le tessere.

AURORA. 16.30: Nella miglior tradizione dei films del terrore «Vampyr» con J. Amplas e C. Forrest. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno. Domani: «Airport 80» l'ultimo eccezionale successo della fortunata serie dei films catastrofici.

CAPITOL. 16.30: Ancora oggi a richiesta. Un drammatico e violento technicolor «Bogard, il giustiziere di Chicago» con R. Lawson e R. Burr. Un mondo particolare e crudele dove la violenza è legge. V.m. 18 anni. Domani l'attesissimo colossale «Alien».

MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). **15, 17.15, 19.30, 22.** L'unico cinema che vi dà la possibilità di vincere una «Ritmo» e altri meravigliosi premi partecipando alla lotteria organizzata dagli amici di San Giacomo. In prima visione assoluta per Trieste. Ultimo definitivo giorno del film concerto «Dal rock al rock» con Santana, Kansas, Super Tramp, P. Frampton, Toto, T. Nugent, Styx, Meat Loaf. Segue «"Cream", the last concert at the Royal Albert Hall». Due ore di musica. Domani l'attesissimo colossale «Alien».

CRISTALLO. 16.30: Dopo quattro settimane di successo è in proseguimento dalla prima visione «La patata bollente» con Renato Pozzetto, Edwige Fenech e Massimo Ranieri. Un singolare triangolo, divertente da tutti i lati. V.m. 14 anni.

CRISTALLO. Per le festività di Natale e Capodanno il varietà è stato rinviato e riprende martedì 8 gennaio.

VITTORIO VENETO. 16, ult. 21.30: Technicolor «Superman», Marlon Brando, Gene Hackmann, Cristopher Reeve, Glenn Ford, Trevor Howard, Maria Shell. Regia Richard Donner. Un grande successo! Per tutti.

VITTORIO VENETO. Domenica mattinata ore 10 chiusura cassa ore 11 l'atomica della risata «Atollo K», Stan Laurel, Oliver Hardi.

ABBAZIA. 16: «La donna che violentò se stessa», con Dagmar Lassander e R. Hunter. La luce rossa è superata, questo è un porno da luce blu. V.m. 18. Colore.

ALCIONE (tel. 796162). Ore 16: «Coma profondo». Un dramma giallo di un realismo accentuato magistralmente trasferito sullo schermo. Interpreti Genevieve Bujold, Michael Douglas, Richar Widmarck. Technicolor.

LUMIERE (via Flavia 9) ore 16: Proprio quando sembrava che non ci fosse più pericolo... arriva «Lo squalo 2», una continua suspance con Roy Scheider, Lorraine Gary e Murray Hamilton, in technicolor.

RADIO. 16: Ingorde, fameliche, insaziabili: «Le porno amiche». Severam. v.m. 18 a. Ultimo giorno.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas) Radio, Capitol, Alcione, Ariston, Aurora, Vitt. Veneto.

MUGGIA

VERDI. 17, 18.45, 20.30: con ripetizione del primo tempo, dall'Est qualcosa di nuovo: «Il gioco della mela» di Vera Chitinova. Divertente commedia erotico-sentimentale cecoslovacca doppiata in italiano. Colori. V.m. 14 anni. Domani ore 16-18.45-21.30: «L'uomo di marmo».

UDINE

DIANA. 18: «I porno desideri di una studentessa». V.m. 18 anni.
ARISTON. 16: «Mani di velluto».
PUCCINI. 16: «Io sto con gli ippopotami».
CENTRALE. 16: «Il mistero della signora scomparsa».
CAPITOL. 16: «Senza buccia». V.m. 14 anni.
ODEON. 16, ult. 21.30: «Apocalisse now».V.m. 14 anni.
CRISTALLO. 16:«Fantasia erotica». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Terrore dallo spazio profondo».
GARIBALDI. 20: «L'american faver».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «L'usignolo e l'allodola» con S. Kristel.

RONCHI

RIO. «The porno story of Justine». V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. Oggi chiuso.

CASARSA

ROMA. 20: «Furia del drago» con B. Lee.

CERVIGNANO

NUOVO. «Peccati di una monaca». V.m. 18.

CORMONS

COMUNALE. Riposo.

GORIZIA

CORSO. 17, 22: «Casablanca passage» con A. Quinn, M. McDowell. Scope a colori.
VERDI. 17.30, 22: «Lo stesso giorno il prossimo anno» con A. Alda, E. Burstyn. Colori.
VITTORIA. 16.30, 22: «Ecco l'impero dei sensi» (Il capolavoro erotico di Osima, edizione integrale). Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Il corpo della ragassa» con Enrico Maria Salerno e Lilli Carati. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Ma che sei tutta matta?»con Rian O' Neal e Barbra Streisand. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Storia d'amore di una suora» con Franco Dougnac, Olivier Jallageas, in technicolor. V.m. 14 anni.

PORDENONE

VERDI. «Il campione».
SUPERCINEMA. «Mani di velluto».
CAPITOL. «Sindrome cinese».
CRISTALLO. «Uragano».
CINEMAZERO. «12 dicembre».

CORDENONS

RITZ. «Un'aragosta a colazione».

MANIAGO

MANZONI. «Aragosta a colazione».
VERDI. «Rivoluzione sessuale in America». V.m. 18 anni.

SACILE

NUOVO. «I quattro scatenati di Hong-Kong».
ZANCANARO. «Grazie a Dio è venerdì» con Donna Summer.

GRADISCA D'ISONZO

EDEN. Riposo.

SAN VITO

ITALIA. Riposo.

Onorato a Grado Antonio Smareglia

Presente un folto pubblico, fra cui numerose personalità del mondo dell'arte, la figura e l'opera di Antonio Smareglia sono state commemorate a Grado, dove il compositore istriano si spense or sono cinquant'anni.

Nella sala della biblioteca «Falco Marin» hanno parlato, dopo il sindaco, il m.o Vito Levi e il poeta Biagio Marin, dalle cui poesie gradesi Smareglia aveva tratto due splendide liriche per canto e pianoforte.

La cerimonia ha voluto solennizzare lo scoprimento di una epigrafe, posta dal Comune sulla casa dove il maestro morì. Il testo, dettato da Vito Levi, così ricorda, con lapidaria sintesi, l'operosità dello sfortunato artista: «In questa casa all'alba del 15 aprile 1929 si spense Antonio Smareglia. Alto spazia oggi il canto di "Nozze Istriane", "Falena", "Oceana", "Abisso", vincendo il lungo, ingiusto oblio».

Acquisti – Il governo cinese ha acquistato tre film dalla Bbc, l'ente televisivo britannico controllato dal governo, per trasmetterli nel proprio territorio. Si tratta della serie «Anna Karenina» e «David Copperfield».

I programmi RAI-TV

Radiouno

7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 21, 23; 6: Segnale orario - Stanotte, stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.35: Bollettino neve; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io; 11: Opera quiz; 11.30: I big della canzone; 12.03: Voi ed io 79 con Sergio Pastore; 14.03: Radiouno jazz 79; 14.30: Leggere ad alta voce (5); 15.03: Errepiuno; 16.10: Tribuna politica a cura di Jader Jacobelli: conferenza atampa Pri; 17: Patchwork; 18.30: Voci e volti della questione meridionale, (9); 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Radiouno jazz '79; 20: Le sentenze del pretore; 20.35: Radiodramma in miniatura: oggi fa più caldo di ieri, di F. Capri; 21.03: Stagione sinfonica pubblica d'autunno 1979 dalla Rai di Torino: musiche di Mozart; 21.35: Lettere di...; 23.10: Oggi al Parlamento, prima di dormir bambina, con Leo Gullotta; 23.28: Chiusura.

Radiodue

6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 22.30; 6, 6.35, 7.05, 7.55, 8.18, 8.45 i giorni di Eros Macchi; 7: Bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio; 8.15: GR2 sport mattino; 9.05: Il velocifero, di Luigi Santucci (V); 9.32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Hit parade; 13.40: Sound Track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR2 economica; 16.30: GR2 pomeriggio; 16.37: In concert; 17.30: Speciale GR2; 15.55: Esempi di spettacolo radiofonico: Roma magica, di Jannattoni e Staccioli; 18.33: Giovanni Gigliozzi presenza in «Diretta dal caffè Greco»; 19.50: Spazio X formula due: B. Videcti e l'international pop; 20.30: D. Salvatori e l'Easy Listening; 21: S. Nesi e i rock; 21.30: C. De Robertis e la disco music; 22: Notte tempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55; Quotidiana Radio Tre; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.55: Tempo e strade; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playng; 13: Pomeriggio musicale; 15.30: Un certo discorso musica; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spaziotre; 19.15: Concerto d'autunno 79 da Napoli, direttore Karl Martin; 21: Nuove musiche; 21.30: Spaziotre opinione; 22: Festival di Salisburgo '79: basso M. Talvela, pianista R. Gothoni; 22.50: Libri novità; 23: F. FAyenz: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

Radio Trieste

11.30: All'antica trama; 12: Folkstudio del venerdì; 13.21: Spazio aperto.

Programmi per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programmi in lingua slovena: 12: Spazio culturale: Incontri del giovedì; 12.20: Canzoni senza parole; 13.15: Musica corale: Rassegna «Ceciljanka '79», dalla registrazione effettuata dall'Oratorio Domenico Savio di Gorizia; 13.40: Panorama musicale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Dov'è l'errore?»; 14.30: Romanzo a puntate: John Galsworthy: «Il fiore scuro», 7ª ed ult. punt.; 15: Dopo la laurea; 15.35: Top-ten; 16: Microfono in aula; 16.40: Canzoni da tutto il mondo; 17.05: Noi e la musica: Riflessioni, dialoghi, commenti...; 18: Cronaca culturale; 18.05: Spazio culturale: Avvenimenti culturali e monografie; 18.30: Motivi da riviste e musicals; 19.30: Chiusura.

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Pomeriggio sereno; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: L'autogestore; 15.10: Canta il coro «I Crodaiòli» di Arzignano; 15.30: Giornale radio; 15.45: 15' con l'orchestra Lalo Schifrin; 16: Cultura e società; 16.10: Intermezzo musicale; 16.15: La Vera Romagna; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: L'escursionista; 17: Voci e suoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Melodie da non dimenticare; 18: Classifica LP; 18.30 Notiziario; 18.32: Concerto del venerdì; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

19.20: Odprta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 19.45: Punto d'incontro; 19.58: Due minuti; 20: Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.30: «L'incidente», film; 22.20: Locandina delle manifestazioni economiche; 22.35: Notturno pittorico.

Tv Lubiana

8.55, 10 e 14.55: Tv Scuola; 17: Notiziario; 17.15: Tv dei ragazzi; 17.55: Programma musicale; 18.30: Orizzonti; 18.40: Trasmissione culturale; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Canzoni di guerra; 21.15: Film di serie; 22.05: Telegiornale; 22.20: Jazz sullo schermo.

Tv Zagabria

8.55 e 14.55: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Attualità; 18.35: Varietà musicale; 19.30: Telegiornale; 20: Serata con canzoni di guerra; 21.15: Racconti d'amore; 22.05: Telegiornale; 22.20: Documentario.

Montecarlo

17.40: Cartoni animati; 17.55: paroliamo e contiamo; 18.15: Un peu d'amour, d'amitie...; 19.10: Polizia femminile, telefilm; 19.40: Tele menu; 19.50: Notiziario; 20: Squadra emergenza; 20.55: Bollettino meteorologico; 21: «Caccia al montone», film, regia di Gerard Pires; 22.30: Oroscopo di domani; 22.35: Punto sport; 22.45: «La legge violenta della squadra anticrimine», film; 0.15: Notiziario; 0.25: Montecarlo sera.

TV RETE 1

12.30 *Guida al risparmio di energia* **
13.00 *Agenda casa* **
13.25 *Che tempo fa* **
13.30 *Telegiornale – Oggi al Parlamento* **
14.10 *Corso elementare di economia* **
17.00 *Remi: «Le sue avventure»* **
17.25 *Uffa!* **
18.00 *Le astronavi della mente: Ipotesi ai confini della scienza* **
18.30 *TG1 – Cronache* **
19.05 *Spaziolibero: I programmo dell'accesso* **
19.20 *Happy Days: «Fonzie nell'alta società»* **
19.45 *Almanacco del giorno dopo* **
20.00 *Che tempo fa – Telegiornale*
20.40 *Tam Tam: «Attualità del TG1»* **
21.30 *Ladro di crimini, film*
— *Telegiornale – Oggi al Parlamento* **

TV RETE 2

12.30 *Spazio dispari* **
13.00 *TG2, Ore Tredici*
13.30 *La ginnastica presciistica* **
17.00 *Il dirigibile* **
17.30 *Christzof Penderecki: (pomeriggi musicali)*
18.00 *Visti da vicino* **
18.30 *Dal Parlamento, TG2, Sportsera* **
18.50 *Buonasera con... Peppino de Filippo* **
19.45 *TG2, Studio aperto*
20.40 *Dov'è l'asso?* **
20.50 *Equivoci di una notte di Capodanno* **
22.05 *Italiani così* **
23.05 *Teatromusica* **
— *TG2 Stanotte*

TV RETE 3 (regionale)

18.30 *Questa sera parliamo di...* **
19.00 *TG3, informazione nazionale*
19.10 *TG3 del Friuli-Venezia Giulia*
19.30 *L'albergo dei poveri* **
20.00 *Teatrino: «Le marionette di Podrecca»* **
20.05 *Macbeth, opera lirica in 3 atti di F. M. Piave* **
22.30 *TG3*
22.40 *TG3 del Friuli-Venezia Giulia (replica)*
23.00 *Teatrino: «Le marionette...» (replica)* **

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: cortso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B — Lire 300 per parola

A.A. CERCASI generica/o per albergo. Telefonare 0481/5752. 1009 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C — Lire 100 per parola

FUOCHISTA patentato offresi a ditta o case private. Tel. 55503 possibilmente ore pasti. 24850 C

SEGRETARIA d'azienda pratica paghe contributi, dichiarazioni fiscali in genere. Tel. 417009 dalle 13 alle 15. 20829 C

TRASPORTATORE con furgone chiuso portata 6 q.li escluso infiammabili offresi anche temporaneamente zona Monfalcone e dintorni. Telefonare pasti 44108 Monfalcone. 1214 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. IDRAULICO riparazioni rapide rubinetti, gabinetti, scaldabagni, bagni, nuovi rivestimenti, piastrelle. Tel. 796717.

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine. 414244. 20917 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte, eseguiamo smontaggio montaggio mobili, traslochiamo. Telefonare 757376. 20809 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine, eseguiamo traslochi. Tel. 828668. 20630 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica moquettes. Telefonare 754229. 20265 CC

ROLE riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 734588. 20919 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D — Lire 300 per parola

A.A. CERCO pizzaiolo solo fine settimana. Telefonare 0481/5752. 1010 D

CERCASI autista patente C. Telefonare mattinata 213331. 20926 D

INTERNISTA media età cerca Caffè San Marco, Battisti 18. 20938 D

MONFALCONE periferia trattoria cerca urgentemente generica. Tel. 4081/41861. 1212 D

RAGIONIERE/A pratico paghe contributi cerca primaria società. Scrivere a Publikompass Cassetta n. 27/Z, 34100 Trieste. 20916 D

VIANOVA Spa cerca: ingegnere da inquadrare settore vendite, contatto clientela conoscenza lingue estere; perito aziendale o titolo equivalente da inquadrare settore ricambi e magazzino; operaio meccanico saldatore da inquadrare settore montaggi. Saranno esaminate anche domande di primo impiego. Scrivere dettagliando curriculum Casella Postale n. 115 Monfalcone. 1213 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I — Lire 300 per parola

POSTI MACCHINA in autorimessa zona centrale AFFITTANSI. Tel. 69210 - 61763. 1/12 I

UFFICIO alla fine della via Battisti composto da undici vani e servizi, riscaldamento centrale AFFITTASI PRONTAMENTE. AGENZIA DOMUS, tel. 69210 - 61763. 1/12 I

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 300 per parola

AL mercatino delle occasioni troverete lavatrici frigo surgelati lavastoviglie stufe metano cucine. Tel. 422822. 20891 M

FRIGORIFERO Detroit 600, 1500 litri, bollitore Zoppas 100 litri vendo bar Torvis, largo Santorio 4. 19641 M

OCCASIONE vendesi arredamento completo panificio - pasticceria. Tel. (0481) 72582. 1210 M

PELLICCE giacche guarnizioni vasto assortimento ogni qualità ultimi modelli, prezzi eccezionali. Pellicceria Cervo, viale XX Settembre 16, IIIp. ascensore. 20876 M

VENDONSI pantaloncini e giacca sci blu «Gigi Rizzi» per bambino 6-7 anni. Tel. 724707. 20470 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 300 per parola

A.A.A. ACQUISTO cianfrusaglie vecchie, oggettini antichi, bigiotterie, libri, cartoline, soprammobili, supervalutando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20597 N

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13, acquista sempre quadri tappeti porcellane oggetti antichi e liberty, intere giacenze ereditarie. Telefonare 760719. 20528 N

EL Canton di via Matteotti angolo via Manzoni acquista soprammobili libri quadri tappeti cartoline, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242 - 796856. 20241 N

IL GIARDINO DI VIA Mazzini 12 acquista quadri oggetti antichi porcellane lampadari vecchi strumenti bordo soprammobili orologi e intere giacenze ereditarie. Telefonare 68242. 2533 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 300 per parola

A.A.A.ACQUISTO mobili vecchi pianoforti grammofoni quadri soprammobili oggetti e bigiotterie. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20597 NN

A.A.A.CIANFRUSAGLIE vecchie oggettini antichi curiosità bigiotterie libri cartoline e soprammobili acquisto supervalutando. Telefonare 793972, abitazione 941093. 20943 NN

MOBILI vendita eccezionale a prezzi estremamente favorevoli. «Polli», Grimani 11. Tel. 796754. 9/12 NN

COMMERCIALI
O — Lire 300 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLD-MARKET via Roma 20. 20743 O

ACQUISTASI ORO, ARGENTO. DISIMPEGNO POLIZZE. CORSO ITALIA 28 primo piano. 2506 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

L'OREFICERIA «Liberty» acquista oro gioielli vecchi, orologi e argenti. Via Malcanton 14/B tel. 31641. 19399 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire **9.250** al gr secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze. Trieste, piazza S. Antonio Nuovo 4, II piano

ALIMENTARI
OO — Lire 300 per parola

DI.BE.MA. Distribuzione bevande di marca a domicilio offre sino a sabato 22 dicembre il vino Sergio Tombacco: 10.50 ombratico a 480 il litro; merlot tocai cabernet 12° a 570; wisky White Horse 3950; amaro Ramazzotti 2750; Prosecco Maschio 1750; Pinot rosa Maschio 1100; panettone Pepi da 1 kg 4100; marzapane Eppinger 1530. Approfittatene nelle bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2. Oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602 - 793661 - 418762. 20430 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 300 per parola

A. A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 20842 Q

A. AUTODEMOLITORE valuta il massimo auto da demolire. Tel. 821378 - 727978 20870 Q

A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Padovan De Carli, via Flavia 47 tel. 827782: BMW 3,0 S - A 112 70 hp/79 - Bagheera S/79 - 126 P/78 - 126 - 127 - 128 fam. - 128 SL coupé - 124 ST - Alfasud - GT 1750 - Ford Taunus fam. - Renault 12 gas - BMW 2002 - Land Rover 88 passo corto - Simca 1000 LS/GLS - 1100 LE/Special - 1301 S - 1307 GLS - Horizon LS/78. 20780 Q

A. EUROCASION viale Miramare 1 vendita assistenza Citroen. Massime valutazioni Vs. usato pagamento in 36 senza cambiali: occasioni garantite 3 mesi: Lancia Beta HPE 1.6 79 km 9000. Alfa Romeo 1.3 super 74. Fiat 124 Special 72. 128 4 p. 72. Innocenti Mini 1001 73. Citroen GS 1015. Break e berlina 72-73. Fiat 126 76. Ford Escort 73. Guzzi California 850 cc. Piaggio Si 79. 2253 Q

A. VENDO Kadett 1000 65 250.000 km 125.000 tel. 43414. 20940 Q

A. VISITATECI presso autosaloni Fiat via F. Severo 65 tel. 54089 e via di Prosecco 237 tel. 61550 acquisterete la vs. nuova vettura alle migliori condizioni. Massime valutazioni. Rateizzazioni 36 mesi senza cambiali usato garantito: 127 1050 78 - 127 3 p 72-73 128 75-77 - 131 1300 77 - 132 GLS 75 - 128 coupé 73 128 Rally 74 - Alfetta GTV 2000 condizionatore 77 - Alfetta 1600 GT 79 - BMW 320 77 - Citroen 1220 77 - Opel Kadett LS 78 - Mini 1000 73. 2254 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348. Valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali permutando usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 79 Alfetta 1.8 78. Giulietta 1600 78. Giulia super 1300 72. Alfa Sud TI 77 Alfa Sud 5 m 1350 78 Alfa Sud L 75. FIAT 132 aria condizionata 2000 78. 131 Supermirafiori 1600 78 131 S 1300 77. 128 Spider X 1.9 78. 127 Giannini 78 127 3 porte 77 127 72 LANCIA Beta Spider 1600 76.FORD Fiesta S 1100 77. CITROEN G.S. Club 1200 76. RENAULT 5 TL 75. VOLKSWAGEN cabriolet 1200 78. RANGE ROVER 77. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI!!! 20825 Q

ALFA 2000 1972 GT Junior 1600 1974 ottime condizioni vende Dinoconti Severo 124 tel. 573173. 5-12 Q

AUTOBIANCHI 111 1972 ottima, 112 Abarth 1977 112 E 1974, vendonsi Dinoconti Severo 124 tel. 573173. 5-12 Q

AUDI 100 GLS 1978 aria condizionata fatturabile, vende Dinoconti, Severo 124. Tel. 573173. 5/12 Q

AUTOCCASIONI Carli vende Mercedes 200 B 70, 130 71 automatica, 125 124 AR GT, 1300 71, Lancia coupé 1300 72, Alfasud 73, A 112, AR 2000 72, 128 72, pullmino 850 70, 850 coupé 71, 1300 Fiat. Visibili B.Casale 7. Tel. 826084. 2315 Q

AUTOMERCATO Rossetti 41. Fiat 130 72, Alfetta 1800 73, Alfasud 74, Alfa 2000 72, 1750 70, Fiat 125 special 70, Escort 940 70, Prinz 1000 73, Simca GLS 1000 75, Fulvia coupé 1300 72, Peugeot 104 73, 127 74, Mini Minor 1001 73, 126 74, 500 L Giannini 72, 500 L 71, F 71, 238 camioncino doppia cabina 72. 2248 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel Bedford Saab Mazda, viale R. Sanzio 11, tel. 51400, vende Opel Rekord Diesel 76, Kadett City 77, Ascona Diesel 79. 20832 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel Bedford Saab Mazda, viale R. Sanzio 11, tel. 51400, vende Ford Taunus 1300 73, Escort sport 77. 20832 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel Bedford Saab Mazda, viale R. Sanzio 11, tel. 51400, vende Fiat 127 72, 124 sport spider 74 tetto rigido, rosso. 20832 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel Bedford Saab Mazda, viale R. Sanzio 11, tel. 51400, vende Renault R 14 77 78, R 12 75 tutto in garanzia 5000 km, minimo acconto. 20832 Q

AUTOROTOR Concessionaria Opel Bedford Saab Mazda, viale R. Sanzio 11, tel. 51400, vende Volkswagen Maggiolino Jeans 73, Austin Allegro 1300 special 79 8000 km, Innocenti Mini T familiare 73. 20832 Q

CITROEN GSX 3 1979 6000 km, garanzia casa, vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

CONCESSIONARIA Volkswagen vende Passat 1300 1975, Golf GL Diesel 1977 fatturabile bollo pagato agosto 80. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

FIAT 124 special ottime condizioni lit. 1.000.000. Tel. 65259. 20/12 Q

FIAT 127 3 porte 1974 ottime condizioni vende, rateizza Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

FIAT 128 anno 72 autoradio vendo lit. 950.000. Tel. 65259 20/12 Q

GAMMA 2000 1979 perfetta, Beta coupé 1300 1977 uniproprietari, vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

PORSCHE 924 5 marce 1979 garanzia casa, vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

PRIVATO vende bellissima Alfa GT. Tel. 824735 dalle 12-13. 20913 Q

RENAULT 4 71 lit. 850.000 vendo. Tel. 65259. 20/12 Q

RENAULT 5 TL 1973 uniproprietario, vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

SIMCA Horizon GLS 4 mesi di vita. Tel. 65259. 20/12 Q

SIMCA 1307 S 1977, altra 1978 vende permuta rateizza Dinoconti, Severo 124, tel. 573173 5/12 Q

VENDO Volkswagen-Porsche 914 1700 cc, carrozzeria perfetta L. 800.000. Telefonare ore serali (0481) 46995. 1209 Q

VOLKSWAGEN Golf GL 5p bianco in garanzia. Tel. 65259. 20/12 Q

VOLKSWAGEN Audi 50 LS 36.000 km lit. 2.700.000. Tel. 65259. 20/12 Q

VOLKSWAGEN Audi 80 GLS 40.000 km in garanzia. Tel. 65259. 20/12 Q

500 L e 127 ottime condizioni vendo. Tel. 793578. 20883 Q

128 due porte 950.000, 125 1969 800.000 vendo. Tel. 793578. 20883 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 400 per parola

AGENZIA CASA MIA propone affari interessanti. Licenze negozi abbigliamento centralissimi bar drogheria vastissima licenza negozio barbiere alimentari Giulia 13, 794286. 20931 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 300 per parola

A.A.A. OCCASIONE AGENZIA CASA MIA vende centralissimo 4 stanze cucina doppi servizi tutti confort adatto anche studio professionale prezzo da accordarsi. Giulia 13, 794286.

A. ACIT LOCALE SEMICENTRALE 500 mq adatto qualsiasi attività libero. Altro S. GIACOMO 80 mq vendonsi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. ACIT TERRENO 2000 mq costruibile con progetto approvato per villa vendesi vicinanze BORA (OPICINA). S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. ACIT CORSO COSTRUZIONE appartamenti zone: GRETTA vicinanze VILLA REVOLTELLA MOLINAVENTO ORTO BOTANICO varie grandezze, giardini propri, attici con mansarda, primi piani con taverna, box, mutuo approvato al 70%. Prezzi bloccati, visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT VIA CRISPI occupati 4-5 stanze cucina doccia. Prezzo 12.000.000 contanti 3.800.000 resto mutuo approvato. VIA PASCOLI ultimi stanza cucina wc prezzo 5.000.000. Contanti 2.500.000. Resto mutuo. Disponibile locale 30 mq attualmente macelleria. XX SETTEMBRE 3 stanze cucina bagno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. ACIT TERRENI ZONA VERDE RUPINPICCOLO VENDONSI. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT VILLETTA CATTINARA 160 mq su due piani più cantina e ripostiglio, 1000 mq terreno. Altro villino GABROVIZZA con 14.000 mq terreno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. ACIT PRONTENTRATA zona D'ANNUNZIO salone tre stanze cucina doppi servizi ampia terrazza cantina; altro zona ROSSETTI 2 stanze cucina, bagno, comforts. S. GIACOMO rimesso nuovo 2 stanze cucina doccia 16.500.000. VIA UDINE 2 stanze cucina bagno riscaldamento ascensore. BORGO S. SERGIO attico soggiorno due stanze cucina bagno veranda terrazza cantina. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT RIGOLATO vendonsi appartamenti costruzione soggiorno, 2 stanze, bagno, riscaldamento. Visione piante S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. ACIT RIGOLATO prontentrata casa nuova attico con mansarda soggiorno due stanze, servizi, poggiolo, vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 20773 S

A. POSTI macchina in nuova autorimessa zona piazza Garibaldi vendonsi. Tel. 775735. 2600 S

ACQUISTASI urgentemente appartamento 2 stanze soggiorno cucinino servizi confort zona F. Severo Giardino Pubblico S. Giovanni pagamento contanti. Tel. 734905, ore 13-15. 20931 S

APPARTAMENTI IN COSTRUZIONE tutti panoramici VISTA MARE rifiniture lusso vende direttamente impresa. Tel. 775700 geom. SBISÀ. 2601 S

APPARTAMENTO zona Pam: 2 camere cucina bagno veranda poggiolo riscaldamento centrale ascensore piano alto vendesi. Tel. 764937. 2088 S

APPARTAMENTO libero 6 camere accessori riscaldamento ascensore adatto anche ambulatori uffici vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 10.30-13.30, Scussa 5, IV. 20826 S

APPARTAMENTO lussuoso centrale 140 mq matrimoniale 3 stanze stanzino cucina ripostiglio balcone doppi servizi riscaldamento autonomo e cantina vendesi. Tel. 62670. 2267 S

AQUILEIA villini in schiera 3 letto doppi servizi soggiorno cucina riscaldamento autonomo giardino vende impresa direttamente. Tel. 0481/74584. 1215 S

ATTICO zona Stadio salone due camere doppi servizi terrazza box seminuovo vendo. Tel. 31793. 2261 S

CAMPI Elisi villetta bellissima lussuosa 190 mq più giardino 144.000.000. Tel. 775700 geom. SBISÀ. 2601 S

CENTRO da restaurare 4 stanze stanzetta cucina servizi vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20925 S

CHALET legno con terreno inedificabile recintato 1800 mq occasione 21.000.000. Tel. 775700 geom. SBISÀ. 2601 S

CONDOMINIO PARCO BAZZONI prenotansi appartamenti 1-2-3 stanze salone cucina doppi e tripli servizi ampi poggioli box auto posti macchina ascensore autoriscaldamento rifiniture accurate ESENTE MEDIAZIONE. Visione progetto e plastico Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4. tel. 62636. 2587 S

GABETTI vende adiacenze Barriera mansarda libera mq 80 da ristrutturare. Tel. 764664. 050405 S

GABETTI vende a Duino signorile appartamento composto da ingresso cucina 3 stanze ripostiglio terrazzo cantina. Tel. 764664. 050405 S

GABETTI vende via Brunner appartamento, cucina 3 stanze bagno, lire 8.000.000 in contanti più lire 8.000.000, con mutuo finanziario. Tel. 764664. 050405 S

GABETTI vende adiacenze Tribunale appartamento libero anche uso ufficio, mq 160, ascensore riscaldamento autonomo. Tel. 764664. 050405 S

GABETTI vende via Felluga recente costruzione composta da 3 appartamenti più box e giardino. Tel. 764842. 050405 S

GABETTI vende via Caccia mansarda mq 50, lire 5.000.000, possibilità di mutuo finanziario. Tel. 764664. 050405 S

GABETTI vende a Gorizia adiacenze stazione appartamento libero, ingresso cucinino soggiorno 1 camera bagno ripostiglio balcone e cantina. Tel. 764842. 050405 S

GABETTI vende via D'Azeglio appartamento, ingresso cucina 2 stanze bagno, lire 13.000.000, possibilità di mutuo finanziario. Tel. 764842. 050405 S

GIARIZZOLE appartamento in palazzina salone 2 stanze cucina 2 bagni poggioli giardino vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20925 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende Pieris bellissima nuova villa e 900 mq terreno edificabile. 41807. 1197 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA: vende nuove ville bifamiliari 130 mq. Riscaldamento solare. 41807. 1197 S

MONFALCONE. Agenzia immobiliare VITTORIA vende centro periferia diversi appartamenti nuovi seminuovi in costruzione da 29.000.000 in poi, ville in periferia. Tel. 41569, largo Anconetta 1° piano. 1208 S

OCCASIONE appartamenti diversi punti città da 2 a 3 stanze liberi vendonsi pronta entrata. Tel. 793090. 2251 S

RUSTICO periferico vista mare da ricostruire con 1500 mq terreno orto parcheggio macchina vende facilitazioni pagamento Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 20925 S

TARVISIO privato vende appartamento soggiorno camera cucinino locale igiene boiler riscaldamento. Tel. 040/747215 ore ufficio. 20932 S

VENDESI appartamento seminuova due camere cucina grande poggiolo molto soleggiato con tutti confort libero. Tel. 793090. 2260 S

66.000 AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: CINQUE VANI, CUCINA SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61763. 1/12 S

88.000 LIRE AL METRO QUADRATO VENDESI AFFITTATO: DUE VANI CUCINA SERVIZIO. PER VISITE TELEFONARE AL 61763. 1/12 S

21.000.000 Carpineto casa recente cucinino soggiorno due stanze servizi poggioli cantina vendesi affittato minimo contanti 9.000.000. Tel. 766676. 19/12 S

29.000.000 Molinavento vendesi prontingresso vista recente 70 mq saloncino matrimoniale servizi poggioli minimo contanti 15.000.000. Tel. 766676. 19/12 S

32.000.000 zona D'Annunzio vendesi prontingresso soggiorno due stanze servizi poggiolo minimo contanti 16.000.000. Tel. 766676. 19/12 S

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z — Lire 300 per parola

CAMPER usati accessoriatissimi presso Camper Trieste, strada per Basovizza 6. 20879 Z

Omaggio al vino nei nostri brindisi



Bere con competenza

C'è modo e modo di bere un vino. C'è chi lo tracanna e chi lo sorseggia; chi si sbornia e chi, invece, ne fa uso moderato; chi lo beve per abitudine, chi per passione, chi anche per finalità terapeutiche. Si può dire che ogni scusa è buona per portare alle labbra un bicchiere di bianco o di rosso.

In Italia siamo fra i più forti bevitori di vino del mondo e si può anche capirlo data l'abbondanza delle uve, la varietà dei vitigni coltivati, le tradizioni popolari che fanno del vino la bevanda per eccellenza. Francia e Italia si contendono il record della produzione e del consumo che non ci può far onore se esso sta a indicare che da noi si beve «alla rinfusa», badando alla quantità invece che alla qualità.

In questi ultimi anni si sono fatti passi da gigante in fatto di educazione del consumatore a bere con discernimento, a ricercare nel vino pregi e virtù e a saper individuare difetti che compromettono il valore del prodotto. Un consumatore preparato condiziona favorevolmente la stessa produzione, in quanto i produttori vengono sollecitati dalla risposta del mercato a presentare sempre più vino vinificato secondo i crismi di una buona enologia.

Nella nostra regione i produttori hanno saputo migliorare la qualità dei propri vini, affinando le tecniche di preparazione, grazie all'impegno di enologi ed enotecnici, l'attenta selezione annuale delle mostre-concorso, l'opera dei consorzi per la tutela delle denominazioni di origine (che esplicano una funzione anche a tutela del consumatore) e il positivo riscontro che i vini vinificati ad arte trovano sul mercato un vero e proprio salto di qualità è stato compiuto nel Friuli-Venezia Giulia quando dalla vendita in damigiana si è passati alla vendita in bottiglia, il che è avvenuto in tempi relativamente recenti, per non dire che si tratta di una evoluzione tuttora in corso.

Mettere un vino in bottiglia richiede però competenze e il rispetto di regole precise, che non sempre sono eseguite. Esempio tipico di un vino imbottigliato in modo errato è quello che gli esperti definiscono «in fermentazione». Si stappa la bottiglia, si versa il vino nel bicchiere e lo si vede leggermente spumante, frizzante. All'odore il vino sa di fermenti (pensate all'odore del lievito di birra, quello che si usa per far levare il pane) ed è un odore tipico di quel vino. L'errore del produttore è consestito nel mettere il vino in bottiglia prematuramente, quando non ha ancora svolto i suoi zuccheri in alcool; al primo caldo primaverile il vino riprendea fermentare (il freddo invernale inibisce le fermentazioni) e si sviluppa resta compressa nella bottiglia e lo rende gasato. È pressapoco lo stesso procedimento con cui si fa uno spumante, ma non tutti i vini acquistano nel diventare spumanti, la maggior parte, anzi, ne risultano sminuiti nella qualità.

Un vino giovane, imbottigliato ancora torbido, lascia depositi di feccia sul fondo (lo stesso dicasi per i vini che rifermentano) che danno al vino uno sgradevole odore e sapore di «feccino», un odore molto prossimo a quella della fogna. Importante è anche che le bottiglie siano tappate con sugheri di buona qualità.

Un consumatore attento può riconoscere facilmente questi difetti. Non sempre, dunque, la bottiglia è sinonimo di qualità; ma è vero anche il contrario, ossia che spesso il vino sfuso, il vino del contadino, non è sinonimo di vino naturale, non artefatto, di vino sano e genuino. Molte malattie di un vino casalingo, oltre a rendere difettoso e sgradevole il vino, possono anche avere effetti poco salutari per il nostro corpo. È il caso dei vini che sanno di aceto, che fanno sicuramente male ai nostri centri nervosi.

Normalmente, il vino in bottiglia è un vino di pregio, vinificato bene, trattato in modo da rendere il prodotto qualitativamente superiore e igienicamente più sano.



«Già alla fine dell'800 Vigi Nonino conservava la grappa in piccole botti di ciliegio... oggi con questa grappa Vuisinâr, invecchiata in botticelle di ciliegio selvatico (prunus avium) — ci ha dato suggestione improvvisa (e provvida) Luigi Veronelli, amico — confermiamo l'antica tradizione di famiglia... bevila e sei partecipe d'un passato che torna».

Il malizioso pezzullo — inalberato per le loro bottiglie dai Nonino, grappaioli in Percoto — dice peraltro il vero. Proprio io gli ho suggerito — a invecchiar le grappe — il legno del ciliegio zergo (e ora mi arrovello: dove, in quale libro antico ebbi la suggestione prima?). Hanno accolto il suggerimento e fatto prova. Gli è stato facile: Luigi Nonino, nonno, già l'invecchiava, la grappa, fine dell'Ottocento, nel ciliegio.

Doveva essere — tuttora ricordato per il Friuli — personaggio. Andava distillando, secondo una tradizione dei paesi di lingua italiana nell'Impero austroungarico, di casa in casa, le vinacce. Usava un «apparecchio» montato su due ruote. Girovagava, tra case e fattorie, come il trebbiatore, il norcino, il sarto, tanti altri artigiani di quell'epoca. A compenso riceveva una parte (mondure, in friulano) del prodotto distillato. Operava in zone povere, di modeste risorse; non disponeva che di contenitori in vetro (il materiale più economico). Si poneva tuttavia il problema: come migliorare le qualità del prodotto? Certo conosceva il benefico influsso del rovere ma, impiegato dalle nazioni ricche (l'Inghilterra e la Francia), aveva prezzi proibitivi per l'economia friulana, ancor più per le modeste dimensioni della minima «azienda». Il solo legno usato, nel Friuli di quegli anni, era il castagno; lui lo riteneva inadatto. Pensò di usare altre essenze: il ciliegio, il pesco, il pero, il prugno. Fra queste preferì, in virtù delle dimensioni del tronco e della maggiore diffusione nella zona, il ciliegio.

Si discuteva, anni fa, degli invecchiamenti ottimali per le grappe; Benito Nonino espresse scarso entusiasmo per il rovere: troppo ricco di tannino, troppo incisivo sul prodotto, ne toglieva la vera identità. Il mio suggerimento — va da sé: «letterario» — portò alla memoria l'antica esperienza di nonno Vigi.



La grappa che ho davanti (vuisinâr è il nome friulano del ciliegio zergo) è dirompente conferma: ingentilisce la grappa, le toglie, senza peraltro toccarne l'identità, gli spigoli. Hai un prodotto eccezionale, all'altezza, fuori dubbio (e finalmente) di competere con i «famosi» Cognac.

La grappa Vuisinâr costa, al pubblico, 9.800 lire. Distillatori: Giannola e Benito Nonino, 33050 Percoto (Udine) tel. 0432/676333.

Luigi Veronelli
(da Panorama 655/78)



Vino nuovo: una novità

«La nebbia agli irti colli / piovigginando sale / e sotto il maestrale / urla e biancheggia il mar». Così il Carducci, che questa scena d'autunno inoltrato riprende nel cominciare il suo San Martino. In questa data del calendario, l'11 di novembre, il poeta ricorda, poco più oltre, «il ribollir dei tini».

Nella civiltà contadina San Martino è una data importante, così come la nostra società attribuisce rilievo particolare a un altro santo dei 365 giorni, San Silvestro, propiziando, alla mezzanotte di questo giorno, auspici e fortune, di cui l'uomo abbisogna non meno dei buoni propositi che lo fanno sentire migliore. È in tempi a noi ancora vicini che San Martino segna la fine dell'annata agraria: si sciolgono e si rinnovano (ma non sempre) i contratti di mezzadria, si tirano i consuntivi, il colono divide il ricavato della terra. Dura legge, impietosa quando la produzione è stata magra, che fa riflettere sul sudore versato sulle zolle. Intanto in cantina bolle il mosto, e nelle campagne coltivate a vite si è da un mese raccolta l'uva; prima i grappoli della bianca e poi quelli della nera, che maturano più avanti.

Così ancora fino a non molti anni fa. Nuovi sistemi di coltivazione della vite, nuovi prodotti irrorati sulla vegetazione e sui grappoli contro le insidie se malattie crittogame (peronospera, oidio, botrithis), nuovi sistemi di vinificazione hanno accelerato i tempi di stagionatura del vino. I terreni, resi più ricchi dalle concimazioni chimiche, producono più uva; al verderame si sono sostituiti trattamenti che non ritardano, come prima, la maturazione dei grappoli; cantine più moderne, riscaldate per favorire le fermentazioni dei mosti, attrezzate con macchinari che filtrano fecce e torbidità, consentono oggi di imbottigliare vini d'annata già a dicembre, limpidi nell'aspetto, aciduli nel sapore, acerbi come la bellezza delle attrici, sempre più ragazzine, che il cinema propone a spettatori sempre più disincantati.

È il momento della riscoperta dei vini giovani, forse immaturi, che sanno però elargire la vigoria e la spensieratezza della verde età. Ecco una proposta che sta rivoluzionando il mercato al consumo, che suggerisce una metamorfosi del gusto finora condizionato da sapori diversi, più maturi, più tondi, ma meno rigogliosi, meno freschi, meno beverini. Ad acquistarne sono i profumi, ricchi di tutte le melodie agresti.

Il lancio dei vini d'annata a Natale non è solo un'esigenza commerciale, per vendere prima: è il segno evidente di una moda che cambia; prima ancora, di una enologia che sa sfruttare appieno tutte le sue potenzialità per offrire ai consumatori emozioni nuove, sensazioni insolite, all'insegna di vini che sprizzan giovinezza.

I nostri vecchi, i nostri padri, ricordano, al banco, i bicchieri di vino nuovo: dolce e frizzante sapore del mosto (che non si doveva bere troppo per evitare effetti collaterali). In Friuli, c'era il «torbolino», un modo di vendere a calici l'allora abbondante Ribolla, che ben altre fortune sta ora riscoprendo sulle tavole regionali, ora che essa nelle vigne è stata in gran parte sostituita dai vitigni francesi, i Pinots, i Sauvignon, i Cabernet e i Merlot, come anche dai più nordici Traminer, dai Riesling, dai Silvaner.

In Italia, la moda dei vini giovanissimi è stata seguita non solo per i bianchi ma anche per i rossi. E già in Francia prende corso il «vin primère». Non sono mosti, ma vini degni del loro nome, che in etichetta porteranno quest'anno, già a fine d'anno, la dicitura «vendemmia 1979».

Assaggiamoli, senza preconcetti, davvero come una novità.

La scelta del bicchiere

Sulle tavole raffinate, la sera della vigilia, al pranzo di Natale o in occasione del cenone di Capodanno e delle altre feste importanti, ogni ospite aveva davanti a sè più bicchieri di cristallo. Era uso apparecchiarne uno per l'acqua, uno per il vino rosso e uno per il vino bianco, il bicchierino per il passito, e il «flut», o la coppa, per lo champagne. La lunga serie dei bicchieri troneggiava davanti a ciascun commensale, fra piatti di finissima porcellana e posate d'argento e i candelabri con le fiamme tremolanti.

Se non possiamo permetterci di questi lussi, caduti oltretutto in disuso all'insegna di un modo più semplice e spontaneo di sedere a tavola fra amici e parenti, sarà comunque opportuno seguire alcune regole nel predisporre i bicchieri per i commensali. Ogni ospite abbia davanti a sé almeno due bicchieri, uno più grande per l'acqua, e uno, di formato più piccolo, per il vino. Eventualmente ci sarà un terzo bicchiere, che verrà impiegato per servire il vino rosso dopo che nell'altro avremo versato e bevuto il vino bianco.

Se le qualità di vino saranno più di due, va seguita l'accortezza, passando da una qualità all'altra, di avvinare i calici con un po' del vino che si sta per bere, affinché i profumi del precedente non turbino quelli del successivo. Il sorso di vino usato per avvinare potrà essere riversato in una caraffa dove finiranno tutti gli scarti.

Anche la scelta del tipo di bicchiere ha la sua importanza. Per prima cosa non dovranno essere di vetro colorato, o di cristallo troppo lavorato. In entrambi i casi il bicchiere toglierebbe la possibilità di osservare il colore o la trasparenza del vino. Non c'è fastidio maggiore, a tavola, di dover bere in bicchieri colorati, o a palline rosse e blu o con i bordi decorati. Questa pessima abitudine vige anche in molti ristoranti: non ci si vergogni di pretendere che il cameriere sostituisca la serie «pregiata» con i più comuni bicchieri neutri.

Meglio se il bicchiere è di cristallo: preferiremo, in alternativa, quelli di vetro, purché sottile, che si portano più piacevolmente alle labbra e lasciano più facilmente sorseggiare il vino. Quanto alle forme, sono in commercio bicchieri dalle fogge più strane, originali, impensate.

I calici di forma classica restano i più validi: li sceglieremo diversi, a seconda che il vino sia bianco o rosso, mentre un discorso a parte va fatto per gli spumanti.

Per i vini bianchi la forma consigliata è il «tulipano», che ricorda appunto quella del famosissimo fiore olandese. Il cerchio del bordo non dovrà essere però troppo stretto. La forma a tulipano raccoglie, all'uscita, i profumi, li concentra, li esalta: ciò ha la sua importanza nel caso dei vini bianchi, che esprimono il meglio di sè attraverso la delicatezza dei loro profumi. Se l'orlo fosse però troppo stretto, si perderebbe la possibilità di continuare a cogliere i profumi al momento del sorso, riducendosi lo spiraglio che li lascia sfuggire fra le labbra e naso.

Il calice per il vino rosso sarà più ampio: i profumi dei rossi sono più netti, più vigorosi e vanno odorati in tutta la loro naturale pienezza.

Per lo spumante, useremo invece i «flut», stretti, alti, con il fondo del calice che termina a punta. Uno spumante secco, o uno champagne, hanno profumi particolari, che lo zampillo delle bollicine porta in alto, dritto dritto a stuzzicare soavemente il nostro olfatto. La forma allungata del flut, in trasparenza, permette di apprezzare il magico dirompere dell'effervescente «perlage», dei minuscoli granelli di anidride carbonica che raggiungono la superficie (e tanto più sono minuscoli, tanto più lo spumante è pregiato). Uno spettacolo questo che è la prerogativa stessa di uno spumante, tutto da godere, e ancor più riuscito quando le fontanelle si dipartono dal fondo a punta del calice.

Per gli spumanti amabili sarà infine da preferire la coppa, perché i loro ricchi profumi possano distribuirsi su una vasta superficie, e non risultare troppo aggressivi.

Gli arnesi del bevitore

Alcuni arnesi non dovrebbero mai mancare in una cantina che si rispetti, specie quando è stata ricavata in un angolo del nostro appartamento. Sono arnesi utili al bevitore di città, che voglia ben figurare con gli amici e gli ospiti. Tuttavia questi strumenti hanno una loro indiscussa funzione, anche se non sono proprio indispensabili.

Accanto al cavatappi speciale per stappare le bottiglie di spumante (dalla forma di schiaccianoci), c'è un tappo a pressione in acciaio che permette di conservare i vini frizzanti e gli champagne, impedendo che svampiscano, per molte ore dopo l'apertura.

Per chi vuole conoscere esattamente la temperatura del vino sono in vendita appositi termometri, molto sensibili, che vanno immersi nel collo della bottiglia prima di versare il vino nei bicchieri: danno un'indicazione molto precisa, ma guai ad accorgersi che abbiamo ecceduto o mancato nel raffreddare la bottiglia perché dovremmo attendere ancora prima di berla dopo averla già stappata.

Nei negozi specializzati potremo ancora trovare, accanto a cavaturaccioli di ogni tipo, un oggetto misterioso, una specie di uncino con manico, che serve per estrarre i turaccioli eventualmente sprofondati nella bottiglia. Sostituisce il tradizionale spago infilato doppio che le nostre mamme utilizzavano per levare il tappo caduto all'interno. È uno strumento sicuramente efficace.

Prosit cin-cin eccetera

Prosit, cin-cin, vôtre santé, skaal, salud, toast, evviva. Negli angoli illuminati d'Europa, la sera del 31 dicembre, si scambieranno i voti augurali nell'illusorio desiderio che il domani sai migliore del presente e del passato.

Alle nostre latitudini, bagnate dal sole, dove matura l'uva accarezzata dai raggi non troppo violenti, a Capodanno si brinderà con il vino. Salteranno i tappi di spumante, ci si abbandonerà al piacere di un sorso effervescente, si faranno tintinnare i calici guardandosi negli occhi, si leveranno i bicchieri nel fragore del momento.

Il vino è ebbrezza, è il tranquillante dei nostri affanni quotidiani, ma guai a eccedere. Siamo portati, come indole di popolo, a condire con il vino ogni momento della nostra esistenza. Bevi che ti passa. Beviamoci sù. Ancora un bicchiere. È il caso di far festa, è il caso di brindare. Un brindisi lieto. Cin-cin, prosit.

Se il vino a tavola sarà bevarino, se avremo offerto una bottiglia speciale, se faremo saltare un tappo in allegria.

A Natale, a San Silvestro, porteremo sulle nostre tavole il vino, magari il vino vendemmiato a settembre, il vino nuovo già maturo che la maestria degli enotecnici ci propone come un «enfant prodige».

Valorizziamo, sulle nostre tavole, i vini delle nostre terre. «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi». Ebbene, ci piace questo detto popolare e lo trasferiamo così come sta al vino. «Natale con i tuoi vini, i vini della tua regione». È un programma da coltivare, un impegno da rispettare, una scoperta da approfondire, un invito da accettare.

Anche in fatto di spumanti il Friuli-Venezia Giulia ha colto le sue opportunità e si affianca, sulla scena internazionale, ai traguardi di prestigio delle produzioni più rinomate. Dalle lavorazioni in autoclave (metodo Charmat) alle lavorazioni in bottiglia (metodo champenoise), anche se per quest'ultime siamo ai primi brillanti tentativi.

I vini della nostra regione hanno fama indiscussa in tutto il mondo. Saremo orgogliosi di offrirli e di brindare con loro al 1980. Prosit, cin-cin, skaal, eccetera.

Turaccioli e cavatappi

Stappiamo una bottiglia di vino. Anche una semplice operazione manuale come questa ha le sue regole, i suoi modesti segreti che meglio potremmo definire accorgimenti utili.

A chi non è capitato di penare (e magari far brutta figura con i presenti) nel tentativo di estrarre un turacciolo che si disfa a pezzetti? A chi non è capitato di stappare uno spumante e irrorare la tavola di un fiotto bianco e bollicine? Tutti accidenti che hanno un loro perché.

I piccoli errori che si commettono nel levare il tappo dal collo della bottiglia possono anche compromettere la qualità del vino, e magari guastarci una serata. C'è, ancora, il rischio che il sughero finisca dentro, o il vetro, al momento di aprire la bottiglia, si incrini, si scheggi.

Innanzitutto, per stappare la nostra bottiglia, tappata con buon sughero, ci vuole un cavaturaccioli: ce ne sono in commercio di moltissimi tipi, ma non sempre «design» e funzionalità vanno d'accordo. Quello a vite elicoidale, con due bracci laterali per la levata, resta comunque il più pratico. Sulla falsariga di questo modello tradizionale, ne sono stati prodotti alcuni «giganti», che costano parecchio, vengono comunemente detti campagnoli, e sono particolarmente indicati per le estrazioni di sugheri grossi, come nelle bottiglie di spumanti «nature», spumanti cioè con il tappo incassato, fatti artigianalmente.

Ci sono poi i cavatappi a muro, che offrono il vantaggio, se non altro, di trovarli sempre al loro posto, anche in una casa disordinata. Averne comunque uno è essenziale, perché altri-



menti non si beve, a meno di escogitare barbare forme, tipo l'uso di coltellini appuntiti, per togliere il diaframma che separa da liquido.

L'uso del sughero per tappare le bottiglie è relativamente recente nella storia del vino: risale al secolo scorso, mentre prima (ad esempio in Francia) si usavano semplici stracci di stoffa arrotolati per difendere il contenuto dall'aria. L'evoluzione della tecnica ha proposto soluzioni alternative al sughero, come i tappi «a corona» (cioè le capsule di metallo, dai caratteristici bordi arricciati, a mo' appunto di corona, che consentono di far leva per scalzarli), o i tappi di plastica e quelli di metallo leggero avvitati sul bordo del vetro.

Il sughero continua a contraddistinguere un prodotto di classe, accoppiandosi come materia del mondo vegetale al nobile succo dei campestri grappoli. la ragione è squisitamente tecnica: il turacciolo compresso dentro il collo della bottiglia esercita una omogenea pressione sulle pareti del vetro, per un bel tratto, e impedisce il contatto nefasto fra il vino e aria.

Tanto più il sughero è morbido, tanto più è pregiato (e tanto più costa a chi imbottiglia il vino). Le caratteristiche proprie del sughero non si ritrovano, nello stesso modo, negli altri sistemi di tappatura. Il sughero, quando non è della migliore qualità, tende con il tempo a lignificarsi, a restringersi, lasciando così filtrare l'aria, e, qualche volta, anche trasudare il vino. Se ciò avviene, se, cioè, il tappo «perde», il vino si deteriora. Un tappo difettoso può anche trasferire al vino un caratteristico odore e sapore di muffa: quello che, più comunemente, si definisce «sapore di tappo».

È in uso la raccomandazione di tenere inclinate le bottiglie, di modo che il vino bagni il sughero, lo mantenga umido e quindi efficiente. Quando il sughero è di buona qualità, se le bottiglie vengono lasciate coricate, il tappo si gonfia e la sua originaria elasticità si mantiene nel tempo, preservando il vino dal contatto dell'aria.

Tenere dunque le bottiglie orizzontali o in piedi? Dipende dalla bontà del sughero, e, in ogni caso, dal tempo che ci si propone di far passare prima si sturare la bottiglia. Tenerle in piedi non è solo una questione di praticità, ma, a volte, è preferibile quando il vino è torbido e si voglia far depositare la feccia sul fondo della bottiglia per poterla poi bere limpida. Lo stesso dicasi quando trasportiamo a casa una bottiglia di vino che si intorbida durante il viaggio: la faremo riposare in piedi, perché coricandola orizzontalmente, al primo spostamento sarebbe nuovamente subito fosca.

Ed eccoci al momento più importante. Stappiamo dunque questa nostra bottiglia! Innanzitutto attenzione a levare la capsula di stagnola o di piombo, per poter centrare con la punta del cavaturaccioli direttamente il sughero e consentire una più facile estrazione. Avvitare in ogni caso fino in fondo, proprio per evitare che un tappo difettoso, sfregolato si sbricioli inesorabilmente all'atto di sollevarlo.

Se il turacciolo tende a restare attaccato alle pareti del vetro, ripetere l'operazione inclinando il cavatappi, cercando cioè di conficcarlo nella parte rimasta integra. Estratto il tappo, con ancora il cavatappi in mano diamo un'annusata al sughero, che dovrà avere un odore neutro, o, al massimo, vinoso. Se così non fosse, assaggiamo un sorso di vino per accertarci che non abbia preso sapore di tappo. Nel qual caso, scartiamo la bottiglia. Se la bottiglia l'abbiamo ordinata in un locale pubblico, contestiamola, perché è questo un grosso difetto per il vino che ci accingiamo a bere.

Dimenticavamo: se stiamo per stappare una bottiglia «casalinga», o un vino tenuto da tempo in disparte per le grandi occasioni, dobbiamo usare un accorgimento preliminare. Si faccia attenzione di afferrare (dal ripostiglio, dalla rastrelliera, dall'angolo della cantina) la bottiglia con la massima precauzione e prudenza, perché il naturale deposito sceso sul fondo potrebbe sollevarsi a causa di un brusco movimento e intorbidare il vino. Inquineremmo allora non solo la trasparenza del vino, ma soprattutto il suo profumo. La bottiglia verrà stappata invece usando questa semplice precauzione: ci si procurerà subito una caraffa di vetro o una brocca di terraglia dove versare lentamente il vino, inclinando a poco a poco la bottiglia in modo da non far sollevare i fondi, che lasceremo nel contenitore. Avremo così «decantato» la nostra bottiglia.

Tutt'altra cosa è stappare una bottiglia di spumante, con il tappo esterno fermato da una gabbietta di ferro. Si leverà, anche in questo caso, prima la capsula, si allenterà la reticella metallica, e si inizierà a forzare il sughero da una parte e dall'altra. Sono in commercio utili arnesi per semplificare questa operazione, che spesso richiede dita robuste: sono simili a schiaccianoci, e servono a stringere la parte emergente del tappo e a ruotarla in un senso o nell'altro fino alla sua fuoriuscita.

Ma attenzione: la bottiglia dovrà essere fredda, perché altrimenti la violenza del botto, provocato dall'espansione del gas di anidride carbonica a temperatura più alta, può far spruzzare il vino tutt'intorno. In questo caso, evitate di trattenere il sughero per fermare la fuoriuscita del getto, perché il risultato sarebbe esattamente l'opposto: avete in mente quello che succede quando i vincitori dei gran premi automobilistici brindano al successo con in mano il «magnum» (ossia il bottiglione) di champagne e lo schizzano tutt'intorno comprimendo appunto il tappo?

È ancora diffuso il piacere di stappare lo spumante facendo saltare il sughero: è un'abitudine che va condannata perchè relega il vino a fermentazione naturale alla stregua di una bevuta d'eccezione, d'un vino da festa, il che contrasta con il suo sempre più largo uso e abituale consumo. Ce lo permetteremo a Capodanno, soltanto per rinnovare una tradizione di buon augurio.

Ancora un consiglio in fatto di spumanti (fra i tanti che si potrebbero dare): riguarda sempre il modo di stapparli. Sarà bene tenere la bottiglia inclinata al momento di far uscire il turacciolo, in modo che il vino possa distribuirsi su una superfice interna più larga ed evitare così la fuoriuscita improvvisa, imprevista e impetuosa del getto di spuma. Il tappo va poi allentato lentamente, lasciandolo uscire liberamente solo nell'ultimo tratto: il botto sarà allora discreto, secondo regole classiche. E, cin, cin.

Alla giusta temperatura

A quale temperatura va servito un vino? E' un elemento da tenere presente all'atto di offrire una bottiglia, perché solo la giusta temperatura esalta la qualità del vino. In via generale si può affermare che i vini bianchi vanno portati a tavola a una temperatura fra i 10 e i 12 gradi; gli spumanti andranno raffreddati fra i 14 e i 16 gradi, mentre i rossi invecchiati fra i 16 e i 20.

La scelta di queste temperature ottimali non è casuale, ma risponde a criteri ben precisi. I vini bianchi preferiscono temperature più fredde di quelli rossi, perché hanno profumi tenui che vanno colti poco a poco, e solo quando sono leggermente raffreddati sviluppano questi loro profumi gradualmente.

Per i rossi vanno bene le temperature ambienti, purché il vino non si riscaldi troppo. D'estate non è dunque sbagliato tenere in fresco anche i rossi, mentre il problema non si pone per questo periodo, specie ora che i termometri delle nostre abitazioni non debbono comunque superare i 20 gradi.

Abbiamo detto che i vini rossi invecchiati vanno serviti a qualche grado in più: ciò per esaltarne il «bouquet» maturo, a differenza dei rossi d'annata, più vivaci nel loro odore. In genere i rossi preferiscono temperature non fredde, che farebbero loro perdere la naturalezza e la fragranza dei profumi.

Ricordiamoci, inoltre, che il freddo diminuisce l'intensità del sapore dolce: i vini abboccati, amabili, dolci vanno perciò preferibilmente portati in tavola più freddi di quelli secchi. Pensate a un Verduzzo «sulla vena», (a un Ramandolo, che sia tale), per non dire di un Moscato, e, per i rossi, di una Vernaccia e Serrapetrona o di un Sacrantino.

La temperatura ideale per un vino è quella della cantina interrata. In appartamento dovremmo per forza ricorrere al frigorifero, se non avremo la pazienza di attendere che la bottiglia si raffreddi lentamente nel secchiello con acqua e ghiaccio. In ogni caso non mettete il vino nello scomparto del ghiaccio, dove subirebbe un trauma da raffreddamento.

Non occorre dire che è assolutamente sbagliato raffreddare il vino aggiungendo un cubetto di ghiaccio nel bicchiere, che sciogliendosi annacquerebbe inesorabilmente il succo di Bacco. L'acqua al vino sta come il diavolo all'acquasanta. Dicevano i nostri nonni: l'acqua non fa bene neanche agli stivali. Figuriamoci al nostro stomaco!



Libertà negli abbinamenti

Il vino è un prodotto che va capito, va amato, va colto nelle sue sfumature, va interpretato. Non occorre essere dei profondi conoscitori per accostarsi al vino con questi intendimenti. Tutti, quando lo beviamo, dovremmo prestare un minimo di attenzione, perché solo a questa condizione il vino ci saprà dare quelle sensazioni particolari che sono l'affascinante e irrepetibile risultato della trasformazione del succo d'uva in un prodotto di pregio.

Profumi tenui o marcati, sapori robusti o sfuggenti meritano di essere meditati. Siamo tutti dei potenziali intenditori, e possiamo diventarlo se, quando prenderemo in mano il nostro bicchiere, ci sforzeremo di comprendere ciò che beviamo. Un utile consiglio è anche quello di confrontare fra loro più tipi dello stesso vino, per coglierne le caratteristiche costanti e affinare il nostro gusto.

Prima di bere un vino, assaggiamolo, giudichiamolo: in ogni caso i migliori giudici saremo noi stessi, perché il vino, in definitiva, deve piacere a noi. Lo stesso dicasi per gli accostamenti del vino ai piatti. Sarà tuttavia bene seguire alcune regole di massima, come quella di sposare i bianchi con il pesce, gli antipasti e i primi leggeri; i rossi, con carni e i piatti robusti; i vini amabili con i dolci. In realtà, ogni vino richiederebbe un discorso a sé e ogni piatto vorrebbe un suo vino. L'abbinamento sarà riuscito quando l'ospite dimostrerà di intercalare il suo boccone con frequenti sorsi del vino che è in tavola.

Alcune regole dell'accoppiamento ottimale vino-cibo rispondono a precisi criteri fisiologici, altre sono dettate dal buon senso, alcune infine rispondono alle voglie della moda, per non dire delle strumentalizzazioni di parte, commerciali e no. Facciamo degli esempi.

Si consiglia sempre di bere i vini dolci a fine pasto: il vino dolce, per la sua stessa caratteristica, tende infatti a rallentare la digestione e dà, a chi lo deve, un senso di sazietà, di benessere, di pienezza, oltre che di piacere al palato, che ben s'addice a chi ha concluso un pasto abbondante. Sarebbe sbagliato offrire lo stesso vino a inizio del pasto e durante lo stesso, peggio ancora come aperitivo, proprio perché avrebbe l'effetto di rovinare l'appetito. Un vino giovane, acidulino, è quello che si presta in modo ottimale, invece, a stimolare i succhi gastrici, a favorire la predisposizione del nostro stomaco a mangiare con voluttà. E' il caso degli spumanti secchi, dei «frizzantini», che negli esercizi pubblici hanno degnamente preso il posto degli aperitivi più rinomati.

Un'altra moda è quella di pasteggiare a spumante, con piatti delicati e variegati nel profumo e nel sapore: è un'esperienza da tentare, senza dubbio piacevole.

I vini aromatici sono preferibili fuori pasto, magari per un dopocena fra amici, in luogo dei superalcoolici. A tavola preferiremo i vini «bevarini», vini giovani (sia rossi che bianchi), ricchi di acidità fissa (cioè asprigni al sapore), dal profumo fresco, di colore rosso vivo o con riflessi verdognoli, che, bevuti, aiutano la digestione.

I vini stagionati, se hanno il pregio di accompagnare, con la classe della loro nobilità, i piatti degli arrosti e delle cacciagioni, sono a volte troppo impegnativi. In fatto di scelta a tavola dei vini giovani o dei vini vecchi la questione è estremamente dibattuta e per nulla chiarita.

Un vino vecchio acquista nell'invecchiamento se conserva i tratti di fondo del suo splendore giovanile, mitigando, con la maturità, le esuberanze della giovinezza. Non così se apparirà decrepito, cadente, le esuberanze della giovinezza. Non così se apparirà decrepito, cadente, se si rivelerà all'aspetto con un colore ossidato (giallo carico nei bianchi, rosso mattone, e con riflessi aranciati, nei rossi). Il parallelo è presto fatto: una bella ragazza, dai tratti e dal temperamento acerbi, può con l'età apparire ancora più splendente, ma quando invecchia si potrà dire di lei soltanto che è stata una bella donna.

Inserto de «Il Piccolo» realizzato dalla **Publikompass**
Testi e pagine a cura di **Baldovino Ulcigrai**
Riproduzioni fotografiche: **Italfoto**

«Shangri-là»

Stappate i vini rossi invecchiati qualche ora prima di servirli. Non sono d'accordo. Sono convinto del contrario, che cioè il contatto con l'aria bruci i profumi, inesorabilmente li ossidi, sciupi quell'armonia che si è miracolosamente preservata nel naturale logorio dello scorrere del tempo.

Provate e giudicate. Ho trovato un paragone che ben s'addice al caso. Tra le montagne dell'Himalaja c'era una valle mitica chiamata Shangri-là. Un Eden terrestre, dove fra le nevi eterne era primavera di fiori, dolcezza di clima, armonia e giovinezza. Ce l'ha proposto un film dell'anteguerra, «Orizzonte perduto», immaginando un atterraggio di fortuna di un aereo in questo paradiso terrestre.

È la terra dell'eterna giovinezza, perchè i contrafforti delle cime montuose che circondano la valle di Shangri-là tengono lontani i venti, i ritmi frenetici della vita moderna. In questo incanto, i personaggi giunti dopo il fortunoso volo trascorrono serenamente gli anni, senza invecchiare, protetti, nell'ambiente particolare della valle, da quelle perturbazioni che provocano la metamorfosi quotidiana del nostro fisico, gli acciacchi degli anni, l'apparire delle rughe sul nostro volto, l'incurvarsi delle forti schiene.

Nel film, la bellissima attrice messicana Margò, giovane quant'altre mai, a onta della sua oramai veneranda età, vuole fuggire da Shangri-là per seguire l'innamorato. «Guai — dicono i saggi — se supererai il passo che conduce fuori della valle: la tua eterna giovinezza si frantumerà e tornerai di colpo alle sembianze proprie della tua età». Margò raggiunge il passo, ma quando lo supera la sua bellezza subisce una profonda trasformazione. I capelli diventano bianchi, la pelle si raggrinza, incartapecorisce, le spalle si curvano, il fisico deperisce.

Margò ha 135 anni, ma a Shangri-là ne dimostrava venti. Pochi attimi dura, al limite dell'Eden, la sua bellezza giovanile: i venti del passo la trasformano, le danno le sue sembianze originali, a poco a poco va disfandosi il suo corpo.

Fuori di metafora, un vino che si sia conservato nella sua bottiglia, preservato dall'ossidazione da un tappo di buona qualità, immune dagli sbalzi di temperatura e dai raggi di luce, teme il ritorno all'ambiente. Lo stappiamo e inizia progressivamente il suo deperimento, l'ossidazione dei suoi profumi, il disincanto delle sue armonie.

L'aria è nemica del vino, come di ogni alimento, di ogni profumo. Tagliamo una mela a metà: cambierà in breve colore e il suo odore diventerà greve, arrugginito. Quando un vino è ancora giovane nella sua maturità, cogliamolo all'istante, prendiamo in tempo l'attimo fuggente della sua ritardata vecchiaia finché sa esprimere il meglio di se stesso.

Bella questa parabola di Shangri-là, che offre altri spunti di parallelismo con il vino. Era la regola, nella mitica valle, di usare moderazione anche nella moderazione. Dice oggi il motto della Confraternita veneta del vino e della vite: «purché il bere sia un'arte e non un vizio».

■ UNA SCUSA — Vi sono cinque motivi per bere: l'arrivo di un ospite; la voglia di allegria; la sete di oggi; la sete di domani; e poi... qualsiasi altra scusa.

Tecnici, esperti e intenditori

Apprezzare il vino è una cosa, esserne intenditori un'altra, potersi definire a pieno titolo esperti-intenditori richiede qualcosa di più. Chi sono i veri intenditori di vino? Esistono attualmente in Italia una laurea e un diploma in enologia. Nel Veneto, la scuola che conferisce il titolo di enotecnico è l'istituto di enologia di Conegliano, vicino a Treviso, una delle scuole più antiche e prestigiose del Paese.

Essere enotecnico significa conoscere i segreti della chimica e della patologia del vino, essere cioè degli scienziati del vino. Agli enotecnici che dirigono le grandi cantine si devono i progressi compiuti nella produzione di vini sempre più validi sui mercati del mondo.

Per essere degli assaggiatori, oltre a una competenza specifica, occorrono anche doti naturali, quali uno sviluppato senso dell'olfatto per cogliere le varianti organolettiche all'assaggio e inoltre una lunga esperienza di degustazione. L'organismo che raggruppa in Italia gli assaggiatori di vino, diventati tali dopo un duro tirocinio e selettive prove d'esame, è L'Onav, cioè l'Ordine nazionale assaggiatori vino. L'Onav ha sede ad Asti; nel Friuli-Venezia Giulia vi è una delegazione regionale con circa un'ottantina di iscritti.

Intorno al mondo del vino ruotano poi categorie e organismi molteplici. Ci sono, in primo luogo, gli ormai numerosi e conoscitissimi «sommeliers», che danno, con la loro presenza, un tocco di raffinatezza ai ristoranti più rinomati. Hanno sempre con sé sulla divisa blu scura l'inseparabile «tastevin», quella ciotolina d'argento che serve, qualche volta, per gli assaggi.

Confraternite bacchiche, associazioni degli «Amici del vino», giornalisti enogastronomici, semplici appassionati completano questo panorama dei fedeli di Bacco. Nella nostra regione, due sono i sodalizi degli amanti del vino: la Confraternita della vite e del vino, che estende la sua giurisdizione sulle Venezie, con sede a Pramaggiore (dove si tiene annualmente la mostra nazionale dei vini) e il Ducato dei vini friulani.

Nelle mostre e nei concorsi specializzati, la selezione delle qualità avviene in base a un metodo d'assaggio ufficiale che prende il nome di metodo Aei-Onav (Associazione enotecnici d'Italia - Ordine nazionale assaggiatori vino).

Bacco 2000



Un Bacco del Duemila. Ecco la proposta che Sergio Bon interpreta nel disegno che riproduciamo. Da un grappolo rigonfio, quasi meccanico, dove il tralcio assomiglia piuttosto a una arteria di plastica, esce un eroe dei fumetti, nel suo scafandro da essere dello spazio.

Da millenni l'uomo coltiva la vite, e nulla esclude che non lo farà anche nelle serre atmosferizzate delle terre cosmiche che andrà ad abitare. Già oggi le cantine moderne dei grossi complessi industriali assomigliano a laboratori sofisticati, dove macchinari, vasche di raffreddamento e piastre di lamporizzazione si sono sostituiti agli oggetti del contadino.

Il rovere delle botti ha ceduto il passo alle vasche di cemento rivestite di pittura epossidica, ai silos freddi e lucenti delle autoclavi in acciaio inox da 300 ettolitri. Passi avanti della scienza enologica per dare il progresso della qualità. Il mito di Bacco si perpetua attraverso altre immagini, che i nostri figli riconosceranno come più usuali.



GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

CURIOSITÀ E LEGGENDE DELLE FESTIVITÀ DI FINE ANNO

Chi scrive a Babbo Natale riceve una risposta da Oslo

Verrebbe dall'Egitto e non dalla Germania la tradizione dell'abete «Stille Nacht, heilige Nacht» è ritenuto il canto più commovente

Festività tipicamente pagana le cui celebrazioni furono legate al sodalizio d'inverno, tra il 21 e il 22 dicembre, quando il sole «rinasce» e le giornate si fanno più lunghe.

I romani onoravano Saturno, dio dell'agricoltura, e nel corso dei saturnali si dava fondo alle scorte invernali, si scambiavano doni fra amici e parenti, si dava il via a manifestazioni di gioia nella speranza di poter facilmente superare la barriera della stagione più insidiosa dell'anno.

In Egitto si celebrava la nascita del dio Horus, in grecia quella di Dionisio e nei paesi scandinavi quella di Freyn figlio di Odino.



Con il cristianesimo il Natale fluttuò davvero nelle date e così all'inizio si celebrò il 25 aprile, poi il 24 giugno e infine il 6 gennaio prima che i Padri della Chiesa, nel Concilio di Nicea, al fine di evitare che sopravvivessero la manifestazioni pagane, nel 336 stabilirono che la celebrazione del Natale cadesse il 25 dicembre data di nascita di Cristo.

Sant'Agostino scrive in proposito: «Ricordatevi che festeggiamo questo giorno non per la nascita del sole ma per onorare Colui che l'ha creato».

La prima espressione autenticamente popolare si ha soltanto nel 1223 quando a Greccio il Santo poverello d'Assisi compone in una grotta il primo presepe che da allora per secoli sarà il simbolo mistico del calore familiare con la semplice e ingenua scenografia che si diversificherà da regione a regione e conquisterà il mondo.

Per secoli poi, da parte di artisti e studiosi, si discute sull'opportunità o meno di rivestire con pannolini o fasce il Bambinello per giungere alla conclusione che il Divino Fanciullo, attenendosi ai sacri testi, doveva essere avvolto in bianchi lini.

E infatti San Luca scrive: «Ora mentre essi si trovavano in Betlemme, venne per Maria il momento del parto e diede alla luce il figlio primogenito che, fasciato, pose in una mangiatoia...».

Nel nostro Paese il presepe ebbe grande fulgore a Napoli dove nel '700 era simbolo di ricchezza ed elevato grado sociale.

E veniamo ora all'abete natalizio che non ha affatto origini nordiche ma mediterranee e più precisamente se ne indica la nascita in Egitto dove si costruiva una piccola piramide di legno a imitazione dei giganteschi monumenti ed era un simbolo propiziatorio.

L'idea fu poi portata in Europa e dilagò soprattutto nei paesi nordici. Martin Lutero ne siglò la fortuna affermando che l'abete sempreverde era un presagio di primavera ed i lumini che si collocavano sui rami rappresentavano una luce di fede e di vita.

Altro elemento importante dell'iconografia natalizia è il ceppo destinato, in origine, a proteggere la casa dal maligno, in alcune regioni italiane si lasciava bruciare lentamente un ceppo d'ulivo le cui ceneri si spargevano poi nelle vigne e nei campi per un buon auspicio per il raccolto, in Sardegna si digiunava accanto al ceppo, in Puglia e Calabria si copriva il ceppo con dodici legni più piccoli, simbolo dei dodici apostoli, in Toscana si mantenne viva fino a non molti anni or sono la tradizione del ceppo detto fiorentino adornato di fiocchi di carta colorata con frange di pinoli e confetti infilati come collane e al vertice una spiga dorata.

Ed ecco ora il vischio e l'agrifoglio, simboli della vita che continua con le loro foglie sempreverdi, legato alla leggenda nordica di Odino al quale Loki, suo acerrimo nemico, con una freccia ricavata da un ramo di vischio uccise il figlio Baldur.

Odino maledisse la pianta di vischio ma su essa pianse la madre di Baldur e le sue lagrime fecero crescere perle sulle foglie.

Ci sono poi le letterine che i bambini d'ogni paese del mondo indirizzano a Babbo Natale — Polo Nord — via del Gelo e a queste innocenti missive puntualmente risponde l'Associazione del turismo di Oslo, mantenendo così viva un'antica tradizione alla quale poi non mancano le campane suonate dagli angeli quando diedero l'annuncio della nascita di Gesù e quindi, secondo la leggenda, furono create dagli angeli perché sono la loro voce.

Anche se la «voce» più affascinante è dal 1818, quella del più commovente canto di Natale «Stille Nacht, heilige Nacht», «Silenziosa notte, santa notte», composto su parole del reverendo Giuseppe Mohr dall'organista della chiesa di San Nicola di Oberdorf, in provincia di Salisburgo.

E per finire ecco alcuni proverbi natalizi: in Spagna si dice «basta crederci e le rose fioriscono»; in Belgio «il Natale è la festa migliore e il povero il miglior invitato»; in Polonia «a Natale l'ospite è invitato da Dio»; in Israele «anche se il cielo è buio la cometa si vede sempre».

N. C.

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi successe a lord Ismay nella carica di segretario generale della NATO?

Soluzione ____________

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato venerdì scorso, 14 dicembre è «Di una casa di tolleranza». Ha vinto il libro la signora Nicoletta Bessi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

RTA CRUCIVERBA ANTENNA — OCCHIO AL PREMIO

F.M. 101-89.700 MHz — Tel. 568685

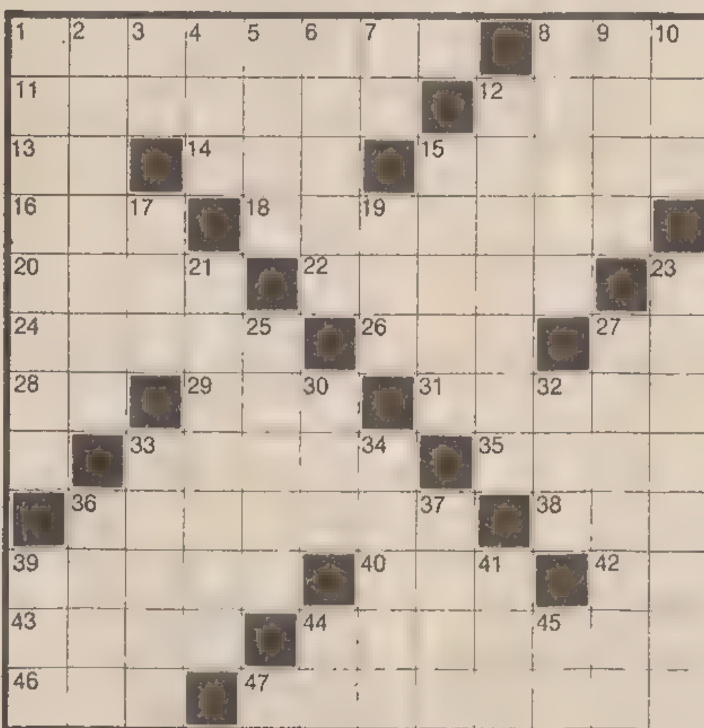
Gioco radiofonico ideato e condotto da Paolo Rutter in onda ogni venerdì da Radio Tele Antenna alle 18.

ORIZZONTALI: 1, 4, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30, 32, 33, 34, 35, 36, 37.

VERTICALI: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 27, 28, 30, 31, 33, 34.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Un membro del Parlamento - 8 Noto istituto assicurativo (sigla) - 11 La lingua di Margaret Thatcher - 12 Il Giro di Francia - 13 Iniziali di Pratolini - 14 Arnesi di pescatori - 15 Si pianta nel camping - 16 Raganella arboricola - 18 Provincia della Liguria - 20 Uomini come Einstein e Volta - 22 Al di là - 24 Corde vegetali della jungla - 26 Andato in breve - 27 Sigla di Siracusa - 28 Preposizione semplice - 29 Numero che era ritenuto perfetto - 31 Arrabbiati - 33 Cioccolattino con il liquore - 35 L'Irlanda senza l'Ulster - 36 Si può abbreviare con NE - 38 Fiume della Francia - 39 Le alternative del dilemma - 40 Compagnia Italiana Turismo - 42 Luna Nuova - 43 Il nome di Palazzeschi - 44 Un comico Paolo - 46 In un secondo tempo - 47 Un uomo... navigato.

VERTICALI: 1 La città di Figaro - 2 Vincita massima alla roulette - 3 La fine di Fleming - 4 Arto di volatile - 5 Argomenti da svolgere - 6 In provincia di Ancona - 7 La seconda nota musicale - 8 Le isole con Corfù - 9 Così sta la naturista - 10 Un bel pappagallo - 12 Forte spavento - 15 Coperture di edifici - 17 Associazione Nazionale Alpini - 19 Il partito di Zanone (sigla) - 21 Nello spazio circostante - 23 Periodo di trentasei mesi - 25 Sono citati nel testamento - 27 Grida acute - 30 Periodi geologici - 32 Spiazzo tra i campi - 33 Margini, orli - 34 Il nome di Wilde - 36 Si paga all'armatore - 37 Recipienti enologici - 39 Capitano (abbreviazione) - 41 Tenente (abbreviazione) - 44 Sigla di Palermo - 45 La sesta nota musicale.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 gonna; 5 bireme; 10 Iraq; 11 sonar; 12 ami; 13 Texas; 14 MP; 15 la; 16 totem; 17 Rai; 18 Palau; 19 aula; 20 Ovest; 22 rublo 24 ascia; 26 delta; 28 asta; 29 Quito; 31 eco; 32 turni; 33 Po; 34 RA; 35 baite; 36 sir; 37 ballo; 38 guai; 39 otaria; 40 scafo.

VERTICALI: 1 giallo; 2 orma; 3 mai; 4 mq; 5 boxeur; 6 INAM; 7 ras, 8 er; 9 empia; 11 seta; 13 tolti; 14 Malot; 16 tasca; 17 rullo; 18 pesto; 19 abeti; 21 vasca; 23 Udine; 25 aquila; 27 avorio; 28 aereo; 30 urto; 32 tali; 33 Piaf; 35 bar; 36 sua; 37 BA; 38 GC.

REBUS (Frase: 7, 11)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
IS petto; ridicolo R è — ispettori di colore

TUTTOMODELLISMO

Modelli proprio nuovi?

Nella nostra abbastanza lunga ed intensa attività nel settore del modellismo plastico, ci è accaduto in varie occasioni di partecipare a mostre e manifestazioni in qualità di «esperti» o quanto meno di giudici, per esaminare e dare una valutazione a quanto da altri eseguito.

A parte il fatto che, mediamente, dobbiamo dire di avere sempre esaminato modelli ben fatti dal punto di vista costruttivo, quello che ci ha sempre lasciati un po' perplessi è stato l'aspetto esteriore degli stessi: a parte infatti casi che possiamo dire abbastanza rari, nella maggior parte delle volte il mezzo riprodotto (fosse esso nave, aereo o carro armato) viene verniciato e rifinito come se fosse appena uscito di fabbrica: bello e lucente come un soldo nuovo.

E' vero che se si tratta di un'automobile o di una locomotiva moderna, una certa parvenza di pulizia può anche essere ammessa, anzi può addirittura essere piacevole, ma vedere un caccia della seconda guerra mondiale, magari arricchito dai distintivi dei nemici abbattuti, fare bella mostra di sé senza nemmeno un graffio o una piccola scrostratura sulla vernice è indice di poca fantasia da parte del modellista e soprattutto di scarsa attendibilità dal punto di vista della verità storica.

Per una ragione per noi abbastanza misteriosa, a questa regola in genere sfuggono invece i mezzi militari che è facile trovare come se uscissero dalla savana dopo la stagione delle piogge, con fango e terra appiccicati ovunque, magari anche in zone dove solo con molta buona volontà sarebbe possibile farli restare nel mezzo reale (abbiamo notato blocchi di fango davanti alle ruote e non dietro dove è logico si accumuli il fango trasportato dalla ruota).

Come abbiamo detto anche in altra occasione, non bisogna avere timore di «sporcare» un po' il modello per renderlo operativo, più reale: certo che il tutto deve essere fatto un po' di attenzione per non cadere nell'eccesso opposto.

Il metodo migliore è quello di avere sottomano della buona documentazione, magari qualche vecchia rivista che descriva qualche fatto di guerra, per poter «copiare» una immagine della realtà che non sempre è facile riprodurre.

Non bisogna avere fretta in queste elaborazioni che d'altra parte sono anche piacevoli da farsi e da vedersi, meglio attendere qualche tempo fra una modifica e l'altra per controllare che tutto corrisponda a quanto desideriamo venga evidenziato.

Per ottenere degli ottimi effetti di fango, si può utilizzare della colla a freddo a base vinilica (di quella per intenderci che si può sciogliere in acqua) diluita con un po' d'acqua ad unita a sabbia fine e polvere di color terra (si trova nei negozi di colori sotto forma di polvere colorata), mentre un buon effetto di ghiaia è facile ad ottenersi con la comune sabbia che si usa per le gabbie degli uccellini, sempre mista alla colla per evitare spostamenti.

Si tratta in definitiva di utilizzare quanto possiamo trovare comunemente in commercio, adattabile ai nostri scopi.

Carlo d'Agostino

Un esempio da non imitare: questa jeep con cannone anticarro è troppo «pulita» per essere reale, pare appena uscita di fabbrica ma l'ambientazione ci dice invece che è in piena azione. Un esame logico di quanto realizziamo è sempre opportuno per evitare simili inconvenienti

Notiziario



Nella foto il bel modello dell'«Arciduca Lodovico» di Carlo Sanzin, classificato al quarto posto nella categoria C/2

Si è concluso a Ravenna il primo Campionato italiano interclub modelli navali statici, organizzato dal locale gruppo modellistico Nautic Club alla sala mostre dell'ordine della Casa Matha.

La manifestazione, apertasi il 18 novembre, ha visto la partecipazione di concorrenti giunti da ogni parte d'Italia per le varie categorie previste e cioè modelli di navi senza o con propulsione meccanica, sezioni e scafi in costruzione, modelli in miniatura, diorami e plastici.

I gruppi navimodellistici di Trieste si sono aggiudicati ottimi piazzamenti: 2° l'Associazione marinara «Aldebaran» e 9° il Circolo aziendale «Aquila» su un totale di 14 club partecipanti, mentre altrettanto belle affermazioni sono state conseguite nelle classifiche individuali, che hanno visto per la categoria C 1 Mario Marzari («Aldebaran») al 3° posto, Primo Paris («Aquila») al 4° e Angelo Venturini al 5°; nella C/2 Carlo Sanzin («Aldebaran») si è piazzato al 4° posto seguito da Ernesto Gelner della stessa associazione al 5° posto e Sergio Ravalico («Aquila») all'8° posto.

Buoni piazzamenti dei triestini anche nelle altre categorie, mentre un premio speciale per la documentazione a carattere storico e fotografica è stato assegnato a Mario Marzari dell'«Aldebaran».

Questi i campioni italiani: C/1 Elio Gatti (Ravenna), C/2 Giuseppe Girardi (Larciano), C/3 Libero Mattioli (Bologna), C/4 Sandro Malaspina (La Spezia), C/5 Mario Alberani (Ravenna).

* * *

Il club di modellismo «Il Plastichino» ha organizzato dal 27 novembre al 2 dicembre una mostra di modellismo riservata alle seguenti tematiche: mezzi aerei (aviazione italiana dal dopoguerra ad oggi); veicoli militari (mezzi fino al 1938); navi (galee e galere, evoluzione e derivati); soldatini (periodo antico, dal 3000 a.C. al 1250 d.C.); auto (rallies, vincitori di Montecarlo dal 1911 al 1978); plastici e diorami (storia di Trieste).

La mostra era aperta a tutti i modelli in plastica, legno e materiali vari ed i partecipanti sono stati suddivisi nelle categorie «junior» (fino a 16 anni) e «senior» (oltre 16 anni anni).

La rassegna è stata allestita presso la sala mostre dell'Amministrazione Provinciale di Trieste in piazza Vittorio Veneto 4. Ci riserviamo di dare ulteriori notizie nella nostra prossima edizione.

I volti della vita



Com'era luccicante la sua vernice il giorno in cui, dopo essere stata attesa con impazienza fu consegnata al suo guidatore. Ora è diventata un simbolo di paura e di angoscia tra gli alberi stecchiti. Serva da monito a chi del «tempo libero» non sa usare con prudenza e mette a repentaglio sia la propria vita, sia quella degli altri *(Italfoto)*

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE (dal 21-3 al 20-4) — Una brillante idea vi permetterà di aprire una nuova parentesi nella vostra vita lavorativa, ma non forzate il destino per risolvere subito ogni cosa. In campo sentimentale siate prudenti perché la fantasia tende a colorare romanticamente un incontro banale. Salute buona.

TORO (dal 21-4 al 20-5) — Siete troppo dispersivi nel vostro lavoro e non figurate per quanto valete; cercate di modificare questo lato del vostro carattere. In serata sarete al centro dell'attenzione; badate però a non suscitare la gelosia di chi si interessa sinceramente di voi. Salute un po' delicata.

GEMELLI (dal 21-5 al 20-6) — Difendete apertamente i vostri interessi, siate franchi, ma non parlate più del necessario. Le vostre parole potrebbero essere male interpretate. Nel settore degli interessi sentimentali situazione di attrito con qualche punta di gelosia. Salute buona, ma siate molto prudenti.

CANCRO (dal 21-6 al 22-7) — Un giudizio poco obiettivo pronunciato nei vostri confronti da un superiore sarà rettificato in seguito a una dimostrazione delle vostre capacità. In un progetto di famiglia dovete dire la vostra. Salute: nel complesso abbastanza buona. In serata incontri importanti.

LEONE (dal 23-7 al 22-8) — Smettetela di fantasticare e attenetevi alla realtà: se saprete farlo, gli eventi vi saranno favorevoli. Possibili pettegolezzi e telefonate anonime non dovranno preoccuparvi: siete voi i più forti... Salute: state molto attenti alle correnti d'aria. Serata con vecchi amici.

VERGINE (dal 23-8 al 22-9) — Nell'ambiente di lavoro vi capiterà di incontrare una persona che non vedevate da tempo e che vi è molto cara: cercate di non lasciarvela sfuggire. Qualche piccola noia con i familiari. Salute in netto miglioramento. Nei confronti della persona amata siate comprensivi.

BILANCIA (dal 23-9 al 22-10) — Oggi qualsiasi cosa intraprendiate vi riuscirà; certo sarà bene non rischiare per le faccende molto importanti. Cercate di mantenervi calmi durante una discussione con la persona cara. Pensate al dono che dovrete fare domani. Salute: continuate le cure che avete intrapreso.

SCORPIONE (dal 23-10 al 21-11) — La tentazione è forte ma sarebbe imprudente lanciarvi in quell'affare, visto che la vostra situazione economica non è per il momento delle migliori. Avrete una forte discussione con un parente. Salute: discreta. Accettate l'invito a trascorrere la serata con vecchi amici.

SAGITTARIO (dal 22-11 al 21-12) — Sarete chiamati a svolgere compiti di una certa importanza ma dovrete agire con molto tatto e prudenza dal momento che potreste incontrare degli ostacoli non facilmente superabili. Situazione sentimentale un po' strana per cui sarà bene evitare certe avventure. Salute alquanto critica.

CAPRICORNO (dal 22-12 al 20-1) — Giornata piuttosto faticosa e densa di avvenimenti; dovrete prendere una decisione importante nel pomeriggio e questo richiederà tutta la vostra attenzione. Avete qualche problema da risolvere in famiglia: non atteggiatevi a martiri e confidatevi con la persona amata.

ACQUARIO (dal 21-1 al 19-2) — La vita lavorativa oggi non subirà cambiamenti, quindi le posizioni che avete rimarranno ferme e stabili. Giornata senza mutamenti nella vita affettiva. Trascorrerete ore serene anche se un po' monotone. Salute: evitate i tropi farmaci e seguite la dieta del medico.

PESCI (dal 20-2 al 20-3) — Non date peso, anzi dimenticate il parere di un amico su una questione finanziaria, su cui ha interesse personale. Nel pomeriggio alcune cose facili vidaranno del filo da torcere. Possibilità di successo invece nella vita sentimentale. Salute: allergie e intossicazioni.

Le storie di Wiz il mago

LA MARCIA DI RADETZKY

ROMANZO DI **Joseph Roth**



Riassunto delle puntate precedenti

Giuseppe Trotta, uno sloveno di umili origini contadine, nella battaglia di Solferino salva la vita all'Imperatore con un gesto eroico e Francesco Giuseppe lo nomina barone di Sipolje.

L'episodio di Solferino finisce sui libri di lettura, ma la retorica lo rappresenta in modo diverso dalla realtà. Dopo aver invano reclamato per questa «soperchieria», il capitano Trotta si dimette dall'esercito e proibisce al figlio di fare il soldato. Francesco Trotta, laureatosi in legge, intraprende la carriera del funzionario, prima come commissario distrettuale in Slesia, poi, poco prima della morte del padre, come sottoprefetto nel distretto di Winternigg in Moravia.

Il nipote dell'«eroe di Solferino», Carlo Giuseppe, frequenta la scuola allievi ufficiali e il padre, barone Francesco Trotta di Sipolje, gli consente di tornare a casa solo per le vacanze estive. A Winternigg il giovane frequenta la signora Slama, moglie del comandante della gendarmeria, che diviene la sua prima amante.

Dopo aver superato gli esami, Carlo Giuseppe ritorna a Winternigg con il grado di luogotenente, ma, accanto alla malcelata soddisfazione del padre, lo attende una notizia funesta: la signora Slama è morta di parto.

Il professor Moser

VI

Fecero poi una passeggiata nei pressi del giardino pubblico e si fermarono a prendere un caffè. I tondi tavolini della terrazza biancheggiavano nell'ombra verde cupo e i sifoni gettavano una macchia d'azzurro sulle tovaglie. Se la musica taceva, si sentivano gli allegri gorgheggi degli uccelli. Il sottoprefetto alzò la testa e, come se traesse più ricordi dall'alto, cominciò a raccontare:

«Qui una volta ho fatto conoscenza con una ragazza. Quanto tempo è passato da allora?» e s'immerse in un calcolo muto. Pareva che da allora fosse trascorsa una serie infinita d'anni, e per Carlo Giuseppe era come se, invece di suo padre, gli sedesse di faccia un avo antico e remoto.

«Si chiamava Mizzi Schinagl!» continuò il vecchio.

Egli vagava con l'occhio tra le fitte chiome degli alberi, e sembrava che vi cercasse la smarrita effigie di Mizzi, come se essa fosse divenuta un uccello.

«Vive ancora?» domandò Carlo Giuseppe per dovere di cortesia e come per avere un punto fermo su cui valutare le epoche già tramontate.

«Speriamo! Ai miei tempi, devi sapere, non si era troppo sentimentali. Ci si separava dalle ragazze e dagli amici, così...».

S'interruppe a un tratto. Uno straniero stava dinanzi alla sua tavola: era un uomo che portava un cappello a cencio e una cravatta svolazzante, indossava un vecchio abito grigio con le falde flosce e portava i capelli lunghi e fitti fin sul collo e la barba incolta. Al primo sguardo si vedeva che era un pittore, a causa dell'esagerata espressività d'una tradizionale fisionomia d'artista, che sembrava irreale e come ritagliata da antiche vignette. Lo straniero posò la sua cartella sulla tavola e si preparò ad offrire in vendita le sue opere, con un'orgogliosa indifferenza, che voleva ispirare ad un tempo il senso della miseria e quello d'una missione.

«Ma è Moser!» esclamò il barone Trotta.

Il pittore alzò le palpebre e sgranò i suoi occhi grandi e chiari, osservò il sottoprefetto per un paio di secondi, stese la mano e disse:

«Trotta!».

Nell'attimo che seguì al riconoscimento, egli depose subitamente lo stupore e la cortesia, sbattè via la cartella in modo che i vetri ne rintronarono, gridò per tre volte di seguito: «Tuoni e fulmini!» in maniera che quelle meteore parvero veramente prodursi, trascorse con uno sguardo trionfante tutti i tavolini vicini come se ne attendesse un applauso, si sedè, si levò il cappello e lo gettò sulla ghiaia vicino alla tavola, rimosse la cartella coi gomiti e, appena rimossala, la designò con la parola «porcheria»; infine chinò la testa dinanzi al luogotenente, inarcò le ciglia, si ricompose e disse:

«Ma come, signor sottoprefetto, questo è il suo egregio figliolo?».

«Ti presento il mio compagno di gioventù, il professor Moser!» spiegò il sottoprefetto.

«Tuoni e fulmini, il mio caro prefetto!» ripetè Moser e, così dicendo, s'attaccò alla marsina d'un cameriere, si alzò in piedi, sussurrò un'ordinazione come un suggerimento segreto, si sedè ed ammutolì, con gli occhi volti nella direzione da cui il cameriere doveva giungere con la consumazione che gli era stata ordinata.

Poco dopo gli s'ergeva dinanzi un bicchiere da bibita pieno fino a mezzo di grappa chiara come l'acqua; se lo passò più d'una volta dinanzi alle narici tese, se l'accostò alla bocca con un potente movimento di braccia come se brindasse e volesse vuotare la coppa in un sol colpo; poi ne centellinò appena un sorso e s'asciugò le gocciole dalle labbra con la punta della lingua protesa.

«Sono due settimane che sei a Vienna e non sei venuto a farmi visita!» cominciò a dire con l'indagatrice rigorosità di un superiore.

«Caro Moser», replicò il barone Trotta, «io sono giunto ieri e debbo ripartire domani».

Il pittore fissò a lungo il volto del sottoprefetto, poi alzò il bicchiere e lo vuotò senza fiatare, come se fosse acqua. Quando lo volle deporre, non trovò più la sottocoppa e se lo fece togliere di mano da Carlo Giuseppe.

«Grazie!» disse il pittore, e tese l'indice verso il luogotenente: «Strordinaria la rassomiglianza con l'eroe di Solferino. Soltanto un viso più molle! Il naso più debole, la bocca più fine! Ma si può cambiare col tempo...!».

«Il professor Moser dipinse il ritratto del nonno!» spiegò il vecchio Trotta.

Carlo Giuseppe osservò il padre e il pittore, e gli risorse in mente il ricordo del ritratto del nonno, che traluceva appeso a una parete del salotto. La relazione che intercorreva fra suo nonno e quel professore gli pareva una cosa incomprensibile; la familiarità di suo padre con Moser lo spaventava, specialmente quando vedeva la sudicia e larga mano di quell'estraneo cadere con un colpo amichevole sul calzone rigato del sottoprefetto, causando una prudente ritirata strategica della gamba paterna. Il vecchio restava seduto con la dignità di prima, appoggiato allo schienale e a giusta distanza dall'odore d'alcool che la bocca dell'amico gli sprigionava contro il viso ed il petto; ma rideva e lasciava fare.

* * *

«Tu devi rinnovarti da capo a piedi», diceva il pittore; «sei diventato meschino! Tuo padre aveva un'altr'aria».

Il sottoprefetto si carezzava le fedine e sorrideva.

«Proprio così, il vecchio Trotta!» riprese a dire il pittore.

«Il conto!» ordinò il sottoprefetto, a voce bassa e improvvisa. «Tu devi scusarci, Moser: noi abbiamo un impegno».

Il pittore restò seduto e padre e figlio lasciarono il giardino.



A Vienna nel 1900, passanti frettolosi e signore con l'ombrello per proteggersi dal sole sulla Stephansplatz, la piazza dove sorge la cattedrale di Santo Stefano

Il sottoprefetto si fece prendere sottobraccio dal figliolo e Carlo Giuseppe si sentì per la prima volta il macilento braccio del padre sul petto. La mano paterna, infilata in un guanto grigio scuro di pelle lucida, giaceva con rapace confidenza sull'azzurra manica dell'uniforme. Era quella stessa mano che, magra ed adirata, circondata dal polsino rigido, sapeva comandare ed ammonire, sfogliare con dita fini e leggere i documenti, e che gettava all'aria con impeti d'ira tutti i cassetti dello scrittoio; quella mano estraeva le chiavi con tanta forza che sembrava sgangherare per sempre le serrature. Era quella stessa mano che tambureggiava con sorvegliata impazienza sull'angolo della tavola o sul telaio della finestra, quando succedeva un fatto nuovo nella stanza, o c'era qualcosa che non andava a genio alla volontà del suo padrone. Quella mano alzava l'indice sottile ogni qualvolta una negligenza era commessa da qualcuno di casa, si chiudeva sordamente a pugno, anche se non colpiva nessuno, si posava tenacemente sulla fronte, toglieva cautamente gli occhiali, teneva con leggerezza il bicchiere, portava golosamente il sigaro alla bocca. E a Carlo Giuseppe pareva di sentire per la prima volta che quella era la mano del barone Trotta, di suo padre, e provò il desiderio di stringerla al petto.

«Hai visto, quel Moser?» incominciò a dire il sottoprefetto; poi tacque un momento, come se cercasse una parola adatta, e infine riprese: «Guarda un po' che cosa si può diventare!».

«Sì, papà!».

«Quando dipinse il ritratto del nonno aveva sedici anni. Tutti e due avevamo sedici anni! Era il mio unico amico di scuola: poi entrò all'Accademia. Il vizio del bere l'ha preso nelle sue spire. Ciò nonostante...». Il sottoprefetto tacque e disse dopo un paio di minuti: «Malgrado quanto oggi ho veduto, egli resta sempre mio amico».

«Sì, babbo».

Era la prima volta che Carlo Giuseppe pronunciava quella parola, e si corresse subito:

«Sì, papà».

Imbruniva: la sera s'impadroniva rapidamente delle strade.

«Hai freddo, papà».

«Neppur l'ombra».

Ma il sottoprefetto allungò il passo e si trovarono ben presto nei pressi del loro albergo.

«Signor prefetto!» risuonò improvvisamente una voce dietro di loro: il pittore Moser li aveva seguiti fin là.

Essi si voltarono: il pittore stava dinanzi a loro, con la testa umilmente piegata, come se volesse annullare, con quell'atteggiamento, il suo ironico richiamo di prima:

«I signori mi scuseranno!» egli disse, «soltanto ora mi sono accorto che il mio



portasigarette è vuoto!» e mostrò, aperta e vuota, una scatola di latta.

Il sottoprefetto estrasse l'astuccio dei sigari.

«Ma io non fumo sigari!» protestò il pittore.

* * *

Fu Carlo Giuseppe che gli tese il pacchetto delle sigarette. Moser depose subito la cartella in terra, ai suoi piedi, riempì la sua scatola, chiese un fiammifero e protesse con le mani la fiamma azzurra. Le sue mani erano rosse e viscide, troppo grandi a paragone delle giunture, e tremavano leggermente. Le sue unghie erano come vanghettine lisce e nere, con le quali aveva razzolato in terra e nel sudiciume, fra il tabacco e i colori.

«Noi non ci rivedremo più», egli disse, e si chinò per raccogliere la sua cartella.

Quando s'alzò, grosse lagrime gli scorrevano sulle gote.

«Non ci rivedremo più», singhiozzò.

«Io devo recarmi un momentino in camera mia!» disse Carlo Giuseppe ed entrò nell'albergo.

Salì di corsa le scale fino in camera sua, s'affacciò alla finestra, osservò suo padre lo vide tirar fuori il portafoglio e, due secondi dopo, vide il pittore posargli con rinnovato vigore la sua ripugnante mano sulla spalla, esclamando:

«Suvvia, Francesco, al terzo, come prima!».

Carlo Giuseppe ridiscese giù di corsa, come se volesse proteggere suo padre: il professore salutò e si ritrasse, poi se n'andò via, con un ultimo saluto a testa alta, attraversò direttamente, con la sicurezza d'un sonnambulo, i binari del tranvai; infine si volse con un cenno anche dal marciapiede opposto, un attimo prima di sparire dietro una cantonata. Ma un attimo dopo apparve un'altra volta, e gridò a voce così alta: «Un momento!» che il richiamo echeggiò per tutta la strada tranquilla; valicò ancora a passi enormi e decisi il binario, finché non si trovò nuovamente dinanzi all'albergo, con aria noncurante e indifferente, come se non si fosse congedato un paio di minuti avanti. E come se vedesse per la prima volta il compagno di gioventù col figliolo, prese a dire con voce lamentosa:

«Com'è triste rivedersi così! Ti ricordi, che noi due stavamo seduti accanto, nel terzo banco? In greco tu andavi male e io ti facevo sempre copiare i compiti: se tu sei una persona per bene, dillo tu stesso a tuo figlio! Non è vero che ti lasciavo copiare?».

E rivol[illegible] a Carlo Giuseppe:

«Era un buon ragazzo, ma un gran sognatore, il suo signor padre! Anche dalla ragazze è cominciato ad andare molto tardi ed io ho dovuto fargli da... altrimenti da sé non se le sarebbe trovate? Di' il vero, Trotta. Di', che ti ci ho portato io!».

Il sottoprefetto sorrideva e taceva. Il signor Moser faceva approcci per attaccare un lungo discorso. Aveva deposta la cartella sul selciato, s'era levato il cappello, era avanzato d'un passo e cominciava di già:

«L'ultima volta che incontrai il vecchio, era nella stagione delle vacanze: te ne rammenti?». Ma s'interruppe ad un tratto e si palpò con mani furiose tutte le tasche. Grosse gocce di sudore gli spuntarono sulla fronte: «L'ho perduto!» gridò tremante e vacillante: «Ho perduto il danaro».

In quel momento uscì fuori il portiere dell'albergo. Salutò il sottoprefetto e il luogotenente con un violento movimento del berretto guarnito d'oro e atteggiò la faccia a un'espressione poco benevola, come se volesse impedire al pittore Moser di dare offesa e disturbo a dei clienti dinanzi all'albergo.

Il vecchio mise mano alla tasca interna della giacca e il pittore ammutolì all'improvviso.

«Vuoi darmi un aiuto?» domandò il padre al figlio.

Il luogotenente rispose:

«Farò due passi col professore. Arrivederci, papà!».

Il sottoprefetto si levò il mezzo cilindro ed entrò nell'albergo: il luogotenente dette un biglietto al pittore, poi si volse a raggiungere il padre. Il pittore Moser raccattò la cartella e s'allontanò con una dignità titubante e misurata.

Il buio della sera aveva invaso già da tempo tutte le strade e l'oscurità regnava anche nel salone dell'albergo. Il sottoprefetto stava seduto con la chiave della camera tra le mani, il mezzo cilindro e il bastone vicino a sé e, così immerso nella poltrona di cuoio, sembrava ormai divenuto anche lui un elemento del buio. Il figliolo restava in piedi a rispettosa distanza, come se volesse notificare per ragioni di servizio il disbrigo definitivo dell'affare Moser. Le lampade erano ancora spente. Da quel serale silenzio uscì fuori la voce del vecchio, che disse:

«Noi partiamo domani, alle due e un quarto del pomeriggio».

«Sì, papà!».

«Durante la musica mi è venuto in mente che tu dovresti far visita anche al maestro Nechwal. Dopo la visita al maresciallo Slama, naturalmente. Che ti resta ancora da fare qui a Vienna?».

«Far ritirare i calzoni e il tabacco da sigarette!».

«Nient'altro?».

«Nient'altro, papà!».

«Domani mattina andrai a recare i tuoi omaggi allo zio. Tu te n'eri scordato. Quante volte sei stato ospite suo?».

«Due all'anno, papà!».

«Allora porgigli anche i miei saluti. Digli che mi deve scusare. E che aspetto ha il buon Stransky?».

«Ottimo, almeno l'ultima volta».

* * *

Il sottoprefetto afferrò il bastone e appoggiò la mano protesa sul pomo d'argento, cosa che era abituato a fare soltanto quando stava in piedi, ma che ripeteva ogni qualvolta si riparlava di Stransky, come se quel discorso rendesse necessario anche da seduti un atteggiamento particolare.

«Io l'ho visto l'ultima volta diciannove anni fa. Allora era tenente e già innamorato di quella Koppelmann; che disastro! Fu proprio una storia fatale. Innamorato senza rimedio d'una Koppelmann!» egli pronunciava questo nome a voce più alta del resto, con una netta cesura fra le due parti, così: «Koppel-mann!». «Essi non poterono naturalmente raccogliere la cauzione necessaria. Tua madre mi aveva già quasi portato al punto d'imprestargliene la metà».

«Lasciò allora il servizio?».

«Sicuro, e passò nelle ferrovie del nord. E ora a che punto è? Consigliere, m'immagino: no?».

Sì, consigliere, papà!».

«Ah sì! E che n'ha fatto del figliolo, un farmacista?».

«No, papà, Alessandro frequenta ancora il liceo».

«Mi è parso d'aver sentito dire che zoppica un poco, vero?».

«Sì, ha una gamba più corta».

«Ah sì!» concludeva il vecchio soddisfatto, come se già diciannove anni prima avesse previsto che Alessandro avrebbe zoppicato un poco.

S'alzò quando già le lampade fiammeggiavano nel vestibolo e illuminavano il suo pallido viso.

«Voglio andare a prendere del denaro!» egli disse, e s'avviò verso la scala.

«Papà, vado a prenderlo io!» disse Carlo Giuseppe e il padre lo ringraziò.

Più tardi, mentre mangiavano il dolce, il padre diceva:

«Ti raccomando le sale di Bacco! Ci deve essere una cosa nuova: forse ci troverai anche Smekal».

«Grazie, papà! Buona notte!».

* * *

La mattina dopo, fra le dieci e mezzogiorno, Carlo Giuseppe andò a far visita allo zio Stransky. Il consigliere era ancora in ufficio e la signora, nata Koppelmann, lo pregò di salutare cordialmente il sottoprefetto. Carlo Giuseppe fece lentamente ritorno all'albergo, passando per il corso. Piegò nel Tuchlauben, fece mandare i calzoni all'albergo, acquistò il tabacco per le sigarette. Il tabacco era fresco e ne sentiva la frescura fin sulla pelle, attraverso la tasca della giubba leggera. Egli pensava già alla visita di condoglianze al maresciallo Slama e prese fin d'allora la decisione di non entrare per alcuna ragione nella camera.

«Mi rincresce di tutto cuore», egli avrebbe detto senza varcare la soglia.

Le allodole invisibili trillavano nelle nuvole azzurre. Si udiva il canto penetrante del grillo, giungevano alle narici l'odore del fieno e il profumo tardivo delle acacie, sbocciate soltanto allora nel giardino del comando di gendarmeria. La signora Slama era morta. Cate, Caterina Luisa secondo il battesimo... La sua Cate era morta.

Padre e figlio presero il treno per il ritorno. Il sottoprefetto ripose i suoi documenti, nascose il capo fra i rossi cuscini nell'angolo del finestrino e chiuse gli occhi.

Carlo Giuseppe vedeva per la prima volta la testa di suo padre in posizione orizzontale e vi osservava le inquiete narici nel naso fine ed acuto, la piccola cavità del mento ben rasato e incipriato, le fedine divise con garbo e che, più in basso, s'eran fatte già grigie, sebbene il vecchio in quel punto le radesse, come pure alle tempie.

«Anche lui un giorno deve morire!» pensò Carlo Giuseppe. «Morirà e sarà sepolto, mentre io resterò vivo.».

Essi erano soli nello scompartimento. L'assonnato volto del padre dondolava dolcemente nel barbaglio rossastro dei cuscini imbottiti. Sotto il nero mustacchio le labbra pallide e fini erano tracciate come un sol taglio; sul collo sottile il nudo pomo d'Adamo sporgeva dalla rigida piega del colletto; le palpebre rugose perpetuavano il loro tremito lieve, mentre la larga cravatta vinata s'alzava e s'abbassava ritmicamente; anche le mani dormivano, nascoste sotto le ascelle con tutto il polso, mentre le braccia stavano conserte sul sul petto.

(Continua)

Borse e Mercati

Selettivi recuperi

MILANO — *Selettivi recuperi nei prezzi con scambi modesti. Una seduta caratterizzata ancora da fasi alterne e nel corso della quale sono apparsi più insistenti i sostegni effettuati da alcuni gruppi finanziari nell'intento di far segnare prezzi meno depressi in occasione della fine anno.*

La seduta è iniziata in un clima di generale disinteresse con prezzi generalmente calmi a seguito di prudenziali realizzi sollecitati sia dalle previsioni di un prossimo aumento della benzina sia in vista dell'interruzione dell'attività per le ferie natalizie.

In apertura hanno perso terreno le Fiat, Montedison e Bastogi e solo in seguito, grazie a una rianimazione dell'attività con il riapparire di interventi tonificatori sui valori del gruppo Pesenti e su alcuni assicurativi, la quota ha recuperato le flessioni iniziali concludendo con un progresso dello 0,60% circa in termine di indice.

Al listino progressi di rilievo hanno acquisito i valori del gruppo Pesenti (Italcementi più 4,4%, Ras più 3,1% e Franco Tosi più 2,1%), Ercole Marelli più 5,4%, Toro priv. più 3%, Credito Varesino e Fond. Incendio più 2,6%, Aedes più 2,4%.

In recupero le Romana zucchero più 15%, Latina più 8,2%, Finsider più 4,3%, Italsider più 3,9%. Di poco migliori le Generali, mentre le Fiat hanno contenuto le perdite in pochi punti.

Cedenti invece le Sifa -6%, Pacchetti -4,7% e Bii priv. -2,5%. Attività modesta sul mercato obbligazionario in attesa dei risultati dell'asta dei Bot. Calme le Enel indicizzate, stazionari i Bt e in frazionale recupero i Cct con scadenza più veloce.

TITOLI TRATTATI: *Azioni n. 8.075.625 per un controvalore di 7.023 milioni di lire. Titoli di Stato per 1.573 milioni di lire. Obbligazioni per 1.936 milioni di lire.*

DOPOBORSA – Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21650, Generali 43300, Ras 93300, Anic 10, Liquigas 25, Liquigas risp. 27, Liquigas priv.21, Montedison 171, La Rinascente 105,La Rinascente priv. 58, Gerolimich 625, Premuda 1360, Sip 1060, Tripcovich 24900, Bastogi 680, Finmare 88, Finsider 78, Pirelli 655, Sme 1810, Stet 1310, Immobiliare Sogene 68, Fiat 1830, Fiat priv. 1530, Dalmine 154, Italsider 213, Marzotto priv. 1340, Snia Viscosa 631, Snia Viscosa priv. 370, Patriarca 2950.

FRANCOFORTE — Chiusura al rialzo alla Borsa di Francoforte. La contrattazione, comunque, è stata scarsa e i movimenti di prezzo sono stati determinati in larga misura da pochi operatori che hanno effettuato aggiustamenti di portafoglio prima della fine dell'anno. Hanno guadagnato i titoli automobilistici, bancari, meccanici e commerciali. Irregolari gli elettrici. Indice odierno: 715,50; prec.: 713,80; variaz.: +0,24%.

ZURIGO — Chiusure al ribasso per i titoli trattati ieri nel mercato azionario di Zurigo. Continuerà sulla piazza l'ondata di vendite di realizzo soprattutto nei settori bancario e assicurativo. Molto irregolari finanziari e chimici; industriali al ribasso. La seduta è apparsa comunque calma, in attesa delle decisioni ufficiali che i paesi dell'Opec adotteranno a Caracas. Indice odierno: 272,40; prec.: 272,90; variaz.: -0,18.

PARIGI — I prezzi hanno chiuso contrastati con scambi moderatamente attivi. Ancora una volta in apertura si è avuto un forte flusso di modesti ordini di acquisto da parte di piccoli investitori che volevano beneficiare della legge Monory. Nel settore estero i valori americani, petroliferi ed i cupriferi si sono rafforzati, irregolari i tedeschi. In netto ribasso gli auriferi, deboli anche olandesi e canadesi.

LIRA AL PARALLELO

MILANO — Il mercato valutario italiano ha ieri registrati i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro 815/820; franco svizzero 508/515; marco tedesco 470/476; franco francese 200/204; sterlina 1790/1810.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dei 19-12 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	13-7/8	14-3/4	14-1/4
Sterl. brit.	16 3/4	16-3/4	16-5/8
Franco sv.	6-1/8	6-1/8	6-1/8
Marco ger.	9-1/4	9-1/8	9-3/4

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare mercoledì 20 dicembre i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	**478,97**	**(—13,00)**
Hongkong	**476,00**	**(—18,50)**
Londra	**471,50**	**(—17,00)**
New York	**471,70**	**(—17,00)**
Milano	**483,35**	**(—16,91)**
Parigi	**481,46**	**(—14,28)**
Zurigo	**474,00**	**(—15,00)**

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	11.70	—
Fonditalia	»	15.03	—
Interfund	»	11.13	—
Int Sec. Fund.	»	7.32	—
Italamerica	»	11.09	—
Italfortune	»	9.78	10.37
Italunion	»	8.46	9 22
Mediolanum	»	12.24	13.30
Rominvest	»	13 14	13.93
Fondo Tre R	lire	8.058.84	—
Europrogr.	frsv.	155 10	—
Rolinco	fiorini	165.50	—
Robeco	»	141.50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	19 12	20.12
Alimentari e agricole		
Alivar	5355	5360
Bonifiche ferraresi	8300	8300
Chiari e Forti	3800	3800
Eridania	4210	4199
Imm Vittoria	8200	8200
Ind. Buitoni Perugia	3840	3840
Romana Zucchero	166	191
Sermide	80	70
Sermide priv.	56	57
Sermide risp.	76	76
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	13650	13690
Assicuratrice Italiana	21380	21650
Ausonia	2550	2550
Bowring	1980	1980
Comp Ass Milano	7950	7920
Comp Ass Milano pr	6150	6140
Comp Latina	705	763
Comp Latina priv	336	374
Firs	2610	2640
Generali	42990	43300
Italia Assicurazioni	15840	15920
L'Abeille Italiana	14300	15000
Fondiaria Incen.	5310	5450
La Fondiaria Vita	26510	26650
Ras	90500	93300
Sai	11290	11500
Toro Assicurazioni	9010	8950
Toro Assicurazioni pr.	3980	4100
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	10780	10760
Banco di Roma	9599	9690
Banco Lariano	2425	2430
Credito Italiano	1470	1455 50
Credito Varesino	4028	4140
Interbanca priv.	11800	11550
Mediobanca	38790	38500
Cartarie editoriali		
Binda	740	740
Burgo	6970	7010
Burgo priv	5300	5240
De Medici	569	569
Mondadori priv.	3060	3110
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1403	1410
Cer. Pozzi	108	105
Cer Pozzi risp	103	103
Eternit	560	576
Eternit priv	580	580
Italcementi	17160	17930
Richard Ginori	—	—
Unicem	7761	7890
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9.75	9 75
Biroschi	—	25050
Caffaro	374	370
Carlo Erba	—	—
Carlo Erba priv	—	—
Italgas	717	709
Lepetit	29800	29610
Lepetit priv	29500	29300
Liquigas	25 50	25
Liquigas priv	27.25	27 25
Liquigas risp	20 75	20,50
Mira Lanza	17290	17220
Montedison	171	170
Napoletana gas	—	—
Perlier	1047	1047
Petrolifera Italiana	990	990
Pierrel	887	889.50
Rumianca	338	338
Saffa	5710	5750
Saffa risp	5785	5800
Siosigeno	8795	8770
Commercio		
La Rinascente	105 50	105
La Rinascente priv.	59	58
Silos di Genova	2435	2470
Standa	1410	1400
Comunicazioni		
Alitalia	1080	1078
Ausiliare	4580	4590
Aut. Torino-Milano	950	875
Italcable	4351	4355
Nai	504	510
Nord Milano	1199	1199
Sip	1058	1060 50

TITOLI	19.12	20/12
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p	585	585
Marelli E.	332	350
Superfila	5850	5900
Tecnomasio	425	429
Finanziarie		
Acqua Marcia	1005	1005
Agricola	5240	5190
Bastogi	687	680
Siele	10550	—
Buton	3750	—
Centrale	6220	6190
Fin Ernesto Breda	1100	1100
Finmare	89	88
Finsider	75	78.25
Generalfin	869 50	8609
Gim	2760	2710
IFI priv	2109	2090
IFIL	3700	3650
Invest	1775	1780
Mittel	974	974
Part Fin.	540	550
Pirelli & C.	1850	1820
Pirelli SpA	655	655
Profing	190	190
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	6845	6660
Sarom	907	916
SME	1806	1810
SMI	2331	2330
Stet	1300	1310
Borgosesia	2941	3010
Borgosesia risp.	2230	2230
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	2810	2880
Beni Imm. Italia	454	450 25
Beni Imm. It pr.	352	343
Beni Stabili	—	—
Coge	1390	1390
Condotte d'Acqua	238	237
De Angeli Frua	7500	7500
Finrex	1345	1345
Gen Immobil	67 25	67 75
Iniziativa Edilizia	7800	79 10
Isvim	3396	3395
La Milano Centrale	40890	41200
Risanamento	5320	5270
Sifa	650	611
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1840	1829 50
Fiat priv	1545	1530
Franco Tosi	24180	24690
Gilardini	3960	4000
Olivetti	1419	1412
Olivetti priv	1189	1160
Westinghouse	16150	16150
Worthinghton	3550	3590
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	820	849
Dalmine	155	154
Falck	3005	3020
Falck priv	2300	2310
Ilsa Viola	1270	1270
Italsider	205	213
Magona	2230	2250
Pertusola	1590	1590
Trafilerie	655	651
Tessili		
Centenari e Zinelli	49 50	48 50
Cantoni	6687	6601
Cucirini	2875	2875
Cascami Seta	5500	5450
Linificio	631	631
Linificio risp	651	651
Fisac	1805	1790
Marzotto priv	1340	1340
Olcese Veneziano	49	48 25
Rotondi	13200	14000
Snia Viscosa	635	631
Snia Viscosa priv	375	370
Unione Manifatture	14000	14000
Diverse		
Acq De Ferrari	1543	1570
Acq. De Ferrari risp	1575	1575
Acque Potabili	660 50	661 50
Calz. di Varese	4310	4310
Ciga	2400	2380
Cir	8401	8410
Pacchetti	79	75.25
Terme Acqui	503	503
Trenno	2242	2260

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		20/12
Rendita	5%	71.80
Edil Scol '67	6%	90 50
» » '68	5,5%	87.50
» » '69	5,5%	83 90
» » '70	6%	82 00
» » '71	6%	79 40
» » '72	6%	77 10
» » '76	9%	84 50
» » '77	10%	89 80
Cert. Cr Tes '79	5,5%	—.—
» » '77	5,5%	—.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	—.—
» '80	5,5%	99 80
» '80 Plo.	9%	99 70
» '81	10%	96 65
» '82	5,5%	85 95
» '82	12%	97 10
» '82 2A	12%	96 55
Am. FF.SS 67/87	6%	75.65
» » » 68/88	6%	73 30
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	71.60
» » » 71/86	7%	80.—
» » » 72/87	7%	79 50
IMI XIII	5,5%	90.80
» XXIV	6%	85 40
» XXV	6%	88 50
» XXVI	6%	74 60
» XXVII	6%	72 20
» XXVIII	7%	75 90
» XXIX	7%	76.95
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	100 50
» XXXII	7%	99 90
» XXXIII	7%	77.50
» XXXIV	7%	69.—
» XXXV	7%	76 96
» XXXVII	7%	67.80
» XXXVIII	7%	63.10
» XXXIX	7%	69 —
» XL	7%	94 30
» XLI	6%	73.30
» XLII	6%	70 10
» XLIII	8%	85 95
» XLV	8%	83 80
» XLVI	8%	75 60
» XLVII	8%	92.10
» XLVIII	10%	89 30
» IL	10%	78.90
» L	10%	94 90
» Interfund	8%	93 60
Cons Op. Pubbl.	6%	61.—
» » »	5,5%	—.—
» » »	6%	59 50
» » »	7%	60 50
Cop. ss. I	6%	82.95
» ss II	6%	80 40
» ss III	6%	76 70
» Anas '66	6%	58.50
» Anas '72	7%	59 30
» Dotaz. I	6%	83 60
» Dotaz. II	6%	77.30
» Int. St. I	6%	77 60
» Int. St. 2	6%	76 10
» Int. St 3	6%	72.65
» Int. St. 4	6%	71.30
» Int. St. 5	6%	70.10
» Int. St. 6	6%	72.30
» Int. St. I	7%	—.—
» Int. St. II	7%	71.45
» Int. St. III	7%	69 70
» Int St IV	7%	69.—
Ferrovie 1960	5%	94 60
» 1961	5%	89 85
» 1965 I	6%	80.30
» 1965 II	6%	79 95
» 1966 I	6%	77 70
» 1966 II	6%	77.60
» 1967	6%	75 20
» 1969 I	6%	70 25
» 1970 II	6%	—.—
» 1979	7%	—.—
» 1971	7%	70 90
» 1972 I	7%	71 30
» 1972 II	7%	69 60

TITOLI		20.12
Pubbl.Ut.	5,5%	91 55
Pubbl. Ut. Vent.	6%	74 30
Pubb Ut Ed.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	— —
» Ind ss A	6%	— —
» Ind. ss. B	7%	— —
» Ind. ss. C	7%	83 80
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	6,5%	—.—
» XI	6%	97 —
» XII	6%	94 10
» XIII	6%	88 20
» XIV	6%	87 80
» XV	7%	94 10
» XVI	7%	85 —
» XVII	7%	82 70
» XVIII	7%	82 30
» XIX	7%	79 10
» XX	7%	78 40
Enel 1965 I	6%	80 40
» 1965 II	6%	83 —
» 1966 I	6%	78 .
» 1966 II	6%	77 80
» 1977	6%	76 10
» 1968 I	6%	72 80
» 1978 II	6%	73 20
» 1969 I	6%	70 80
» 1969 II	6%	71 35
» 1970	7%	85 95
» 1971	7%	82 70
» 1972 87	7%	80 75
» 1972 92	7%	68 70
» 1973/93	7%	68 50
» 1974 81 Ind.	7%	127 80
» 1974 94	8%	82 70
» 1975/82 I	10%	95 30
» 1975/82 II	10%	94
» 1976 83	10%	93 45
» 1976 83 Ind.	10%	117 65
» 1977 84 Ind	10%	117 70
» 1974 84 II Ind.	10%	117 70
» Europa	6%	96 45
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	97
» 66 81	6%	94 10
» Gela	5,5%	— —
» Sud 61 IV	5,5%	94 15
» » 62/81 V	5,5%	90 90
» » 62/81 VI	5,5%	95 30
» » 64/79 IX	6%	— —
I R.I. 59/79	6%	— —
» 60 80	5,5%	96.20
» 61/86	5,5%	77.75
» 63/83	5,5%	84 50
» Alfa R.	7%	78.—
» Stet	7%	81.30
Autostr C.C. '63	5,5%	70.20
» C.C. '65	6%	81.45
» C.C. '67	6%	74 80
» C C '68 I	6%	72 30
» C C '68 II	6%	75.90
» C C. '69	6%	68.80
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	78 80
» C.C. '73	7%	70.20
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond 1985	6%	87 90
» » 1986	6%	83 60
» » 1987	6%	90 —
» » 1988	6%	87 90
» » 1989	6%	83 15
» » 1990	6%	68 30
» » 1990	7%	79 35
» » 1991	6%	69 —
» » 1992	6%	68 —
» » 1993	7%	69 30
» » 1994	7%	75 -
» » 1995	6%	67 40
» » 1995	7%	70 40
» » 1995	9%	84 60
» » 1996	7%	64 50
» » 1996	7%	72 —
» » 1996	9%	88 -
» » 1997	6%	68.—
» » 1998	6%	— —

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	84 —
E N.I. 66/81	6%	98 50
» 66/81	6 1/2%	98.50
» 67/82	6 1/2%	98 25
» 67/87	6 1/2%	90 25
» 66/88 I	6 3/4%	98.50
» 68/88 II	6 3/4%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7 1/2%	93.—
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.—
» 67/82	6 1/2%	88.—

B E.I. 67/66 II	6 1/2%	—.—
» 63/80	6 3/4%	—.—
» 69/84	7 1/2%	85 50
» 71/78	7 3/4%	—.—
» 71.86	8 1/2%	87 50
» 71/88	8 3/4%	—.—
C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	85 —
» 66 dic.	6 1/2%	84 -
» 67/87	6 1/2%	87
» 67/87	6 5/8%	87 .
» 70/85	5%	—.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

COOPERAZIONE A LUNGO TERMINE NEI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

La Jugoslavia cerca l'interscambio più nell'industria che nel commercio

Un'interessante evoluzione si prospetta nei rapporti economici con la Jugoslavia, per la preminente importanza che assumerà la cooperazione industriale in rapporto a quella prettamente commerciale. Indicative sono le esigenze manifestate dagli jugoslavi all'assemblea delle Camere di commercio interpaese svoltasi nei giorni 5 e 6 dicembre a Portorose, come pure le dichiarazioni del ministro per il commercio estero, Stammati, che a nome del governo italiano le ha condivise.

In sostanza la Jugoslavia è preoccupata di riequilibrare la propria bilancia dei pagamenti, il cui deficit si è ulteriormente appesantito nel 1979, ma mira nel contempo a risolvere anche i propri problemi sociali, perseguendo un interscambio che privilegi piuttosto la cooperazione produttiva, con programmi di lavoro a lungo termine. Di fatto quest'anno la Jugoslavia ha incrementato ancora i rapporti commerciali, soprattutto con l'Europa occidentale, raggiungendo punte primato, peraltro aggravando lo sbilancio fra importazioni ed esportazioni (il relativo deficit viene valutato nell'ordine di 335,1 milioni di dollari, l'ottanta per cento nei confronti dell'Occidente).

La Jugoslavia tende quindi a forzare le proprie esportazioni (e significativi in proposito sono i provvedimenti legislativi adottati allo scopo) ma diversificandole a favore di prodotti lavorati, mentre prevalenti sono ancora le richieste di materie prime jugoslave, specie legname e carni. In questo quadro si colloca lo stimolo per iniziative comuni in campo industriale.

Molto chiaramente gli jugoslavi si sono espressi a Portorose: non vogliamo più soltanto vendere e comperare, ma cerchiamo un interscambio sostanziato dal lavoro. Lo stimolo viene in particolare rivolto agli operatori economici italiani, per il dichiarato apprezzamento delle imprese già avviate e il crescente numero di contratti.

Il ministro Stammati da parte sua è stato altrettanto chiaro. Quale presidente della delegazione italiana nel comitato misto — e nell'annunciare una prossima riunione; forse entro dicembre, del comitato stesso — ha detto appunto che il governo italiano condivide le esigenze manifestate dagli jugoslavi. Ha ricordato anche il ruolo che l'Italia avrà, a partire dal prossimo gennaio, nelle trattative Cee-Jugoslavia, che saranno presiedute (per la rotazione delle cariche comunitarie) da un italiano: in quella sede il nostro governo si propone di assecondare le richieste jugoslave per una diversa struttura dell'interscambio che, aumentandone il volume, favorisca l'esportazione jugoslava di prodotti lavorati. Molto esplicito è stato il ministro Stammati: favoriremo — ha detto — il più possibile la Jugoslavia, in entrambe le trattative, quella cioè con la Cee e nell'ambito dell'accordo diretto bilaterale che l'apposito comitato misto sta aggiornando.

Questa evoluzione dei rapporti italo-jugoslavi interessa evidentemente quella che gli jugoslavi definiscono la «collaborazione economica lungo il confine» e comprendente non soltanto gli istituti già operanti (conto autonomo, Alpe-Adria) e il commercio di frontiera, ma le stesse prospettive della cooperazione economica previste dagli accordi di Osimo.

Nell'ultimo anno il volume degli scambi è stato soddisfacente, ma ha pure denunciato i limiti degli accordi in atto e la necessità di ampliarli e adattarli alle nuove situazioni, produttive e commerciali, mettendoli inoltre al riparo dalle remore determinate dalle normative finanziarie, valutarie o semplicemente burocratiche che ne ostacolano lo sviluppo. Da parte jugoslava è stato chiaramente affermato che fra le regioni contermini si commerciano troppe cose che non sono di produzione locale, mentre occorre, di qua e di là del confine, creare soprattutto nuovi posti di lavoro. Bisogna quindi considerare i vantaggi offerti dalla complementarietà delle due economie, per realizzare uno sviluppo globale.

Varie le proposte formulate: formazione di un'apposita commissione di studio mista; adozione di provvedimenti comuni; incontri fra gruppi di lavoro, con l'annunciata disponibilità degli jugoslavi di discutere direttamente con imprese italiane; nuova caratterizzazione, in senso produttivo, degli accordi per gli scambi di frontiera. Il tutto senza frenare il libero commercio, ma incoraggiando la collaborazione industriale con programmi a lungo terlime.

Gli jugoslavi hanno fatto intendere che proprio fra le regioni confinanti deve prendere impulso il nuovo indirizzo dell'interscambio, anche nella previsione delle iniziative previste dagli accordi di Osimo. Con franchezza hanno chiesto «aiuto» agli operatori economici italiani, ma con pari fermezza hanno soggiunto di non voler continuare a essere fornitori di solo materie prime e di voler condizionare l'interscambio futuro all'auspicata diversificazione dei rapporti, valorizzando il lavoro rispetto il commercio.

«Questo deciderà i rapporti nel futuro», ha dichiarato il ministro Zelic, riferendosi a «tutte le forme di cooperazione lungo il confine».

Va rilevato che le Camere di commercio italo-jugoslava e jugo-italiana operano da oltre vent'anni e si incontrano in assemblee. Per la prima volta però a Portorose hanno partecipato ai lavori ministri e ambasciatori dei due paesi e mai come questa volta l'incontro ha visto la partecipazione di tanti operatori economici. Segno indubbio questo del positivo andamento dei rapporti con gli jugoslavi e di vivo interesse per il loro evolversi: Milano, ad esempio, ha offerto pronta disponibilità per incontri fra imprese al fine di approfondire le aperture alla cooperazione industriale.

Oro e argento più deboli

LONDRA — Dopo aver aperto molto debole a 472,75 - 474,75 dollari, l'oro ha guadagnato terreno sino a toccare i 480 - 482 dollari. In prossimità del fixing pomeridiano il metallo è però arretrato ed è stato quotato ufficialmente a 477,00.

Mercato nervoso e abbastanza attivo dopo le ampie fluttuazioni dei corsi a New York e a Hongkong. Il declino in vista del fixing è stato messo in collegamento anche con le voci di qualche accordo intervenuto sui prezzi in seno all'Opec. Dopo il fixing l'oro è stato trattato poco variato a 476,50 - 478,50. Nel tardo pomeriggio la caduta ha toccato i 471 dollari.

Giornata più calma anche sul mercato Bullion per l'argento, dopo una serie di sedute vivaci e in forte rialzo. Gli scambi sono stati relativamente modesti, in assenza di nuovi fattori, e i prezzi sono declinati, seguendo la tendenza dell'oro e anche la flessione finale di ieri a New York.

Al fixing, l'argento disponibile è stato quotato 1067,45 pence contro 1084 di ieri, equivalente a 23,50 dollari per oncia contro 23,87 del fixing precedente.

Da Johannesburg si apprende che la produzione sudafricana d'oro è salita in novembre a 59.488 kg (1,91 milioni di once) da 59,324 kg (1,91 milioni di once) in ottobre e 58.930 kg (1,89 miloni di once) nel novembre 1978.

Lo ha annunciato la Camera delle miniere, aggiungendo che la produzione dei primi undici mesi del 1979 è scesa a 648.450 kg (20,85 milioni di once) da 649.452 kg (20,88 milioni di once) nello stesso periodo del 1978.

A LIVELLI COMPETITIVI FORSE NEL 1986

Le cellule solari ancora troppo care

PASADENA — Causa del loro costo, le cellule elettriche solari o «fotovoltaiche», sono disponibili, da 25 anni, solo in poca quantità e per limitate applicazioni.

Recentemente tuttavia i progressi fatti in questo campo e il rincaro del petrolio, hanno convinto gli esperti che esse possono produrre energia in gran quantità negli anni venturi. Il governo Usa sponsorizza sforzi miranti alla riduzione dei costi, nel laboratorio di propulsione a «jet» dell'Università di California, importante centro per la ricerca fotovoltaica; e circa 30 compagnie stanno spendendo decine di milioni di dollari nella corsa a produrre la prima cellula solare commerciale.

Si ritiene che il costo dell'elettricità solare potrà essere portato a livelli competitivi nel 1986. Molti ritengono che tali cellule installate su tetti possano fornire il 100%del fabbisogno di energia di una casa, durante il giorno. L'ottimismo nasce soprattutto dai vari sforzi per ridurre l'alto costo dei materiali di cui le cellule solari sono fatte.

Lo ha detto Schmidt: «Dollaro insostituibile come valuta di riserva»

BONN — Il dollaro non può essere sostituito da un'altra divisa come valuta commerciale, di investimento e di riserva. Lo ha dichiarato il cancelliere tedesco, Helmut Schmidt, nel corso di una cena offerta in onore del dimissionario presidente della Bundesbank, Emminger.

«La Germania federale — ha detto Schmidt — mantiene il suo interesse in un ritorno a un dollaro forte e stabile. Il marco non potrebbe rilevare il ruolo della valuta Usa senza esporsi a grandi tensioni». Il cancelliere ha poi fatto notare che i mercati monetari e dei capitali tedeschi sono molto più piccoli di quelli del dollaro e che i movimenti di valuta estera porterebbero a oscillazioni del marco molto maggiori di quelle registrate dal dollaro.

Schmidt ha a ogni modo assicurato che la Germania ha la ferma intenzione di assumersi la sua parte di responsabilità per quanto riguarda l'economia e le relazioni valutarie mondiali.

Quotazioni metalli preziosi in Italia

ROMA — La Intermetal S.p.A. di Roma, collegata dalla Mocatta and Goldschmid di Londra, comunica i seguenti prezzi (Iva esclusa) per i metalli preziosi in Italia (fra parentesi la variazione percentuale nei confronti del giorno precedente): oro, per grammo 12.580 (—3,5%); argento, per kg 619.200 (—1,6%); platino, per grammo 17.350 (—0,8%); palladio; per grammo 4830 (—2,7%).

Nel mese di agosto fatturato dell'industria aumentato del 29,3%

ROMA — Nell'agosto scorso l'indice del fatturato dell'industria calcolato dall'Istat a prezzi correnti è risultato pari a 203,3 con un aumento del 29,3 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

Nell'intero periodo gennaio-agosto il fatturato dell'industria è aumentato del 21,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978.

Computer giapponesi per gli Stati Uniti

TOKIO — La Hitachi Ltd ha annunciato a Tokio di aver raggiunto un accordo di base con la National Semiconductor, un'importante fabbrica di computer statunitense, per la vendita di computer giapponesi di grandi dimensioni negli Stati Uniti, che verranno immessi sul mercato sotto marchio di fabbrica della casa americana, in base al cosiddetto «Oem» (Original Equipment Manifacturer - Fabbricante Attrezzature Originali).

CONCLUSIONI DEL NOBEL 1972, JOHN HICKS, SULL'ECONOMIA MONDIALE

Oggi mancano gli strumenti per affrontare l'inflazione

ROMA – «Riguardo ai problemi del breve periodo c'è confusione e disordine: in realta non sappiamo ancora bene con quali strumenti di efficacia ravvicinata si possa affrontare la situazione attuale in cui coesistono inflazioni e disoccupazione». E' stata questa la conclusione cui è giunto John Hicks, uno dei maggiori economisti viventi, Premio Nobel nel 1972, al termine di una conferenza su «le cause dell'inflazione» tenuta all'Università di Roma.

Hicks ha preso le mosse da questa domanda: perché negli anni '70 il problema dell'inflazione è stato tanto più acuto che nel decennio precedente? In primo luogo egli ha escluso la risposta «monetarista» che fa dipendere l'inflazione da un eccesso di liquidità nel sistema, e insieme a questa ha escluso ogni altra spiegazione che voglia ricondurre l'inflazione e una unica causa sempre valida. Il fenomeno in questione – ha aggiunto – può essere compreso solo in base all'insieme delle condizioni esistenti nei diversi momenti storici. A questo punto ha esposto il proprio modello interpretativo.

« Di norma – ha detto Hicks – i prezzi non crescono fino a quando esiste una consistente disponibilità di forza inutilizzata. Man mano che si avvicina a una situazione di pieno impiego, invece, aumentano sempre più rapidamente e, quando tale situazione è raggiunta, crescono senza più limiti».

Per tutti gli anni '60 l'inflazione è stata governata da questa «barriera del lavoro». Ma negli anni '70 si è aggiunta una seconda «barriera», che ha operato in modo analogo: quella della disponibilità di energia. Soltanto che mentre nel primo caso, naturalmente, l'inflazione è risultata legata a un alto livello di attività e quindi di reddito, nel secondo la «barriera» ha cominciato a farsi sentire assai prima che fosse raggiunto il pieno impiego e quindi a livelli di attività e di reddito pi7 bassi.

«La soluzione del problema inflazionistico – ha proseguito Hicks – consiste allora nell'unificare le due "barriere", aumentando la disponibilità di energia. Finora però – ha aggiunto – non ci si è riusciti e non si può pensare di ottenere questo risultato in tempi brevi».

«L'analisi che ho condotto – ha detto ancora l'economista – mostra dunque che per uscire dalle difficoltà presenti c'è bisogno di sviluppi di lungo periodo. E' vero che ciò comporta il rischio di farci sottovalutare il problema di ciò che possiamo fare oggi, su questo punto – ha concluso – non posso che prendere atto della circostanza che le nostre conoscenze sono insufficienti e che bisogna approfondirle».

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	**466,70**	**462,—**	**466,68**
Franco francese	**199,77**	**199,50**	**199,82**
Fiorino olandese	**423,29**	**418,—**	**423,39**
Franco belga	**28,73**	**28,—**	**28,72**
Corona danese	**150,61**	**148,—**	**150,60**
Sterlina irlandese	**1724,25**	**1650,—**	**1726,—**

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	**1781,50**	**1775,—**	**1781,90**
Corona norvegese	**162,18**	**160,—**	**162,18**
Corona svedese	**193,75**	**190,—**	**193,77**
Dollaro USA	**809,55**	**805,—**	**809,50**
Dollaro canadese	**688,15**	**680,—**	**688,09**
Peseta spagnola	**12,20**	**11,60**	**12,19**
Escudo portoghese	**16,50**	**15,—**	**16,45**
Scellino austriaco	**64,91**	**65,—**	**64,89**
Franco svizzero	**505,99**	**497,—**	**505,67**
Yen nipponico	**3,41**	**3,—**	**3,40**
Dracma greca	**—,—**	**18,50**	**—,—**
Dinaro (Milano)	**—,—**	**37,50**	**—,—**
» (Roma)	**—,—**	**32-34**	**—,—**
» (Trieste)	**—,—**	**36-37**	**—,—**

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti. nei confronti del dollaro 28 23 p.c. (28,23), nei confronti di tutte le valute 44,40 p.c. (44,40); nei confronti della Cee 50,67 p.c. (50,70).

ORO E MONETE – sterlina vc 115000-120000; sterlina nc 125000-135000, marengo svizzero 98000-103000; marengo francese 98000-103000, marengo italiano 95000-100000; marengo belga 93000-98000; 20 dollari oro 475000-495000; 50 pesos messicani 455000-475000, 100 pesos cileni 285000-305000; krugerrand 420000, oro 12500-12700, argento 610000-630000, platino 17490.
N.B.: La quotazione della sterlina nc si riferisce alle coniazioni fino al 1973.

I PREZZI AL CONSUMO: PIÙ 17 PER CENTO

Inghilterra e Italia in testa ai rincari

ROMA — Gran Bretagna e Italia guidano con grosso distacco la classifica europea dell'inflazione. È quanto risulta dai più recenti dati relativi all'indice dei prezzi al consumo nei Paesi della Cee diffusi ieri dall'Istat.

Nell'ottobre scorso i prezzi al consumo in Gran Bretagna sono infatti risultati del 17% più elevati di quelli del corrispondente mese del 1978: appena un gradino più in basso è il ritmo dei prezzi in Italia con un incremento, negli stessi dodici mesi, del 16,9%. Seguono Francia e Danimarca rispettivamente con l'11,2 e l'11,3 per cento. Mentre in tutti gli altri Paesi della Cee l'inflazione è sensibilmente inferiore al 10%: 5,7% in Germania federale, 5'2% nel Lussemburgo, 5,1% in Belgio e 4,8% in Olanda.

Monopolio lancia nuova sigaretta: «Lido» a 650 lire

ROMA — Il monopolio dei tabacchi immetterà tra breve al consumo un nuovo tipo di sigaretta denominata «Lido Extra Mild». L'iniziativa traduce in concreto gli intendimenti dell'azienda di porre a disposizione dei fumatori una sigaretta che riesca ad offrire un gradevole aroma ed un gusto piano e rotondo pur mantenendo, nel fumo, tassi di nicotina e condensato estremamente contenuti. Ciò in relazione all'attuale orientamento del pubblico attirato da prodotti meno nocivi ed, insieme allontanato, sovente, dalle sigarette «leggere» a causa del loro scarso aroma e gusto insipido.

La «Lido Extra Mild» sarà posta in vendita in pacchetti rigidi (box) da 20 pezzi, al prezzo di lire 650

Indice Istat sugli affitti

ROMA — L'indice Istat dei prezzi per la rivalutazione degli affitti in base alla nomativa sull'equo canone è cresciuto nel novembre 1979 rispetto al novembre 1978 del 18,7%: l'aumento applicabile ai fitti (75% della variazione totale) è dunque del 14%.

PROGRAMMA 1980 DEL CONSORZIO AZIENDALE

La Friulgiulia in Cina Giappone, Madagascar

L'apertura di agenzia in Giappone e l'avvio di rapporti commerciali con la Cina sono alcuni dei punti principali del programma 1980 del consorzio per l'import-export delle aziende del Friuli - Venezia Giulia, «Friulgiulia», secondo quanto è emerso dalla relazione del presidente, dott. Gianni Patriarca, al consiglio direttivo.

Il consorzio attraverso una qualificata presenza in atto ad Hong Kong, conta infatti di instaurare rapporti operativi con la Cina Popolare, soprattutto per la cessione di tecnologia e la vendita di stabilimenti «chiavi in mano».

Dopo la commessa di 40 miliardi di lire fatta ottenere da «Friulgiulia» all'Azienda consorziata concerie Cogolo di Udine (costruirà a Giava una conceria e un calzaturificio per l'industria statale), nuovi contratti stanno per essere definiti in Algeria, Arabia Saudita, Belgio, Francia, Kuwait, Iraq, Libia, Tunisia, Guinea e Svizzera.

Con le camere di commercio della Slovenia, il consorzio ha invece costituito una commissione di lavoro per l'esame della possibilità di creare delle «Joint-Venture» con la partecipazione di aziende slovene e del Friuli - Venezia Giulia.

Il dott. Patriarca ha concluso la sua relazione ricordando come, invece, il Magadascar abbia scelto «Friulgiulia» come patner commerciale in Italia che gli fornisca stabilimenti, macchinari, impianti e beni di consumo.

RICEVUTI DAL PRESIDENTE POLITICI E CORPO DIPLOMATICO

Gli auguri a Pertini



Roma — Il Presidente Sandro Pertini rivolge un discorso al corpo diplomatico accreditato convenuto ieri al Quirinale per fargli gli auguri di Natale. In mattinata aveva ricevuto anche le più alte cariche dello Stato (Telefoto Ansa)

«Metropoli»: gaffe dei periti tecnici

ROMA — Clamorosa «gaffe» dei periti dattilografici chiamati a dire se alcuni documenti sequestrati nella redazione della rivista dell'autonomia organizzata «Metropoli» fossero o meno stati scritti con la macchina trovata nell'appartamento di viale Giulio Cesare dove furono arrestati i brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda. Al quesito, venti giorni fa, tutti i componenti del collegio peritale risposero in maniera positiva, pur con qualche minima probabilità di dubbio. Ora, due degli esperti, i dottori Mario Sorrentino e Mario Franco, hanno fatto precipitosamente marcia indietro, smentendo le precedenti conclusioni e invitando i loro colleghi di Torino, Aurelio Ghio e Maria Gabella, a seguire in fretta il loro esempio.

Nessuno ha mai sostenuto che i periti d'ufficio di un tribunale siano infallibili ma, questa volta sostengono i difensori dei principali imputati dell'inchiesta contro l'autonomia, sono stati colti con le mani nel sacco se è vero, come risulta da precise prove documentali, che hanno riconosciuto come provenienti da uno dei «covi» romani delle «Brigate rosse» un documento in realtà scritto nella cella di un carcere siciliano dalla moglie separata di Franco Piperno, Fiera Pirri Ardizzone.

I periti hanno «rettificato il giudizio di responsabilità già espresso» con una dichiarazione consegnata al consigliere istruttore Achille Gallucci nella quale affermano che i reperti che ora hanno avuto modo di esaminare in originale e non, come in precedenza, soltanto in fotocopia, non sono stati scritti con la macchina «Olivetti» sequestrata

COSTITUITO UN «COMITATO PER LA DIFESA DEI DIRITTI CRISTIANI NELLA CHIESA»

Violenta condanna a Tubinga per l'«inquisizione» su Küng

Minacciata senza troppi veli una spaccatura dell'unità con lo Stato Vaticano

BONN — Il teologo cattolico presso l'università tedesca di Tubinga, Hans Küng — sospeso dal Vaticano dall'insegnamento di teologia — ha ottenuto l'appoggio solidale della maggior parte dei suoi colleghi di Tubinga.

Teologi cattolici ed evangelici di altre università tedesche si sono detti inoltre «duramente colpiti» dalla decisione presa dal Vaticano, per la sostanza e per la forma di questa. Un gruppo di teologi tedeschi con in testa i cattolici Norbert Greinacher e Johann Baptist Metz, hanno iniziato la raccolta di firme per la creazione di un «comitato per la difesa dei diritti cristiani nella Chiesa». Anche professori universitari laici, come il presidente del «Pen club» tedesco Walter Jens, intendono aderirvi. Il presidente del Partito socialdemocratico della regione del Baden Württemberg (dove si trova Tubinga), Ehrard Eppler, ha assicurato che Küng resta comunque funzionario della regione e mantiene quindi il diritto di dare lezioni e di organizzare seminari di studio.

Greinacher e Metz hanno rilasciato una dichiarazione nella quale chiedono che la decisione vaticana venga ritirata. Greinacher ha osservato che l'atto dell'esonero di Küng non è ancora esecutivo: il vescovo di Rottenburg-Stoccarda, Georg Moser — competente regionale in questa vicenda — non ha infatti ancora comunicato ufficialmente la disposizione di esonero vaticana né allo stesso Küng né — come scrive il concordato vigente firmato fra il Vaticano e il Terzo Reich — al ministro regionale per le questioni scientifiche del Baden-Württemberg, Helmut Engler.



Hans Küng

Dopo il primo incontro fra Moser e Küng, l'altra sera, si stanno facendo «seri tentativi» di risolvere il conflitto — ha dichiarato Greinacher. Moser e Küng si incontreranno di nuovo perché il conflitto trovi una soluzione «ad altissimo livello» nello spirito cristiano. Greinacher prevede in questo contesto una dichiarazione pubblica da parte di Küng sulle accuse rivoltegli dalla congregazione per la dottrina della fede e che sono alla base della decisione di esonero presa dal Vaticano.

I professori della facoltà evangelico-teologica di Tubinga condividono «la costernazione» dei loro colleghi cattolici — si legge in una dichiarazione firmata da 13 professori di questa università — ed esprimono il timore che la decisione, secondo i teologi evangelici, costituisce anche un sensibile momento di «disturbo» sulla via che conduce alla comprensione ecumenica fra le chiese cattolica ed evangelica.

Anche Eppler, che è membro del Sinodo della Chiesa evangelica tedesca, ha espresso il timore di una battuta d'arresto nel dialogo ecumenico fra le due chiese, dopo che questo aveva preso un positivo avvio in seguito alle aperture della Chiesa cattolica dopo il Concilio Vaticano II.

Il «Comitato per la difesa dei diritti cristiani nella Chiesa» — cui hanno già aderito otto fra teologi e professori universitari tedeschi — ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che i diritti cristiani sono minacciati in una Chiesa dove «atti di vessazione, violazioni di diritti basilari e decisioni autoritarie costituiscono lo stile di governo. «A prezzo del bene di milioni di persone si tenta d'imporre una particolare interpretazione della verità: ciò è in aperto contrasto con il messaggio di Cristo, che è un messaggio di libertà e di rottura di anguste frontiere.

«Siamo spaventati — si legge ancora nella dichiarazione — nel dover constatare quanto profondamente queste misure inquisitorie contrastino con la dottrina dell'amore e della riconciliazione di Gesù. La promulgazione di atti è necessaria per la gestione della chiesa ma tali atti devono servire il messaggio di Cristo e la fede degli uomini, "non l'autoconferma di un'élite"».

Invece di far propri e realizzare i diritti fondamentali dell'uomo che sono stati l'esemplare frutto della rivoluzione francese, così come è suo compito, la Chiesa oggi è ben lontana dal garantire anche quei diritti che essa stessa ha più volte proclamato — continua la dichiarazione.

I firmatari di questa chiedono quindi che sia rispettata la libertà di opinione e di coscienza, che non si proceda disciplinarmente contro chi la pensa in maniera critica, che non si ammettano procedimenti nei quali l'accusa ha tutti i diritti e la difesa non ne ha praticamente alcuno, che non si accettino rapporti di dipendenza i quali anziché essere basati sulla collegialità e la fraternità sono basati sull'autorità, la disciplina e l'obbedienza.

■ RITARDI — I suicidi turbano gli orari dei treni danesi che servono la periferia di Copenaghen. «Almeno una volta alla settimana qualcuno si getta sotto un treno», ha spiegato il capo divisione della compagnia nazionale delle ferrovie danesi, Ib Hansen.

IMPORTANTE SENTENZA EMESSA A PORDENONE

Ginnastica ai maschi Ammesse le insegnanti

Il caso fece scalpore - Non c'è pericolo di «contatto»

PORDENONE — Gli insegnanti di educazione fisica, indipendentemente dal loro sesso potranno fare domanda di inserimento in ognuna delle due graduatorie (maschile e femminile) in cui è distinto l'insegnamento della materia.

E' questa la conseguenza più immediata della sentenza emessa ieri a Pordenone dal pretore del lavoro Passannante in merito al ricorso presentato da due insegnanti di educazione fisica femminile, Paola Crementieri e Maria Pia Girardo, per essere state escluse dalla graduatoria maschile.

Riassumiamo brevemente i fatti. Qualche mese fa la Crementieri e la Girardo presentarono domanda al provveditore agli studi di Pordenone per essere inserite nelle graduatorie per l'insegnamento dell'educazione fisica maschile dove erano disponibili ancora alcune cattedre mentre risultavano del tutto esaurite quelle dell'educazione fisica femminile.

Il provveditore accolse la domanda, anche perché essa faceva riferimento alla legge sulla parità dei diritti tra i sessi che, secondo le ricorrenti, veniva ad essere violata. Successivamente, però, il ministero respinse la richiesta e la vicenda finì in tribunale perché le due insegnanti decisero di fare ricorso.

L'iter giudiziario non è stato avaro di colpi di scena. Soprattutto per l'intervento dell'avvocatura dello Stato che invitava il pretore a respingere il ricorso per ragioni etiche e morali e perché nella pratica dell'educazione fisica c'è il rischio della palpazione e dei contatti digitali.

Passannante ha disposto allora una perizia che si è conclusa con l'escludere completamente i pericoli temuti dall'avvocatura dello Stato ed ha potuto stabilire in più altri importanti particolari.

Che le statistiche dell'infortunistica nelle palestre dimostrano che sono meno numerosi gli incidenti ai piccoli attrezzi e che quindi l'assistenza di un insegnante rappresenta un elemento di sicurezza per l'allievo. Che ciò verrebbe a mancare se, per i meccanismi in vigore, venissero escluse persone come la Crementieri e le Girardo fornite di titolo di studio specifico ed al loro posto venissero reclutate persone senza titolo adeguato (come avviene in caso di esaurimento delle graduatorie).

Infine che la legge sulla parità viene effettivamente violata dalle norme in vigore arrecando danno notevole, sotto forma di retribuzione, punteggio e partecipazione ai concorsi, alle ricorrenti.

Con queste motivazioni, in effetti, il pretore ha alla fine accolto il ricorso disponendo le reintegrazione in graduatoria delle due insegnanti e stabilendo un precedente giurisprudenziale al quale potranno richiamarsi gli insegnati di tutte le altre province italiane.

Leopoldo Petto

SAREBBE COMPLETAMENTE ESTRANEO ALL'INTERA VICENDA

«Fondi neri» dell'Italcasse Prosciolto Tommaso Addario

L'ex vicedirettore generale non era al corrente delle manovre di Arcaini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tommaso Addario, l'ex vicedirettore generale dell'Italcasse, accusato di concorso in peculato e falso nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sui «fondi neri» dell'istituto, esce clamorosamente dalla scena dell'istruttoria. Il giudice Giuseppe Pizzuti, che da diversi anni sta indagando sulla vicenda, accogliendo le richieste del pubblico ministero Luigi Jerace ha infatti esaminato, in maniera autonoma la sua posizione e a conclusione degli accertamenti ha disposto il proscioglimento dell'alto dirigente perché estraneo ai fatti contestati. Il convincimento del dottor Pizzuti, che con la sua decisione ha dato una risposta alle richieste del rappresentante della pubblica accusa, dopo una «meditazione» durata circa cinque mesi, è che Tommaso Addario, indicato da tutti come il braccio destro di Giuseppe Arcaini, il potente direttore generale e poi presidente dell'istituto ed effettivo gestore del «fondo nero» non era al corrente né dell'esistenza del conto segreto, né sapeva a chi erano destinate le somme che, di volta in volta, venivano prelevate per ordine dello stesso Arcaini.

Insieme con la posizione di Addario, il giudice Pizzuti ha preso in esame quella del professor Giuseppe Parrillo, che, nell'ambito dell'inchiesta, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria poiché risultava che Arcaini gli aveva consegnato una cospicua somma di denaro. Al termine dell'indagine, il dottor Pizzuti si è convinto che il denaro consegnato a Parrillo servì per pagare il riscatto per il sequestro del nipote, Claudio Chiacchierini, rapito tre anni fa da una banda di sardi attualmente a giudizio dinanzi alla settima sezione penale del tribunale di Roma. Per quanto riguarda la posizione del professor Parrillo, il giudice ha disposto l'archiviazione.

Restano ancora da esaminare, secondo quanto ha richiesto il pubblico ministero Jerace, le posizioni dell'industriale Giorgio Pizzi, che fu anche arrestato nel corso dell'inchiesta, e del professor Nicola Tana, consulente dell'Italcasse per la gestione dei titoli. Anche per loro il dottor Jerace ha sollecitato il proscioglimento.

Secondo le conclusioni alle quali è giunto il dottor Pizzuti, Tommaso Addario non può ritenersi responsabile delle accuse che gli sono state contestate proprio perché dall'esame delle carte processuali è emerso anzitutto che la costituzione dei «fondi neri» risale a diversi anni fa, quando Addario era un semplice funzionario. Insieme con Arcaini, considerato il «factotum» della vicenda operava un altro dirigente dell'istituto, Carlo Capello, deceduto ormai da diversi anni. Solamente nel 1976 comparve sulla scena Tommaso Addario al quale, secondo le conclusioni del giudice Pizzuti non possono ora addebitarsi fatti illeciti a proposito della destinazione dei «fondi neri», finiti in parte nelle casse dei quattro partiti del centrosinistra.

Sergio Geraldini

■ **ARRESTATO — Licenziato dalla Fiat di Piedimonte San Germano per assenteismo, è stato arrestato dai carabinieri per aver tentato una spedizione punitiva — non portata a termine**

Attendendo Natale



Colonia — La città tedesca non sembra aver problemi di «black - out», almeno a giudicare dall'abbondanza di luminarie accese per creare in centro un'aria natalizia. *(Telefoto Ap)*

FU ARRESTATO IN PRIMAVERA PER ATTI OSCENI E FURTO

Muore in carcere per droga lo «stakanovista» dell'amore

MILANO — Un giovane di 26 anni è stato trovato morto ieri mattina nel carcere milanese di San Vittore per essersi iniettato una eccessiva dose di eroina. Per terra nella cella che pare dividesse con altri due drogati, le guardie carcerarie hanno trovato la siringa con cui si era iniettato l'ultima dose di droga.

Fabio Pisani, questo il nome della vittima, doveva essere processato ieri in appello a Milano, per il furto di una motocicletta, per cui in primo grado era già stato condannato a sette mesi di carcere. Con lui, sul banco degli imputati era Licia Idini, la ragazza con cui presto avrebbe dovuto sposarsi.

Ieri in aula è comparsa solo la Idini: ha avuto una riduzione della pena di due mesi ed è stata scarcerata. Fabio Pisani e Licia Idini erano noti alla cronaca per una singolare vicenda di cui erano stati protagonisti alla fine della primavera scorsa.

Appartati dinanzi ad un garage privato su un'auto che risultò rubata, rimasero circa nove ore, cioè quasi tutta una giornata a fare l'amore, incuranti delle proteste che venivano specialmente dal proprietario del garage. Solo l'intervento della polizia mise fine allo «spettacolo».

L'episodio valse loro un'incriminazione per atti osceni in luogo pubblico e per furto dell'auto. Al processo però furono assolti dal reato di atti osceni e condannati per il solo furto. Scarcerati, pochi giorni dopo furono arrestati nuovamente per un altro episodio: un nuovo furto, questa volta, di una moto, che fruttò loro sette mesi si carcere. Ieri, era stato fissato il processo d'appello. Ma dei due imputati era presente solo la ragazza.

Non è una novità che nel carcere di San Vittore circoli droga: già da tempo infatti la procura della Repubblica di Milano ha aperto un'inchiesta in tal senso, per definire eventuali responsabilità. Un primo risultato si ebbe nel marzo scorso quando l'agente Francesco Barone, 24 anni, addetto al quinto raggio fu sorpreso con due sacchettini di eroina, di cocaina di metilfetamina e con un panetto di canapa indiana. Interrogato, chiarì come potesse avvenire all'interno di un carcere un traffico tra fornitore (esterno) e detenuto. Oltre ai normali canali: il colloquio coi parenti (bustine date magari da bocca a bocca), pacchi, corrispendenza, c'era talora il tramite dell'agente di custodia.

Fu così che, in seguito a tali dichiarazioni, finirono sotto accusa alcuni detenuti ed agenti. Tra i primi, ci furono: Donato Troiano, Fausto Borgioli e Giuseppe Ugone (parente del boss dell'anonima sequestri di Luciano Liggio), Giovanni Ferorelli, picchiatore neofascista, Piera Alice Biasini, Eduardo Bazzano e Giuseppe Gido già coinvolti in traffici di droga. Cinque agenti di custodia finirono incriminati, mentre altri cinque che ammisero di aver fatto uso «personale» si dimisero dal servizio o furono allontanati per ragioni disciplinari. L'inchiesta, formalizzata, è ora nelle mani del giudice istruttore Italo Ghitti.

ERA FUORI SERVIZIO

«Mio figlio muore» Il medico non ci va

GENOVA — Un esposto alla magistratura è stato presentato dalla polizia nei confronti di un medico che ieri mattina poco prima dell'alba avrebbe rifiutato, «poiché entrava in servizio alle otto», di recarsi a vedere un giovane che, trovato nella vasca da bagno dal padre, non dava segni di vita. Con la polizia, che dopo essere intervenuta aveva constatato la morte del giovane, Roberto Canci, di 20 anni, il medico si è poi rifiutato, sempre per lo stesso motivo, di recarsi sul posto per fare il certificato di morte. Gli agenti, infine, solo dopo alcune ore di ricerche, sono riusciti a trovare un medico disposto a recarsi nell'abitazione della vittima.

Secondo il racconto di Enrico Canci, di 47 anni, padre del giovane deceduto, i due la scorsa notte erano rincasati molto tardi. Mentre l'uomo è andato a letto il figlio ha fatto il bagno. Il padre, svegliatosi poco prima dell'alba, ha trovato il figlio nella vasca da bagno che non dava segni di vita. L'uomo, dopo la risposta negativa del medico, Arturo Saiter, ha chiamato la polizia.

Trovati i corpi di due contrabbandieri

NAPOLI — I corpi di due dei tre contrabbandieri napoletani scomparsi la notte tra sabato e domenica al largo del litorale cilentano, sono stati trovati ieri sull'arenile a Nord di Agropoli, da una pattuglia della guardia di finanza, in servizio di perlustrazione. I cadaveri sono stati gettati sulla battigia dalle onde che per tutta la notte scorsa si sono infrante sul litorale con particolare violenza a causa del mare agitato.

Sul posto si è recato il comandante della compagnia della guardia di finanza di Agropoli, Bevilacqua.

Motovedette della guardia di finanza che nel pomeriggio di mercoledì, a causa del mare grosso erano rientrate in porto, sono nuovamente uscite ieri in perlustrazione, alla ricerca del corpo del terzo contrabbandiere scomparso.

Successivamente le due salme sono state riconosciute dai familiari: sono quelle di Gennaro Giordano e di Pasquale Boriello.

PER OGNI «TELESELEZIONE» VERREBBE SOTTRATTA AGLI UTENTI LA METÀ DEI SECONDI

La Sip denunciata per truffa

Pronta smentita della società: «Tali esposti sono motivati da intenti diffamatori»

ROMA — Una denuncia per truffa è stata presentata al pretore penale di Roma contro la Sip da un gruppo di avvocati in proprio e per conto del «Coordinamento dei comitati per la difesa degli utenti».

Nella denuncia si sostiene che per ogni telefonata in teleselezione viene mediamente sottratta all'utente la metà dei secondi di conversazione che sarebbero dovuti secondo quanto dispone un decreto presidenziale.

Secondo i denuncianti l'artificio consiste in un meccanismo chiamato ritmatore, installato in ogni centrale interurbana. Tale apparecchio — si legge nella denuncia — è continuamente in movimento come un orologio e al compimento di ogni giro dovrebbe inviare un impulso al contatore dell'abbonato che ha fatto la telefonata. Invece — sostengono i denuncianti — dopo il primo scatto alla risposta dell'utente chiamato, il successivo scatto interviene casualmente, a seconda del punto in cui si trova il ritmatore al momento in cui l'utente chiamato risponde alla telefonata.

Poiché gli utenti — si legge nella denuncia — fanno ogni anno all'incirca tre miliardi di comunicazioni in teleselezione, e secondo i denuncianti ogni utente perde 25 lire per ogni telefonata in teleselezione, le somme illegalmente percepite — conclude la denuncia — ammonterebbero a circa 75 miliardi l'anno.

La Sip precisa che «la denuncia presentata nei confronti della società in ordine al sistema di tariffazione della teleselezione è non solo destituita da qualsiasi fondamento ma anche completamente assurda».

«Infatti — è detto in una nota della Sip — il sistema di tariffazione vigente in Italia, che è comune sia per il traffico di competenza della Sip sia per quello dello Stato (nazionale ed internazionale), è analogo a quello di quasi tutti i paesi del mondo in quanto connesso a razionali criteri tecnici di funzionamento degli impianti.

«Tale sistema di tariffazione a "impulsi ciclici" è pienamente equo nei confronti dell'utenza poiché in media, tenendo conto sia del momento in cui ha inizio la conversazione sia di quello in cui essa ha termine, la tariffa applicata corrisponde esattamente a quella stabilita dalla normativa in vigore.

«Pertanto — conclude la nota — i gestori telefonici non ricevono alcun vantaggio nell'applicazione di tale sistema, contrariamente a quanto viene affermato con lo scopo evidente di alimentare con ogni mezzo, anche il più pretestuoso e falso, la campagna di denigrazione che viene sistematicamente condotta da qualche tempo contro la società. La Sip ricorrerà ai mezzi di tutela previsti dalla legge per dimostrare che tali esposti sono motivati solo da intenti diffamatori».

Una perizia medico-legale per il suicidio di Noschese

ROMA — Una perizia medico-legale dovrà stabilire se i medici di villa Stuart, che ebbero in cura Alighiero Noschese, adottarono tutte le precauzioni necessarie per evitare atti inconsulti da parte del popolare imitatore. L'indagine è stata affidata dal pubblico ministero, Alfredo Rossini, al medico legale Biagio La Rocca e al neuro psichiatra dell'Istituto di Santa Maria della Pietà, prof. Ferdinando Pariante.

L'incarico è stato affidato ieri e nel termine di sessanta giorni i periti dovranno riferire, con una relazione scritta, quali erano le condizioni di salute psichica di Noschese al momento del ricovero nella clinica dove il 4 dicembre scorso si uccise, sparandosi un colpo di pistola alla testa.

Attraverso le indagini si dovrà stabilire se possono sussistere eventuali respondabilità a carico dei medici curanti. Conclusa l'indagine peritale, come si è detto, il magistrato avrà elementi di valutazione per esprimere il suo giudizio.

Un ritorno alle origini

Zurigo — Probabilmente non sembra vero a questa tigre siberiana di tre anni di poter rivedere la neve sulla quale era nata. Dopo un lungo peregrinare per il mondo infatti la tigre, allo zoo di Zurigo, ha potuto finalmente gustare quello che a casa sua era il suo elemento naturale

CRONACHE DELLO SPORT

«Stars» in passerella

MILANO — Tornano le «superstars» per la terza edizione di una fantasiosa carrellata di campioni ideata sul modello di competizioni divenute famose al di là dell'oceano.

Un eccezionale «cast» di campioni — Paolo Rossi, Luciano Castellini, Carlo Muraro, Francesco Graziani, Antonio Cabrini, Willy e Renèe Van de Kherkof, Gustavo Thoeni, Roby Zucchi, Rocky Mattioli, Glen Rich, Felice Mariani, Michele Maffei, Ambrogio Fogar, Pierluigi Marzorati, Dino Meneghin e Oreste Perri — saranno impegnati questa sera al Palasport milanese in una serie di prove che vanno del tennistavolo al tiro con l'arco, da corse e salti a gare in bicicletta, dai tiri a canestro al sollevamento pesi. Per il campione più poliedrico è in palio un'automobile.

Nella foto: Willy e Renèe Van de Kherkof, i due celebrati assi olandesi (sui quali avrebbe già un'opzione il Perugia), hanno già preso confidenza con la bicicletta.

ORTIS: «ZAULI»

Il premio Bruno Zauli, riconoscimento che viene conferito ogni due anni ad atleti delle discipline olimpiche, è stato assegnato per il 1977-78 a Venanzio Ortis e alla nazionale di pallanuoto.

PRESENTATI I PROGRAMMI PER IL MONDIALE MARCHE

La Fiat nelle corse: investimenti notevoli

TORINO — Anche nel 1980 il gruppo Fiat non parteciperà ufficialmente al campionato mondiale Marche Rally; le vetture torinesi saranno tuttavia presenti ad alcune importanti gare iridate.

Lo ha annunciato la Fiat, presentando i vari programmi della squadra corse per il prossimo anno. Gli equipaggi ufficiali del «Programma Fiat»» saranno anche per il 1980 Markku Alen - Ilkka Kivimaki, Walter Roehrl - Christian Geistdoerfer e Attilio Bettega - Maurizio Perissinot (quest'ultimo, impegnato nel servizio militare, sarà sostituito in alcune gare da Mario Manucci). La Fiat, inoltre, concederà assistenza tecnica e finanziaria a numerosi piloti privati; saranno anche seguiti e sostenuti i programmi delle scuderie dei concessionari e degli importatori di vetture Fiat all'estero; in quest'ultima prospettiva rientra l'annunciata partecipazione di Bijorn Waldegaard ai rallies di Montecarlo e di Svezia al volante di una «131» della «Svenska Fiat».

Le gare cui è prevista la partecipazione, nella prima parte del 1980, di vetture ufficiali del gruppo Fiat sono i rallies di Montecarlo (19-26 gennaio), del Portogallo (4-9 marzo) e dell'Acropoli (24-30 maggio).

In particolare al rally di Montecarlo parteciperanno ufficialmente due Fiat «131 Abarth» affidate ad Alen - Kivimaki e Roehrl - Geistdoerfer, ed una «Ritmo Abarth» con Bettega - Perissinot. La «Svenska Fiat» iscriverà una «131 Abarth» con i campioni mondiali Waldegaard - Thorszelius; la «Fiat France» due «131 Abarth» con Andruet - Biche e con le campionesse europee Mounton - Conconi; l'importatore francese Charbonet una «Lancia Stratos» con Darniche - Mahè.

Le vetture ufficiali correranno l'anno venturo con i colori bianco-azzurro della Fiat, e porteranno le scritte degli «sponsor» tecnici (Pirelli, Oliofiat, Bilstein, Magneti Marelli, Salbet Britax e Carello).

Un «programma Ritmo» sarà sviluppato parallelamente al «programma 131»; esso prevede la partecipazione a rallies ed a gare in pista.

Per quel che attiene, specificamente, alla Lancia, la «Beta Montecarlo silhouette» parteciperà — come già nel 1979 — al campionato mondiale marche, trascurando però alcune trasferte particolarmente dispendiose (Daytona); quali piloti ufficiali sono stati confermati Riccardo Patrese e Walter Roehrl, mentre è in programma l'allestimento di una seconda vettura che sarà affidata a Eddie Cheever (il quale sarà affiancato da Michele Alboreto, quando questi sia libero da impegni in f. 3). Privatamente parteciperanno — con la «Beta silhouette» — a tutte le gare del mondiale marche Facetti - Finotto (vincitori del 79 dell'europeo piloti).

Nel commentare i programmi per il prossimo anno e tracciare il bilancio della stagione 1979 (quattro vittorie nel mondiale rally — tre con la Stratos» ed una con la «131» — il campionato mondiale «silhouette» divisione fino a 2000 cmc con la «Beta Montecarlo», vittoria nella Mitropa Cup, doppietta al rally del Brasile, ed altri risultati di prestigio), la Fiat osserva che l'investimento di «capitali considerevoli» nelle corse costituisce «un impegno che si inquadra in una più generale attività di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico».

«La Fiat — è detto in una nota informativa — persegue obiettivi tecnici, commerciali e promozionali con la partecipazione alle corse in forma ufficiale e con la creazione di strutture in grado di favorire l'attività dei piloti privati. L'attività di vertice è necessaria per confrontarsi con la concorrenza a livello mondiale,

La Tris a Tordivalle

Qualche motivo nuovo, ma soprattutto il numero di partenti elevato, ben diciannove, sono le caratteristiche della Tris romana di trotto che si disputa questo pomeriggio a Tordivalle. Ben riuscita la perizia, con un rapporto di scuderia, quello fra Dan e l'americano Dark Eagle, che sfugge a una disamina per la mancanza di colori.

Pertanto una Tris apertissima che, secondo noi, potrebbe aggiudicarsi Eufon.

PREMIO STENO, LIRE 6.000.000 CORSA TRIS, a metri 2000: 1) Tibor (G. Montaperto), 2) Cerciello (G. Saggiomo), 3) Pedavena (D. Quarnetti), 4) Quitecuto (N. Manco), 5) Eccetto (Gab. Di Rienzo), 6) Tumbuctù (F. Barberini), 7) Elesia (P. Del Pane), 8) Brunellino (R. D'Errico), 9) Benzar (E. Lizzi). A metri 2020: 10) Bobbio (A. Merola), 11) Tanitò (A. Flaccomio), 12) Eufon (G. Krüger), 13) Actril (Erm. Stefani), 14) Foinica (F. Pappadia), 15) Uweinat (C. Bottoni), 16) Dan (F. Castaldo). A metri 2040: 17) Pericles (S. Cicognani), 18) Dark Eagle (V. Sciarillo), 19) Lavant Hanover (Gl. Cicognani). Rapporto di scuderia: Dan - Dark Eagle.

I nostri favoriti. Pronostico base: 12 EUFON, 5 ECCETTO, 15 UWEINAT. Aggiunte sistemistiche: 7) ELESIA, 17) PERICLES, 18) DARK EAGLE.

IL BASKET PROSPETTA INTANTO UN'APERTURA AZZURRA AGLI ORIUNDI

C'è anche Brumatti nella lista dei p.o.

BRESCIA — Una prima lista di p.o. (probabili olimpici) di 24 nomi ma ancora «aperta», gli intendimenti di fare il possibile per recuperare Mike Silvester alla nazionale in vista di Mosca, la disponibilità in futuro ad aprire anche a più oriundi la maglia azzurra: questi sono stati alcuni dei punti principali dell'incontro con la stampa tenuto dal presidente della Federbasket Enrico Vinci, dal c.t. Sandro Gamba e dal responsabile del settore squadre nazionali maschili Cesare Rubini a Brescia, in occasione dell'impegno della formazione azzurra contro la Bulgaria.

Tutti argomenti di una certa importanza anche se l'interesse maggiore è stato destato dalla lista dei 24 p.o. che Gamba ha elencato: Bariviera, Della Fiori, Solfrini, Premier, Carraro, Marzorati, Brunamonti, Gilardi, Meneghel, Vecchiato, Ricci, Polesello, Sacchetti, Franco Boselli, Caglieris, Bertolotti, Villalta, Generali, Ferrarini, Bonamico, Castellano, Gualco, Zampolini e Brumatti.

Ci sono nomi nuovi in assoluto (come Castellano) e vecchi «ripescati» (come Brumatti) per il loro coraggio e il loro entusiasmo. «E' una lista ancora aperta a tutti» ha però ripetuto Gamba, il quale ha anche sottolineato di aver fatto una lista così lunga perché preoccupato del rendimento di certi elementi un tempo punti fermi della nazionale: «E io non voglio vivere di ricordi o con gente che non ha più motivazioni». Questo anche perché gli impegni sulla strada di Mosca sono pressanti e il neo c.t. ha preso l'olimpiade sovietica come punto di partenza per una programmazione finalizzata ai giochi di Los Angeles del 1984.

Per quanto riguarda Silvester, la posizione è ormai nota: può giocare in maglia azzurra — secondo il regolamento — dopo tre anni di ininterrotta attività dal deposito, da parte della Federazione italiana pallacanestro, del certificato di italianità. Questo certificato è stato depositato il 24 ottobre 1977, i tre anni quindi scadono dopo le olimpiadi: come è dunque possibile sperare nella sua riqualificazione?

«Noi contestiamo questa posizione — ha detto Vinci — sostenendo, senza peraltro fare la guerra, che il certificato è stato depositato nel marzo 1977 a cura della sua società di appartenenza. Se è ritenuto valido quel deposito, siamo a posto e Silvester ci sarà: noi non depositammo quel certificato perché pensavamo che Silvester non fosse impiegabile in nazionale in quanto oriundo».

Su questo discorso si è innestato quello degli oriundi. Il presidente federale ha ribadito la possibilità di poter inserire uno di questi giocatori per squadra a fianco di uno straniero fin dall'anno prossimo. E l'esperimento finirebbe poi per ripercuotersi sulla nazionale. «Sono sempre stato aperto agli oriundi che giocano meglio di un italiano. Non voglio solo che ci sia inflazione» ha detto Gamba. Una posizione che hanno ripetuto Vinci e Rubini. Quest'ultimo ha anche ricordato che ormai in quasi tutte le nazionali ci sono molti giocatori provenienti da altre federazioni che vestono la maglia della nazionale come naturalizzati.

A COLLOQUIO CON ENZO BEARZOT DOPO LA NON BRILLANTE ESIBIZIONE DELLA «SPERIMENTALE»

Autentici calciatori del futuro alcuni tedeschi visti a Genova

GENOVA — Nonostante, dopo l'incontro tra la «sperimentale» italiana e la nazionale «B» della Germania federale, Enzo Bearzot si sia detto, ancora convinto che «gli azzurri meritavano il pareggio», il commissario tecnico ha però lasciato capire che la «sperimentale» potrebbe anche «morire» per lasciare il posto ad una nazionale «B». Bearzot, infatti, parlando con i giornalisti, ha detto che potrebbe anche proporre alla federazione di formare, come molti altri paesi, una nazionale «B» che abbia un programma parallelo alla «A» ma non a quello della «under 21».

Per questo progetto Enzo Bearzot non si nasconde le difficoltà sia per il numero di giocatori a livello internazionale da mettere in campo, sia per la ricerca degli avversari in grado di stimolare i giocatori azzurri. Dopo aver detto che «ci vorrebbero ma non li abbiamo almeno una sessantina (venti per squadra) di calciatori tra la "A", la "B" e la "under 21"», il commissario tecnico azzurro ha affermato che «in campo internazionale, tranne la nazionale "A", che però come numero di giocatori è chiusa, attualmente il calcio italiano è inferiore alla media». Questa conferma, secondo Bearzot, viene dall'andamento delle squadre italiane nelle varie coppe internazionali.

«Le nostre nazioni sono handicappate dal fatto che da tempo nel campionato italiano le squadre giocano con due o addirittura una sola punta e i giocatori quando vengono in nazionale si trovano un po' spaesati».

— Allora il calcio futuro è un ritorno a quello antico, con due ali e il centravanti? — è stato chiesto al commissario tecnico.

«Nel futuro ci saranno più giocatori completi — ha risposto Bearzot — nella Germania, l'altra sera, ho visto alcuni di questi giocatori del futuro, calciatori cioè che sanno fare sia gli attaccanti, sia i difensori, sia i centrocampisti».

Ritornando a parlare dell'incontro di Marassi Bearzot ha detto che se «si dovesse rifare l'incontro manderebbe in campo nuovamente la stessa squadra perché è stata generosa ed ha avuto delle possibilità concrete di pareggiare. Ci è stato negato un rigore. Tutto sarebbe cambiato se fassimo tornati in partita». Dopo aver detto che nel secondo tempo quando gli azzurri erano riusciti a prendere l'iniziativa è arrivato il secondo gol che «psicologicamente ci ha uccisi», Bearzot ha aggiunto: «Nonostante ciò e le circostanze avverse (i fischi del pubblico) i ragazzi hanno reagito e sono riusciti ad accorciare le distanze».

«Ma nel primo tempo i tedeschi hanno concluso una mezza dozzina di volte; gli azzurri invece un tiro solo verso la loro porta, come fa a dire che hanno giocato meglio?» è stato domandato.

«Si vede che io non tengo questi conti» ha risposto il commissario tecnico azzurro.

«Sui ragazzi non posso proprio dire nulla — ha detto ancora Bearzot — ho avuto anche la risposta che aspettavo da questi giocatori della nazionale "A" che ho inserito in questa "sperimentale" e poi ci sono state anche delle altre indicazioni positive».

Passando poi a parlare della nazionale «A» Bearzot ha poi affermato che «per le prossime partite la rosa di questa squadra rimarrà sempre di 16 giocatori e che per gli «europei» non è ancora detto che questa rosa venga allargata. «Eventualmente salvo incidenti — ha concluso il commissorio tecnico azzurro — è a seconda di come si evolvono i prossimi incontri della "under 21", non mi dispiacerebbe far fare qualche esperienza "visiva" nella nazionale maggiore a qualcuno di quei ragazzi».

MARATONA: SALONE

L'azzurro Claudio Salone del gruppo sportivo carabinieri si è piazzato al secondo posto nella maratona internazionale di Tel Aviv, disputata attorno al lago di Galilea da 350 tra atleti e atlete in rappresentanza di 15 nazioni.

GIUDICE SEMIPRO

Il giudice della Lega semipro ha squalificato per una giornata Vetere del Piacenza e Conforto del Treviso. Sono stati ammoniti con diffida Beccati (Novara) e Di Marzio ((Alessandria).

Inchiesta su partita Milan - Napoli

MILANO — Entro un tempo ragionevolmeante breve dovrebbe concludersi l'inchiesta condotta dai pretori Giovanni Perrotti e Olindo Ferrone sulla partita di calcio Milan - Napoli del 25 novembre scorso, sospesa per nebbia quattro minuti dopo l'inizio della ripresa.

Il dott. Perrotti ha praticamente concluso la prima fase degli interrogatori, sentendo per oltre due ore l'arbitro Paolo Bergamo. L'arbitro livornese, secondo quanto si è appreso al tribunale di Milano, avrebbe fornito al magistrato ampi dettagli su quanto accadde quella domenica ed è quindi improbabile che venga nuovamente interrogato. Bergamo ha concluso la sua deposizione poco prima di mezzanotte.

Il magistrato, sulla base dei vari atti istruttori, deciderà se concludere l'inchiesta in fase istruttoria non procedendo oltre o rinviare direttamente a giudizio i presunti responsabili.

Nazionale olimpica in preparazione

FIRENZE — Giornata fredda e terreno quasi impossibile per la nazionale olimpica che domenica a Roma giocherà contro la Jugoslavia la prima partita di qualificazione del «girone a tre» per le olimpiadi di Mosca (Italia - Jugoslavia - Turchia) determinante per l'orientamento delle successive partite azzurre.

La squadra di Vicini, specialmente nel primo tempo, si è mossa con una certa agilità anche se nella ripresa le reti sono state più numerose. In realtà, il terreno ha appesantito il gioco dei giovani azzurri e Giordano ad esempio non è riuscito ad andare a rete mentre Ancelotti e Ugolotti sono riusciti a realizzare così come l'eclettico Fanna che, con Ancelotti, ha giocato entrambi i tempi.

La formazione del Bibbiena (prima categoria dilettanti toscana) ha opposto logicamente una relativa resistenza agli azzurri che hanno avuto modo di provare alcuni schemi e di muoversi quindi con una certa continuità. Indubbiamente l'avversario di domenica sarà ben diverso e Vicini dovrà chiaramente orientare il gioco con maggiore attenzione al centrocampo per gli affondi delle «punte», ruolo che egli intende affidare a Giordano, a Fanna ed alternativamente ad Ancelotti.

La serie dei gol è stata aperta da Fanna, proseguita da Ancelotti e Beccalossi e poi nella ripresa praticamente la sequenza ha avuto una episodica relativa anche se Ugolotti, inserito al posto di Giordano, ha messo a segno due reti.

Vicini all'ultimo momento ha dovuto rinunciare ad Osti che accusava una leggera contrattura ad una caviglia: nel caso non potesse recuperare, il terzino sarà Tassotti. Giordano e Beccalossi non hanno forzato perché risentivano, anch'essi, di postumi da infortuni di gioco. In linea di massima, comunque, la formazione che affronterà la Jugoslavia all'Olimpico sarà quella del primo tempo salvo un inserimento nella ripresa a staffetta.

La squadra partirà oggi nel primo pomeriggio per Roma e domani farà un ultimo allenamento al Flaminio.

IL PRESIDENTE CALMONTE OTTIMISTA SULLA REALIZZAZIONE DI UN DOPPIO OBIETTIVO

L'Hurlingham programma promozione e palasport

«Ce la faremo. Ce la faremo anche a Gorizia — dice Calmonte, l'entusiasmo e l'ottimismo impersonificati e per antonomasia —; i giocatori attualmente godono di un ottimo livello di preparazione, e sotto questo piano potrebbero senz'altro offrire nel derby una grossa prestazione. In più sono psicologicamente motivati ad impegnarsi al massimo per riprendersi i due punti malamente persi all'andata contro la Pagnossin».

Con Calmonte, che abbiamo incontrato al tradizionale scambio d'auguri tra dirigenti neroverdi e la stampa, abbiamo fatto il punto sull'attuale momento magico dell'Hurlingham.

— Presidente, al di là del derby, quali probabilità attribuisce alla sua squadra di conquistare la serie A-1?

«Se facciamo quattro punti nelle prossime quattro partite, praticamente siamo in A-1».

— Ventisei punti non bastano...

«Intendo dire che siamo in A-1 considerando che delle rimanenti sette partite quattro le giocheremo in casa».

— Di questo passo, allora, per l'Hurlingham lei vede la possibilità di infilarsi addirittura nei «play-offs»?

«Anche questa prospettiva esiste ed io ci credo. Credo in questa squadra, nel suo potenziale tecnico, tattico, agonistico, nella sua maturità in evoluzione. Anche il "mitico" obiettivo della poule scudetto è a nostra portata se i ragazzi riusciranno a mantenere questi ritmi di concentrazione e, d'altra parte, quella modestia che sta alla base del loro successo».

— Anche Lombardi pensa ai «play-offs»? Cioè è d''accordo sulle sue interpretazioni al riguardo?

«Lombardi, rispetto a questo discorso, anzi più che mai rispetto ad esso, predica cautela, ma secondo me, a questo punto, un pensierino alla poule scudetto se l'è fatto anche lui».

Calmonte, come si vede dalle dichiarazioni, non è certo una persona che non si sbilanci.

— Dunque, presidente, sembra che il gioco d'azzardo cui ha accettato di partecipare assumendo la presidenza dell'Hurlingham le stia dando ragione...

«Io sono un istintivo e spesso agisco anche contro ciò che la ragione mi consiglierebbe. Ma all'Hurlingham 1979-80, quando mi hanno offerto la presidenza, ho creduto subito; non lo so perché, forse anche per motivi di affetto, in un certo senso, essendo legato a Trieste da ragioni di lavoro ed ho pensato che fosse giusto, rispetto ad una città che ci ha dato tanto, restituire in qualche modo queste opportunità».

— Quindici milioni d'incasso sfiorati domenica (escluse le quote di abbonamento) e centinaia di tifosi fuori della porta. Entusiasmo alle stelle per l'Hurlingham dei miracoli costretto in un palazzetto che sta per scoppiare...

«Già, il palazzetto. Proprio stasera (ieri sera, per chi legge) abbiamo una rinione per costituire un ente promozionale turistico e sportivo" attraverso il quale si potrebbero schivare le pastoie burocratiche dell'amministrazione comunale ed accedere direttamente, in tempi brevi, ad un contributo regionale che ci è stato promesso dall'assessore allo sport Bomben, magari ripartito in due esercizi finanziari, da affiancare al contributo del Coni con cui dovremmo realizzare il nuovo palazzetto dello sport. L'impianto che dovrebbe sorgere a Cattinara sul terreno di circa 15-20 mila metri quadrati messo a disposizione da Mario Cividin, secondo un progetto in fase di studio dovrebbe avere una capacità di ottomila posti e costare orientativamente sul miliardo e mezzo. La cifra è ovviamente approssimata e dovrebbe essere coperta, oltreché dai contributi regionali e del Coni, da un mutuo da accendersi presso la Cassa di Risparmio. Gli interessi sul muuto potrebbero essere coperti, mi è stato assicurato dal direttore dell'istituto di credito, mediante il ricorso ad un fondo speciale previsto per interventi a favore di opere destinate a pubblico interesse. Se tutto funziona a dovere, qualunque sia l'esito del campionato in corso, penso che entro i primi mesi dell' '81 il nuovo palasport potrebbe essere accessibile all'Hurlingham ed al suo pubblico».

— Non le sembrano, presidente, un po' troppo ottimistiche queste previsioni?

«Sono previsioni che possono realizzarsi come trovare gravi intralci. Io, d'altro canto, per carattere sono estroverso ed ottimista. Questo mi ha anche portato a degli scontri con i colleghi del direttivo, che in questo sodalizio sono molto affiatati e abituati a prese di posizione misurate e di dimensione collegiale. Non esiste insomma la conduzione presidenziale accentrata e paternalistica che è tanto frequente riscontrare nelle società sportive; anche da qui la nostra funzionalità, che secondo me è ottimo presupposto per il rilancio del basket che vogliamo attuare a Trieste».

Silvio Cosulich, vicepresidente, osserva sorpreso le estroversioni di Calmonte. Non certo perché sia pessimista, anzi, ma continua a suggerire ponderatezza al collega. Cosulich è l'altra faccia dell'Hurlingham, quella che predica prudenza e che preferisce mitigare gli entusiasmi per evitare che la delusione per un risultato tecnico, un verdetto del campo, non rischi di sciupare tutto quanto di buono si è pazientemente e con fatica costruito.

Piero Trebiciani

BASKET FEMMINILE

Italia - Francia 67-62 (36-26)

TORINO — In una partita amichevole, la nazionale italiana di pallacanestro ha battuto quella francese per 67-62 (36-26).

ITALIA: Vergnano 4, Serradimigni 8, Ceschia 6, Draghetti 8, Palombarini 5, Sandon 13, Rossi 2, Bongini, Guzzonato 13, Monti, Bitu 8; n.e. Tuzzi.

Basket minore

Il programma di domani nelle palestre triestine.

SERIE C 1

ALABARDA-PAGNOSSIN, palasport, ore 17.30.

SERIE C 2

SERVOLANA-IL MOBILE CODROIPO, palasport, ore 20.

SERIE D

JADRAN-DON BOSCO, San Dorligo, ore 19.30.

PROMOZIONE

BARCOLANA-GRANDI MOTORI, Valle, ore 20.15; RIFLE-CARTARIA, Muggia, ore 20.30.

BASKET

Coppa Campioni

Real Madrid-Partizan 110-83

Sinudyne-Den Bosch 77-70

TAGLIAVINI RISOLVE ALLA SVELTA I PROBLEMI DI FORMAZIONE

Rientra Quadrelli con il Pergocrema

Seguendo un cliché che da un paio di settimane a questa parte è divenuto abituale, Tagliavini ha preferito non impegnare i giocatori della prima squadra in una vera e propria partita contro una delle prime formazioni minori. Anche ieri il tecnico alabardato ha trattenuto a lungo sul campo titolari e rincalzi, i quali hanno provato e riprovato vari schemi tattici. Le condizioni fisiche generali sono ottime; anche Giglio e Quadrelli, che nei giorni scorsi avevano svolto un lavoro ridotto, si sono allenati regolarmente spingendo al massimo. Quadrelli, a differenza di tutti gli altri, si è allenato al mattino, in quanto nel pomeriggio ha proseguito le cure per eliminare del tutto i postumi della contrattura muscolare che lo aveva costretto a saltare la partita di Novara.

La novità, per l'incontro casalingo con il Pergocrema, potrebbe essere costituita dal rientro del «tornante». Il recupero di Quadrelli consentirà all'allenatore di spostare Giglio sulla sinistra, dove solitamente agiva Magnocavallo. Un'altra soluzione potrebbe essere rappresentata da Scarel mediano con Giglio «tornante» dopo la bella prova offerta dall'ex leccese sul campo di Novara. Per il resto la formazione dovrebbe essere la stessa di domenica, senza Magnocavallo e Politti ma con Panozzo alla guida della prima linea.

Il cannoniere dello scorso anno, dopo il lungo riposo imposto dalla sciatalgia, si è ripresentato alla vecchia maniera, assicurando assieme a Coletta quella spinta offensiva che difettava nelle partite precedenti. Il recupero completo di Panozzo assicura un futuro migliore a questa Triestina che continua ad essere bersagliata dalla sfortuna ma non intende abdicare al ruolo di protagonista.

Gli alabardati rifiniranno nel pomeriggio la preparazione al Villaggio del pescatore e quindi Tagliavini renderà noto l'elenco dei convocati.

C. N.

Sospesi i tornei del calcio minore

Il perdurare delle avverse condizioni atmesferiche e la minaccia sempre incombente di altra pioggia, hanno suggerito ai responsabili del Comitato provinciale di Trieste della Federcalcio di rinviare anche questa settimana tutte le partite in calendario per i campionati giovanili triestini. La decisione è stata adottata ieri, dopo un sopralluogo che alcuni dirigenti hanno effettuato su alcuni rettangoli di gioco. Le condizioni dei campi infatti sono alquanto precarie soprattutto dopo la pioggia caduta mercoledì sera.

Domani e domenica quindi non verranno disputate le partite programmate per i campionati allievi, giovanissimi, esordienti e pulcini.

RECUPERO I CATEGORIA

Ponziana-S. Giovanni domani in via Flavia

Per il recupero del campionato di Prima categoria il Ponziana ospiterà domani pomeriggio sul campo di via Flavia il San Giovanni. L'incontro avrà luogo alle 14.30.

PORDENONE - MILAN

Amichevole di lusso domani pomeriggio allo stadio di Fontanafredda con inizio alle ore 15 fra Pordenone e Milan.

CADUTI DI BREMA

Alla piscina Bianchi è in programma domani pomeriggio il trofeo «Caduti di Brema» di nuoto.

TARANTO: SEGHEDONI

Gianni Seghedoni è il nuovo allenatore del Taranto. Prende il posto di Adelmo Capelli.

DOMENICA PER IL CAMPIONATO DI PALLAMANO

Ospite della Cividin la matricola Scafati

La settima giornata del campionato di serie A di pallamano ha messo sulle orme della Cividin la matricola Scafati. Si è infatti ormai aperta la caccia alla squadra triestina che è diventata la lepre del campionato. Tenendo conto che nei turni precedenti né il Tacca né il Bancoroma sono riusciti a stare al passo dei verdeblù, è impensabile, se non impossibile, che lo Scafati riesca a «ghermire» la formazione di Lo Duca. Per la Cividin, insomma, quello di domenica è un turno interlocutorio in cui non dovrebbe avere accessive difficoltà a soverchiare la compagine toscana, la quale, domenica scorsa, con l'innesto dello jugoslavo Moric, proveniente dall'Umago, ha conquistato i primi due punti alle spese del Fabbri Rimini.

La Cividin dovrebbe, in definitiva, permettersi di tirare un po' il fiato dopo gli ultimi, estenuanti impegni. La vittoria dei triestini è fuori discussione; si tratterà solamente di vedere quante reti di scarto essi infliggeranno ai campani. Pischianz e Sivini hanno fortunatamente assorbito in fretta le botte rimediate nell'incontro con il Bancoroma.

Nell'infermeria dei campioni d'Italia è rimasto solo Petrovic alle prese con uno stiramento ai muscoli addominali. Il giocatore jugoslavo, comunque, dovrebbe essere della partita.

La prossima settimana i verdeblù saranno impegnati a Klagenfurt in un torneo internazionale. Di conseguenza, la partita con il Fondi, è stata posticipata al 20 gennaio.

La partita con lo Scafati si giocherà, come al solito, alle 11, al palasport di Chiarbola.

Per la serie cadetta ancora una partita in casa per il Conavi dopo la vittoria con il Pescara. I triestini infatti incontreranno domenica, alle 17.30, al palasport di Chiarbola, il Bilanciai Prato, uno dei più seri candidati alla serie A. Attualmente, il Bilanciai si trova al secondo posto.

M. C.

PALLAVOLISTI IN ATTESA DEL SIMOD

Fabio Pellarini e compagni trovano un po' d'ossigeno

Sembra avviata ad una favorevole soluzione la ricerca di uno sponsor da parte dei giocatori del Cus Trieste. Il tutto dovrebbe risolversi entro la prossima settimana; ora comunque il tempo non stringe più come alcuni giorni or sono in quanto i dirigenti ed i genitori degli atleti sono riusciti ad ottenere una piccola copertura finanziaria per le prossime due trasferte (Alessandria e Firenze) da un commerciante vicino agli ambienti cestistici cittadini. Nel frattempo la squadra ha ripreso gli allenamenti a pieno ritmo in vista dell'impegnativo confronto casalingo di sabato contro il Simod Petrarca di Padova. Per questa partita è stata confermata la presenza di Massimo Giusti, ed anche Fabio Di Bin, nonostante l'incidente alla spalla nella scorsa settimana, potrà scendere in campo in buone condizioni.

Il Cus si schiererà con Fabio Pellegrini, Giusti, Di Bin, Biziak, Robba, Ziani, Allesch, Visintin, Del Bello, Perotti, Tarlao.

Nella serie «B» maschile la Bor, dopo la vittoria contro il Cus Modena, va a far visita al S. Giorgio di Chirignago. Il Volley Ball Udine giocherà invece in casa contro il Legnago, formazione senz'altro mediocre.

In campo femminile la Bor, dopo la sconfitta di Schio, si ripresenterà in casa contro il Mogliano Veneto mentre l'Oma Zanardo affronterà la difficile trasferta contro il Castelgomberto, a punteggio pieno come le salesiane.

R. M.

IL RICAVATO DELLA MARCIA A FAVORE DELL'UNICEF

«Stratrieste» con noi per le vie cittadine

Il Marathon Club Alabarda Uoei organizzerà domenica la seconda edizione della «Stratrieste», marcia a passo libero di dodici chilometri attraverso le borgate della città.

Il percorso, interamente su strada asfaltata e facilmente individuabile perché completamente segnato da frecce, sarà il seguente: piazza dell'Unità d'Italia (partenza), Rive, campo Marzio, passeggio S. Andrea, viale Campi Elisi, via d'Alviano, via Italo Svevo, via Servola, via Carpineto, piazzale Valmaura, via dell'Istria, via Vigneti, via Liburnia, ponte Soncini, via dell'Istria, largo Pestalozzi, via del Veltro, viale Ippodromo, via Rossetti, via Rismondo, via Coroneo, Foro Ulpiano, via Fabio Severo, via Ghega, piazza Libertà, corso Cavour, Rive, piazza dell'Unità d'Italia (arrivo).

Il ritrovo dei partecipanti è previsto per le ore 8, la partenza avverrà alle 9 precise. Il tempo massimo che ogni concorrente potrà impiegare per aver diritto al medaglione premi scadrà alle 12.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 2.000 si accettano presso la sede della società organizzatrice, via Oriani 1/B tel. 763431, tutte le sere dalle 17 alle 19. Eventuali adesioni saranno accettate la mattina prima della partenza.

L'eventuale utile netto della manifestazione sarà devoluto in beneficenza a favore dell'Unicef. In piazza dell'Unità suonerà la fanfara dei bersaglieri in congedo.

REFERENDUM TRA I LETTORI PER L'ASSEGNAZIONE DEL TROFEO D'ARGENTO

Scegliete il *Campione dell'anno*

Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che alla voce «campione dell'anno» devono indicare un atleta che sia nato nella nostra regione.

E' sotto la voce «campione del cuore» che i lettori di ciascuna provincia possono indicare il loro beniamino, nella disciplina sportiva preferita, anche se non è nato nella nostra regione, purché però indossi i colori di una società del Friuli-Venezia Giulia.

Nel votare infine la «speranza dell'anno», i lettori devono di nuovo invece tener presente la regionalità dell'atleta per quel che riguarda la sua nascita.

I tagliandi di partecipazione al referendum sulla base del quale il Piccolo assegnerà il Trofeo Hurlingham 1979 e premierà inoltre i «campioni del cuore» e le speranze dell'anno delle quattro province, dovranno pervenire alla redazione sportiva del nostro giornale o alle redazioni di Udine, Gorizia e Pordenone entro le ore 13 di sabato 30 dicembre.

Referendum organizzato dalla redazione sportiva de

«IL PICCOLO»

Campionissimo 1979....................

Campione del cuore....................

Speranza dell'anno....................

Nome, cognome e indirizzo del lettore

....

....

Ritagliare e spedire alla redazione sportiva de «IL PICCOLO» Via Silvio Pellico 8 - Trieste

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON MOLTE DIFFICOLTÀ IL DISCORSO DI PACE CHE INTERESSA PRINCIPALMENTE L'EUROPA

Sugli armamenti si tratta

Nulla di fatto nella riunione di Vienna

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — «Insoddisfacenti» per il Patto di Varsavia le nuove proposte presentate dagli occidentali per ridare ossigeno al sempre più asfittico negoziato sulla riduzione delle forze del Centro Europa (Mbfr). Si tratta di un «pacchetto» di proposte che contemplano una serie di provvedimenti marginali la cui realizzazione dovrebbe «rafforzare la fiducia» tra gli stati negoziatori.

Le delegazioni comuniste hanno risposto che la nuova iniziativa occidentale non entra nella sostanza del negoziato. Di qui, l'accoglienza molto fredda fatta ieri nella riunione plenaria con la quale si è chiusa la sessione autunnale del negoziato.

Anche la recente «decisione euromissilistica» di Bruxelles ha avuto inevitabilmente un'eco molto forte: in sede di riunione le delegazioni comuniste hanno dichiarato che il negoziato viennese non potrà prescindere, nel suo ulteriore svolgimento «dalle conseguenze delle nuove decisioni di Bruxelles». Oltre a ciò, sempre secondo i portavoce del Patto di Varsavia, l'altro fatto nuovo sarebbe «il drastico aumento» delle minacce alla sicurezza degli stati comunisti «provenienti dalle zone esterne a quella presa in considerazione dal negoziato». In altre parole: davanti allo sviluppo degli armamenti e alla crescente importanza (anche in Europa) delle installazioni missilistiche, la zona di riduzione degli armamenti convenzionali sta diventando sempre più esigua e irrilevante ai fini di una garanzia di sicurezza.

Risulta sempre più chiaro che tanto all'Est quanto all'Ovest le carte del dibattito sul problema degli armamenti stanno per essere rimescolate: le linee che fino a ieri delimitavano il settore delle armi convenzionali da quello delle armi nucleari diventano sempre più sfumate e un discorso sulla riduzione degli armamenti convenzionali risulta quasi senza senso se non è sincronizzato su un discorso dedicato al problema degli armamenti nucleari. Per il Mbfr di Vienna questa situazione è negativa e se ne rendono conto anche le delegazioni delle due parti presso le quali si avverte uno stato di crescente stanchezza.

Con una certa sorpresa è stato preso atto degli ambienti occidentali di Mbfr delle dichiarazioni fatte ieri a Helsinki da uno dei più stretti consiglieri di politica estera di Breznev, Samjatin.

Un apprezzamento delle dichiarazioni di Samjatin sarebbe prematuro: qualcuno ha tuttavia parlato di uno «spiraglio di negoziato» che comincerebbe ad aprirsi dopo la dura chiusura da parte sovietica, come reazione all'approvazione da parte della Nato dei nuovi missili americani.

Ettore Petta

Uno spiraglio per gli euromissili

MOSCA — Prima di impegnarsi in eventuali negoziati sui missili nucleari a medio raggio che la Nato intende dislocare in Europa, l'Unione Sovietica vuole perlomeno aspettare la ratifica del nuovo trattato sulla limitazione delle armi strategiche (Salt 2) da parte del Senato statunitense. È quanto traspare da un commento diffuso dall'agenzia ufficiale sovietica «Tass», dai toni piuttosto pacati rispetto all'aspro fuoco di sbarramento finora opposto dai mass-media sovietici alla recente decisione Nato di installare 572 nuovi missili nucleari Usa in Europa occidentale.

«La decisione Nato distrugge le basi per trattative sui missili a medio raggio»: avevano sempre ripetuto fino a oggi con toni secchi e martellanti le fonti ufficiali sovietiche, accusando l'Alleanza atlantica di cercare a tutti i costi la supremazia in campo missilistico, con il risultato di innescare una nuova corsa agli armamenti.

Qualche spiraglio per negoziare è invece ora avvertibile — si sottolinea qui a Mosca negli ambienti diplomatici occidentali — nel commento odierno della «Tass», dove si passa in attento esame la proposta Nato di agganciare la questione dei nuovi euromissili ai futuri negoziati «Salt 2». La «Tass» sollecita una sèrie di obiezioni a questa proposta, ma non la rigetta in toto.

Il «Salt 3» dovrebbe aprire discussioni tra Usa e Urss su tutti i vettori nucleari con un raggio di azione superiore ai cinquemila chilometri. Secondo la «Tass» l'inserimento della questione euromissili altererà tutta la trattativa, dalla quale a questo punto — dice l'agenzia sovietica — non possono essere ad esempio esclusi gli «avamposti Nato nei mari che bagnano l'Europa». Questa un'obiezione, alla quale, secondo l'agenzia ufficiale dell'Urss, ne potrebbero seguire numerosissime altre.

Labili aperture negoziali, dunque, cui fanno del resto da contrappeso i toni sempre duri della stampa quotidiana del Paese.

Il ritorno della politica Usa «ai vecchi concetti dell'uso diretto delle forze armate statunitensi in varie parti del mondo» si rispecchia — a quanto scrive la «Pravda», quotidiano del Pcus — proprio in questa decisione Nato di «modernizzazione missilistica», di cui a farne le spese potrebbero essere i soli Paesi dell'Europa occidentale: «Gli Stati Uniti — afferma il massimo quotidiano sovietico — vogliono fare dei loro alleati europei una specie di ostaggi che possono essere sacrificati in certe circostanze».

Al Senato Usa vita dura per i «Salt 2»

WASHINGTON — Le controversie in seno al Senato americano sul nuovo trattato di limitazione degli armamenti strategici Usa-Urss «Salt-2», sono state ulteriormente alimentate da un rapporto, di valore politico anche se non giuridico, in cui la commissione senatoriale per i servizi armati ha definito il trattato «non negli interessi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti».

Il rapporto è stato approvato dalla Commissione dopo giorni di accesi dibattiti riflessi in 7 astensioni su 17 membri (nessuno favorevole e 10 contrari al trattato).

Alcuni avevano fatto rilevare che la commissione servizi armati non è tecnicamente competente per pronunciarsi sulla ratifica di un trattato, spettante invece alla Commissione relazioni estere. La maggioranza dei membri ha tuttavia sostenuto che una Commissione responsabile per i servizi armati ha il dovere di esprimersi su un accordo di limitazione delle arme strategiche. La parte vincente ha dovuto comunque adattarsi ad una formula meno drastica di quelle originariamente previste per poter far approvare il rapporto.

Il rapporto afferma che il trattato «così come è redatto» non risponde agli interessi della sicurezza nazionale e che «sono essenziali cambiamenti di ampia portata» nonché il chiarimento di «numerose ambiguità».

Sebbene il rapporto rinfocoli le polemiche, alcuni senatori gli attribuiscono «scarso effetto» sul futuro dibattito, che risentirà certamente molto di più della cruciale raccomandazione della Commissione relazioni estere.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Si è ulteriormente consolidato il rialzo delle quotazioni nella seduta della Borsa di New York, caratterizzata dalle manovre degli operatori ai fini fiscali.

A incoraggiare gli investigatori a comprare è stata anche la fermezza del ministro saudita per il petrolio, Yamani, nel respingere i tentativi degli altri Paesi Opec per stabilire un nuovo aumento del prezzo del petrolio greggio oltre i 24 dollari al barile.

Stalin in Urss torna a essere un pilastro del socialismo

MOSCA — *La «Pravda», quotidiano ufficiale del Partito comunista sovietico, dedica un lungo articolo commemorativo al centenario della nascita di Stalin. L'articolo appare nell'edizione di stamane, 21 dicembre, data dell'anniversario. Stalin viene definito all'inizio dell'articolo «l'insigne capo del Partito comunista e dello Stato sovietico, dell'Internazionale comunista e del movimento della classe operaia».*

«Il partito — dice l'articolo del foglio comunista sovietico — ha dato una valutazione esauriente dell'attività di Stalin in risoluzioni dei suoi congressi e nella decisione del Comitato centrale del Pcus del 30 giugno 1956», in cui si afferma che «l'attività di Stalin deve essere considerata in relazione alla specifica situazione storica, valutando obiettivamente gli aspetti positivi e negativi della sua attività. In particolare, bisogna tenere conto del fatto che «quella fu la prima esperienza di costruzione di un nuovo ordine sociale, che si svolse nella ricerca, nella lotta contro le incessanti macchinazioni dei nemici della classe lavoratrice che aveva assunto il potere».

Così la «Pravda» traccia il quadro della situazione in cui collocherà l'opera di Stalin, per poterla meglio valutare: «La situazione del Paese era complessa. Dopo i sette anni di guerra civile e imperialista, l'economia del Paese era in condizioni difficili. Era in corso un'aspra lotta di classe. Le tendenze ostili nel Partito (trotzkysti, opportunisti di destra e nazionalisti borghesi che venivano da posizioni antileniniste) negavano la possibilità di vittoria del socialismo in un solo Paese e stavano pertanto conducendo le cose, oggettivamente, al ripristino del capitalismo.

«Allo scopo non solo di resistere in queste condizioni, ma di superare l'arretratezza tecnica ed economica del Paese, di ristrutturare la vita sociale secondo linee socialiste entro il più breve periodo storico e senza alcun aiuto esterno, era necessario l'accentramento del potere, ferrea disciplina e intensa vigilanza. Era necessario qualche limite temporaneo alla democrazia».

■ SUPERAPPARTAMENTO — 20 milioni a carico dello Stato per migliorare e modificare l'appartamento riservato al capo del compartimento Anas abruzzese sono troppi. La procura della repubblica dell'Aquila ha emesso avviso di reato per interesse privato in atti di ufficio nei riguardi dell'ing. Gerardo D'Antonio, capo compartimento dell'Anas abruzzese, a conclusione di un'inchiesta del nucleo di p.g. dei carabinieri.

GIUNTE NELLO STATO AFRICANO LE PRIME TRUPPE «DELLA TREGUA»

Oggi si firma a Londra la pace per la Rhodesia

SALISBURY — Salvo altri contrattempi dell'ultimo momento oggi sarà firmato a Londra l'accordo di tregua che pone fine a sette anni di guerra civile in Rhodesia fra il Fronte di liberazione e il regime di Salisbury, quello bianco di Ian Smith prima, e quello di colore del vescovo Muzorewa da sei mesi a questa parte.

Mentre Muzorewa partiva per Londra, a Salisbury arrivava il primo scaglione di uomini e mezzi del Commonwealth (1.200 soldati in tutto) al quale è stato affidato il compito di garantire il rispetto della tregua. Questi soldati avranno la responsabilità di 16 mila guerriglieri e 40 mila soldati rhodesiani che saranno temporaneamente «consegnati» in 56 basi e zone di raduno mentre il governatore britannico, lord Soames, organizzerà le elezioni generali.

Ieri sono arrivati due «Hercules» della Raf con rifornimenti e materiale di vario genere. Poi è giunto un «Vc 10» con un centinaio di uomini dei servizi logistici e amministrativi. Il grosso della forza del Commonwealth destinato a far rispettare la tregua (soldati inglesi, keniani, australiani, neozelandesi e delle isole Fiji) è atteso dopo la firma dell'accordo. A ricevere il primo scaglione c'era il generale John Acland, comandante dei 1200 uomini del Commonwealth il quale era arrivato una settimana fa assieme a lord Soames.

Circa un'ora prima dell'arrivo del «Vc 10» il primo ministro dimissionario era partito per Londra per firmare l'accordo di cessazione del fuoco.

(Foto Ap)

Sydney — Soldati australiani in partenza per la Rhodesia

Condannati «ustascia» in Jugoslavia

BELGRADO — Il tribunale di Sarajevo ha condannato sei persone accusate di terrorismo. Secondo l'accusa il gruppo, capeggiato da Dragoje Ljubomir, fu inviato nell'estate scorsa in Jugoslavia per effettuare una serie di attentati e sabotaggi. Precedentemente il gruppo si era addestrato a Francoforte.

Proprio in questi giorni il governo di Bonn ha respinto la richiesta per l'estradizione di Dragoje Ljubomir, già precedentemente condannato da un tribunale tedesco per gli atti terroristici contro le rappresentanze diplomatiche jugoslave nella Repubblica federale.

Dragoje Ljubomir è stato condannato (in contumacia) a 15 anni di carcere, Kovacevic Janko a 13, Pocrnja Vlado a 11, Juric Ante a 8 anni, Zutic Josip a 6, Lozic Ivan a 5 di carcere.

Il tribunale di Tuzla, nella Bosnia, ha condannato, invece, un appartenente al gruppo terrorista dei «cetnik». Ilic Jova, entrato nell'organizzazione dei «cetnik», sempre nella Repubblica federale tedesca, era stato inviato in Jugoslavia per svolgere propaganda contro — come afferma l'accusa — il sistema sociale.

Guai giuridici per «L'Anatra»

PARIGI — Il direttore e il caporedattore del giornale francese «Le Canard Enchaine» sono stati incriminati per «appropriazione indebita di atti amministrativi». Il capo d'accusa si riferisce alle dichiarazioni dei redditi del Presidente Giscard d'Estaing e del magnate dell'aeronautica Marcel Dassault, di cui il giornale si è servito per documentare le sue accuse contro questi due personaggi di primo piano della vita politica francese.

Per sbattere «il mostro» in prima pagina

FRANCOFORTE — Sei giornalisti della «Bild Zeitung» — il principale quotidiano tedesco — sono stati incriminati per furto aggravato. Lo ha reso noto la Procura di Francoforte precisando che gli imputati — due redattori, due cronisti e due fotografi — sono stati accusati di aver rubato fotografie compromettenti nell'appartamento di un giovane drogato di Francoforte che in una serie di articoli successivamente pubblicati dalla «Bild Zeitung» un anno fa venne definito «Il vampiro di Sachsenhausen».

Cinque delle foto — tutte di carattere scabroso — sono state pubblicate dal giornale.

Troppe medicine per l'ambasciatore fratello di Mobutu

STOCCOLMA — L'inchiesta sulla morte del colonnello Dongo Yemo Mobutu, ambasciatore dello Zaire in Scandinavia, è orientata verso l'ipotesi di un'intossicazione da medicinali, mentre sembra si stia abbandonando la teoria dell'avvelenamento. Lo si è appreso a Stoccolma da fonti vicine alla polizia svedese.

Liberi in Polonia i dissidenti «fermati»

VARSAVIA — Secondo fonti dei dissidenti polacchi, tutti coloro che erano stati fermati o arrestati nel nono anniversario dei sanguinosi disordini di Danzica sono stati rilasciati. Tecnicamente, su questi dissidenti pendono ancora accuse di appartenenza a organizzazione illegale ma con tutta probabilità essi non verranno mai processati.

Un portavoce dei dissidenti a Varsavia ha anche rilevato che la polizia ha fermato due giovani, a Breslavia, dopo perquisizione domiciliare. Uno dei fermati milita nel comitato degli studenti dissidenti, l'altro è simpatizzante del Kor.

SETTE ESPONENTI DEI SERVIZI SEGRETI GIUDICATI DA UN TRIBUNALE MILITARE

Condannati a morte in Corea del Sud gli assassini del presidente Park

SEUL — Kim Jae-hee, l'assassino del presidente sudcoreano Park Chung-hee, ha ricevuto la condanna a morte come da lui stesso chiesto ai giudici militari. La corte marziale ha respinto però il suo appello alla clemenza per «il gregge innocente» che lo aveva seguito nell'assassinio e ha condannato sei complici alla pena capitale. «Sono lieto di aver trovato un buon motivo per morire — ha detto Kim ai cinque giudici nella dichiarazione conclusiva — non intendo elemosinare la grazia».

La corte, ha giudicato l'ex capo della Cia sudcoreana, cinque suoi dipendenti e il segretario di Park, Kim Kae-won, colpevoli della strage del 26 ottobre in cui oltre al presidente furono uccise cinque guardie del corpo. Dichiarata la colpevolezza dei sette, la corte ha immediatamente annunciato la condanna alla pena capitale.

Un ottavo imputato, anche egli agente della Cia sudcoreana è stato condannato a tre anni di carcere in base alla accusa di occultamento di materiale di prova. Seppellì le armi usate nella sanguinosa sparatoria.

I sette condannati alla pena capitale sono stati riconosciuti colpevoli di due precise accuse: assassinio con mire sediziose e tentata sedizione. La lettura del verdetto e della sentenza è passata senza che sul loro volto apparisse la minima traccia di emozione.

Kim Jae-kyu uccise Park e il capo delle guardie e del corpo presidenziali durante una cena cui era presente anche Kim Kae-won, mentre i suoi complici uccidevano altre guardie del corpo in una stanza vicina. Nella sua deposizione, l'ex capo della Cia ha affermato che fu «doloroso» per lui uccidere Park ma lo fece per riportare la democrazia nel Paese. Kim ha sostenuto che meditava il delitto sin dal 1972 e che in ben quattro precedenti occasioni era andato armato a incontri con Park ma non riuscì a mantenere la calma necessaria a mandare a effetto il suo piano.

L'accusa ha invece sostenuto che Kim uccise Park sperando di diventare presidente e i giudici hanno dichiarato che l'atto dell'ex capo della Kcia rappresentò «una grande minaccia o sfida alla libera democrazia».

Sei dei condannati a morte sono civili, e le relative sentenze passano automaticamente all'esame della corte d'appello militare. Contro la decisione di questa è possibile il ricorso alla Corte suprema. Le esecuzioni dei civili avvengono mediante impiccagione. L'altro condannato a morte è un militare, il colonnello Park Heung-joo. Per i militari in servizio attivo non è contemplata la possibilità di appello contro una sentenza della corte marziale. Il comandante della legge marziale può tuttavia commutare la pena entro dieci giorni. In caso contrario il colonnello sarà fucilato.

Altri scontri in Cisgiordania

TEL AVIV — Per la seconda volta in tre giorni, gruppi di studenti arabi della Cisgiordania si sono scontrati con le truppe d'occupazione israeliane e quest'ultime hanno fatto ricorso a colpi d'arma da fuoco sparati in aria e ai gas lacrimogeni per disperdere i dimostranti.

Secondo quanto ha riferito la radio statale di Gerusalemme, gli scontri si sono svolti all'università araba di Bir-Zeit presso Ramallah, a più riprese chiusa in passato dalle autorità israeliane per simili incidenti. Gli studenti hanno preso a sassate alcuni veicoli militari israeliani.

■ MIRAGE — Il governo iracheno ha concluso con la Francia un contratto relativo all'acquisto di 24 Mirage modello «F 1».

IN PERICOLO L'UNITÀ DEGLI ARABI

Quando il col. Gheddafi muove guerra ad Arafat

BEIRUT — Ormai è guerra aperta fra il colonnello Gheddafi e l'Olp, una guerra che potrebbe mettere in pericolo l'unità araba e aumentare le divisioni nelle file dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Dopo la clamorosa espulsione di una settimana fa del capo dell'Olp a Tripoli, l'imprevedibile colonnello libico ha cacciato anche i due funzionari dell'organizzazione di Arafat da Bengasi.

Di che cosa siano accusati ufficialmente non si sa. Genericamente si dice che Gheddafi accusa l'Olp di estorcere denaro ai 40 mila palestinesi di Libia e ha paragonato Arafat al primo ministro israeliano Begin. A sua volta il giornale dell'Olp di Beirut ha chiamato Gheddafi «il colonnello pazzo», e Abu Iyad, comandante in seconda di Arafat, un «pagliaccio» e lo ha accusato di avere pugnalato alla schiena l'organizzazione dei palestinesi.

Nell'Olp confluiscono otto gruppi della guerriglia di cui Al Fatah di Arafat è la più importante. Gheddafi, a parole è sempre stato il più tenace antagonista d'Israele e una frattura fra di lui e l'Olp, se non rapidamente accomodata, potrebbe rendere più difficile per la nazioni arabe coordinare la loro opposizione al trattato di pace istraelo-egiziano.

I paesi del fronte del rifiuto, le nazioni cioè che hanno respinto gli accordi di Camp David, hanno già sofferto per la crisi fra la Siria e l'Iraq che ha bloccato il loro progetto di unificazione di governi ed eserciti.

Secondo i palestinesi nello stesso periodo il colonnello libico è stato largo di sovvenzioni ai gruppi più estremisti dell'Olp fra cui il Fronte democratico di Mayef Hawatmeh, il Fronte popolare del del dr. Habash, il comando del Fronte generale popolare di Ahmed Gebril e un piccolo gruppo denominato Fronte di lotta popolare. Come si sa tutti gli eserciti di fedain sono finanziati dai Paesi arabi ma l'Olp non vuole che i suoi finanziatori dettino legge.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il 17 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Trevisan
di anni 83

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie, i figli, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Lontano dai suoi cari si è spento

Giovanni Pesamosca

Ne danno il triste annuncio la mamma, le sorelle, il fratello, le zie.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 13 dalle porte del Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 21 dicembre 1979

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Teresa Marassi

il marito MICHELE e la figlia RINA La ricordano con immutato affetto a quanti La conobbero.

Alle ore 19.30 di domani 22 dicembre si celebrerà una Messa in suffragio nella Basilica di Sant'Ambrogio.

Monfalcone, 21 dicembre 1979

†

«Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato, così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui».
(1 Ts. 4,14)

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Obersnel

Lo ricordano con tenerezza infinita la figlia MARIA CRISTINA con CLAUDIO e le dilette nipotine ROBERTA, ILARIA e FRANCESCA, i fratelli GIULIO e MARIO, la sorella LOLITA con le loro famiglie, tutti i parenti ed i cari amici.

Un grazie di cuore al medico curante, ai medici ed al personale tutto della Ia Divisione Chirurgica, che si sono prodigati con amorevole cura.

Il funerale avrà luogo sabato 22 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

Prendono parte al lutto le famiglie:
— EDOARDO CIBIN
— VLADIMIRO FURLAN
— FORTUNATO MAGRIS
— ENZO INFANTOLINO
— SERAFINO INFANTOLINO
— MARIO BISON

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al lutto i dipendenti de LA TRIESTINA di Trieste e Vicenza.

Trieste, 21 dicembre 1979

Prendono parte al lutto della famiglia di

Bruno Obersnel

LICIA, PAOLO e MARZIA MIANI.

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al lutto:
— PARIDE e LOREDANA NICOLINI

Trieste, 21 dicembre 1979

Bruno

Ti ricorderanno sempre gli amici:
— GUIDO, OLGA, BRUNO, MARIAGRAZIA MICHELI
— MARCELLO, ROBERTO, NUCCI SIGON
— ROMA, LIVIA TOLUSSO
— PIERO, ROMA PIEMONTESI
— PRIMAVERA, MAURIZIA CALI
— ELSA PAOLINI

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al dolore:
— LUISA e OLGA MICOL

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al lutto GIOVANNI PAVAN e famiglia.

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al dolore della famiglia OBERSNEL:
— EDOARDO e MARIA CRUSIZIO

Trieste, 21 dicembre 1979

Piangono il caro amico:
— ALBA e RENATO BISI
— MILLI e BERTO RENZI
— ANITA MARI
— ANNAMARIA e FRANCO OCCONI

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al lutto:
— NERINA e RENATO PIEMONTESE

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Mima Piemontesi ved. Cadoni

non è più.

Ne danno annuncio la figlia SILVIA con il marito BRUNO ROSSIGNOLI, la sorella, i fratelli, le zie, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Si ringrazia il dott. LEGNANI, il personale medico e paramedico del Centro di Emodialisi.

I funerali avranno luogo sabato 22 dicembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 dicembre 1979

Con tanto affetto sono vicini a SILVIA:
— SERGIO e CINI

Trieste, 21 dicembre 1979

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Decleva ved. Zanutti ved. Kapely

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, nipoti, pronipoti e l'amica ANNA.

I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 8.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1979

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte di

Paola Maria Grieco De Mattia

Patronessa assistenza spirituale alle Forze Armate

Vedova di guerra

la figlia EDDA ved. BONIFACIO ne ricorda le alte qualità intellettuali e morali.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Dopo una vita di bontà, si è fermato il grande cuore di

Anna Zuliani

Lo annunciano la figlia BRUNA con il marito SILVIO MAZZOLA, le nipoti MARGHERITA con il marito ALDO GARDINI e figli, GIULIANA con il marito FRANCO FRUMENTO e figli, la signorina ANNIE SCHWALM.

Il funerale partirà sabato 22 dicembre dall'Ospedale Villa San Giusto di Gorizia per la chiesa di Farra d'Isonzo dove verrà celebrata una Santa Messa alle ore 15.

Farra d'Isonzo,
21 dicembre 1979

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della GENCA Spa partecipano al dolore della signora BRUNA ZULIANI MAZZOLA per la perdita della Sua cara mamma

Anna Zuliani

Gorizia, 21 dicembre 1979

La Direzione ed i Dipendenti della GENCA Spa prendono viva parte al dolore della signora BRUNA ZULIANI MAZZOLA per la perdita della madre

Anna Zuliani

Gorizia, 21 dicembre 1979

Addolorate, partecipano al lutto le Famiglie PENSIERO e NOACCO.

Gradisca, 21 dicembre 1979

†

Tragico destino ha stroncato le vite di

Ondina Bencina in Breazzano e Ildo Breazzano

Ne danno il triste annuncio la sorella VALERIA BREAZZANO e la famiglia BENCINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani sabato 22 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Tragico incidente ci ha rapito il nostro caro

Saverio Damato

Ne danno il doloroso annuncio la mamma ANGELA, il fratello MICHELE con ELENA e ADRIANA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 22 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

La presidenza, il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio sindacale, la Direzione e il Personale dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della provincia di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa del proprio dipendente

Saverio Damato

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Il giorno 17 corrente è mancato al nostro affetto

Odino Gasparini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NINETTA, il fratello EDI unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al primario prof. BARTOLI, ai dottori UKMAR e DESMAR, a Suor ANNA e personale tutto della IV Pneumologica del Sanatorio Santorio.

Un grazie di cuore ancora a tutti coloro che ci sono stati vicini.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Si è spenta serenamente la nostra cara

Annamaria Delben ved. Degrassi

Ne danno il triste annuncio i figli DINO e LIVINO (assenti) e MARIO, NIPOTI, LE SORELLE CARMELA e GINA, il fratello AUGUSTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Il 17 dicembre a Roma si è spenta serenamente la nostra cara mamma

Laura Vecchietti

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli FABIO e TULLIO con la moglie LIVIA e le adorate nipotine ALESSANDRA e FRANCESCA.

Trieste, 21 dicembre 1979

Con affetto ricordiamo il nostro caro

Egone Lange

GIGLIOLA E FAMIGLIA

Trieste, 21 dicembre 1979

Mio caro e dolce amico

Bruno Romanazzi

Ti ricorderò sempre.

Tua LALLA

Trieste, 21 dicembre 1979

†

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il capodistriano

Piero Antonini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta:
— i figli ANNAMARIA vedova COSULICH, e MARIO con la moglie GABRIELLA
— le sorelle RITA, MARIA, ANNA vedova PESARO, e IDA con il marito GIOVANNI
— i nipoti ADRIANA, LAURA, PIERO e CRISTINA
— i parenti tutti

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al lutto:
— CESARE e FLAVIA COSULICH
— SILVIO ed ESTHER COSULICH

Trieste, 21 dicembre 1979

Con vivo cordoglio partecipano i cugini ANTONIO GIULIA DELLA SANTA.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Il giorno 20 dicembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Jugovaz ved. Moratto

Con profondo dolore ne danno l'annuncio i figli FAUSTO con la moglie LILIANA, GIANFRANCA con il marito LUCIANO, i nipoti GABRIELLA, SILVIA, ALESSANDRO e MASSIMO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 22 dicembre alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

Partecipano al dolore di FAUSTO e FRANCA:
— La suocera IOLANDA MEULA e le famiglie:
— STORMI
— RIGUTTO
— LUGNANI

Trieste, 21 dicembre 1979

†

È serenamente spirato

Tullio Illusig
di anni 57

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la mamma, la sorella, la nuora, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, venerdì 21 corrente, alle ore 14.30 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 21 dicembre 1979

CARLO e ADRIANO GIACOMELLI sono vicini al dolore delle famiglie ILLUSIG e D'ECCLESIIS per la scomparsa del caro

Tullio

Udine, 21 dicembre 1979

†

Nel primo anniversario della scomparsa della cara

Alida Boccuzzi ved. Pitacco

la figlia, il genero ed i nipoti La ricordano con tanto rimpianto e Le sono grati per l'amore che ha loro elargito.

Una S. Messa verrà celebrata oggi, alle ore 18.30, nella chiesa Madonna della Provvidenza, via Besenghi.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Il giorno 20 dicembre si è spento il nostro caro

Antonio Cuk

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, i nipoti, la sorella e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. RUSSO.

I funerali avranno luogo sabato 22 dicembre alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Trebiciano.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

In pace con gli uomini e con Dio è spirata serenamte

Enrica Meriggi nata Spagnolli

Addolorati lo annunciano il marito LUCIANO, i figli DARIO, e ROBERTO con la moglie GIANCARLA.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 9.30 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 dicembre 1979

†

Si è spenta

Maria Decarli ved. Mikalisczin

Lo annunciano desolati il figlio PINO, la nuora, i nipoti LIANA e LIVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 dicembre 1979

Giorgio Perusin

Lo ricorda con rimpianto oggi e sempre

LA MOGLIE ELVIA

Trieste, 21 dicembre 1979